BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Palmieri, Adone

Topografia statistica dello stato pontificio ossia breve descrizione delle città e paesi loro malattie predominanti commercio, industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza santuari, acque potabili e minerali, popolazione ...
Bd.: 7

Roma 1857 - 60

Ital. 343 c-7
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10079102-2

# TOPOGRAFIA STATISTICA

# DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

## BREVE DESCRIZIONE

## DELLE CITTÀ E PAESI

## LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

**DAL DOTT. ADONE PALMIERI**

*Cavaliere di S. Silvestro, e di S. Gregorio e di altri Ordini,*
*Membro delle Accademie di Roma,*
*Napoli, Firenze, Palermo, Parigi, Londra,*
*Censore nei Quiriti della Capitale, ed ivi Professore di Chimica*
*applicata alle Arti.*

---

## PARTE SETTIMA

PROVINCIA DI PERUGIA

---

ROMA 1861.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
*Via della Stamperia Camerale N.* 4

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

# TOPOGRAFIA STATISTICA
## DELLO STATO PONTIFICIO

---

### PROVINCIA DI PERUGIA

Confina al Nord con i varii punti dell' antico Ducato di Urbino, all' Est colle Provincie di Camerino, e di Macerata, al Sud con altra parte dell'Umbria Spoletina e coll'Orvietano, ed infine colla Toscana all' Ovest. Il *Tevere* la divide quasi a metà da Settentrione a mezzo giorno, e viene ingrossato dal *Topìno*, e da altre minori riviere. Gli Appennini la cingono dal Nord all'Est, dilatandosi nel mezzo l'Umbra ferace pianura. Nel suo occidentale fianco giace come vedremo il pescoso *Trasimèno*. La Perugina Provincia ha la superficie di Tav. 3879532, e 66; ovvero di rubbia 222280, di cui 32198 sono destinati a terreni per granaglie: rubbia 40612 a terreni alberati e vitati; vigneti nessuno quasi; a terreni con olivete 11300; quelli infine tenuti per pascolo sono, a prati rubbia 2065, e rubbia 53152 cespugliati. La sua popolazione ascende a 234533 individui; 84028 dei quali soggiornano nell' abitato riunito, e gli altri 150505 in campagna: tutti insieme formano 41497 famiglie in 38358 case, sotto 487 Parrocchie costituenti 12 Governi 4 Distrettì, che sono cioè Perugia istessa, Città di Castello, Foligno, Todi, ne'quali esistono 9 Città, 39 Comuni, 83 Appodiati, e circa 534 Ville. — Fiorentissima vi scorgi l' agricoltura; e sebbene non per tutto è ubertoso il terreno, tale si rende per il sudore con cui lo inaffiano que'faticosi popolani, da non lasciarne incolta una zolla. Intento così il popolo istesso al lavoro dei terreni, lo miri pacifico per lo più, ed anche più civile, e cortese che altrove. Nè la pastorizia evvi trascurata; che anzi nel Perugino essendovi pingui naturali praterie, vi prospera assai il bestiame, e vi si vedono que' bovi colossali che si trasportano a Roma; come per le molte ghiande che vi sono, allevasi grande moltitudine di animali neri, de' quali si fà poi traffico nella Toscana, e nella Capitale. L'olio vi è squisito, e così il formaggio, ed in copia raccolgonsi granaglie, pomi di

terra, e fiorente è pure la sericoltura, e l'educazione delle api, che forniscono molto miele e cera; mentre vi abbonda il pollame, e abbondanti sono le frutta d'ogni specie, gli erbaggi, e gli agrumi d'ogni sorta, il lino, la canapa, il ricino, le castagne. Sonovi ricche cave di gesso, di marmo giallo, rosso, nero, che acquista lucente polimento; e vi scorgi pure in fiore tutte le arti industriali. L'aria che vi si respira è salubre; ed il cielo si mostra splendido di limpido zaffiro; e vedi monti, e poggi, e colli vaghissimi, intersecati da pascoli, e campi feràci, da oliveti, e pomieri, da magiche pianure solcate da ruscelli e fiumàne: tanto che in mirando un orizzonte vàghissimo disparso di villerucci abituri, di amene castella, di colte Città, ti si rallegra la vista. — Incomincia la Provincia a Torre Mattige, confine del territorio di S. Eraclio colla Delegazione di Spoleti, e termina sul ponte del fosso Scirca a miglio uno, e 70 da Sigillo, ove incomincia l'Urbinate Provincia. È lunga romane miglia 50, e 57, ovvero metri 75333, con 49 fra ponti e ponticelli. La via che adduce a Perugia dicesi *Aretìna* o *Cortonese*, la quale ha principio a sinistra della Flaminia al Trivio entro la Città di Foligno, e finisce al fosso Buttinale ove termina il territorio di Tuoro con quello di Cortona. Rimane Perugia distante da Foligno miglia 23, e 86, e all'uscire Porta S. Giacomo di Foligno istesso, si passa il *Topìno*, o Tenna, fiume confluente del *Chiagio* sù ponte a 5 arcate; poi il *Tessio* torrente che influisce pure nel Chiagio sù ponte a 6 arcate a miglia, 2; e 24 dagli Angeli, e poco dopo sù ponte di muro a 3 archi, il Chiagio medesimo che si scarica presso S. Giovanni nel *Tevere*, che si passa sù lungo ponte murario a 3 archi. — Le Dogane del Perugino sono 19, come vedremo nel parlare di Foligno, Perugia, Città della Pieve, Città di Castello, e loro addetti. — Il Tevere che irriga il Perugino territorio, dalla parte dell'Umbria riceve alcuni piccoli fiumicelli, come alla pendice di Montone la *Carpentina*, e la *Liana*; alla Fratta la *Reggia*, poco più giù l'*Asena*; sotto Civitella la *Resina*, e la *Ventia*; sotto Torgiano s'ingrossa ricevendo il Chiagio; ed infine nei confini del Perugino e Todino, a destra vi sbocca il *Nestore*, a sinistra il *Paglia* (*V. P. I. pag.* 38 — *P. IV. pag.* 29) Il *Chiascio* è grosso fiume che nasce nell'Umbria tra le montagne di Sigillo e di Costacciaro, riceve accrescimento dalla *Scirca*, dalla *Rasina*, e a sinistra sotto Bettona dal Topino, nascente vicino Nocera, a 2 miglia dalla Via Romana si unisce al fiume Caldognola, e sotto Torgiano sbocca nel Tevere. Il *Nestore*, altro fiume che bagna il Perugino territorio, nasce in Toscana, e scorren-

do nella pianura sotto Monte Petriolo, riceve la *Caina* che lo ingrossa, e sotto Compignano vi si unisce la *Genna* , fiumicino nascente in Perugia istessa colle acque delle sue contrade dette la Conca, Monte Morcino o S. Galgano. Sopra Marciano v'entra il fiume *Fersinone*, poi ivi vicino la *Faena* , e sotto Marsciano medesimo gettasi al Tevere. Il *Nicòne* nasce dai monti toscani di Cortona : nella Valle di Pierla ( sì detta da *Vallis praelii*, perchè Annibale vi sconfisse anche il Console Servilio) chiamasi tal fiume *Pierla*; ma sotto Reschi ricettando il fiume Marta (e dopo *Valle di Pierla* è il *Piano di Marte*) si cangia in *Nicòne*, che sotto Montalto entra nel Tevere. La *Caina* sorge a Pantàno poco lungi da Antognolla , e corse varie miglia, sotto Monte Sperelli riceve le acque del Trasimèno mercè la *Cava* (*V. Castiglione*). Il *Fersenone* sopra Marsciano entra nel Tevere. Sono voci etrusche , ed ebree i nomi dei ridetti fiumi e torrenti. *Caina* esprime speranza, *Genna* mestizia, *Farsenone*, disperazione e violenza , *Rasina* iniquità , *Nestore* un non sò che attinente ai metalli.

## DISTRETTO DI PERUGIA

Perugia (*Perusia*) una delle nobilissime prime Città d'Italia a 123 miglia da Roma, Capoluogo di Provincia , e sede Vescovile , giace sul culmine di alto monte a 5 calcaree vette che formano l' estrema diramazione del medio Appennino ; situata in orizzonte assai spazioso, incantevole, da ove si mirano pittoresche vedute, e signoreggia tutta la vasta Umbria pianura. Il suo odierno recinto è di circa 12300 metri. Puro e vivace è il suo aere. Rimane la Città fra il *Tevere* e la *Genna*, essendo presso la Fortezza elevata metri 450 , e 50 sopra il livello del mare; in latitudine al 43.° 06′ 46″, ed in longitudine al 39.° 03′ 28″ — Mirando da Perugia giù nella valle , su per le coste, vedi folti oliveti, verdeggianti orti, giardinetti diversi. Vuolsi edificata dai Lidii popoli dell'Asia portati in Italia uniti ad una greca falange condotta da Tirrèno; e così fondaronsi le 12 colonie o dinastie della media Etruria, 80 anni innanzi della guerra di Troja, prima cioè di Roma circa anni 500, e 1250 avanti la venuta di Nostro Signore. Quindi il nome di Perugia, sembra derivi dalle greche voci *peri oisian*, cioè città attorniata da pinguezza. Fu detta poi assai più tardi *Turrèna* per le sue antiche turrite mura. Dal Romano Impero fu nobilitata col titolo di *Augusta*, chiamandola poi i Pontefici *Città della B. Ver-*

*gine del Rosario.* Altri la credono fabbricata dal Trojano *Perusio*, altri da Giano, dagli Achei. — Per condursi a Perugia, partendo da Foligno, si passa bella pianura a destra, dopo miglia 3, e 73 si lascia la Porta della Città di Spello, e si percorre quindi l'amena pianura degli Angeli. A Ponte S. Giovanni incomincia la lunga, ma adagiata erta, salendo il colle ove giace Perugia. Pur dall'altra parte venendo dalla Toscana, incomincia la salita prima di Fontivegge a due buone miglia dalla Città, costruttavi dal prelato Rivarola poi Cardinale, e giunge sino al largo della Città detto perciò *Piazza Rivarola.* Dalla menzionata parte verso Roma, entrasi Porta S. Pietro, o Romana, opera del XV secolo; e vi si mira il tempietto di S. Giovanni edificato verso il 1502, nella qual'epoca innalzaronsi tutti gli altri monumenti più considerevoli della Città istessa. La via papale guida all'area superiore, dove dalla Piazza Rivarola o della Fortezza sino a Piazza del Duomo mirasi il piano rettilineo Corso, ampio, gajo, ma non lungo, con quadrate pietre, e da una parte è la minor via parallela che guida a Piazza Piccola, o del *Sopramuro*, 560 palmi lunga, 92 larga, ove esiste bellissima pescheria da un lato con pesce di mare, di fiume, del Lago; e dall'altro è adorna di molte botteghe, Farmacie, e della *Università vecchia* che trasse origine circa il 1276, ma l'edifizio è opera del 1453, trasportate poi nel 1811 le Cattedre nel sontuoso Monistero degli Olivetani. Oggi in tale Università vi sono varii Tribunali, ed il Notarile Archivio con atti fin del 1361. La Piazza istessa è sempre colma di pollame, di frutta, d'erbaggi, uova, ed altri commestibili, sembrando continua Fiera.

Nella Piazza del Duomo evvi magnifica fonte eretta nel 1277 da Niccolò e Giovanni da Pisa, ove giungon le acque dal fondo d'una Valle del Monte Pacciano e s'innalzano più di 400 piedi, percorrendo così 2508 tese entro tubi di piombo per dispandersi poi per tutta la città, con superbo lavoro idrostatico compiutosi nel 1322 da Erasmo di Sassoferrato, e costò 160 mila fiorini d'oro, e le acque spiccarono dalla fontana nel 1278. Per gradini di marmo si ascende al fonte, e sul primo delle scale innalzasi grande vasca di marmo con 25 esterni lati, ognuno a due specchi con meravigliosi bassorilievi: sopra la vasca ne sorge altra minore sostenuta da 24 statue lavorate da Arnolfo di Lapo, e nel mezzo una colonna di bronzo sostiene altra conca, sulla quale tre ninfe di tutto rilievo di bronzo, sono framezzate da uguali grifoni, da cui escono acque salienti che si riversano nelle sottoposte vasche. Vincenzo Danti di Perugia

ristaurò tale fonte nel 1560. Cinque sono le fontane della Città, ma bastevoli a somministrare copiosa acqua a tutta Perugia, che per esser sì alta, può dirsi unica che non ricorra a pozzi e cisterne. — La piazzetta che dilatasi da un lato del Duomo si chiama *del Papa*, dalla statua bellissima sedente di Giulio III, fusa in bronzo dal Danti suddetto, collocata sopra marmoreo piedistallo nel 1555: costò 1250 scudi, ed è un esemplare dell'arte. — Nel Duomo, o Basilica Laurenziana, di gotico gusto, ove si ascende per ampla gradinata, ed è sotto il titolo di S. Lorenzo martire, si venerano infinite reliquie, e quelle di S. Ercolano I, con i corpi dei Ss. Costanzo, ed Ercolano II Vescovi, e Protettori della Città. Di tale Duomo si mise la prima pietra nel 1487 da Eugenio IV. È maestoso, a 3 navi, ammirabile per l'architettura della volta, per la sua grandiosità e sveltezza, e la volta istessa sostenuta da 10 colossali ottangolari colonne alte metri 16, che formano così le 3 grandi navate, è tutta piena di superbi figurati affreschi. Dei gotici finestroni del Casinense Brunacci a bellissimi colorati vetri, restaurati nel 1854, uno ne rimane figurato in fondo alla Chiesa a destra nell'entrare, e rappresenta la predicazione di S. Bernardino da Siena, che ascese nel pulpito di marmo che vi è, nel 1425, e 1440. È ricco questo tempio di quadri preziosi, fra quali un S. Sebastiano di Orazio Alfani, un superbo stendardo del 1526, detto il Gonfalone, una S. Chiara del Cav. Baglioni, una S. Barbara del Signorelli, lo Sposalizio della B. Vergine di Wicar, nella Cappella ove si venera il S. Anello con cui fu sposata nostra Signora, ed è d'amatista di Siria, portatovi nel 1472 da Fra Urinterio da Magonza. Sonovi pure altri magnifici quadri, oltre la Deposizione della Croce, superbo lavoro dell'infelice Baroccio spento fra convulsioni e dolori per veleno propinatogli in un pranzo che apprestarongli quegli invidiosi maligni, de' quali furonvi sempre cotanti, e vi sono pur troppo a ribocco nel mondo! — Al sinistro lato della porta maggiore in un sarcofago di marmo rosso riposan le ossa d'Innocenzo III morto in Perugia nel 1216, di Urbano IV morto in Deruta nel 1264, di Martino IV morto in Perugia nel 1285. Nel lato destro pur della porta maggiore evvi il Mausoleo del Vescovo Giovanni Andrea Baglioni del 1451. — Danti lavorò il fonte battesimale di bronzo. — Una superba tavola del Correggio evvi in una stanza del Capitolo, il quale è composto d' Arciprete, oggi 1860 il dotto giovane Monsignor Laurenzi anche Vicario Generale; di Arcidiacono, 15 Canonici, e 20 Beneficiati. Al ceto di questi ultimi appartiene la pubblica Libreria ch'è nella

Cattedrale, lasciatagli da Antonio Dominicini, che morì nel 1694. Ivi fra i rari Codici, si ammira un frammentario del Vangelo di S. Luca, scritto in pergamena in lettere d'oro sul principio del secolo VI, serbato in cassetta con argentea cesellata fodera, una delle migliori mantenute, secondo il Bianchini. Vi è pure, rarissimo, il Codice Giustiniano del secolo X, o XI, riconosciuto integro in tutte le sue Leggi, letto, e copiato in Perugia da tutte le Potenze di Europa. Del medesimo secolo X vi sono i commenti su i 4 Evangeli del Venerabile Beda in libri colossali tutti in pergamena: vi sono i 4 Evangeli, ed in ciascuno con miniature che ricordano le prime idee della pittura del secolo X. Vi sono altri rarissimi Codici, un Breviario del secolo VIII, e pure colossali Corali libri con miniature superbe lavorate tutte in Perugia. — L' Episcopio dista pochi passi dalla Cattedrale; venne restaurato nel 1422, ed in altre epoche in seguito. — A 103 ascendono le Chiese di Perugia, molte antichissime, e già tempii degli Dei: quello d' Iside fu consacrato a S. Isidoro, quello d'Ercole a S. Michele Arcangelo, e via via. In 110 sonovi entro l'anno le 40 ore. Si distinguono poi S. Agostino per i preziosi quadri di Pietro Perugino, di Raffaele, per il Coro ricco d'intagli e dipinti, ed evvi un magnifico quadro dell' Alfani: S. Domenico vasto tempio incominciato nel 1304, è di forma gotica con un campanile, che si novera tra i più grandi d'Italia. Vi si mira il superbo sepolcro di Benedetto XI, dicesi morto di veleno in Perugia nel 1304, ed il più grande finestrone che sia in Italia a dipinti vetri, costruttovi da Fra Bartolomeo da Perugia Domenicano che lo compì nel 1411. Sono anche in tale Tempio magnifiche pitture del Beato Angelico da Fiesole, del Bonfigli, e della scuola del Perugino, e di altri sommi. Vi è il maestoso avello di Benedetto XI che morì in Perugia nel 1304. Nel contiguo Oratorio di S. Pietro Martire, s' ammirano altre superbe pitture, fra le quali una Madonna in tavola, che è un dei capi d'opera dell' istesso Pietro Perugino. Pure nella Chiesa di S. Francesco de'Conventuali, rimodernata nel 1737, esistono quadri di Pietro, dell' Alfani, di Raffaello; e vi è sepolto il famoso Legista Bartolo da Sassoferrato, morto nel 1360. Nella Sagrestia riposa il celebre guerriero Braccio Fortebraccio. — Nella bella Chiesa Nuova, o da *S. Filippo,* incominciata nel 1627, e vi è volta, e cupola tutti piena di figurati affreschi, si ammira un quadro capolavoro di Pietro da Cortona. In *S. Severo* di elegante architettura, dei PP. Camaldolesi in deliziosa posizione, rimanendo nella parte più elevata della Città, detta *Porta Sole,* da un tempio ch'eravi

del Sole, vi sono superbi affreschi di Raffaelle, del suo maestro Pietro Perugino, un bel dipinto del Sassoferrato, e nella Sagrestia pitture Giottesche. Per antichità sono decantate le Chiese di *S. Angelo* costruita nel V secolo, ove si mirano tuttora 16 colonne antiche che sostengono quella rotonda mole, e di *S. Ercolano* edificata nella metà del secolo VI, ma ridotto come è nel 1297. È di ottangolare forma, la mensa dell'altar maggiore è un' urna di marmo bianco di un sol pezzo, e la Chiesa è tutta adorna di superbi figurati affreschi. Rare pitture esistono pure nelle Chiese delle Confraternite di S. Francesco, di S. Bernardino, di S. Benedetto, di S. Agostino. Nella Chiesa del Monastero di *S. Tommaso*, evvi un quadro del Manni che fu celebre scolaro di Pietro. La Chiesa del *Carmine* è tutta piena di affreschi, ed ha un quadro di Raffaellesco disegno, colorito poi nel 1520 da Menco padre di Orazio Alfani. Nella Chiesa di *S. Martino* del Verzaro, v' è un superbo affresco del Giannicola. Nella Chiesa di *S. Francesco* dei Conventuali vi sono quadri del Doni, del Perugino che vi pinse nel 1518 in età di anni 72, dell'Alfani che vi pinse nel 1536, del Pisanello che vi pinse nel 1473, ed altre pitture della scuola del Baroccio. Nella Chiesa di *S. Bernardino*, o *Confraternita della Giustizia*, singolare è il monumento della sua esterna facciata, opera del celebre Agostino della Robbia, compita nel 1461. Entro la Chiesa v'è un affresco del 1272 del Margaritone precursore del risorgimento dell' arte; e nell' altare un quadro in tela del Bonfigli. Nella Chiesa di *S. Agostino* vi sono superbi quadri del Perugino, dell'Alfani, di Michelangelo e del Bartoli, e magnifici sono i lavori d'intaglio nel Coro. Nel Convento del Monte dei Minori Osservanti, si mira altro magnifico affresco del Perugino: in *S. Girolamo* una tavola del Pinturicchio. Bellissimi, armoniosi sono i doppi delle campane di Perugia, ed i migliori sono quelli del Duomo, di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Pietro, di S. Giuliana, e di S. Francesco, il cui campanone ha suono sì dolce, che è detto la *Viola*, fusa ai tempi del Serafico d'Asisi. Magnifici sono gli Organi della Città, magnifiche le sacre Funzioni. I Conventi han nome: S. Severo dei *Camaldolesi;* S. Maria Nuova, *Serviti;* S. Agostino, *Agostiniani;* Chiesa Nuova, *Filippini;* S. Teresa, *Carmelitani Scalzi;* il Carmine, *Carmelitani Calzati;* S. Francesco, *Conventuali;* il Monte, *Minori Osservanti*, e così in S. Girolamo; S. Pietro, *Casinensi;* S. Domenico, *Domenicani;* S. Giovan Battista, *Cisterciensi*, chiamati i Zucchetti; S. Giovan di Dio, *Benfratelli;* S. Francesco di Paola, *Paolotti;* S. Fortunato, *Silvestrini;* S. Bernardo *Reli-*

*giosi* di *Missionari*; Gesù, *Bernabiti*; Luogo Nuovo, *Cappuccini*, prima di giungere al bel Camposanto, il quale ogni giorno più và arricchendosi di monumenti per la pietà religiosa e onore alle belle arti sempre fiorenti nella augusta Perugia. I Monasteri di Suore, sono: S. Giuliana, *Cisterciense;* S. Tommaso, *Domenicane;* Le Colombe, *Domenicane;* Le Maddalene, *Benedettine*; S. Caterina pur *Benedettine*; S. Benedetto, *Cappuccine*; S. Agnese, *Clarisse;* S. Lucia, *Agostiniane;* Le Povere, *Servite;* S. Paolo, *Clarisse.* Vi sono in Perugia pure varii Spedali; quello cioè civile e militare per i malati, assai ricco, con oltre 120 letti, e chiamato di *S. Maria della Misericordia*, diretto dal Dottor Vincenzo Isidori. Tal Nosocomio sostiene anche la rinomata *Accademia Chirurgico-Anatomica*; vi è un bellissimo quadro del Perugino: altro Spedale è quello della *Mercanzia*, instituito fin dal 1507, che oggi ricovera soltanto i poveri nel verno se mancano di asilo: v' esiste un quadro di Cimabue: altro Spedale infine, è il celebre Manicomio fuor delle mura detto di *S. Margherita;* perchè ivi fu un Monastero di Suore. Par che giaccia in basso, postovi onde ripararlo da impetuosi venti, ma tuttavia è in pittoresca veduta. All'ingresso primo, un 30 bassi cipressi a colonna da ogni parte abbelliscono la via a semicerchio che guida al Manicomio di quadra forma a 3 piani, oltre il piano terra, e capace di contenere oltre 100 alienati. Ivi fra il massimo ordine e quiete sono divisi i dementi in tranquilli, e viceversa; le cure sono dirette secondo le particolari indicazioni, e tengonsi occupati tutti con lavori materiali, o sollievi, e con divertimenti diversi. Fra le rimarchevoli cose, notasi la camera dei bagni per i Signori che è superba, con 4 marmoree bagnajuole, a chiavi d'acqua calda e fredda. Oggi è diretto nella parte Medica dall' Eccmo Prof. Francesco Bonúcci Filosofo sommo ed autore, e ne è Ispettore economico il Dottor Giuseppe Zurli. Alla sopraintendenza generale di detti Spedali, evvi il Conte Fabio Ansidei Patrizio Perugino, che vi apportò immensi vantaggi nell'economico, ed in tutt' altro. Per la pubblica beneficenza, neppure mancano in Perugia l'*Orfanotrofio degli Esposti*; l'*Orfanotrofio per le povere bastarde;* il Conservatorio Beuincasa per la gratuita educazione delle figlie povere del popolo; altro Conservatorio consimile chiamato delle *Derelitte* per le giovanette abbandonate e pericolanti; la pia *Casa de Carità* per asilo ed educazione di altre povere ed oneste giovanette, e rifiorì nel 1848 per le cure in ispecie di Epiteto Picelller. Così nel 1851 per le fanciulle pericolanti, mercè le cure del pio Marchese D. Cestio Canonico Antinori,

si aprì altra Casa di Rifugio, detta *Conservatorio Antinori*. Vi è un'Istituto per le Croniche , per lascita della vedova Donini Montesperelli; ed uno Spedale pei Cronici tenuto dai Fatebene Fratelli. Nel 1855, sotto gli auspicii della Vergine Immacolata, altro ricovero surse per le pericolanti giovanette , chiamate le Bartole, o *Conservatorio Graziani*. o *Religiose della Provvidenza della Immacolata Concezione*, venute dal Belgio. Ivi si lavorano superbi merletti, si dà squisita civile e morale, educazione dalla ottima Superiora Suor Bertille, e Suor Maria Agnese, Suor Maria Cosca, e Suor Maria Rodriguez, le quali oltre lo scuole, han pure la direzione delle donne di mala vita richiamate a salutar penitenza. Nel 1857 si aprì poi *S. Anna* , o Conservatorio per la educazione delle nobili , e civili fanciulle, ed ebbe incremento e lustro dal Sommo Pontefice Pio IX suo special Protettore. Ivi è pure scuola pubblica per altre giovanette della Città. Principale istituto di beneficenza è poi quello della laicale Compagnia di *S. Martino*, che con larghe limosine soccorre 4000 poveri, le nobili e civili famiglie decadute, e provvede di farmachi, di Medici, e di Chirurgi gl' infermi, e distribuisce doti ad oneste e povere fanciulle. — Nel 1856 poi surse un'*Istituto Agrario* , onde educare ottimi agricoltori , e vi sono accolti molti fanciulli, nudriti, vestiti, istruiti a tutte spese del benemerito suo fondatore Cavalier Giovanni Battista Bianchi da Perugia. In tale Città evvi pure fin dal 1839 la *Società Economico-Agraria*. Nel Collegio Oradino si ammettono 5 giovani a ricevere ecclesiastica gratuita educazione. Cosi , a reprimere le usure degli Ebrei, i Perugini furono i primi ad instituire nel 1462 il *Monte di Pietà*. — I giovani instruisconsi alcuni, oltre il Liceo Comunale, nel Collegio Casinense diretto in S. Pietro dai RR. Monaci Benedettini neri; altri molti nel Seminario Collegio che nel 1564 venne instituito dal Cardinal della Cornia , ed è attiguo alla Basilica di S. Lorenzo. — La rinomata Università, surta nel 1275, giace nell'ex Monistero degli Olivetani nella contrada di Monte Morcino, ed è grandiosa fabbrica con bel tempio attiguo , disegno del Vanvitelli. Vi sono molte Cattedre di Legge, e di Medicina , oltre i Collegi delle 4 facoltà. Il Sommo Pontefice Pio IX v'istituì pure quella di Agraria e di Diritto di natura e delle genti, nuova Cattedra di Astronomia, e di Ottica. — Evvi pure ivi l'Accademia del Disegno, una insigne Pinacoteca delle Belle Arti con meravigliose pitture del Perugino, del Pinturicchio , del Bonfigli , di Pietro della Francesca della scuola Fiorentina , e Giottesca , dell' Alfani , di Taddeo Bartoli da Siena , del Vasari , del Boccati da

Camerino, di Benozzo Gozzoli, della scuola di Raffaello, dello Spagna, di Mignard, del Sassoferrato, e di altri sommi. Vi sono altresì un bel Gabinetto Mineralogico, altro di Fisica, altro di Chiarica, uno di Archeologia, uno Anatomico, Biblioteca, un'Osservatorio Metereologico, un incipiente Gabinetto di oggetti Agrari, ed al locale è annesso un ricco *Orto botanico* con oltre 2000 specie di piante. Furonvi incliti Professori, e a tempi nostri il fu Mezzanotte, il fu sommo Archeologo Vermiglioli, a cui successe il culto e pio Prof. Gian Carlo Conte Conestabile, e con questi vivono ancora Bruschi Domenico Professore di Materia Medica, il sommo Chimico ed autore Prof. Sebastiano Purgotti da Cagli, nonchè i Professori Santi, Bonucci, Marroni Dottor Luigi, Fisici delle più belle speranze. — Benedetto Guidalotti fondò nel 1426 il Collegio Civile di S. Girolamo, o *Sapienza Nuova* per istudiarvi Legge e Medicina. Soppressa nel 1798, nel 1807 venne riaperta da Pio VII, e fu detta *Collegio Piano*, nella cui privata cappella si vede una tavola di Alfani del 1517. Il Prof. Colizi, morto nel 1846, nel 1838 gli donò oltre la Libreria, due Gabinetti, uno cioè Fisico-chimico, l'altro Mineralogico, come pubblicò il Chiariss. Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona. Può contenere oltre 70 giovani in 6 camerate; v' è Teatro, bigliardi, bell' Oratorio pinto ad arabeschi tedeschi vi si venera il Corpo di S. Felice Martire. Tale studio si edificò nella *Vecchia Sapienza* che fu costruita nel 1361. Nè in Perugia vi mancano tutt'altre Scuole, e quelle Notturne, e oggi evvi pure scuola di Musica, e vi fiorisce un' Accademia di Belle Arti, altra Letteraria, ed altra Filodrammatica. Fino ab antico furonvi scuole in Perugia. Nella Università vi dette lezioni anche S. Tommaso d'Aquino, il celebre Bartolo, e Sisto IV. A studenti in essa si contano Niccolo' IV, Gregorio IX, Martino V, Pio III, Giulio II, Giulio III, Urbano VII, Gregorio XIV, Clemente VIII, e Paolo V. — La pubblica Biblioteca in Piazza Piccola, contiene un 30000 volumi. Nello scorcio del XVI secolo, Prospero Godiani fece dono alla Città della sua preziosa Libreria. Vi si trovano formate 3 speciali collezioni, di Manoscritti, di Aldini, e di edizioni anteriori al 1600. Nella prima di circa 1000 volumi sono osservabili per l'antichità una *Bibbia* in grande foglio, e due *Salteri*; per la tenuità della pergamena, e minutezza del carattere una *Bibbia* in formato di 24, per le miniature un *Cicerone* de *officiis*, un Orazionale monastico, ed un Messalotto; per la rarità della materia iscrittavi, uno *Stefano Bizantino de Urbibus*, quello stesso di cui usò il Gronovio per condurre la famosa sua edizione, l'*Architrenio Joannis An-*

*naevillani*, e l'opera di fra Paolino *De recto Regimine*: nella seconda di un 440 volumi, la Gramatica di *Lascaris* 1493, l'*Aristotile* del 1495, ed il *Concilio di Trento* del 1564, colle soscrizioni a penna dei Notari di esso Concilio: nella terza di 350 volumi, un *Cicerone Epistole* del 1467, un *S. Agostino* de Civitate Dei 1470 in pergamena con miniature; e tra le stampe Perugine del primo secolo il *Digestum vetus* del 1476, prima edizione mondiale di cotesta opera. Ora ne è Custode il chiarissimo autore Prof. Ab. Adamo Rossi. E se ad oggetto di pubblica instruzione ed incremento delle scienze, lettere, ed arti, vogliansi anche noverare le periodiche pubblicazioni, è a ricordarsi che in Perugia viene a luce un Giornale scientifico letterario agrario, compilato dal ch. Gius. Prof. Bianconi, colla collaborazione d'illustri scrittori, fra quali i chiarissimi Purgotti, fratelli Conti Rossi-Scotti, Adamo Rossi, D. Giovanni Benedetto Monti, Gian Carlo Prof. Connestabile, Conte Pompeo Gherardi, e Direttori già ne furono il Prof. Ab. D. Raffaele Marchesi, Prof. Luigi Marroni, Conte Alessandro Dottore Ansidei, Prof. Francesco Bartoli. Si stampa in Perugia anche il Foglio politico l'*Osservatore del Trasimeno*. Nè mancanvi in questa augusta Città due belli Teatri; il Nobile al Corso, con attiguo Casino per i Patrizi; l'altro grandioso e ben dipinto è che quello Civico detto del Verzaro; nome che venne da Viridiario, o Giardino. Vi sono anche due altri Teatri minori. Altra serale Conversazione per distinti Cittadini è nella così detta *Società delle Camere*, ove esiste anche un Gabinetto di Lettura. Lo Sferisterio, o amplo moderno Circo con grandiosa gradinata a semicerchio, e giro di palchi con superior loggiato, serve per diurni spettacoli, e per il giuoco del pallone. — Il più vetusto, e magnifico edifizio di Perugia, è il maestoso Palagio Municipale eretto nel 1281, o residenza Governativa. La Porta presenta intagli superbi. È di bizantino romano stile. Il Magistrato abita il primo piano, mentre nel superiore con finestre pur bisantine incorniciate a sesto acuto, vi dimora il Delegato. Nelle vaste interne camere vi sono mirabili affreschi del Bonfigli, di Giovanni Fiammingo, del Doni, e un quadro del Perugino. Di questo celebre, si vedono altre meravigliose pitture nella *Sala del Cambio*, o Borsa di Perugia, uno dei 54 Collegi d'Arti che in tale Città fiorivano sin da 5, ovver 6 secoli addietro. V'è pure il ritratto del pittore istesso, la Natività, la Trasfigurazione, ed altri suoi mirabili dipinti; mentre nella attigua Cappella vi sono superbi affreschi di Giannicola Manni, uno dei più insigni discepoli di esso Perugino, come descrisse nel 1854 l'Ab.

ch. D, Raffaele Narchesi Professore di eloquenza sublime, e di poesia nella Università. Pure magnifici sono i palazzi Oddi, Conestabile, della Staffa, del Cav. Ricci, nei due ultimi de'quali sonovi superbe gallerie. Il Palazzo Fiorenzi è disegno del Vignola. Si distinguono pure i palazzi Monaldi, Donini, Sorbello, Cesarei, Cenci, Meniconi, Baglioni, Bracceschi, Baldeschi. Nella casa Capocci ove il Perugino fu allevato, si mira un S. Cristoforo da esso dipinto. Quello dei Marchesi Antinori iu Piazza Grimana è assai bello, e sopraccarico di bizzarri ornati; ed in tale Piazza s'ammira un superbo Arco Etrusco, alto di luce 50 palmi, 20 largo, nobile avanzo d'antichità, illustrato dal culto Giuseppe Bianconi da Bettona già menzionato.

Assai belli sono pure i subborghi di Perugia. Fuori Porta S. Pietro apresi l'ampia via per Todi. A manca s'incontra il superbo Monastero di S. Pietro dei Casinensi, ch'è un vasto edifizio con alta torre e campanile con guglia esagona, e la nuova Chiesa a tre navate vi s'inalzò nel 965 allora che fu convertita in Abadia. La volta del tempio è sostenuta da 18 colonne, 5 delle quali di granito, altre di bardiglio. In tale tempio ammiri i dipinti del Manni, dell'Alfani, del Bonfigli, del Perugino, del Pinturicchio, del Caravaggio, del Sassoferrato, di Pontormo discepolo d'Andrea del Sarto, e di altri illustri. Anche nell'Oratorio evvi bellissimo un quadro. I 40 stalli del coro della Chiesa sono fregiati tutti di superbi antichi intagli su i disegni di Raffaele, eseguiti secondo il parere di alcuni, dall'innarrivabile Antonio Maffei da Gubbio nel XVI secolo. Il soffitto della navata di mezzo è intagliato in legno a riquadrature colorate, e a oro. I libri corali sono pieni di miniature del 1471 al 1527. — A destra della ridetta strada è l'amenissimo passeggio chiamato il *Frontone* con robusti elci e marmorei sedili, da ove godesi sorprendente veduta. — Le strade esterne che girano intorno alla Città sono pure bellissime. Una assai ampia conduce alla *Porta del Carmine,* s'innoltra sino ai Cappuccini, poi a S. Maria in Montone, e quindi all'antica Abbazia di S. Bevignate, il cui Monastero Urbano VII donò agli Agostiniani. Continuando a circuire il perimetro della Città, non distante da Porta *S. Antonio,* vi è la nuova Eugubina via, e si giunge al celebre Monastero di Clarisse di *Monte Luce,* con Chiesa ampliata da Martino IV, ove furono Abbadesse le due Beate Perugine Felicia, e Cecilia Coppoli. Ai 15 Agosto ivi affluisce il popolo al *Perdono,* e vi si celebra lungo la strada pingue Fiera il 13, 14, e 22 di tal mese. In antico eravi un bosco sacro, *mons luci.* Nell'interno del Monastero vi è un quadro

del Ghirlandajo. Nella eminenza superiore a Porta S. Angelo, si mira il Convento dei Minori Osservanti ridetti, ove è una ricca Biblioteca. Fra le due Porte di S. Carlo e del Rastello, si vede una vasta piazza dietro le mura della fortezza, e serve per settimanali Mercati di bestiami, e per la ricca Fiera del 2 Novembre, nel cui giorno vi è pure la *Tombola*. Poco distante è il Monastero di S. Giuliana: vasto Cenobio di sacre vergini fondato nel 1252. Vi è un affresco di Cimabue, un quadro di Domenico Paride pittore Perugino del 1532; un'antico monumento di scultura, specie di mausoleo ove si conserva il capo di S. Giuliana: è opera del 300, e così il magnifico pastorale d'avorio con mirabile arte intagliato. — Presso Porta Eburnea con disegno del Sangallo, Paolo III fece fabbricare nel 1547 la Fortezza, detta così anche Città Paolina, 4 anni dopo che Perugia erasi ribellata, rifiutando pagare l'aumento di 3 quattrini sul prezzo del sale; per cui si accese la così detta *Guerra del Sale*. Venne tale Fortezza demolita in parte nel Dicembre 1848 pei politici sconvolgimenti, ed oggi (1860) si ricostruisce. — Un miglio circa lontano della Città esiste il celebre monumento Etrusco detto *Torre di S. Manno*; specie di celletta sotterranea, illustrata nel 1822 con iscrizione Etrusca, la quale secondo il Maffei, è la regina delle iscrizioni. Altre vetuste cose escavaronsi nel 1858 dietro le antiche mura al nord, nel luogo detto lo *Sperandio*, come scrisse il chiarissimo Prof. Gian Carlo conte Constabile.

Fu Perugia Lucumonia Etrusca, e tuttora vi si veggiono tratti di Etrusche mura. Dopo la metà del V secolo di Roma, a questa soggiacque, e venne innalzata alla Romana cittadinanza. Sofferte quindi varie vicende, e pei barbari, verso il 727 si sottomise al temporale dominio della S. Sede, regnando Bonifazio IX. Molto soffrì pure nelle fazioni dette dei Beccarini o Nobili, e dei Raspanti o plebei, e fra le gare degli Oddi, e dei Baglioni. Giulio III divenne il pacificatore dei Perugini nel 1553. Fu Perugia molto amata da varii Pontefici, che vi tennero quasi l'ordinaria dimora. Vi si celebrò il Conclave nel 1216 per l'elezione di Onorio III; per Clemente IV nel 1265; per Onorio IV nel 1285; nel 1294 per S. Celestino V; per Clemente V nel 1305. Gregorio IX vi soggiornò oltre due anni, e nella Chiesa di S. Domenico nel 1225 vi canonizzò S. Elisabetta figlia del Rè d'Ungheria. Pure due anni circa fecevi dimora Innocenzo IV, e vi canonizzò S. Pietro Martire Domenicano, e S. Stanislao Vescovo. — L'Apostolo dell'Umbria S. Brizio predicò la fede in Perugia; poi S. Ercolano I suo pa-

rente, e discepolo di S. Pietro, e fu nel 95 martirizzato sotto Domiziano. Primo Vescovo di tale Città fu S. Costanzo di Perugia istessa che si estima discepolo di S. Ercolano I; poi lo fu S. Florenzio, martizzato sotto Decio nel 253. — Perugia ebbe la sua Zecca, cioè nel 1261; interrotta, venne ristabilita nel 1374, e 1471. Gli antichi primarii Magistrati di Perugia eran Decemviri, ed eleggevansi dai 44 Collegi della Città, ove il principale era quello della *Mercanzia* dei Nobili, il secondo quello del *Cambio*. Il Magistrato secondo, era quello dei Consoli Uditori in num. 48: il terzo Magistrato era il Concilio dei 300 Cittadini, poi diminuito a 40. Altra Magistratura era il Tribunale della Rota concesso da Clemente VIII nel 1530: cessò nel 1816; ma tuttora gode Perugia il privilegio di avere un suo Concittadino Uditore della S. Rota Romana. Nel 769 Perugia era un Ducato. Nel 1260 sotto Alessandro IV vi surse all' improvviso una nuova forma di penitenti Processioni, che con prestezza passando di città in città, di regno in regno, vennero allora istituite le Compagnie, e le Confraternite dei divoti in Italia. Nella prima metà del secolo XIV s' istituì in Perugia una Repubblica Democratica, quando eransi riappattumati i Nobili coi plebei. Nel 1800 da Pio VII venne Perugia costituita in Delegazione Apostolica. Sotto il Governo Francese nel 1808 al 14 fu Capoluogo del vasto Circondario del Trasimeno. Nel 1860 presero la Città i Piemontesi.

Perugia nel 1348 venne invasa dalla peste, ed in 5 mesi in Città e Contado morirono 100000 persone. Riapparve nel 1363, nel 1373 e 74 unita a carestia: in seguito nel 1383 e 84, e nel 1390. Nel XV secolo videsi 9 volte, cioè nel 1425, nel 1429, nel 1437, nel 1448, nel 56, nel 60, e 68. Infierì nel 1475 al 79, nel 1456, nel 1494 con tremenda carestia. Fu indomabile nel 1522 fino al 28. Pietro Perugino morì di peste nel 1524. Nel 1580 si ebbe mal del castrone (febbre e tosse), nè fu più mai vista sì spaventevole peste. Nel 1716 epidemia di febbre tifoidea in seguito di grande carestia. Nel 1813 epidemia carcerale; nel 1816 e 17 carestia e tifo.

In antico la Città di Perugia contava sino a 40000 individui. Tutto il suo Distretto ne numera oggi 106536. La sola Perugia 41542 anime, formanti 7555 famiglie in 6259 case. Nella città, e subborghi soggiornano delle suddette persone 18240, e le altre 23302 in campagna. Tutte riunite si trovano sotto 100 Parrocchie, che sono le seguenti, cioè 26 in Città, una presso le mura, 8 nei subborghi, e 66 nel territorio. — *S. Lucia*, *e S. Andrea Apostolo*, prossimo a S. Lorenzo, con

515 persone che costituiscono famiglie 86 in case 61. *S. Isidoro* con 72 delle prime, 12 delle seconde, 11 delle terze. *S. Maria della Misericordia* 645, 139, 72. *S. Gio. Rotondo* 286, 62, 43. *S. Severo e S. Agata* 265, 43, 45. *SS. Stefano e Valentino* 497, 110, 66. *S. Croce e S. Antonino* 225, 51, 36. *SS. Biagio e Savino* 681, 163, 102. *S. Maria del Verzaro* 146, 35, 18. *S. Donato* 279, 63, 38. *S. Martino del Verzaro* 223, 50, 28. *S. Severo* 365, 106, 56. *S. Fortunato* 1364, 352, 222. *S. Giovanni del Fosso* 263, 75, 50. *S. Fiorenzo* 713, 179, 111. *S. Maria Nuova* 416, 109, 82. *S. Giacomo* 467, 131, 95. *SS. Filippo e Giacomo Ap.* 405, 107, 66. *SS. Simone e Giuda del Carmine* 633, 132, 106. *S. Michele Arcangelo* 640, 156, 99. *S. Antonio Abate* 1210, 242, 201. *S. Andrea* 885, 183, 148. *S. Angelo* 749, 173, 115. *S. Domenico* 746, 192, 132. *S. Elisabetta* 591, 146, 116. *S. Maria di Colle* 1044, 224, 165. *S. Costanzo* presso le mura 802, 159, 62. *S. Lucia* nel subborgo a un miglio circa dalla Città con anime 351, famiglie 48, case 48. *S. Maria di Prepo* nel subborgo a un miglio distante con 358 individui, 56 famiglie, case 56. *S. Cristoforo di Pescille* a un miglio circa nel subborgo 348, 45, 51. *S. Faustino* pure a un miglio circa nel subborgo con 412 individui, 65 famiglie, case 64. *S. Maria delle Croci* a un miglio e mezzo circa nel subborgo con anime 455 in 88 famiglie in case 88. *S. Marco* a un miglio e mezzo circa nel subborgo 803, 132, 116. *SS. Proto e Giacinto* a circa un miglio e mezzo nel subborgo 112, 20, 18. *S. Petronilla* a un miglio e mezzo circa nel subborgo, riunita oggi a S. Niccolò di *Villa Pretola* distante due miglia e mezzo circa nel territorio, con individui 125 formanti 23 famiglie in case 23, mentre Villa Pretola conta anime 202 famiglie 41 case 39. — Tutte le seguenti sono nel territorio. *Casaglia* cioè a un miglio e mezzo dalla Città, oggi unita a *Villa Gemini*, borgo a più di mezzo miglio da Casaglia, con 197 anime, e famiglie 45 in 39 case. *Ponte della Pietra*, o S. Maria della Misericordia altra Parrocchia a due miglia dalla Città, e può dirsi un Santuario la Chiesa nuovamente eretta dalla pietà dei fedeli. *Ponte Felcino* dalla Città tre miglia 645, 113, 113. È un paesetto sulla via nazionale che conduce a Città di Castello, e vi passa la Diligenza. V' è il ponte sul Tevere. Vi sono varie botteghe. Prima famiglia è il Conte Pietro Baldella di Perugia. A pochi passi dal paese, Bonucci di Perugia, vi ha eretta una grande fabbrica di panni. — *Ponte Valle Ceppi*, miglia 2 e mezzo, 762, 146, 114. *Ponte Pattolo* a miglia 5, con individui 675, riuniti in famiglie 119 in 99

case. Santa Maria Maddalena di *Cenerente* a 2 miglia, 364, 40, 39. *Corneto* 3 miglia, 274, 42, 40. *Colle della Strada* miglia 3 e mezzo, 516, 73, 71. *Montecorneo* un miglio e mezzo dalla città, 425, 63, 64. *Pieve di Campo* a 2 miglia, 109, 44, 38. V'è un casino dei Conti Baglioni ove si scoprirono estesi sotterranei. *Lidarno* a miglia 3 e mezzo, 189, 23, 22. *Pieve S. Sebastiano* pure a 3 miglia e mezzo 214, 28, 27. Villa *Pitignano* a miglia 3 e mezzo dalla città s'intende sempre, con anime 384, in famiglie 60, in 60 abitazioni. *Fratticciola Selvatica* a circa miglia 10, con 235 individui, o famiglie 37 in case 37. *Fontane* a 3 miglia e mezzo, 266, 42, 42. *S. Fortunato* miglia 3 circa, 334, 66, 66, ove la prima famiglia è Palchetti. *S. Martino in Campo* circa miglia 4, con anime 581, in famiglie 106 in case 106. *Castel del Piano* a 5 miglia, 552, 101, 101. V'è chiesa con organo. In tale paesetto posto in piano, vi si ammira la villa assai gaja di Alfani Donini di Perugia. *Cordigliano* a 4 miglia, 272, 38, 36. *Rancolfo e Vicoli* a 10 miglia, 383, 60, 56. *S. Martino del Fico* 2 miglia, 320, 41, 41. *Lucugnano e S. Sisto* 3 miglia, 415, 69, 66. *S. Martino di Colli* miglia 7, con anime 201 in famiglie 30 in 30 case. *S. Giovanni del Prugneto* 5 miglia, 372, 51, 51. S. Mario del *Poggio delle Corti* a 8 miglia, 149, 21, 21. S. Maria di *Pieve Petroja* a miglia 5, con individui 278 in 31 famiglie in case 31. *Pilonico Materno* a 9 miglia, 180, 21, 20. *Migiana di Monte Tezio* a 7 miglia, 220, 27, 27. *Pietra Melina* a miglia 14, con 206 persone in famiglie 32 in 30 case. *S. Orfito* miglia 11 circa, 255, 37, 33. *Somonte e Murlo* miglia 8 circa, 146, 17, 15. *Pantano* a miglia 8 circa, 224, 27, 27. *Pieve S. Quirico* pure a 8 miglia, 137, 17, 17. *Prozzonchio* a 6 miglia, 107, 14, 13. *Valcaprara* a circa 9 miglia, 98, 15, 15. Oggi v'è unita la soppressa Parrocchia di *Col Tavolino* che conta 247 anime in 33 famiglie in case 33, ed è 8 miglia dalla città distante, e l'altra soppressa Parrocchia di *Monteacutello* che dista da Col Tavolino circa 2 miglia, dalla città 10 miglia e più, e conta sulle anime 200, famiglie 19 entro 18 case. *Solfagnano* a 9 miglia da Perugia, 314, 47, 43. *S. Lorenzo della Rabatta* a 4 miglia, 276, 33, 33. *Monte l'Abbate* a 7 miglia, 455, 64, 6. *Ramazzano* a miglia 6, e conta al solito 322 individui, in 39 famiglie in case 39. Il nome deriva dalla voce ebrea *ramata*, segno alto, in memoria di qualche defunto. SS. Stefano e Lorenzo di *Monte Petriolo*; ameno villaggio che sorge a 12 miglia da Perugia, in alto e magico orizzonte, poco lontano dalla via Pievajuola, che adduce alla

volta di Toscana: conta anime 556 in 94 famiglie in case 94. Nella parrocchiale chiesa ridetta, da pochi anni fondata entro Monte Petriolo, in sostituzione di altra che era fuor del castello, chiamata la Madonna, chiesa del 500 ornata di bella porta di pietra serena, esiste una rara croce notevole per cesellatura ed ornati di disegno Raffaellesco. Alle falde del monte è la villa dei Conti Dottor Luigi e Giovan Battista Scotti, giovani letterati di Perugia, nella cui nobilissima famiglia entro la città, fra le belle cose, vi sono una rara Madonna, ed un San Sebastiano del Perugino, distaccati dal muro nel 1852 poco distante dalla villa indicata, e che si conservano senza tocco di restauro nella loro integrità, oltre un quadretto del Borgognone, ed altre pitture di pregio diverse, di fiammingo stile, e un busto di terra cotta attribuito a Vincenzo Danti. S. Lorenzo di *Monte Nero* a 6 miglia dalla città, 255, 36, 35, unito a *S. Giovanni del Cascino* distante da Monte Nero circa mezzo miglio, da Perugia 6 miglia e mezzo. *Pieve Pagliaccio* a miglia 5 e mezzo, 260, 38, 38. S. Leonardo di *Fontignano* a 10 miglia, 471, 70, 70; vi morì Pietro Perugino (*vedi nel fine*). *Pilonico Paterno* a 9 miglia, 390, 46, 44. *S. Maria Rossa* a miglia 5, 305, 56, 56. San Benedetto di *Mugnano* a 8 miglia, 630, 109, 107. Il nome deriva da un tal Munio che vi possedeva. Vi è il corpo di s. Antimo, trasportatovi nel 1435. Il 14 Giugno vi si celebra pingue fiera. *Morleschio* a 9 miglia, 203, 29, 29. *S. Martino in Colle* a 5 miglia. È su di una bellissima collina in lunga linea, con anime 638 in 102 famiglie in case 102. *Olmo* consiste in una fila di poche case, e campestre osteria lungo la corriera via che adduce da Perugia lontano miglia 4 a Magione, e perciò a Firenze. Ivi è la strada che volta per Corciano. *S. Andrea di Agliano* a 3 miglia, 252, 38, 38. *S. Angelo di Chieli* a 11 miglia, 260, 30, 20. *S. Andrea delle Fratte* a 3 miglia, 145, 19, 19. S. Lorenzo di *Civitella d'Arno* a miglia 5 dalla città, 231, 29, 29. *Castiglione Ugolino*, *ed Ascagnano* a 10 miglia, 297, 42, 51. *S. Egidio* a 5 miglia, 492, 89, 75. *Bosco* pure a 5 miglia, 333, 35, 35. S. Giovan Battista di *Castel d'Arno*, ossia *Sorranca*, a 7 miglia, 442, 73, 65. Santa Maria di *Colombella* a 7 miglia, 322, 49, 49. *S. Enea* pure a 7 miglia, 657, 98, 98. S. Maria del *Boneggio* a 4 miglia, 320, 44, 41. Castello di *Ripa* 5 miglia, 703, 120, 102. *Bognaja* che ha la chiesa di S. Andrea, a 6 miglia da Perugia, 488, 91, 90. Evvi una villa, o giardino detto di Monte Freddo, appartenente ai Conti Degli Oddi di Perugia istessa. *Antognola* a 9 miglia, 137, 14, 14. *Civitella Benaz-*

*zone* a miglia 7 dalla città, con 760 anime in 104 famiglie in case 93. *Ponte S. Giovanni* infine conta anime 340 riunite in 38 famiglie in case 61. È a 3 miglia da Perugia. Vi transita nel mezzo la corriera via, per cui rendesi piacevole il soggiorno. Essendovi ivi il Tevere, i Perugini vi si conducono ai bagni. Vi sono diverse botteghe, caffè, osterie; gli abitanti sono assai socievoli. Vicino a sinistra verso Perugia v'è la piccola Parrocchia di *Pieve di Campo* ridetto, a destra verso Foligno, la indicata Parrocchia di *Colle della Strada*. Altra Parrocchia, o bel paesetto con botteghe, situato su dolce collina in variato bellissimo orizzonte, e si vede al nord Perugia, è *Pila*. Autichissimo castello in salubre aria, dolce clima il più piacevole dopo Torgiano. Chiamasi Pila dalle molte colonnette che gli antichi ergevano sopra i sepolcri, e Cicerone da un solo di tali indizi, ritrovò in Siracusa la tomba d'Archimede. Conta Pila anime 555 in 82 famiglie in case 78, ove accadono circa annue nascite 5, e morti 5. In Pila il contado gira circa 6, ovvero 7 miglia, ove miri molti olivi e gelsi. Non v'è medico, nè spezieria, ma solo un flebotomo. Migliori possidenti sono Gaspare Paletta, e Luigi Ricci. La chiesa piuttosto umida, è dedicata a S. Giovanni Battista, e vi è organo armonico. La festa è il 24 Giugno; ma quella popolare si celebra ai 3 Maggio. Molti pozzi sonovi in Pila, ma le acque sono grevi e non limpidissime. I boschi più vicini sono detti i Cerreti, e la Sughereria. Il più vicino paese è Castel del Piano. V'è in Pila una deliziosa villa fabbricatavi dal Cardinale Armellini, oggi del distinto Cavaliere Signor Giuseppe Borgia Mandolini. Nella chiesa si venera un Crocifisso assai miracoloso. A Parroco vi è il gentile Signor D. Eugenio Stocchi. Fra le molte antichità, vi si rinvenne una bella statua in bronzo lavorata nel 320 di Roma, oggi nella galleria di Firenze, e vuole il Ciatti che fosse di Malot Tagete che insegnò ai Toscani l'arte degli Aruspici.

Perugia nelle ridette Parrocchie, ha le indicate 81 frazioni comprese per lo più nel territorio, ed ha sotto le Comuni di Bastìa, Bettòna, Corciano, Deruta, Marsciano, Torgiano, Valfabrica. Sono nel suo distretto i governi di Castiglion del Lago, di Città della Pieve, di Magione, nonchè i Governi Distrettuali di Città di Castello, di Foligno, di Todi. In Perugia non mancano ottime farmacie, belli caffè, stamperie, botteghe d'ogni siasi commestibile, mercatanti d'ogni genere, fabbrica di organi squisiti, di corde armoniche, di solfanelli fosforici, di carte colorate; e vi sono cartolerie, chincaglie, sarti, ebanisti, pittori, argentieri, giojellieri, modiste, uno stabilimento di stereotipìa, e tutto

ciò che richiede e serve al lusso più squisito, ed a tutti i comodi della vita. Vi si fa commercio di tutto, in specie di vino, d'olio, di bozzoli, e vi sono concie di pellami, filande di seta a vapore, lavorazione di tele di cotone, di canapa, e miste, confetture d'ogni sorta, e di paste dolci di grande perfezione, fra le quali primeggiano le così dette *pinoccàte*. V'è fiorente una Cassa di risparmio, ed in antico vi fu pure la Zecca. Sono i Perugini di svegliato ingegno, amano le scienze e le arti; e nelle arti, e nelle scienze, e nelle armi, ed in santità furonvi infiniti e sommi. Vi nacquero 25 Cardinali, fra quali Rodolfo della Staffa, Andrea Buontempi, Francesco Medici Armellini, Fulvio della Cornia, Benedetto Rinaldi Baldeschi, Federico Colonna Baldeschi, Marc'Antonio Ansidei, Jacopo Oddi, Niccolò Oddi, Francesco Cesarei Leoni, Francesco Canali. Fu Perugia anche patria di 2 Arcivescovi, di una infinità di Vescovi, di una moltitudine di prodi guerrieri, teologi sommi, celebri giureconsulti, fra quali Pietro Baldi degli Ubaldi, il discepolo ed emulo di Bartolo, e professore in Pisa, Padova, e Pavia, dove morì idrofobo nel 1400. Altro fu Pier Filippo Cornèo che lasciò in 4 volumi una raccolta di consigli; morì nel 1476. Il dottissimo Luigi Canali, che donò alla Università ove era professore un musèo di mineralogìa, morì nel 1841. Un anno appresso vi terminò la vita il sommo maestro di musica Francesco Morlacchi, che fu riputato il Verdi delle musiche sacre, e di cui se ne scrive oggi 1860 la biografia degli eruditi fratelli Conti Rossi-Scotti. Fra i celebri pittori antichi, basta ricordare Pietro Vannucci, detto il celebre *Perugino*, sebbene nascesse nel 1446 nell'allora Castello della Pieve sotto Perugia. Ebbe a discepoli l'Alfani, il Genga, Raffaele, ed altri, nonchè Bernardino di Betto chiamato Pinturicchio, perchè era assai piccolo, nato in Perugia nel 1454, e si fece morire di fame nel 1513 dalla sua moglie Grania ch'erasi di altro invaghita. Le sue pitture al Duomo di Spello sono un capo lavoro. Il *Perugino* poi, abbandonato da tutti, di anni 78 in Fontignano morì di contagio come il Tiziano, allora che la peste infierì nel 1524. Così rimase privo fin di sepoltura. Nel 1836 ne scrisse la biografia il fu prof. Mezzanotte. Oggi 1860 vivono non pochi ingegni in Perugia; ed oltre quelli nominati a ragione, e giustizia, come i Conti Rossi-Scotti, Bonucci, Rossi, Conestabile, Marchesi, a causa di brevità aggiungo solo il professor Francesco Bartoli, avvocato Salvatore Micheletti, cavalier Degli Azzi Vitelleschi in legge chiarissimi. Della nobilissima città di Perugia, famiglie primarie del ceto nobile, ed anche più ricche sono Oddi, Florenzi, Baglioni, Ansidei, Conestabile, Rossi-

Scotti, Donini, Friggeri, Meniconi, Della Penna, Baldeschi, ed altre. Il territorio esteso in superficie tavole 426940, riesce ubertoso assai, più che per la feracità del suolo, per l'attivatissima fiorente agricoltura. Abbonda quindi d'ogni genere, di canapa, di lino, di ricino. Le acque di Monte Morcìno dette di S. Galgano, scorrendo per varie miniere di zolfo, di ferro, di terra sigillata, costituiscono fonti d'acque salutifere assai.

Cens. Rust. 2202148. — Cens. Urb. 32080.

Direz. post. *Perugia.*

## BASTIA

Ragguardevole terra, e Comune direttamente soggetta alla Perugina Provincia nella Diocesi di Asisi, situata in piano nella deliziosa valle umbra a mediocre altezza sopra il livello del mare, a gradi 43.° 3' 25" di latitudine boreale, e 10°, 42' 30" di orientale largitudine, godendo all'intorno ovunque orizzonte ameno, ristretto solo 4 miglia a levante dal monte Subasio. Viene il paese intersecato dalla Nazionale strada che avvicina di 8 miglia Perugia a ponente; a levante gli è lungi un miglio e mezzo il celebre Santuario della *Porziuncola*, 3 la città di Asisi, e miglia 12 Foligno, per dove havvi posto ogni mattina, ogni sera per Perugia, meno nella Domenica che vi è la sola sera per Foligno, e nel Lunedì la sola mattina per Perugia istessa. La popolazione di Bastia, quasi è tutta commerciante, artiera, industriosa, agricola; ed infatti vi sono in paese Fabbri, Falegnami, Canestari, Calzolaj, Cortellinaj, Bottari, Barilari, Facocchi, Armajoli, Lavoranti di belli fuochi pirici, facchini, ed ascende nello assieme a 3836 persone, componenti 549 famiglie in 524 case. De'quali 3236 indivìdui, 797 in 165 famiglie riunite in case 158, abitano entro il paese che ha 6 porte con recinto di castellone mura e di lineari metri 834. Gli altri 2405 in 384 famiglie entro case 357, soggiornano in campagna. Tutte le vie di Bastia sono ampie, bene selciate, con nel mezzo una spaziosa Piazza detta l'*Aggiunta* ove miri nel centro copiosa fonte, nella quale per 3 canali dal Subasio discendono acque potabili di squisita leggerezza e bontà, freschissime nell'estate. Altra fonte di perenne acqua rinomatissima per la sua eccellenza, è poco distante dal Paese lunghesso la Comunale via per a Bettona, ed è chiamata *Monciovena*. Vi esistono buoni edifizi, sebbene alcuno in parte scrollato dai terribili terremoti del 1832, 1853, e 54. La Comunale Residenza infatti è ampio Palazzo, nel cui pian terreno sono l'Archivio Notarile,

le Carceri; il Magazzeno del Monte Frumentario di 250 rubbia di grano, che annualmente si presta. Nel primo piano oltre il Comunale Archivio v'è comodo appartamento pel Magistrato composto di 4 Anziani, e del gentile Priore, oggi 1860 Signor Giuseppe Angelini; mentre nel secondo sonovi buoni appartamenti pel Medico, e per il Medico Chirurgo, condotti oguuno con 200 scudi, ed altri vantaggi: curano non molte malattie, e non per nulla endemiche, godendo la terra di Bastia con dolce e temperato clima, aria pura salubre, sebbene umida, e dominata da Greco levante, e Libeccio. A tramontana poi dal ridetto palazzo, ascendesi alle pubbliche scuole dirette da 3 Maestri, mentre 2 Maestre Pie con scudi 120 oltre l'abitazione provvista di tutto l'occorrente, e situate ove era l'antico Spedale, presiedono alla istruzione delle fanciulle. Alla scelta Farmacia poi ben provvista di droghe, accorrono anche tutti i dintorni. Nè vi manca il Veterinario stipendiato dalla Comune; ed un Maestro di Musica dirige il rinomato Filarmonico Concerto di 28 individui adorni di elegante uniforme, che nel dì 8 Maggio 1857 fecer la prima sortita nel passaggio per Bastìa della Santità di Pio IX. V' è pure un Teatro tutto di materiale, eretto circa il 1829 da una Società delle migliori Famiglie, con 3 ordini di undici assai comodi palchi per ciascuno, elegante, di bel disegno, e fornito di buoni scenari, ove o per i dilettanti del Paese, o per qualche Comica Compagnia, ogni anno si agisce. Nè in questa gaja Terra di Bastìa mancanvi e comoda Locanda *del Vapore* messa con assai proprietà, e molte botteghe fornite d'ogni sorta di generi, compreso il ferro, e 3 decenti Caffè con 2 bigliardi. Ad una delle porte del Paese stanno un grosso molino pei cereali, e poco al di sotto, altro da olio di Lino, cui accedono per la macinazione ben molti d'Asisi, e contorni; e le mole vengon spinte dalle acque deviate dal vicino *Chiaggio*, che per un grande canale rasentano a Ponente le mura del Paese. — Per la pubblica beneficenza, oltre il ridetto Monte Frumentario, vi sono 3 annue dotazioni per povere Zitelle; con elemosine a domicilio si soccorrono gl'infermi più poveri, e più pel S. Natale, e per Pasqua. Sei sono i sacri Tempj di Bastia. L'antica semidiruta Parrocchiale soppressa Chiesa di S. Angelo fu eretta in Pievani fin dal declinare del XVIII secolo. Vi si scorgono alcuni affreschi della Scuola del Perugino rovinati dall' umido. Oggi vi si tumulano i cadaveri, non essendosi ancora attuato fin da 30 e più anni in quà il progetto di un lontano Camposanto. Sulla fine del ridetto secolo, la Chiesa di S. Croce e S. Michele Arcangelo costruita nel 1295 con attiguo Convento,

in cui ultimamente abitarono i PP. Conventuali di S. Francesco, fu eretta in Collegiata, assumendo il Pievano il titolo di Priore, ed oggi 1860 vi sono 10 Canonici , alcuni con ricche prebende. Fu riedificata tale Chiesa dopo il terremoto del 1853, e 54, ed è vasta, con 5 altari di bellissima gotica architettura , con 2 grandi moderne laterali cappelle, una della ricca e numerosa Confraternita del SS. Sagramento, l' altra del pingue Canonicato di S. Giovan Battista. In questa Chiesa ammirasi un magnifico dipinto in tavola di Niccolò Alunno. Vi sono freschi del Tiberi, ed uno del 1400. Altre pitture del Perugino nei trascorsi secoli vennero per altre opere barbaramente guaste. Alli 3, e 8 Maggio vi sono solenni Feste per il Protettore S. Michele Arcangelo. Ora vi si stà costruendo organo superbo. La Chiesa di S. Anna è annessa al Monastero delle Benedettine fondato nel 1602 in una parte della Rocca. È ampio e comodo oltre ogni credere , con bella passeggiata su i merli , e con grande orto ricco a dovizia di frutta, ed abitato da 23 fra Corali, Converse, ed Educande. La Chiesa nel volto presenta affreschi dello Appiani e di altri sommi. Nella Chiesa della Confraternita di S. Antonio Abate , ove sono organo , e 3 altari , in quel maggiore esiste una tela di molto pregio del Cavaliere Cesare Sermei pittore di Asisi del secolo XVI, ed altri dipinti superbi della scuola del Doni. Nella Chiesa della numerosa Confraternita della Morte, con annesso frequentato Oratorio, vi sono moltissime Reliquie, mostrate nell'Assunzione di N. S. G. C. Nella Chiesa infine della Confraternita del Comprotettore S. Rocco presso Porta Romana fuor delle mura , ampliata nel XVII secolo, quando quasi tutta Italia afflitta era dalla peste, vi sono due magnifici dipinti in tela di Adone Doni , e vi si celebra grande popolare Festa il 16 Agosto.

Ora è a sapersi che il primitivo nome della inclita Terra di Bastia fu *Isola Romana*; dappoichè le acque del Tevere, Chiaggio, e Clitunno ingrossate dal Topino, e altre acque , occuparono parte della Valle Spoletana, e Teverina, sino alle pendici di Perugia, formando il *Lago Perzio* o *Umbro*, ricordato pure da Strabone, e da altri scrittori. Un rialto formatosi nel mezzo delle acque, fu detto *Isola Romana* , nè si sa da chi , ed in quale epoca ivi si fabbricasse. Alla fine però del V secolo dell'Era Cristiana, i due nobili Perugini, Speme, e Domizio, a riparare a tanti danni cagionati dalle acque , chiesero ed ottennero da Teodorico Re d'Italia, la facoltà di prosciugare quel Lago, aprendogli adito sotto Bettona e Torgiano, con danno però della navigazione da Perugia a Roma fin da quell'epoca per-

duta. Quindi il riparo fatto nel medio Evo intorno all'Isola Romana di 14 bastioni, alcuno con ponte levatojo, torri, e di una Rocca al Nord, che a mezzo di sotterraneo ambulacro metteva difilato all'opposto forte bastione, cambiò il nome d' *Isola Romana* in quello di *Bastia*; o quando circa 8 secoli dopo, i bastioni istessi atterrati vennero, onde ridurli ad abitabili case della popolazione. Questa è assai pacifica, benevola, lieta, e ove se non miri i ricchissimi, non avvi neppure povero veruno; mentre assai attivato v'è anche il commercio, in grazia de' suoi Mercati in tutti i Martedì dell'anno, delle sue pingui Fiere del 9 Maggio, 13 Giugno, 17 Settembre con la sua ottava, e dell'altra assai ricca di bovino bestiame nel 16 Luglio in Spedalicchio; nonchè per la sua felice posizione, tra paesi e Città, e per le ottime Comunali, e Provinciali strade, e della Nazionale via che ne interseca tutto il territorio. Il quale di rubbia romane 1166, esteso in superficie di 2481 quadrati, e 8 tavole, essendo di natura argilloso-silicio-calcaree con giusta eccedenza di argilla, pochi carbonati di calce, e con sufficiente *humus* o terriccio, fertilissimo riesce; e poichè è assai bene coltivato, abbonda di molto grano, formentone, vino, foglia di mori gelsi, canape, ed altro, tutto essendo arativo, esposto a dolce inclinazione, meno qualche bosco di pioppi lunghesso il fiume Chiaggio. A Bastia sono riuniti due Castelli: uno di *Costano*, ove è la Parrocchia di S. Giuseppe con organo, ed anime 513 in 75 famiglie in case 75 già comprese come le appresso nella popolazione di Bastia. Giace in valle sulla costa o sponda sinistra del Chiaggio, in orizzonte spazioso: è grande circa 200 metri; vi è un solo pozzo in piazza con buona acqua che disseta tutto il paese. Questo è a 2 miglia da Bastia, 3 da Bettona, 10 da Perugia con rotabili vie da tutte le parti. Vi si esercitano tutte le arti necessarie alla vita. Abbonda di tutto, meno l'olio, V'è Festa popolare di molto concorso il 3 Maggio per S. Croce. La prima Famiglia è Bianchini mercante di Bestiame, accreditato in tutte le piazze nostre, ed anche in Firenze. L'altro castello è lo *Spedalischio*, sotto la cui Parrocchiale Chiesa di S. Cristofaro vivono 261 persone in 31 famiglie in case 29. Rimane sulla strada Provinciale, e presentasi come un grande quadro spiazzale contornato di case. Oltre ciò evvi il *Ponte* detto *Bastiola* che è altra villa sotto Bastia istessa. Nel territorio vedonsi due ponti ben lunghi riuniti in uno sopra il fiume Chiaggio, che lucido serpeggia per le campagne inaffiate anche dal torrente *Tescio* a pochi passi dal paese; e vi sono varie Chiesette, fra le quali quella antichissima di S. Lu-

cia a pochi passi dai ponti ridetti, testè restaurata, cui era annesso un Monastero di Benedettine, ove S. Francesco condusse S. Chiara nella notte istessa che si votò a Dio nella Porziuncola, onde sottrarla alle ricerche dell'irritato Genitore.

Cens. Rust. 282421. Cens. Urb. 10304.

Direz. post. *Foligno*, o *Perugia* per *Bastia*.

## BETTONA

Altra illustre Comune nel Perugino Distretto, Diocesi d'Asisi, situata all'altezza di gradi 42 e min. 55 di Polo, e alla longitudine di gradi 35 min. 20. Giace in ameno ed assai fruttifero colle, che scende verso Perugia al Nord, il quale dolcemente allargasi in una pianura coltivata così, che rassembra piuttosto un giardino. Scorrono a piè d'esso colle i fiumi Topino, e Chiaggio, che poscia uniti, menano pesci in grande copia. Col picciol Borgo, il circuito di Bettona è di 1050 metri, che corrispondono a oltre 2 terzi di miglio. Ad Ovest ha la Comune di Torgiano, e da questa parte sulla Porta detta di S. Antonio ergesi a cavaliere una torre, e di faccia a tale torre poco distante v' è un monticello tutto coperto di olivi detto Cercajaro. A mezzo dì, non lontani nebbiosi monti fannogli in vaga prospettiva bella corona Le mura si conservano tuttora a media altezza, e munite di bastioni. Ovale è la pianta di Bettona. La principale via detta *Tirio*, dal preteso fondatore del Paese, lunga 435 metri, la taglia per lungo da Porta S. Antonio a S. Caterina, e nel centro vi si mira la spaziosa e piuttosto regolare piazza, in fondo alla quale evvi la matrice Chiesa di S. Maria Maggiore con alto campanile ricco d' armoniose campane, e con orologio a doppia mostra. Eravi prima altro gotico tempio consagrato nel 1226; ma la presente con moderno stile venne edificata ne' primordi del corrente secolo, e fu riaperta al culto nel 1835. È molto ampia, e gaja; con vago tabernacolo di scelti marmi, opera d'un Egiudiuzi Bettonese, con la data del 1590. Sette sono gli altari, compresi quelli internati nei due cappelloni che formano a mezzo la greca croce. Buona tela mirasi in quello del Sagramento; e nella sagrestia v' è una tavola assai ricca dell'Assunzione di nostra Signora in campo d' oro, ed una S. Anna dello Spagna, come nell'*Album* di Roma riportò il chiarissimo Prof. Giuseppe Bianconi di Bettona, Priore solerte del Paese, e dotto scrittore, da un cui assai erudito articolo sulla patria sua, togliesi il più delle presenti notizie. Il Capitolo di tale Chiesa instituitovi da Pio VI,

e restituito da Gregorio XVI, componesi di undici Canonici, ed Arciprete d'erezione antichissima, con mozzetta nera come i Protonotari Apostolici, ed il Parroco è coadjuvato da tre cappellani Curati. In antico fu già Cattedrale, ed Episcopale Sede; poichè venuta Bettona alla luce del Vangelo nel I secolo dell'Era Cristiana, mercè S. Crispolto giunto dall'Asia, questi in Bettona istessa venne mandato a Vescovo da S. Brizio Primate dell'Umbria, per assoluto volere dell'istesso S. Pietro. Altro Vescovo pur detto S. Crispolto venne martirizzato nel 307, e nel Concilio Romano tenuto nel 465 da S. Isidoro, v'intervenne anche S. Gaudenzio altro Vescovo di Bettona. Sotto tale Chiesa sonovi 2650 anime riunite in 469 famiglie entro 453 case, vivendo 650 individui entro il Paese, e 2000 nella deliziosa campagna. Principali e più comode famiglie di Bettona, sono Bianconi, Barocchi, Censi, Preziotti, Pennacchi, ed altre. Uscendo da Chiesa nella indicata piazza, vedesi l'ex-Residenza Governativa con distaccamento di Gendarmeria e carceri, e dicontro il Comunale Palagio ove sono le scuole, Notarile Archivio con rogiti fin del 1357, ed Archivio Municipale ricco di preziosità, con date anche del 1378. Al fianco di tale piazza in scoscesa, altra se ne apre pure ampla, che termina alla fronte della Chiesa dei PP. Conventuali, dai PP. Benedettini ad essi con il Convento ceduto nel 1266, ove mirasi nell'alto del coro una tavola del Doni. Nella cappella a destra si venerano i resti di S. Crispolto martire Vescovo come si disse di Bettona, la cui solenne Festa si celebra ai 12 di Maggio. Era serbato in sacrestia il tesoro del Santo, con interessanti Comunali scritti, ma il tutto venne arso dal fortuito incendio del 1717, dall'istesso menzionato assai colto Bianconi descritto con interessanti notizie nel *Giornale Scientifico-Letterario-Agrario* di Perugia, da esso compilato. Un armonioso rinterzo di campane, odesi in detta Chiesa; mentre entro Bettona esistono pure due Monasteri di Suore, di Benedettine, uno soppresso nell'era Francese, ed ammensato alla Lateranense Basilica, l'altro di S. Caterina di Monache Francescane, traslocatovi dalla primiera suburbana sede, ed è vasto, con buona Chiesa, e due Religiose del medesimo per impegno del Municipio tengono scuola delle Fanciulle in apposite sale al Monistero congiunte. Per l'istruzione dei giovanetti il Comune stipendia due Maestri sino a tutta Rettorica. Mostra la divozione dei Bettonesi la Confraternita del SS. Sagramento, quella della Morte, di S. Rocco, del Sacro Cuore di Gesù di recente impianto, e l'antichissima dei disciplinati di S. Andrea, tutte con Oratorio, ed in quello dell'ultima si venera una Ver-

gine assai miracolosa, ed il corpo del B. Pietro Negles portoghese, Comprotettore di Bettona, mortovi eremita nel XV secolo. Il Monte frumentario istituito nel 1491, con un fondo di 90 rubbia, è quasi spento per un recente furto. Lo Spedale per i pellegrini, è ridotto a dar solo ricovero a qualche cronico. Due pubbliche elemosine si elargiscono dalla Collegiata, o dalle Monache di S. Caterina. L' opera pia Spagnoli conferisce a povere zitelle tre annue doti di scudi 12 per ciascuna. Pura respirandosi l'aria in Bettona, poche malattie vi si veggiono; in generale prevalgono le inflammatorie nella pianura, non escluse le gastriche, e le periodiche, e tutte costantemente a verminazione associate. Si curano da un Medico condotto con annui scudi 250: il Chirurgo percepisce 100 scudi di meno; e vi esiste una bella e ben provvista Farmacia, foggiata su disegno dal ch. Prof. Monetti Perugino. Non vi mancano in Bettona, Caffè, Bigliardo, una recente Filarmonica, ed un locale ad uso di Teatro, con lusinga di vederlo a miglior forma, tanto più che i Bettonesi sono portatissimi, come esprimesi il Bianconi, a tale scuola d' incivilimento. Nè vi si difetta d' alcuno de' principali mestieri, e dei necessari spacci, e fondachi di bevande e commestibili d'ogni sorta, e di generi diversi. Vi sono nel Venerdì settimanali Mercati, e tre annue Fiere; assai pingue quella del 13 Maggio nel luogo detto il *Paesaggio* ad un miglio del paese. — Gli abitanti di Bettona hanno carattere svegliato, son lieti, e solazzevoli, e nell'acconciamento, e civile tratto, molto si elevano su i circostanti Castelli, mostrando invero del Cittadinesco, come scorgesi anche dal pubblico passeggio fuor porta S. Antonio, ove dilungasi comoda via (ed altra gira d'intorno il paese) con bella prospettiva con in fondo il Convento de' PP. Minori Osservanti, che possiedono piccola Biblioteca, e Chiesa con due quadri del Perugino, altro del Doni, ed una magnifica statua di S. Antonio di terra cotta a vernice smalto. Dopo un terzo di miglio, ascendesi al Convento di S. Onofrio abitato dai PP. Cappuccini, e riaperto nel 1836. Nella Chiesa sonovi alcuni resti di affreschi del 400. In fondo poi alla discesa di Bettona verso Asisi, giace la Villa Crispolti, ora della Penna, detta *Bucajone*, rara, grandiosa, signorile, ove i Bettonesi passeggiano nelle deliziose giornate di primavera. Al confine del Comune con Asisi, presso il villaggio *Tor d'Andrea*, mirasi la Cappella Bettonese di S. Simone con pitture del 1300. Il Comune di Bettona non ha affatto nè Ville, nè Appodiati, nè frazioni, da tutti gli Scrittori tali creduti i semplici suoi vocaboli territoriali, o Mappe censuarie, cioè Campagna, Cerreto,

Colle-Sala, Malandruge, Monte, Bandita, Torte. Il territorio gira miglia 25 e mezzo, o tavole 43006 e 83. È tagliato non solo dal Topino e dal Chiaggio, che ad un miglio sotto il Paese si uniscono, e proseguono al Tevere, ma vi corre pure l'*Ose* che tributa al Topino, e la *Cagnola* che s'unisce al Chiaggio, e pur lo tagliano i torrenti *Sambro*, ed il *Fosso maggiore*. Copiosa cacciagione, grano, vino, legna da ardere, carbone, ghianda, olio, sono i principali prodotti del territorio istesso, de' quali si fà esportazione, ed in ispecie dell'olio che si fabbrica d'eccellente qualità, ed a tal'uopo esistono 13 mole, e 5 per le farine. Vi crescono in qualche numero gli animali suini, e vi si allevano molti filugelli, pe' quali anderebbe aumentato l'utile sistema delle Bigattiere. Rotabili sono quasi tutte le vie; per Torgiano che dista 3 miglia, per Perugia miglia 9, per Deruta 6, Todi 25, per S. Maria degli Angeli 5, per Asisi 7, Foligno 15. Vi sono vie agiate, e tre barche guardano il Chiaggio, ed il Topino. Testè per le cure del ridetto Priore Bianconi, compivasi una nuova strada che discende il colle verso Perugia con infiniti vantaggi, e pel passeggio del verno esposto a mezzo dì. Attivata assai è l'industria agricola; e vi si lavorano pure canestre, ed altri recipienti di vetrica, e capraggine per panieri ed altre ricercate galanterie. In vocabolo *Monte* evvi una cava d'alabastro bianco venato color terra, pietra da calce, e a *Colle* ottima puzzolana. Bettona, la *Vettona* degli antichi, vuolsi edificata 727 anni innanzi Roma dall'Umbro Tirio Vettonio. Ma più assai vetusta è l'origin sua, ed opinasi dai dotti costruita dai Tirreni, ossian Pelasgi, o primi popoli d' Italia, che venuti dalla Cananèa, ponevano ai paesi nostri i nomi istessi delle loro parti, come ad esempio *Tibori*, pronunzia di *Tabori*, montano, da *Tabor* monte presso la Fenicia, o Cananèa; *Cora*, tetto, in senso di casa, *Cures* o *Kureth* castello; *Segni* da *Sieni*, abitazione mia; *Farfar*, fiume che nasce dal Libano; *Ruma*, città della Cananèa; *Veletri*, *Bel-edrei*, il cui braccio è Baal; e così *Vetona*, o Beth-ona, casa maritale; o *Beth-luna*, casa di ricovero, come provò l' illustre dotto P. Tarquini. Comunque però siasi, Bettona fu antica città, e quindi nobile Romano Municipio, tratto poi a rovina da Totila, e ristaurato dal Greco dominio. Da questo passò Bettona ai Longobardi, e successivamente sotto il Ducato di Spoleti; infine sotto la S. Sede. In appresso la ferocia dei Guelfi e dei Ghibellini tiranneggiò Bettona, che posesi or da una banda, or dall'altra. Nel 1352 la tradì il suo concittadino sommo capitano Crispolto Crispolti, che v' introdusse le genti del ghibellino Arcivescovo Visconti di Mi-

lano, e ne ebbe il paese orribili danni. Al Papa la restituì nel 1367 il Cardinale Albornoz; e Giovanni XXIII la dette in Vicariato ad Ugolino Trinci Signore di Foligno, ritornando poi Bettona sotto il Papa nel 1428. Leone X col titolo di Contea l'assegnò a Giovanni Paolo Baglioni; e Clemente VII ne rimise al possesso Malatesta Baglioni che tante lacrime costò a Firenze, e che morì in Bettona istessa di venerea lue il 24 Dicembre 1531, come con bella stampa del 1847 ricordò anche il Bianconi prelodato. Nel 1559 ritornò Bettona ai Pontefici; e quindi in progresso, quali Principi l'ebbero con altre Castella i Baglioni fino al 1648, avendo scelto tal Paese per capo-luogo del loro *Stato-nuovo*. Dopo detto tempo appartenne ognora alla Chiesa. Molti furono gl' illustri nati in Bettona. Questo Paese ad Asisi, e a Bevagna contende Properzio sommo Elegiaco dell'antichità. Nel 1279 fiorì Gentile da Bettona Vescovo di Reggio; 1308 Francesco Beninsegna Potestà in Padova; 1333 Andreoli Nicolò architetto intagliatore; 1352 Giovanni da Bettona, invitto difensore della patria: 1371 Ricco d'Alberico Capitano; 1385 Niccolò Ferragatti minorita, e Vescovo di Foligno; 1442 Francesco Alducci detto il Tartaro, illustre guerriero: 1526 Niccolò Olivi Vescovo d'Asisi; 1587 Clemente Cellini Commissario Generale dei M. C.; 1631 Stefano Tofi scienziato; 1651 Cruciano Egidiuzi architetto; 1721 Stefano Tofi giuniore, istorico della patria; 1725 Crispolto Ceccarelli Governatore per la S. Sede in lontane città; 1845 Carlo Maria Passini Oratore, e Provinciale nei Minori Osservanti. Vivono tuttora (1860) i chiariss. Professori Giovanni Pennacchi, e il ridetto Giuseppe Bianconi.

Cens. Rust. 181294. — Cens. Urb. 11000.

Direz. post. *Perugia* o *Foligno* per *Bettona*.

## CORCIANO

Ricco Comune nel distretto di Perugia, situato parte in piano e parte in monte sopra un alto colle in orizzonte esteso ed ameno. Sonovi buoni fabbricati cinti da mura, con borgo, e vi fa bella mostra un vasto moderno palagio che serve di villeggiatura ai Seminaristi di Perugia, eretto sopra l'antico convento dei Francescani circa il 1845, e l'altro vetusto palagio della famiglia Doni, oggi d'Innamorati. Vuolsi tale antichissimo paese fondato da Grano Razzenuo amato figlio di Giano, da cui venne il nome di *Core Giano*, o cuore di Giano. Viene popolato da 3948 individui riuniti in 588 famiglie entro case 569. Cioè 1166 soggiornano in paese e nelle sue frazioni *Capocavallo*, *Castel Vieto*,

*Chiugia, Ellera, Mantignana, Migiana di Monte Malbe, S. Mariano, Solomèo, Taverne ;* e 2782 abitano nei casali della campagna. Il solo Corciano conta 844 anime, in 155 famiglie, entro 149 case.

In antico questo paese avea muro, contromuro, e castello: restano ora intatti la cinta del muro, e contromuro, con amena passeggiata nel mezzo; e nel muro si vedono le vestigia delle 10 torri che v'erano. Ha Corciano 3 belle chiese con quadri di pregio, e due del Bonfigli maestro di Pietro Perugino. Quella di s. Francesco è di gotico stile, con lapide che ricorda ivi la venuta di Giulio II; l'altra degli Agostiniani, e di Santa Maria sono moderne, ed in quest'ultima vi si ammira il quadro dell'Assunta, uno dei capi d'opera del Perugino ridetto. Vi sono 6 Confraternite in Corciano, pubblica scuola, e le sorelle del Sacro Cuore istruiscono le giovanette. Nè vi manca Farmacìa, ed il Medico-chirurgo che ha titolo di professore, percepisce annui scudi 300, coll' obbligo di tenere il cavallo. Risulta da varie sepolcrali lapidi, che alcune primarie Perugine famiglie ebber sede, o furono da Corciano; e questo paese vanta pure Cocchi pittore, uno dei più decantati allievi di Pietro, e tra i moderni Giuseppe Innamorati, celebre nella scienza notarile, che estese 12000 rogiti; ed il canonico D. Luigi Mattioli assai decantato. Primi possidenti di Corciano sono, il Seminario di Perugia, i Conti Rossi-Scotti, Baldeschi, e gli Agostiniani. Vi sono mercati settimanali in Corciano; Comune che formò una vera rete di rotabili vie tra la città capoluogo, e le proprie frazioni. In *Solomèo* v'è la chiesa piccola, ma bella a volta con 3 altari, ed organo, e 3 armoniche campane. Protettore è S. Bartolomeo: venne riedificata nel 1830 con graziosa piazzetta avanti. La piccola Madonna delle Grazie a volta con un solo altare, e una Vergine in tondo affresco, rimane fra belle acacie, ed ameno orizzonte. Solomeo dista miglia 5 da Perugia; vi si vende sale, vino, carne. Conta 272 anime entro case 32, ove vivono 33 famiglie, delle quali le migliori sono Ridolfini e Mengarelli. In *Taverne*, da Corciano mezzo miglio, evvi la chiesa parrocchiale piccola di S. Pietro. Rimane sulla corriera via che da Perugia conduce a Magione; v'è una specie di misera campestre locanda. Vi stanziano 111 persone in 12 famiglie in case 12. *Chiugiana*, come dissi, altra Parrocchia frazione di Corciano da cui dista un miglio e mezzo, consiste nella Parrocchiale Chiesa, e 277 individui riuniti in 48 famiglie in case 47. Giace a metà d'una ferace collina tutta rivestita di olivi, non molto sopra la corriera via. L'aria vi è assai pura. *Castel Vieto* è sì detto dalla

sua antichità, o perchè si vuole fondato da C. Vettio Romano. Giace su d'alto colle, ai cui piedi scorre la *Cava*, che è l'emissario del Lago Trasimèno, ove uniscesi il *Boncampi*. Dista 4 miglia a ponente da Perugia, 2 da Corciano, uno da Monte Melino, e vi soggiornano 328 persone in 49 famiglie in 48 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Battista, la cui festa si celebra il 24 Giugno. V'è un miracoloso Crocifisso di legno, pel quale v'è festa il 3 Maggio. L'Annunziata e le Grazie sono due cappelle fuori di Castel Vieto. All'ovest di questo piccol paesetto poco sotto, esiste una fontana di squisita acqua, costruitavi nel 1595 e restaurata nel 1858. L'*Ellera* consiste in un caseggiato con osteria lunghesso la piana corriera strada. *Mantignana* Parrocchia, è popolata da 675 individui riuniti in 94 famiglie in 91 case. *Migiana di Monte Malbe* pure Parrocchia, con chiesa ricostruita di nuovo, conta invece 399 anime, o famiglie 47 in case 47. *S. Mariano* Parrocchia con 658 in famiglie 92 in 92 abitazioni. Tale paesetto giace in collina a 5 miglia da Perugia, per ove si giunge con rotabile via. Ai 30 Aprile v'è festa pel Protettore S. Mariano. Nella Chiesa v'è anche organo. Primi possidenti del paese sono i Monaci Camaldolesi di Perugia, il Cavaliere Ricci Penna, Valigi, Paoletti. Sotto la Parrocchia di S. Lorenzo in *Capo Cavallo* soggiornano 383 persone in 58 famiglie in case 51. Poco distante dalla via nazionale, alle falde della collina sotto Corciano, evvi la villa di Baldeschi-Eugeni Conte Alessandro di Perugia. Nel 1367 un certo Francesco da Corciano, detto Cecco, sotto Urbano V fu un dei sette nobili riformatori della Repubblica e del Romano Senato. Corciano ebbe il proprio Statuto, e mai fu feudo di alcuno. Nel 1416 resistette con grande valore alle aggressioni di Braccio Fortebraccio. Nel territorio di Corciano esteso in superficie tavole 60593, parte in piano, parte in colle, e per l'attivata agricoltura assai ferace, evvi in adiacenza dal lato di Mantignana una villa chiamata *Colle del Cardinale*, che è magnifica sotto ogni rapporto, e vi si mira un bagno tutto di marmo, che può dirsi più da Sovrano che da privato.

Cens. Rust. 322975. — Cens. Urb. 4704.

Direz. post. *Perugia* per *Corciano*.

## DERUTA

Ha sotto di se le frazioni o Parrocchie di *Casalina*, *Castel Leone*, *Pomonte e Preci*, *Ripabianca*, *Salina*, *S. Angelo di Celle* e *S. Niccolò di Celle* questa Comune di Deruta, la quale è una

delle più antiche prime Terre del Distretto e Diocesi di Perugia. Ha essa un borgo, pel cui mezzo transita piana quivi la via che da Narni per Todi adduce a Perugia istessa. A pochi passi più in alto, a cavaliere di amena collina, che guarda fertile e vasta pianura, si presenta Deruta di triangolare forma, e a ciascun vertice s'apre una porta, ed in ognun dei tre angoli esiste una Parrocchia d'origine oltre il 1163, co' seguenti nomi: S. Niccolò con anime 476 in 102 famiglie entro 100 case: S. Angelo con 212 individui in famiglie 57 in case 56: e S. Salvatore con 612 individui in 113 famiglie in 109 case. Tanto che, se in tutto il Comune di Deruta contansi 4060 persone formanti 746 famiglie in 739 case, 1408 individui de' suddetti vivono nel riunito abitato, e 2652 nelle campestri case, sole 720 entro il paese. Opinasi che Deruta, prima chiamata Druida, dai Sacerdoti dei Galli, prendesse poi il nome dal participio *derutus* di *deruo*, per accennare *rovina*: mentre nel 713 di Roma vi si ripararono molti fuggiaschi di Perugia per l'incendio di questa città messa a fuoco dal concittadino Cestio, piuttosto che soggiacere ad Ottaviano. Da ciò fu quindi appellata anche *Perugia vecchia*, dopo che l'abbandonarono, ristabilitasi la pace. Nè tutti potendo in Deruta capire, a 3 miglia lontano costruirono *Castel Perugino*. Alla sommità del colle evvi in Deruta l'unica piana quadrilunga piazza, mattonata da un Simonetto Baglioni, e viene essa detta dei *Consoli*, ove è la Municipale Residenza, le scuole, le carceri, gli archivi, un campanile fornito di pubblico orologio con mostra di majolica smaltata. Dirimpetto in gotica forma ergesi la chiesa di S. Francesco, con organo del Vici, riedificata dopo un terremoto nel 1218, restaurata nel 1652. Ha due gotici campanili, un de' quali di recente costruzione. L'annesso Convento erettovi nel 1008, oggi posseduto dai Minori Conventuali, fu già dei Benedettini, e nel 1264, come dissi, vi morì forse di veleno Urbano IV *(V. Perugia)*. In fondo al coro evvi una tavola di Niccolò Alnano da Foligno pinta nel 1455. Sono 9 fra tutte le chiese in Deruta, e solo in S. Anna v'è qualche pittura, ed in S. Antonio ove mirasi un bell'affresco del 400. Al termine della piazza di Deruta innalzasi una gaja dodecagona fontana, immaginata con condottura da Fiorenzo Cherubini di Perugia, eseguita dall'architetto Boschi, la qual fontana innalzò alti sprizzi di limpidissima fresca acqua per la prima volta sotto il solerte Priore d'allora Sante Calzolari il 2 Marzo 1848, e la cannella ad Ostro tirò vino per tre ore continue. Rinomatissima fu ognora la fabbricazione di vaghe assai fine stoviglie in Deruta, alcune a riverbero e ad iride da confonderle

con reale doratura. Sotto Sisto V vi erano 50 fornaci; oggi solo 5, e vogliono alcuni che il nome di Deruta venisse invece da *Eruta*, perchè anche in antico vi si estraeva creta a far vasi. Vi sono 4 Monti frumentari, un Medico con scudi 180, un Medico-chirurgo scarpino con 240, un Maestro di scuola, tre Maestre pie, buona Farmacia, Brigata di gendarmi. Le esterne vie sono tutte rotabili, e felice la posizione del paese per essere 8 miglia distante da Perugia, 20 da Todi, 7 da Marciano, da Torgiano 4, e 6 da Bettona. Evvi settimanale mercato nel Mercoledì, e Fiere di bestiame ai 26 Luglio, 12 Settembre, 12 Ottobre. Entro Deruta vi sono 5 mole da olio, altre 7 nel territorio, e 3 da grano. Il territorio istesso, che è la più fertile parte della Provincia, è esteso rubbia 3104, e dona molta copia di tutto. Migliori famiglie sono Vitalini, Magrini, Grazia, Morganti, Cherubini, Andreoli, Tancioni, Calzolari, Pascoli.

*Casalina* lontano da Perugia miglia 13 rimane in mezzo la via rotabile che guida a Todi pur distante 14 miglia. Conta 318 anime riunite in 56 famiglie in case 56. Vi è la Chiesa a volta, con organo, di S. Girolamo titolare, la cui Festa si celebra il 30 Settembre. Il Tevere è lungi un quinto di miglio presso la sua sinistra ripa. V'è l'altra piccolissima Chiesa della Madonna delle Grazie, nè vi manca la Compagnia del Rosario e S. Antonio Abate. I terreni sono fertilissimi, gli abitanti quasi tutti agricoltori. Si vedono in Casalina ruderi di antichi romani sepolcri. Alla Rocca di Casalina i Monaci Cassinesi di S. Pietro di Perugia, posseggono Ospizio, fattoria, e magnifica pingue tenuta di beni-fondi. *Castel Leone*, altra Frazione e Parrocchia, è popolato da 220 persone, unite in 40 famiglie in case 40. Il suo nome derivò dall'essere nei tempi andati il più forte degli altri castelli già diruti. Vi sono mura assai alte e larghe, e varii fortezzini. Giace a 2 miglia dal Tevere in colle in orizzonte spazioso bellissimo. La Festa popolare è per il protettore S. Donato Vescovo nel 7 Agosto. Il Palazzo che vuolsi già dei Fortebracci è di bella costruzione, e fu poi dell'Archiatro Dottor Pascoli; oggi è dei Monaci Benedettini di S. Pietro di Perugia. Dista Castel Leone 2 miglia da Deruta. Vi hanno possidenza il Barone Crispoldi Penna oggi in Perugia, e Bianconi di Bettona. *Pomente e Preci* conta anime 176 in famiglie 37 in 37 case. *Ripabianca* è popolata da 400 individui, o famiglie 74 in case 75. Il nome gli venne dal Tevere, in antico *Albula*, perchè ne bagna ad Ovest il territorio. Giace sul ripido declivio d' una amena collina non molto lungi dalla strada provinciale di Todi. Il paese è assai piccolo con subborgo. Il suo orizzonte è amenissimo,

esteso. Nello ampio Borgo è la Chiesa Parrocchiale a tetto, chiamata del SS. Sagramento con 3 altari. Protettore del paese è S. Antonio di Padova, la cui Festa si celebra il 13 Giugno. Temperato è il clima, freddo umido nel verno, rimanendo un miglio lontano il Tevere. L'acqua non è molto salubre. Dista Ripabianca men di mezzo miglio da Calasina. Ristretto è il territorio, ma fertilissimo. Le migliori possidenze sono dei Casinensi, e dei Guardabassi di Perugia. *S. Angelo di Celle* 724 persone, o famiglie 118 in 118 case. Ed infine *S. Niccolò di Celle* numera anime 823 in famiglie 149 in case 149.

Anche Deruta ebbe uomini illustri. Leonardo Berardo nel 1192 fu Potestà di Perugia; Egidio Spiritali Ambasciatore di Perugia a Clemente V; Francesco Maturanzio sommo scienziato ed autore morto nel 1518; altro autore e Teologo fu Girolamo Rossetti Conventuale; Girolamo Fiori Conventuale che raccolse le memorie di Perugia fino al 1434, Sigismondo Mancini nel Concilio di Trento Teologo del Cardinal Madrusio; Agostino da Deruta Agostiniano, e compose della *Musica libri* 19, stampati in Roma nel 1646; D. Eusebio da Deruta Camaldolese, autore di Teologici Trattati; P. Maestro Antonio Chinelli Conventuale sommo in virtù e scienza; Cocchi D. Giovanni Battista Prof. riputato assai, ed autore. Su Deruta scrisse un'Opuscolo nel 1856 il nominato e colto Bettonese Giuseppe Bianconi.

Cens. Rust. 57306. Cens. Urb. 13118.

Direzione post. *Perugia* per *Deruta*.

## MARSCIANO

Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia in clima dolce, ma umido piuttosto; ove spirano Levante e Mezzodì. È grande circa mezzo miglio, e le prime sue contrade vengon dette Corso, Borgo, Mercato. Venne Marsciano edificato nel 975 dalla famiglia di Bulgaro da Monreale, donatogli da Ottone II. Ne'suoi primordi chiamavasi *Monte Giano*, ed è situato nella Valle Umbro-Tiberina in una piccola eminenza a pochi passi dal fiume Nestore che si traghetta su bel ponte di pietra. Ha ristretto orizzonte ad Ovest e Nord, spazioso ad Est e Sud. Fu nel 1075 signoria dei Conti Bovaccini. Nel 1210 vi si stabilì la pace fra gli Orvietani, Perugini, e que'di Todi. Innocenzo IV nel 1251 confermò ai Conti di Marsciano il dominio di questo, e di altri Castelli. Nel 1281 i Bulgarelli Conti di Marsciano, lo vendettero a Perugia; lo risarcirono nel 1296. Nel 1310 vi fermò la residenza il Ma-

gistrato di Perugia, finchè durò la nuova guerra coi Todini. L'Imperatore Enrico VII lo pose a ferro e fuoco nel 1312. I Perugini lo ricuperarono 3 anni dopo, e nel 1391 vi edificarono una torre. Fu per varii secoli fino al 1827 residenza d'un Governatore.

L'intera Comune di Marsciano viene popolata da 2319 anime, riunite in 404 famiglie, entro 405 case. Dei suddetti individui 771 vivono nel riunito abitato e 1548 nei casati della campagna; tutti sotto 4 Parrocchie diverse che sono S. Giovanni Battista, Chiesa Prioria matrice con suo Rettore in Mantelletta, con un bel campanile di recente costruzione, organo mediocre, e buoni quadri del Chialli da Città di Castello: altra pregiata pittura dell' istesso autore è nella chiesa della Compagnia della Morte. Conta tale Parrocchia anime 1372 in 289 famiglie in case 271: la Frazione e Parrocchia di *Morcella* contiene persone 401 in 59 famiglie in case 58; *Migliano*, altra Frazione e Parrocchia anime 263, o famiglie 39 in 39 case; e *Ammeto*, e *Cerro* altra Frazione e Parrocchia con 283 individui in 37 famiglie in case 37. Oltre di che Marsciano ha per Appodiati *Cerqueto*, *Campignano*, *Papiano*, *Spina*.

Ughielli Ferdinando nel 1667 in Roma stampò la Storia dei celebri Conti Marsciano, i quali ebber pure di lor famiglia la beata Angelina. Il lunedì tiensi mercato in tal paese, e sono assai pingui, come le Fiere che vi si celebrano il 6 Agosto, ed il 14 Giugno, cioè il dì dopo la popolare Festa del Protettore S. Antonio di Padova. In Marsciano vi sono una Mola a grano con Valchiera mossa dall'acqua del Nestore ridetto, scuola per l' educazione delle fanciulle diretta dalle Suore del preziosissimo Sangue, scuola elementare pei maschi, ed un Legato Pio di scudi 3000 a favore degli infermi poveri, ad eccitamento dell'Eccmo Medico Ferdinando Romagnoli-Fabbri instituito di recente dal fu Francesco Piccoletti da Marsciano collo scopo di agevolare l'erezione di uno Spedale nell'ex Convento dei Francescani. Per l'acqua potabile sonovi molti pozzi nell'interno del paese, ed una buona fonte fuori delle castellane mura. I boschi di S. Lucia e S. Sisto rimangono mezzo miglio lungi. Le malattie che di preferenza veggionsi in Marsciano, sono le periodiche, gastriche nervose, rachitismo e strume, curate da un Medico condotto con annui scudi 236, e da un Chirurgo che ne percepisce 144. Evvi una spezieria di prima classe e ben provveduta, nè mancavi la Conferenza di S. Vincenzo di Paoli. Migliori famiglie di Marsciano sono

Conte Massei, Cavalier Massini, Nerucci, Moneta. Vi accadono circa 15 annui sponsali, nascite 50, morti 30. Perugia gli è 18 miglia lontano, Todi 12, Collepepe miglia 4, e pur miglia 1 la Fratta. Il territorio della superficie censita di tavole 19285 è fertilissimo di tutto, e rinomate assai sono le Persiche di Marsciano.

Censimento Rust. 157530. — Cens. Urb. 11000.

Direz. post. *Perugia* per *Marsciano*.

## *Cerqueto*

Appodiato di Marsciano da cui dista 3 miglia, rimane in amena collina in orizzonte spazioso a miglia 12 da Perugia. Temperato è il clima di questo bel Paesetto, che giace in colle, e vi dominano Tramontana, e Scirocco. Vi si bevono eccellenti acque di pozzo nell'interno del paese, ove vedonsi a preferenza le febbri reumatiche e le tifoidi, curate da un Medico che percepisce annui scudi 220, e vi è buona speziería, nonchè un Monte Frumentario, e si dota ogni anno una zitella povera. Non vi manca la scuola elementare; e nella bella Parrocchial chiesa di S. Maria con buon Organo, vi si ammira un quadro in tavola della scuola Perugina. Il territorio esteso in tavole 41252, e 82, abbonda di generi anzi che nò. Vi sono Fiere in Cerqueto il 27 Agosto, e 15 Ottobre. Il torrente *Nestore* è 2 miglia lontano. — Tutto il Sindacato conta anime 1984 riunite in 329 famiglie in 321 case: 541 persone soggiornano cioè nel riunito caseggiato, e 1443 nelle campestri abitazioni. Imperciocchè Cerqueto ha diverse Parrocchie o Frazioni; cioè Cerqueto con bella Chiesa di S. Maria con Organo, e conta 813 anime in 142 famiglie in 135 case: *S. Valentino* ne numera altre 285, o famiglie 46 in case 46. *S. Elena* 196, o famiglie 30, case 30. *Castel delle Forme* altra frazione 690 individui riuniti in 111 famiglie entro case 110. Migliori famiglie di Cerqueto sono Carlo e Francesco Dominici, e Gaspare Massini, che ha un fratello Medico-chirurgo, Dottore Agostino, assai erudito.

Cens. Rust. 258373. — Cens. Urb. 8415. compreso tutto il Sindacato di cui Cerqueto è Capoluogo.

Direz. post. *Perugia*, *Marsciano* per *Cerqueto*.

### *Compignano*

Altro Appodiato di Marsciano, che a 16 miglia da Perugia giace in piano su di un colle, ove è la Parrocchiale Chiesa di S. Cristofaro, sotto la quale vivono 604 persone; 137 cioè in paese, e 467 in campagna, formando tutte unite 127 famiglie in 93 case, compreso il villaggio di *Migliano* che è pure sopra un colle, ai di cui piedi verso Libeccio scorre il *Persenone* che è uno degli immittenti nel fiume *Nestore* il quale è distante circa un quarto di miglio. Vi abbondano le piantagioni delle viti, e degli olivi; ed infatti sovrabbonda l'olio in Compignano. Migliano dista da Marsciano miglia 5 a Ponente. In Compignano per l'acqua potabile vi è un solo pozzo. La festa popolare si celebra il 25 Agosto per il Protettore S. Cristofaro. Vi regnano pleuriti e terzane curate da un Medico che percepisce annui scudi 80. Per lo più il popolo si occupa nell'agricoltura, sebbene siavi fabbro, falegname, bigonzajo, fornaciari. Il territorio è esteso tavole 19875.

Cens. Rust. 60557. — Cens. Urb. 4047.

Direz. postale *Perugia*, *Marsciano* per *Compignano*.

### *Papiano*

Ascende a 943 anime, riunite in 152 famiglie entro case 152, la popolazione di simile Appodiato di Marsciano. Delle quali 943 persone, 207 vivono entro il paese, e 736 in campagna, tutte sotto le due Parrocchie di *S. Maria* con organo, e con individui 385 in famiglie 67 in 67 case, e di *S. Angelo* pur con organo, e con 558 persone o famiglie 85 in case 85. Chi da Perugia verso mezzodì muove per a Todi, in quella vaga campagna piena di ridenti colline, sulla metà della via alla destra del Tevere non lontano due miglia, vede Papiano in basso in fondo di due collinette e d'intorno chiuso da grandissimi alberi, che lo tengon quasi alla vista altrui a pochi passi da lungi. Fu detto prima Pipiniano, da Pipino Toscano Re che successe al Re Onco che signoreggiò anni 46. Papiano è distante 10 miglia da Perugia, vi si celebra la festa per l' Assunta, e fiera ai 26 Settembre. L'acqua vi è buona assai. Famiglie migliori poi del paese sono Piccini Giovanni e Pasquale, Moroni Giovan Battista e Luigi, e Tini nel contado. Non vi è Medico, ma si chiama quel di Cerqueto, che è un miglio e mezzo distante. Il territorio è esteso tavole 14191.

Cens. Rust. 119120 — Cens. Urb. 1735.

Direz. postale: *Perugia* per *Papiano*.

*Spina*

Di 10 Parrocchie componesi come vedremo quest'Appodiato di Marsciano, che in complesso conta anime 3500, ovver famiglie 553 in 553 case: cioè 912 persone vivono nel riunito abitato, e 2588 in campagna. Il suo nome deriva dalla montagna che si chiama Spina. Discreto ne è l'orizzonte; il clima freddo nel verno, fresco in estate. Vi è Spezieria, ed un Medico condotto con annui scudi 260. La Chiesa Parrocchiale proprio di Spina è S. Lorenzo, di cui vi è festa il 10 Agosto, ed altra popolare per il Comprotettore San Marco Evangelista ai 25 Aprile. Le indicate Parrocchie si chiamano *Spina* con 599 anime in 96 famiglie in case 96: entro proprio il paese vi sono sole 100 persone circa, tutti pecoraj, ed agricoltori. S. Maria di *Villanova* con 355 individui, o famiglie 59, in 59 case. *Pieve Caina* con 258 anime in 49 famiglie in case 49. *Castiglion della Valle* con 529 individui, o famiglie 76 in 76 case. San Biagio della *Valle* con oltre 564 persone riunite in famiglie 86 in case 86. *Monte Vibiano Nuovo* e *Mercatello* con 469 individui, o famiglie 77 in case 77. *Olmeto* che conta anime 196, o famiglie 24 in 24 case. *S. Apollinare* con 232 in famiglie 35 in case 35. *Monte Vibiano Vecchio* con 97 persone o famiglie 18 in 18 case; e S. Benedetto dell'*Abbadiola* con 212 individui in 33 famiglie in case 33. Quest'ultima frazione detta pur *Badiola* rimane a 4 miglia a Libeccio da Perugia, 6 a Greco da Compignano in sito copioso di pascoli, di viti, d'olivi, di cereali. Il nome derivale da un ospizio e poderi che vi possedevano i Monaci della Badia di S. Pietro di Perugia, e serviva loro di autunnale campestre villa. Il territorio è di tavole 56657.

Censimento Rust. 236162. — Cens. Urb. 3440.

Direzione post. *Perugia* per *Spina*

## TORGIANO

In orizzonte amenissimo, spazioso, giace Torgiano, che è Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia. Il suo nome derivò da 3 robuste torri che v'erano, dette *Turres Gani*. Oggi una sola ne rimane; altra serve di base al solido campanile, in cui la campana maggiore pesa 4500 libbre. Il Lonzi opina che Torgiano si fabbricasse verso il 300 dell'era volgare da Lucio Turcio Aproniano, sopra il dorso di amena collina, bagnata quasi pe-

nisola dal Tevere, e dal Chiagio che si uniscono in poca distanza dalle castellane mura. Nel 596 fu atterrato dai Goti, ma i Perugini e quei di Rosciano lo riedificarono, e le mura si fecero nel 1276, le due porte e due torri. Nel 1294 i Perugini istessi vi edificarono l'altra torre a guisa di rocca. Nel 1410, Braccio tolse Torgiano al Re Ladislao che se n'era impadronito. Nel 1503 fu invaso dal Duca Valentino, e quindi ne ritornavano al possesso i Baglioni di Perugia. Nel 1510 vi alloggiò Giulio II. Nel 1540 dopo la guerra del Sale fu incanalato il Tevere e riunito al Chiagio. Gregorio XIII concesse a Torgiano la fiera del 26 Agosto, dopo la popolare festa del Protettore S. Bartolomeo, di cui è la pievale Chiesa con organo, nella quale vivono 1845 persone riunite in 325 famiglie in 313 case. Poichè Torgiano viene popolato da 2669 anime, formanti 446 famiglie in 433 case; soggiornando cioè 559 individui entro il paese, e 2110 in campagna; oltre la ridetta Parrocchia vi è puranco quella di S. Ermete di *Brufa* frazione di Torgiano con 520 anime, o famiglie 81 in 80 case; e di S. Rocco in *Miralduolo* con 304 persone, o famiglie 40 in case 40. Miralduolo rimane ai piè di un alto colle, poco distante dalla sinistra riva del Tevere, 2 miglia lungi a Borea da Torgiano, 4 a Sirocco da Perugia, 7 a Ponente da Asisi. È sito ubertoso di cereali, di viti, di gelsi. *Rosciano* poi era un castello antico, di cui si veggiono pochi ruderi in mezzo a folto bosco pur detto Rosciano 2 miglia circa lungi da Torgiano, forma al presente la estesa ridetta Pievania di San Bartolomeo. Il sottoposto piano tuttora chiamasi *Piano di Rosciano* traversato dal Chiagio, che si passa sopra un ponte, e nelle cui vicinanze vi sono 3 molini. Altra fiera v'è in Torgiano il 10 Giugno, o dippoi il 5 Settembre alla Goga. Temperato, dolce è il clima di Torgiano, e poche malattie vi si vedono, a preferenza i gastricismi, e si curano da un Medico condotto con 200 scudi. V'è Spezieria. Pure Torgiano ebbe i suoi illustri. È cara la memoria del Beato Simone nato in Torgiano nel 1332. Il Muratori (1400) rammenta una certa Lucia da Torgiano, moglie di coscienza di Attendolo Sforza, da cui ebbe a figlio Francesco Sforza Duca di Milano, nonchè Leone, Giovanni, ed Alessandro Sforza, tutti famosi capitani. Circa il secolo XIII fiorì nelle armi il celebre Tartaglia, pur capitano Torgianese. Il territorio di Torgiano esteso in superficie tavole 35235 è assai ferace e ben coltivato.

Cens. Rust. 223976. — Cens. Urb. 3262.
Direzione post. *Perugia* per *Torgiano*.

## VALFABBRICA

Nella Diocesi d'Asisi, nel Distretto di Perugia, da cui dista lunghe miglia 12, giace Valfabbrica, in ristretto orizzonte, in temperato clima, su di una collina; è Comune popolata da 868 anime, 238 delle quali soggiornano in paese, e 630 in campagna, formando tutte unite 141 famiglie in 138 abitazioni, oltre di avere per Appodiato *Casa Castalda.* Il ridetto popolo è tutto sotto la sola Parrocchia di S. Maria Assunta, ove è organo, e vi si celebra festa il 15 Agosto. Vi accadono circa 9 annui sponsali, nascite, e morti circa 20. La ridetta Parrocchiale Chiesa dista dal paese circa un quarto di miglio. Entro Valfabbrica evvi la Chiesa di S. Sebastiano Abbate, con buon organo, 7 altari, e con un quadro della scuola del Perugino. È a 3 navi, e vi si venera un Crocifisso assai miracoloso. Il nome del paese indica ch'esso venne fabbricato sopra una non ampia valle, che mirasi ferace di generi, e di vino. Nel territorio esteso in superficie tavole 22031, al bosco detto Piaggia della capra, evvi celebre caccia di palombi nel Marzo. Il Chiagio inaffia metà del ridetto piano sottoposto al paese. Questi non difetta di fonte di buona, e copiosa acqua potabile. Nè mancanvi due mole a grano, elementare scuola, pingue monte frumentario instituito dalla famiglia Italiani; e famiglie più comode del paese sono Micheli, Buschetti, Luigi e fratelli Colasti, ed altre. Ai 7 Agosto, e 7 Settembre v'è Fiera; mercati nel Giovedì, per ora nel solo Carnevale. Ha Valfabbrica le frazioni di Monte Verde in parte (anime 40), Pieve S. Niccolò in parte (anime 10), Poggio di sotto anime 180; tutte già contate nella popolazione ridetta. Ora vi si sta costruendo altra provinciale strada appellata *Fossatana*, perchè da Perugia conduce a Fossato, Fabriano ec. In Valfabbrica, che presenta due torri, una ad uso di campanile, e nell'altra si sparan mortaletti nelle popolari feste, si giunge per rotabile via. Il fosso *Rio* è sotto al paese; nullameno non regnano in Valfabbrica endemici mali. Pure v'è Spezieria, ed un Medico condotto con scudi 100, mine 10 di grano, ed incerti. Ad un miglio più oltre del paese vi si mira un grande Palazzo appartenente a nobili Conti, detto la *Barcaccia*, per andare a Casa Castalda.

Cens. Rust. 43167. — Cens. Urb. (ignoto).

Direzione postale: *Perugia* per *Valfabbrica.*

### *Casa Castalda*

Appodiato di Valfabbrica da cui dista miglia 5. Opinasi, che nel 763 dell' Era nostra, si edificasse da Ernero Castaldo Longobardo, l' ultimo superstite della cui famiglia fu l' illustre Cavalier Pier Niccola nel 1528. Giace in colle al Nord spazioso, ad Ovest angusto. Vi si veggiono mura castellane in più punti diroccate, con i ruderi di 12 torri, una delle quali a Porta del Giglio verso tramontana, l'altra a mezzo dì a Porta Perugina. Vi è la sola Plebonia senz'organo della SS. Assunta, e la Festa popolare cade il 30 aprile per il Protettore S. Eutropio. All'esterno del paese v'è l'altra chiesa della Madonna dell' Olmo. Il clima di Casa Castalda è temperato, saluberrimo: l'acqua potabile nell'interno è di pozzo, ma buona. A mezzo miglio circa dal paese, nel fosso detto *Acquasanta*, v'è piccola perenne sorgente di acqua solfurea, e ferruginosa. Vi è un solo Flebotomo avventuriere, che cura le predominanti pleuritidi. Non vi manca scuola, nè Monte frumentario, e Fiera il 4 Maggio, ed il 14 Settembre. Vicino è il piccolissimo castelluccio di Giomisei. Il territorio esteso in superficie tavole 36601, abbonda di fieni, legna, carbone, e bestiame d' ogni genere. Anche Casa Castalda ebbe ragguardevoli soggetti, fra' quali l'Abbate Vita Uditore in Milano; e Monsignor Santucci Fibbietti ex Delegato di Benevento, morto non ha guari, come il Consigliere Provinciale Cosma Ranaldi, assai benemerito della patria. La popolazione di Casa Castalda, dove accadono circa 8 annui sponsali, nascite da 30 a 40, morti da 12 a 14, ascende ad anime 887, cioè 335 entro l'abitato, e 449 in campagna, formando tutte unite 140 famiglie in 135 case. Ha le Frazioni di *Colle Mincio* con circa 180 anime, e di *Schifanoja* con 80 già tutte contate nella popolazione ridetta.

Cens. Rust. 56124. — Cens. Urb. (ignoto).

Direz. post. *Perugia* per *Casa Castalda*.

## GOVERNO DI CASTIGLION DEL LAGO E LAGO TRASIMÈNO

È l'antica *Castula*, o *Castellio*, che più tardi prese il nome di *Castiglione Chiusino*, per la vicinanza di Chiusi, situato infatti tra Monte Zecchiano, Città della Pieve, e Cortona. Assunse quindi il nome di *Castiglion del Lago*, rimanendo in

un piano collicello in orizzonte spazioso, bello, e variato, sulla occidentale riva del Trasimèno. È grande oltre 3 quarti di miglio: le sue contrade si appellano Camera, e S. Domenico. Nei bassi tempi fu munito di mura e di solida Rocca, che venner poi smantellate nelle guerre delle fazioni. Nel 1091 Arrigo III la distrusse quasi, e l'incendiò. Ottone III Imperatore fece Castiglione Feudo dei Monaci di S. Gennaro di Campolona, e tre secoli dopo ne ottennero i Perugini la Signoria, ciò confermando poi Innocenzo III nel 1212, ed altri Pontefici in seguito. Giulio III resa la pace ai Perugini, di Castiglione formò un Marchesato pel suo nipote Ascanio della Cornia; e nel 1643 ne prese il dominio il Pontificio Governo, e Leone XII nel 1828 lo intitolò Feudo Camerale. Sonovi in Castiglione alcuni buoni fabbricati, fra quali primeggia il bel Palazzo Camerale, disegno del Vignola, ove ammiransi alcune belle pitture dello Zuccari. Nella Pievania di S. Maria Maddalena senz'organo, la sommità del di cui campanile s'innalza sul pelo basso del mare 329 metri, sonovi dipinti della scuola del Perugino, ed un affresco dello Spagna è negli Agostiniani. Protettore del paese è S. Matteo, di cui si celebra la popolare festa in Settembre. Temperato è il clima di Castiglione; vi spirano tramontana e scirocco, e non è troppo salubre nella estiva stagione, avendo al Nord-Est il Lago, ad Ovest la Chiana, e le lagune di Chiusi. Vi regnano quindi a preferenza febbri inflammatorie, ed accessionali, curate da due medici condotti con annui scudi 200 per ciascuno, e da un Chirurgo con scudi 150. Vi è una ben fornita Spezieria. Nè mancavi scuola elementare: e vi sono due mole a rifolta pei cereali, e 2 da olio. Evvi settimanale Mercato, e 3 annue Fiere. Una Dogana di Bollettone di prima Classe è distante 7 miglia dall'estero confine, 154 da Roma.

Tutto il Governo di Castiglione è popolato da 12798 anime. Il solo Castiglione ne numera 6085, cioè 1047 nel riunito abitato, e 5038 in campagna, formando tutte assieme 1070 famiglie in 1056 case, ove accadono circa annui sponsali 10, nascite 50, morti da 20 a 30; e tutte vivono sotto 10 diverse Parrocchie, oltre di avere Castiglione per Appodiati *Laviano*, e *Vajano*. Imperciocchè nel suo fertile e quasi piano territorio esteso in superficie di tavole 115862, abbondante di tutto, del circuito di circa miglia 30, esistono molte popolate Frazioni, o Villerelle, e coloniche case con assai comode famiglie, come ad esempio Taccini e Donati a Pozzuolo; Pieraccini alla Piana; Paolozzi al Poggio del Papa che è cura

di Vajano, Dini a Giojella; e in Castiglione Reatelli, Rinaldi, Panzuti, Massimi ed altre. Le indicate Parrocchie sono S. Maria Maddalena ridetta, Chiesa matrice, sotto la quale vivono 1158 anime in 106 famiglie in 188 case: *Piana* tra Pozzuolo e Castiglione, poco distante dal torrente Paganico, con 641 individui in 116 famiglie in 113 case. *Badìa di S. Cristoforo* del S. Ordine Gerosolimitano, a miglia 3 da Castiglione, 2 da Giojella, 8 miglia da città della Pieve, 3 dal Trasimèno, giace in colle, in salubre clima, in orizzonte spazioso con 541 persone in 83 famiglie in case 82. È composta di più villette, l'una dall'altra distante. La Chiesa dedicata a S. Cristoforo istesso, è fuori dell' abitato in una collinetta lungi da Giojella al sud circa 2 miglia: è a cavalloni, ha un piccol coro, organo, e 5 altari. V' è unita la casa del Curato consistente in varie cameruccie e forno. Sonovi altre 4 Chiese filiali; cioè la Chiesina detta de' Lopii in una villetta di tal nome, lungi dalla Cura all'Ovest un miglio, la Madonna dell'Assunta poco distante dalla Cura, S. Martino, e la chiesa di S. Biagio. Di circa 6 miglia è il circuito del territorio, ma fangoso nel verno. Abbonda di grano, di vino, olio, bestiami, e di squisiti formaggi. Più comode Famiglie sono Pievajuoli, Petrucci, Teatini. — *Casamaggiore* altra Parrocchia, è una villetta popolata da 368 individui riuniti in 68 famiglie entro 67 case circonvicine, posta tra Pozzuolo e Giojella in una collina di mediocre aria. V'è la Pievanìa della Madonna della Neve, fatta a cavalloni, con fonte Battesimale, 3 altari e Compagnia del Sagramento con cappa. Altra chiesa della Madonna delle Grazie è poco distante, e si edificò dagli antichi Duchi della Corgna, con 3 altari, ed una piccola moderna abitazione: altra Chiesa di S. Paolo è nel contado detto di Fratta vecchia, distante dalla Parrocchia un miglio. *Giojella* a miglia 9 da Città della Pieve, è graziosa villetta di più case unite, posta in discoperta collina, e vi risiede un dei due Medici di Castiglione. I beni e mediocre abitazione dei PP. Gesuiti furono acquistati dai Conti Baglioni. La Parrocchiale Chiesa è intitolata a S. Lorenzo Martire, e venne modernamente rifabbricata dal Dottor Felice Dini. È a volta con 5 altari, comprese 2 cappelle, Compagnia del Sagramento con cappa, e compagnia del Rosario senza cappa, e fa bella comparsa. V'è unita la casa del Curato. Altra Chiesa è di S. Lucia fuori della villa al Sud-Est, e l' altra piccola Chiesa di S. Lorenzo è circa mezzo miglio lontana. La popolazione ascende a 564 anime riunite in 97 famiglie in case 92, fra le quali si di-

stingue quella di Dini. *Panicajola*, villa e Pievania consistente in 2 file di 91 case quasi unite un mezzo miglio lungi dal Santuario della Madonna della Carraja a croce greca eretto dai divoti nel 1661 , con cupolino nel mezzo , 3 altari, e organo. Rimane Panicajola poco distante dal fosso e torre detta dell'Anguillara, fra S. Fatucchio, e Montalera, in basso, in aria non del tutto salubre. Conta 423 individui , o famiglie 74 in 91 case. Dista miglia 9 da Città della Pieve. *Petrignano* a miglia 14 da Città della Pieve ridetta, è una villa al Nord-Est a circa 2 miglia da Pozzuolo , con Dogana un quarto di miglio dall'estero confine, tra Pozzuolo istesso e Borghetto. Giace in amena collina di aria sospetta piuttosto, perchè vicino alle Chiaje e al Trasimèno. La Parrocchiale Chiesa è intitolata a S. Ansano: è a cavalloni , con 3 altari , fonte battesimale , e Compagnia del Sagramento. È separata dall'abitato , e comunica colla casa del Curato che gode anche un buon orto. La Madonna dell'Acqua dista un miglio dalla cura; La Madonna dei Pini è mezzo miglio lontann ; e la Chiesetta dedicata a S. Giorgio, moderna, e a volta appartiene alla Famiglia Giorgi. Conta Petrignano 535 persone in 96 famiglie riunite in case 91. *S. Fatucchio* , pure distante miglia 9 da Città della Pieve, fra la Torre della Cascina, e la Torre dell'Anguillara, consiste in più villette , la cui Pievania , di che è titolare S. Felice, è situata in una scoperta collina: è a cavalloni, con 5 altari, e conta anime 1008 riunite in 181 famiglie , in case 179. Altra chiesa è detta la Madonna del Soccorso nella piccola villa chiamata Pescaja , distante dalla Cura al Nord circa un miglio. La Madonna delle Grazie a Cavalloni è un quarto di miglio lontana al Nord-Est in altro villaggio di più case, e spetta alla compagnia della Morte, ed a quella del Sagramento. Altra Compagnia è quella del Rosario. Altra Parrocchia è quella dell'*Isola Maggiore* come vedremo. *Pozzuolo* è altra frazione di Castiglion del Lago, dove a diporto conduconsi i Castiglionesi in estate, ed è una delle più belle e maggiori ville del Marchesato. Giace in amena collina circondata da alberi , in orizzonte aperto e spazioso. Trae il nome dai piccoli pozzi , dei quali abbonda il paese. Dolce è il suo clima : vi spirano tutti i venti. È lontano da Castiglione 4 miglia, 3 da Giojella , il cui medico vi accede a curare acuti mali, 4 a Levante dal Trasimèno, 2 a Ponente dal Lago di Montepulciano in Toscana , 12 da Città della Pieve. Vi è Spezieria , scuola elementare , nè vi mancano 2 mole da olio, ed acqua eccellente e copiosa entro il paese.

Vi è Fiera il 12 Luglio. Conta anime 1672, ove accadono circa annui sponsali 16, nascite 66, e 40 morti, e rimane nella Diocesi di Città della Pieve. La Pievania rifabbricata sul disegno del Tiroli ove sono le Compagnie del Rosario, e del Sagramento, è intitolata ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, e giace su di un poggetto separato al sud-est dal paese. Sebbene rifabbricata nel 1760, ricchissima di stucchi del celebre Cremona, vi si conserva il fonte Battesimale come era *ab antiquo*, ove venne battezzata S. Margherita da Cortona, nata in Laviano, che appartiene alla Pievanìa di Pozzuolo. La Madonna Inviolata è altra chiesa poco lungi al Nord-Ovest dalla villa, e vi è un Romito. La chiesa di S. Antonio Abbate all' Est, dista circa mezzo miglio; la Madonna del Giglio al Nord-Ovest altro mezzo miglio, ed è quasi diruta. Al Nord Ovest un miglio e mezzo da Pozzuolo v'è altra bella Chiesa, detta S. Margherita da Cortona, fabbricatavi è circa un secolo da un divoto di tale Santa, e si appella anche la *Conversione*, perchè eretta dove dicesi seguisse il miracolo del Cane, che indicò alla Santa istessa il cadavere dell'amante suo Arsenio Cantucci da Monte Pulciano. Contigua ed unita al Palazzo detto la Contea di Laviano, a un miglio circa da Pozzuolo ad Ovest, evvi altra chiesetta appellata in egual modo S. Margherita, ed appartiene agli Oddi di Perugia già Signori della Contèa, oggi di S. E. Signora Principessa Donna Maria Bonaparte consorte di Valentini Vincenzo da Canino.

Il Lago Trasimèno, o Lago di Perugia, da cui dista oltre 12 miglia, mirasi circondato da amene colline coronate di alberi, di viti, d'olivi. È d'irregolare figura oblunga, come una specie di cuore, la di cui lunghezza maggiore è da verso Borghetto fino al di là della Frusta o verso S. Savino miglia 16 circa, largo a preferenza da Borghetto istesso fin verso il casale Borgia di Nicolai della Magione, più ristretto da Castiglione al Zocco. Comprese le 3 sue Isole segna la superficie di metri quadrati 124,702,925, di circonferenza lineari metri 54445, ossiano miglia romane 36 2j3 circa. Le sue acque si innalzano 800 piedi sopra il livello del mare. Il suo bacino è perfettamente piano per la grande quantità di torba che ogni anno vi si deposita. La sua massima profondità è di piedi 24. È alimentato dalla pioggia, e da 60 rivi e torrenti che vi si scaricano. Va soggetto a piccole burrasche come il mare. Nel 1420 venne costruito il suo emissario da Fortebraccio Signore di Perugia. Coll' andar del tempo si ostrusse, e nel 1602 per le pioggie ingrossato il Lago inondò i piani di Cortona. Fu

tale emissario risarcito da Clemente VIII, in vicinanza di S. Savino verso la Magione a ponente del Lago, e fu detto la *Cava*, che va a sboccare nel torrente Caina, e questo nel Paglia. D'intorno, amene sono le sponde sue, feraci colline rivestite d'olivi, di viti, di abituri, e a tanto a tanto quasi piccoli marini Porti vi si vedono *Torricella*, *Passignano*, *Castiglione*, *Frusta*, *S. Feliciano*, *Zocco*, *Monte del Lago*. Entro, come dissi, sonovi 3 Isole. Una a scirocco detta *Isola Polvese*, a tre miglia da San Feliziano ( V. *Magione* ). Ha quasi la figura di un corno, di metri quadrati 515200; lunga più di un miglio, 3 di circuito, larga poco più di miglio mezzo. Bello è il suo orizzonte. Verso mezzodì evvi una specie di fortezza di esagona figura con merlata torre. A Ponente eravi un Convento dei Monaci Olivetani, e tuttora esistevi una specie di torre che era il campanile, con chiesa sotterranea piuttosto, bassa a volta, avente 5 soli finestróni a destra, con il solo altare maggiore senz'organo, e con a destra in una nicchia la statua della Madonna della quercia. È lunga 24 passi, larga 12, con 3 sepolture in mezzo. Vi sono altre 7 casipole disabitate, vicino ad altra chiesa diruta che era la Cura. Vi sono 30 o più persone in quest'isola, che pescano o coltivano diversi orti, e a grano que' campi abbondanti d'olio, da farne sino a 300, e 400 mezzalini. Vi sono molti Fagiàni ( *Phasianus argus* ), e le possidenze appartengono ai Conti Pianciani di Spoleti. L'*Isola maggiore*, o Naviggiano, ad occidente più vicina a Passignano, ha di superficie metri quadrati 181975, e di circonferenza quasi 2 miglia. Oblunga è la sua figura. V'è un Borgo, che incomincia con un pozzo, e le case lo spalleggiano, ed è esteso per più di 500 passi, ove le migliori famiglie sono Benini, e Scarpocchia. Tutti gli altri sono o pescatori, o lavoranti di campi. Conta Isola Maggiore 173 anime in 34 famiglie in case 32, ed è altra Parrocchia sotto Castiglione. Vi sono diverse chiese, ed in alto a destra un Convento de' Minori Osservanti di S. Francesco con loggiato a 6 archi avanti la piazzetta appena si giunge. Entro v'è cortile in basso con loggiato e pozzo, ed altro loggiato più interno alla vista del Lago. La sua Chiesa è a volta, lunga, con 7 altari, ed organo, e Coro con 3 statue di santi Religiosi. V'è annessa la Chiesetta della Concezione. Vi sono 3 campane che formano armonioso rinterzo, e dal campanile discopresi tutto il Lago, ed i limitrofi luoghi. Vi sono in quest'Isola molte lascite di carità, e di sovvenzioni, ed ha quel popolo medicinali pagati, e Medico che percependo annui scudi 25 e mol-

te regalie, viene o da Passignano, o da Tuoro. L' *Isoletta*, o *Isola disabitata* è distante da Isola Maggiore circa 500 passi. V'è una, o due sole disabitate casipole; ivi d'intorno il Lago, è più profondo d' altrove. Entro tale Isoletta carica di fronzuti alberi, vi sono molti lepri, conigli e serpi, e misura in superficie quadrata 22900 metri. Abbonda il Trasimèno e vi si fa lucrosa pesca di Lasca ( *Cyprinus Leuciscus* ), di Regina sino a pesare alcuna 40 libbre ( *Cyprinus Barbus* ), di Tinca ( *Cyprinus Tinca* ), di Anguilla ( *Muraena Anguilla* ), di Luccio ( *Elox Lucius* ), ed Albula ( *Cyprinus Dodula* ). Nei d'intorni del Lago in prossimità delle rive si trova molta Cunzia ( *Ciperus Longus* ), e a fior d' acqua una infinità di Cannucce ( *Arundo Phragmatis* ) e di sgarza. Castiglione ha sotto il suo Governo la Comune di Panicola.

Cens. Rust. 460402. Cens. Urb. ( ignoto. )

Direz. post. *Perugia* per *Castiglion del Lago*.

### *Laviàno*

Appodiato di Castiglion del Lago, a un miglio e un quarto all'Ovest da Pozzuolo; verso le paludi della Chiana, ad 8 miglia distante dai celebri Bagni di Chianciano in Toscana, un miglio dal Lago di Monte pulciano. Giace in amena collina in orizzonte spazioso, dominato da tutti i venti. Non vi è nè Medico, nè spezieria, e vi regnano a preferenza le febbri accessionali, le ostruzioni, l'idrope. L' acqua potabile eccellente, dista un quinto di miglio. Conta Laviano anime 1552 in 249 famiglie in case 234; ma in paese sonovi soli 238 individui; poichè la Cura è unita alla Pievania di (V.) *Pozzuolo*. Vi sono 3 Chiese con quella dei Titolari SS. Vito e Modesto, pinti dalla scuola Fiamminga. Tuttora si mira in Laviano la casa dove nacque, e dimorò S. Margarita detta di Cortona, perchè in tale città visse in grande penitenza 20 anni, e vi morì di anni 48 nel 1297 ai 21 Febbrajo, nel qual giorno se ne celebra la Festa, ed il popolo di Laviano si conduce in processione a Cortona, onde recare una offerta alla Santa. Vedesi in Laviano pur la ficaja ove si rifugiò maltrattata dalla matrigna. Prime famiglie di Laviano sono S. E. la Signora Principessa Donna Maria Bonaparte Valentini, Signori Mancini Girolamo, Romiti Giuseppe. Il territorio di Laviano della superficie di tavole 4796 abbonda di tutto.

Cens. Rust. 27351 — Cens. Urb. ( ignoto ).

Direz. post. *Perugia*, *Castiglion del Lago* per *Laviano*.

*Vajàno*

Altro Appodiato di Castiglione, Diocesi di Città della Pieve. Costeggia il confine Toscano, e rimane miglia 10 lontano dai celebri Bagni di Chianciano. Giace in colle in aria saluberrima, e si specchia nel Laghetto di Chiusi a Ponente mentre a Levante vede il Trasimèno; per cui gode amena ed estesa visuale. Componesi di varie ville, o Parrocchie, che sono cioè *Vajano* istesso, *Porto, Macchie, Strade.* Vajano la cui Pievanìa è di S. Egidio, a cavalloni, e 4 altari, conta anime 605 in 92 famiglie in case 91. Porto altra Parrocchia situata in colle a miglia 3 da Vajano a Ponente, è popolata da 486 individui, o famiglie 72 in case 67 e vi è Dogana nel Toscano confine. Specchiasi pure nel Laghetto di Chiusi, congiunto mercè un canale di mezzo miglio al Lago di Montepulciano. Ivi sono quasi tutti pescatori. Macchie altra villa a miglia 3 a Levante da Vajano, giace in piano, e già vedemmo la sua popolazione parlando di Castiglione. La *Piana* congiunta all'altra Parrocchia ridetta o villa vocabolo *Macchie*, dista miglia 5 da Vajano. La Chiesa Parrocchiale di Vajano istesso dedicata a S. Egidio, la cui Festa e grande Fiera si celebrano il 1 Settembre, venne rifabbricata in parte su vecchi fondamenti nel 1826: è a croce greca con organo comune, e cupola interna nel mezzo, con nuovo campanile con grato ed armonioso rinterzo di campane, due delle quali nuove colate da Sini d'Acquapendente. La Chiesa poi della Parrocchia di Santa Maria delle *Strade* è situata nel limite della Comune principale. È ad una sola navata, a volta, con un' organo pregevole di nuova costruzione di Lorenzo Paoli Fiorentino. Sotto essa vivono 602 persone riunite in 87 famiglie in case 86. In Vajano che dista miglia 5 da Castiglion del Lago, 3 dalla città di Chiusi in Toscana, vi ha palazzo di villeggiatura, già antico Monastero dei Benedettini, il Vescovo di Città della Pieve, possessore di grande parte dei circonvicini beni rustici dell'estimo di circa scudi 8000. Fra le case che vi sono, la più elegante è quella di Paolozzi, e di Fratini, ch'è di Fiorentina architettura. Regnano in Vajano acuti mali, ma non vi è fisso nè medico, nè esistevi Spezieria; in Porto e più in Macchie, e nella bassa Chiana veggionsi le intermittenti, le ostruzioni, le idropi. Si dispensano poi in Vajano 2 annue doti di scudi 20 l'una, con l'elemosina quotidiana di pane e lascita di uno o due posti gratis nel Seminario di Città della

Pieve, derivanti dal fu D. Baldassarre Brancaleoni, che a tal uopo lasciò 10000 scudi.

Il territorio di Vajano della superficie di tavole 28766, abbonda d'ogni cereale, scarseggia di vino, e vi è mediocre raccolta d'olio, di cui vi sono 4 Molini. Il suolo nei piani è di alluvione, nei colli di un' argilla così tenace, che è fama vi restassero senza poter retrocedere gli Elefanti d' Annibale, le cui ossa con frequenza trovansi petrificate in grandi belli pezzi, poichè a 10 miglia lungi ebbe luogo la Battaglia del Trasimeno, nei così detti campi d-Annibale, che questo guerriero, il quale per l' umido notturno vi perdette un' occhio, 216 anni innanzi l'Era volgare coprì delle ossa di Cajo Flaminio, e di 15000 Romani. In Vajano ove tutto compreso, accadono in un triennio circa sponsali 16, nascite 63, morti 55, prosperano le pecore, a Porto, e Macchie i suini, e bestie grosse. In una deserta campagna di Vajano, a 30 miglia da Perugia, 2 dal confine Toscano v'è la Dogana vicino Chiusi.

Cens. rust. 302626. — Cens. urb. ( ignoto ).

Direzione post. *Perugia*, *Castiglion del Lago* per *Vajano*.

## Panicale

Comune nel Governo di Castiglion del Lago, Diocesi di Città della Pieve. Comprese le sue Frazioni chiamate Cerasето in parte, Colle S. Paolo, Missiano, Montale, e Montalera, che sorge vicino la meridionale riva del Trasimeno, oggi dei marchesi Cennini di Sarteano, senza l' Appodiato *Mongiovino*, viene popolato da 2496 persone 437 nel riunito abitato, e 2059 in dette parrocchie e campagne, formando tutte unite 436 famiglie in 426 case, dove accadono circa annui sponsali 10, nascite 45, e 35 morti. Colle S. Paolo è piccolo antico castello tutto serrato, e con una porta. Ora è quasi diruto. È a circa 2 miglia all'Est da Mongiovino. Panicale trasse il suo nome dagli Achei fondatori di Perugia, che lo chiamarono *Pan-calon* per l'amenità della sua posizione; poichè è graziosa e cospicua. Terra in ridente elevata collina. È di ovale figura, circondato da varii fortilizi, con due Porte, una ad oriente detta Perugina con subborgo che ha nome Borgo Regio; ad occidente l' altra, Porta Fiorentina, col subborgo Belvedere. L' orizzonte di Panicale è spazioso, con vaghe e pittoresche vedute in ispecie al nord-ovest, ed in prospettiva del trasimeno al Nord 3 miglia lungi; e scorge pure la vasta pianura del Marchesato di Castiglion del Lago, di Cortona, di

Valdichiana, nonchè i monti dell'Alvernia, di Arezzo, infinite ville, castelli, e le città di Cortona, di Montepulciano, di Chiusi. Temperato è il suo clima, dominato da tutti i venti. L'interno suo circuito è di metri 700 circa: la lunghezza della strada di Borgo Regio 100 metri, e di 110 quella del Borgo Belvedere. Nella Piazza di Riunione, copiosa di botteghe, di negozianti, artisti, caffè, vi è bella cisterna, altro profondo pozzo d'ottima acqua di vena nella Piazza del Mercato fuori Porta Fiorentina e Fonti pubbliche a 150 metri dal Borgo Belvedere, sovrabbondante però di carbonato calcaree.

La matrice Chiesa Pievania di S. Michele Arcangelo, elevata a Collegiata insigne fin dal 1618, viene officiata ogni dì da undici canonici, ed Arciprete che ha Rocchetto e Mantelletta nera, oggi (1860) il gentile e dotto D. Nazareno Capocci dalla cui cortesia ebbersi su Panicale molte e sicure notizie. Vi è buon organo, lavorato nel 1836 dal Professore Angelo Morettini di Perugia, ed una tavola superba pittura di Raffaele, o della scuola sua. E' tale tempio maestoso, a volta, di buon disegno, con Coro, Cappelle, 7 altari, e corrispondente Campanile e campane. Vi si celebra popolare Festa nella prima Domenica di Giugno per la prodigiosa SS. Annunziata, e la prima Domenica di Settembre per il Protettore S. Pellegrino il di cui corpo si venera in dorata urna nella suddetta chiesa, con infinite altre sante reliquie. Nella chiesa di S. Sebastiano a pochi passi dal paese vi sono superbi affreschi del Perugino. Evvi unito il Monastero delle Vergini sotto la Regola de' Servi di Maria. La chiesa della B. Vergine della Sbarra di prospetto al finire della strada di Belvedere, è a tre navate, con organo, cinque altari; elegante è il suo disegno, e venne fabbricata nel 1600. Nella chiesa di S. Agostino dirimpetto a Porta Fiorentina, a cavalloni, vasta, con tre altari, si ammira altro affresco del Perugino.

Nella distanza di un miglio a scirocco dal paese, v' è la Chiesa e Convento dei PP. Cappuccini, nel 1554 costruita per opera di Fr. Giustino Saccalossi Cappuccino Panicalese. All' ovest circa un miglio lontano, v' è il Convento di S. Antonio delle Carceri di Pacian vecchio. Le malattie più predominanti in Panicale anche per l' influenza del lacustre aere, variabilissimo per altre condizioni cosmo-telluriche, nell'interno del paese, sino al torrente Tresa, sono la rachitide, la verminazione nei bambini; negli altri i flogistici mali: lungo le sponde del Trasimèno veggionsi le intermittenti, e le addominali fisconie. Vengon curate da un Medico condotto con annui scudi 236, coi

quali nutre pure il cavallo ; e da un Chirurgo che percepisce 160 scudi. Vi sono due Spezierie, un Monte frumentario, uno Spedale per i poveri detto Opera Pia, surto per lascita dei Panicalesi Cleopatra Tiani nel 1680, Giulia Caporali nel 1694, e dal Canonico D. Lodovico Desiderj nel 1706, oltre la dote con scudi 15 per ciascuna a quattro povere zitelle ogni anno, ed altre due con 10 scudi per lascita di Paolo Orsini nel 1697. Oltre di che lo Spedale elargisce sussidj a tutte le bisognose famiglie del paese. Tra questi ed il territorio sonovi 20 mole a olio, e 6 a grano. Non vi mancano due scuole pei maschi, ed altra per le fanciulle. Un fiorito e numeroso musicale concerto ad ottoni rallegra Panicale, oltre d' esservi un elegante Teatro ricostrutto nel 1858 dal celebre architetto Giovanni Caproni. Nel Comune uno stimabile Archivio, incomincia con Istromenti del 1311. Panicale a due miglia a ponente ha Paciano, e le sue più ricche Famiglie sono i Mancini, i Cherubini, Giovanni Fabri, Francesco Cesarini, e nel territorio il Conte Montesperelli, i Mazzi, Coli, Ticchioni, Donini, Alfani, Marchese Venuti di Roma, Marchese Misciattelli di Piegaro, e Seccolossi. Le più distinte i fratelli Orsini, Laudi, Zucchetti, i Mancini, Crescenzi, Rossini, i Pepi, Mecucci. Frà que' Panicalesi che più d' altri segnalaronsi, oltre molti Dottori in Medicina, ed in Legge, un Cappuccino che dimorato tra selvaggi 20 anni nel Brasile, fu autore di quattro cristianità, notasi il Dottor di legge Luigi Cherubini, letterato, integerrimo, e uomo di consigli in patria. Tra gli antichi si ricorda il Cappuccino Giustino Seccalossi nato circa il 1500, e riverito come beato dell' Ordine ; il dotto Generale dei Serviti P. Giovanni Andrea Mazzarelli nato nell' epoca istessa ; Marani P. Francesco M. O. Guardiano in Gerusalemme e Betlemme, morto nel 1610 ; il celebre Gesuita P. Virgilio Cepari sommo oratore, e dottissimo, fu il cuore di molti Sovrani, pubblicò le vite di varii Santi, ottenne nel 1618 l' erezione in patria della Collegiata, del Collegio dei Gesuiti, e quello delle sacre Vergini oggi Serve di Maria. Altri sommi teologi Gesuiti Panicalesi furono Marani P. Silvestro insigne nell'arte Oratoria, e nelle lingue, morì nel 1631 ; Marani P. Carlo sommo come l' altro, e cessato di vivere nel 1622 ; Fiori P. Angelo, morto nel 1608 ; Corsetti P. Giovanni, spirato in concetto di Santo nel 1611 ; Spera P. Adriano Servita, che pur lasciò nel 1624 al Convento di Perugia oltre 1900 volumi ; Pepi P. Silvestro Cappuccino che migliorò il Convento di Panicale, e morì nel 1641 ; tre sommi Religiosi della Fa-

miglia Brancaleoni; Sellari P. Gregorio innalzato alla Porpora nel 1728 da Benedetto XIII; Corsetti Monsignor Paolo Vice-Legato in Avignone, aumentò il Collegio delle Monache in patria; Mariottini D. Giovanni Maria morto nel 1673; Cavordini D. Francesco, che sollevò a magnifico stato la Collegiata, e morì nel 1710; Menichini D. Giovanni Battista eletto Vescovo di Anagni, e morto nel 1737; Bruno D. Luigi sommo anche in poesia; Orsini D. Benedetto Protonotario Apostolico, morto nel 1836. Tra i molti secolari è da notarsi Vannucci Ser Pietro di Vannuccio che nel 1386 scrisse il vecchio statuto di Panicale; altri Vannucci delle più antiche ed illustri Panicalesi famiglie, dalle quali derivò il sommo pittore detto il Perugino; Massolino pittore insigne di Panicale del secolo XV; gl' insigni nell' arte oratoria, e giurisprudenza Silvani Simone, Alessandro Sbolletti, Ercolani Francesco, Corsetti Bartolomeo morto nel 1500, e Corsetti Corintio, sommo Avvocato, morto nel 1641; Fabbri Ettore vice Duca della Corgna, Simonetti Lodovico nel XVI secolo, Giliani Bartolomeo autore dello statuto di Perugia, morto nel 1619. Così Cesare Caporali poeta celebre che superò il Berni; Corsetti Dottor Michel' Angelo Protomedico di Perugia; e celebre fu pure il figlio Dottor Tommaso; Porcari, illustre Famiglia ch'ebbe 18 Notaj, due Governatori, due Capitani, e Persiano Porcari sposatosi ad una Florenzi, ne venner poscia i Marchesi Florenzi di Perugia; Savelli Camillo illustre poeta; e dai Seccallossi sursero Cavalieri, Leggisti, insigni Generali, Avvocati di prima sfera; Sperelli Dottor Carlo Protomedico di Perugia, e celebratissimo nacque nel 1612, e salvò da un incendio la Collegiata, e l'Archivio; Pagani Avvocato Francesco Antonio, Tosi Avvocato Simone Professore in Parma, morì nel 1714; Cherubino Dottor Cherubini Medico insigne, come furono Fabri Dottor Bernardino, e Zucconi Dottor Giuseppe, Giorgetti Dottor Angelo e Menechini Dottor Michelangelo morto nel 1828. Mariottini Francesco celebre nella Maceratese Ruota, raccolse tutti i ritratti degli uomini illustri di Panicale, formandone Galleria nella propria casa: morì nel 1803. Tra i sommi Militari Panicalesi si segnan poi Boldrino Paneri, nato nel 1331, da Urbano VI, creato Generale delle armate di S. Chiesa, ed insegnò l' arte di guerreggiare a Francesco Sforza primo Duca di Milano: venne nel 1391 trucidato a tradimento in Macerata dai Sicari del suo amico Marchese Tomacelli. Per tre anni dopo morto, e imbalsamato venne da suoi soldati portato in giro per tutte le battaglie. Il Corsetti

poi novera fra i sommi guerrieri anche Barnaba Stefano da Panicale detto il Toso, i Giattini, i Pagani, alcuni del 1500, Grossi Antonio vice Duca di Parma, Brunetti Girolamo creato da Paolo V primo Capitano di Panicale, morì nel 1645, ed altri. In Panicale evvi Mercato nel primo Martedì d'ogni mese, e Fiera il 2 Giugno, nel Lunedì dopo la prima Domenica di Settembre, ed il 12 Ottobre. Vi sono le Confraternite del SS. Sagramento, della Buona Morte, dei Disciplinati, e varie altre pie Aggregazioni. Vanta Panicale di avere dato rifugio al popolo Perugino che fuggiva lo sdegno di Augusto trionfatore. Varii Signori Aretini ebbero il titolo di Conti di Panicale, e simile paese soffrì molto per le civili guerre: le sue mura furono più volte atterrate e restaurate. Fu Panicale onorato dalla presenza di Innocenzo III nel 1216, di Bonifacio VIII nel 1297, di Carlo IV Imperatore Germanico nel 1335, Alessandro VI nel 1495; Giulio II nel 1506; Paolo III varie volte, ed in specie nel 1543. Nel 1642 fu un terzo di Panicale distrutto dall' armata del Duca Odoardo Farnese. Il territorio di Panicale di tavole 52737, è fertile d'ogni genere, e d'olio, e il bestiame suino, e bovino è delle migliori razze, e produce l'opulenza del paese.

Cens. Rust. 181712. — Cens. Urb. 8134.

Direz. post. *Perugia* per *Panicale*.

### *Mongiovino*, e *Tavernelle*.

È Mongiovino appodiato di Panicale, da cui dista men di tre miglia, quattro a Nord dal Trasimèno, dodici da Perugia a Libeccio, quattro a Greco dal Piegaro. Giace la Parrocchia di Mongiovino sopra un monte, dove si crede che fossevi una località sacra a Giove Tonante, e v' è un'antico castello quasi diruto detto Mongiovino vecchio. Vi si mira la sola casa del Pievano, quella della Famiglia Donati, e poche altre casette. L'aria vi si respira assai salubre. Rimane distante dal Santuario della Madonna circa mezzo miglio di scabra salita verso Nord. Sue Chiese filiali sono la Madonna della Quercia poco lungi dal castello, la Chiesina di S. Biagio nel Poggio un quarto di miglio dal Santuario, l'altra di S. Francesco di Paola nella villetta di Cerreto a miglia due dal castello. Mongiovino e Tavernelle contano anime mille, riunite in 173 famiglie in 173 case, dei quali individui 304 soggiornano nel riunito fabbricato, e gli altri in campagna. Infatti delle suddette persone, 21 ne abitano in due famiglie in case due in Colle

S. Paolo in parte, 75 in 19 famiglie in case 19 in Macereto in parte che è frazione di Mongiovino, e 46 in famiglie 5 in case 5 nella Villa di Oro in parte, altra frazione di Mongiovino. Questo villaggio venne fabbricato nel 1300 dai Perugini. Tavernelle è borgo che giace sulla via maestra che da Perugia conduce a Città della Pieve. Evvi il Sindaco, il Medico con 150 annui scudi, la Farmacìa, Mercato il Lunedì. Distante da Tavernelle circa tre quarti di miglio al Nord vi è il Santuario detto la *Madonna di Mongiovino*, sopra una collinetta. Venne fabbricato in quadro del disegno del Buonarroti, eseguito da Rocco da Vicenza nel 1513, e si terminò nel 1550 sotto Giulio III. Vi si mira bellissima cupola grande in mezzo, sostenuta da quattro colonne, al di fuori bene impiombata, e pinta di dentro. Intorno al cornicione del corpo di tutta la Chiesa, si veggiono molte statue di panno ingessato indicanti le infinite grazie che riceverono i fedeli. Nel piano della Chiesa sonovi due porte consimili con intagli di pietra in bassi rilievi, una rimpetto all' altra. A sinistra del quattrangolo v' è l' orchestra con buon' organo, e di rimpetto a questo a destra l' altar maggiore, dove è l' immagine di Maria Ssma in pittura antica in muro entro una suboscura cappella tutta dipinta a guazzo. Fu dal Vaticano Capitolo coronata nel 1685. Vi sono poi altri quattro altari. Evvi ogni giorno ufficio divino mercè diversi Cappellani, vespero, e la sera litanie, e grande concorso e processioni nella seconda festa di Pasqua, e per S. Giorgio, a cui il tempio è dedicato. Altra Chiesetta contigua, ma separata a guisa d' Oratorio, a volta con altare è dedicata a S. Martino. Il territorio di Mongiovino esteso tavole 15893 abbonda di tutto, ma più di vino, e di olio.

Cens. Rust. 41532. — Cens. Urb. ( ignoto )

Direz. post. *Perugia* per *Tavernelle*.

## GOVERNO DELLA CITTA' DELLA PIEVE

Il nome di simile Governativa città residenza di Vescovo, deriva dalle etrusche voci *Castruo-plebs*, abitazione di stranieri. Imperocchè vuolsi, che 85 anni innanzi l' Era volgare prima già costrutta come Castello dagli Etruschi, fortificato venisse dai militi di Silla vincitore di Carbone, disfatto sotto Chiusi, i quali appartenevano alla *Plebe*, potente allora e nobilitata in Roma, ove ascritti venner pure patrizi e valorosi, che sostennero i primi onori della Repubblica. Quindi a principio si disse Castel della Plebe e nel 1600 Clemente VIII l' innalzò a Città,

e gli restituì la sede Vescovile, già esistitavi fin dal V secolo dichiarandola immediatamente soggetta alla S. Sede. D' allora sino al 1816 la Sacra Consulta vi spedì Governatori indipendenti, a quali succedettero i Governatori attuali, che dalla Delegazione di Perugia dipendono. A metri 509 sopra il livello del mare, in latitudine al 42°, 57', 20'', ed in longitudine al 29°, 39', 57'', sorge sù di amena ed alta collina, ricca di vigne, d'oliveti, gelsi, e giardini, da ove si gode orizzonte delizioso, mirandosi a Nord il Lago Trasimèno, e sù di un monte la Città di Cortona; all' Est Perugia, al Sud, Orvieto e Viterbo, ed all' Ovest Montepulciano. Intorno le scorrono il torrente *Tresa* al Nord, che sbocca nel Lago di Chiusi, e và all'Arno, il fiume *Chiana* ad Ovest, il torrente *Astrone*, i quali sotto Orvieto uniti al fiume *Paglia*, imboccano quindi nel Tevere. Presenta la Città mura a scarpa con terrapieni, torri, e rivelloni, ma in qualche lato quasi dirute. Ha 4 Porte nel circuito di circa un miglio. Le strade della Città sono in piano ed i Rioni chiamansi di Borgodentro, di Castello, e di Casalino, ove è la via detta Gregoriana dall' esservi stato nel 1841 Gregorio XVI. Ha tuttora Città della Pieve la sua Rocca, con tre delle cinque torri che la munivano; oggi ridotta dal Cardinal Coppi a Governativo palagio, e vi sono le criminali prigioni costruitevi fin dal 1306 dai Perugini, onde comprimere le fazioni; poichè da queste travagliata assai era la Città nei bassi tempi; i Guelfi seguaci dei Papi, dissersi ivi *partito di sotto*, i Ghibellini favorevoli all' Imperatore, *partito di sopra*. Otto Chiese tutte assai belle, e tenute con molto decoro sono in Città della Pieve. In quella di S. Maria de' Bianchi, evvi l'Oratorio della Confraternita, detto la Chieserella, dove s'ammira un superbissimo affresco, che occupa tutta la facciata, e rappresenta il presepio, ed i Magi, capo lavoro del Perugino, di cui esistono sotto il quadro in una urna due manoscritti del Perugino stesso, relativi al contratto che fece pel prezzo di 30 fiorini per esso quadro: e tali scritti si rinvennero dal chiariss. Letterato Giuseppe Bolletti. Oltre le ridette Chiese, la Cattedrale, che era un antico tempio pagano convertito in Chiesa verso il 400, fu ridotta alla odierna forma nel 1606; è a croce latina, e dedicata ai SS. Martiri Gervasio e Protasio Patroni della Città, la cui Festa popolare si celebra il 19 Giugno. Vi si venera anche il corpo del Compatrono S. Ponziano martire. Giovanni Niccola Circignani detto il Pomarancio dal luogo nativo, e Cittadino Piavese, ne dipinse la tribuna oggi affatto cancellata. Il quadro dell'altar maggiore è del Perugino, come

quello del Battesimo di S. Giovanni. Del Pomarancio sono pure i quadri della Madonna del Carmine, e dello Sposalizio di Maria Vergine. Il Capitolo componesi dell'Arcidiacono, e di 15 Canonici, 8 Cappellani beneficiati, ed altri. I Canonici hanno cappamagna color paonazzo, e fiocco paonazzo al cappello, concesso da Gregorio XVI. Tutto il Governo di Città della Pieve numero 11313 anime; ma la sola città ne conta 5924, cioè 2138 nell'abitato, e 3786 in campagna, formando tutte unite 1082 famiglie in 1005 case, sotto le seguenti 7 diverse Parrocchie, tre in Città che han nome: S. Pietro con anime 1425, le quali costituiscono 289 famiglie in case 254: nell'altar maggiore v'è un superbo affresco di Pietro: SS. Nome di Gesù con individui 1380 in famiglie 249 in 223 case: S. Maria de' Bianchi ridetta con persone 1113, famiglie 241, case 219: *S. Biagio* frazione della Città, con 436 anime, famiglie 68 in case 68: *S. Donato*, altra frazione con 669 individui, o famiglie 37, case 37. *S. Litardo* con 644 persone, 71 famiglie in 71 case: ed infine *S. Bartolomeo ultra Clanas*, altra frazione a tre miglia dalla Città ad Ovest, rimane in collina, in non troppo pura aria, con Chiesa a cavalloni e tre altari, e conta anime 258 in 37 famiglie in case 36. Oltre di che Città della Pieve ha per Appodiato *Salci*, e nel suo Governo le Comuni di Pacciano nuovo, e di Piegaro. Il Seminario Vescovile fu aperto in Città della Pieve dal Vescovo Fabrizio Paleani nobile Fabrianese. Il Collegio e le pubbliche scuole, vengon dirette dai PP. Scolopi. Le Maestre Pie furonvi chiamate dal Vescovo Ascanio Argelati di Bologna. Sonovi pure un Orfanotrofio per le fanciulle abbandonate, un Monte frumentario, un piccol Monte di Pietà, un pubblico Teatro assai elegante ricostruito nel 1832, due Maestri di Musica, un decente Spedale, tre Medici stipendiati, il primario con scudi 350, gli altri due comprimari con 150 scudi per ciascuno, un Chirurgo con scudi 250, due Farmacie, tre sorgenti di potabile buona acqua. Nè vi mancano i Religiosi PP. Cappuccini, i Conventuali, Agostiniani, Serviti, nella Chiesa dei quali si ammirano affreschi di Raffaello, i Minori Osservanti, quattro Confraternite, un Monastero di Clarisse, e fin dal 1590 l'Accademia illustre dei *Neghittosi*, fatta risorgere nel 1814 dal dotto Vescovo Becchetti, e restaurata dal nominato Bolletti Giuseppe. Vi è pure la Dogana nell'interno della Città, ed altre due ve ne sono, una a Torre Beccatignello, ed una a Petrignano sul Toscano confine. Oltre poi i settimanali Mercati, vi si celebra Fiera il 17 Gennajo concessa da Leone XII nel 1827,

li 13 Giugno, 28 Agosto, e 25 Novembre. Nel 1171 Castel della Pieve dettesi in accomandigia agli Orvietani, sebbene si governasse in forma di Repubblica, ed avesse i suoi Consoli. Verso il 1228 si assoggettò all' Imperatore Federico II, che la ricolmò di privilegi e di onori nel 1243. Nel 1241 si sottomise a Perugia. Passando da Città della Pieve Benedetto XI nel 1304 vi beatificò Giacomo di Castel della Pieve chiamato l'*Elemosiniere*, ch' era morto nel 15 Gennajo. Nel 1393 si ribellò, e se ne fece Conte il guerriero Biordo Michelotti. Nel 1417 si dette al Papa, e nel 1420 ne acquistò il possesso Fortebraccio. Quando Martino V ricuperò gli ecclesiastici possessi, Castel della Pieve fu compreso nel Perugino. Nel 1462 fu spopolato il paese da una fiera pestilenza. Cesare Borgia vi fece strangolare Paolo Orsini, e il Conte di Gravina. Nel 1527 fu saccheggiato, e bruciato in parte dall' esercito di Carlo V, e vennero così uccisi 800 cittadini. Allora Clemente VII gli assegnò i Governatori perpetui fino al termine di quel secolo, e furono Cardinali o Nipoti del Papa. Giulio III ne investì i Marchesi della Corgna, ma S. Pio V nel 1556 spezzò que' ceppi feudali. Vi transitava in antico la Consolare via, che durò sino al 1526, e la percorse non solo Annibale che muovea contro Roma, ma in seguito molti Pontefici che conducevansi da Roma ad Orvieto, e viceversa. Dopo, le migliori famiglie partirono e deviaron pure i viaggiatori per gli straripamenti della Chiana, incanalata quindi cogli altri fiumi dall' immortale Pio VI, e così ebbesi maggiore spazio di fruttifero terreno, e l' aere più salubre divenne. A nostri tempi ripristinata venne la bella via, che conduce in Orvieto, e così per Perugia, ed altra per la Toscana. Una moltitudine di uomini illustri fiorirono in Città della Pieve, tanto per dignità, dottrina, santità, che per valore nelle armi, e nelle belle arti, tra quali il sommo pittore Pietro Vannucci chiamato il Perugino, il Melosio celebre poeta; ed a tempi nostri Luigi Baldenti, e l' illustre Letterato tuttora vivente (1860) Giuseppe Bolletti Maestro di Eloquenza. Nel territorio di Città della Pieve, esteso in superficie tavole 88834, si raccoglie tutto ciò che è necessario pel popolo.

Cens. Rust. 321587. — Cens. Urb. 52937.

Direz. post. *Perugia* per *Città della Pieve.*

### *Salci*

Appodiato di Città della Pieve, già feudo de' Duchi Bonelli congiunti a S. Pio V, e dalla quale città a circa 6 miglia all' Ovest lontano. Giace in colle, ed è grande circa 200 metri, murato intorno, e le istesse case servono di castellane mura. Vi sono 2 piazze, una quadra innanzi Bonelli, che è la primaria casa, altra pararellogramma. Vi è la chiesa Pievania dedicata a S. Leonardo, di cui si celebra la popolare Festa il 6 Novembre, e vi è la Compagnia del Sagramento. Vi è pur la Dogana, men d' un miglio dal confine Toscano. Stando Salci non molto lungi dalla Chiana, e dai fossi Argento, e Fossato, l'aria non vi è squisita, e vi regnano perniciose, curate da un Medico condotto con annui scudi cento. Vi accadono circa 10 annui sponsali, nascite 20, morti 15. Non v' è spezieria, ma vi sono 2 Mole a rifolta. Conta Salci 557 anime, 116 delle quali abitano in paese, e 141 in campagna, formando 77 famiglie in tutti entro 70 case. Ha le vicine Frazioni di *Poggio Valle*, e *Tenuta di Salci*. Nel territorio di tavole 15804 vi si effettua mediocre raccolta.

Cens. Rust. 36153 — Cens. Urb. 743.

Direz. post. *Perugia, Città della Pieve* per *Salci*.

### Paciano Nuovo

Comune del Governo di città della Pieve, dalla quale dista miglia 7, e da Panicale 2., 3. dal Trasimeno, uno dal torrente Tresa. Il nome deriva da Pace di Giano, o dalla famiglia Pacia di Roma. Di *Paciano vecchio* rimane soltanto in piedi una torre merlata, denominata *Torre d'Orlando*, che rimane in una altura un miglio dal nuovo paese. In vicinanza evvi il Convento di S. Antonio degli Osservanti, ove è un quadro di Luca Signorelli, ma in cattivo stato. Vi è concorso grande per S. Antonio il 17 Gennajo, e primo Agosto pel Perdono. Paciano nuovo giace alle falde di elevata collina, e vedesi munito di murato recinto. Qui avvelenato morì il celebre Capitano Baglioni detto Morgante. Fra i primi fabbricati vi signoreggia il palazzo già dei Vitelli, oggi dei Cennini, e vi sono pure bei casamenti del Conte della Staffa, dei Baroni Danzetta, dei Baldeschi. Il paese del circuito di metri 501 è diviso in 3 contrade da Sud a Nord, dette Via di Piazza, Via di mezzo, Via del fondaccio. Conta anime 1018, delle quali 255 vivono

nel paese, e 826 in campagna, formando tutte unite 195 famiglie in 192 case, occupate per lo più nell'agricoltura. Accadono in tale popolazione circa annui sponsali 8, nascite 35, morti 30. — Le sue chiese principali sono S. Maria Assunta, Parrocchiale, oggi insiguita del titolo di Prepositura: è antichissima e rimane fuori di porta Chiusina. S. Maria della Stella, ove la seconda Domenica di Maggio si celebra l'antica Festa popolare, ed altra chiesa dedicata alla B. Vergine, e a S. Giuseppe, senz'organo, cui è sovraffonte il Comunale palazzo, ed aderente la torre dell'orologio. Vi è pure la Parrocchia di S. Michele Arcangelo in parte con 58 persone in 8 famiglie in 8 case, che è Frazione di altra di Panicale. S. Donato in parte con una famiglia, una casa, frazione di altra di Città della Pieve, e S. Salvatore di *Ceraseto* con 67 persone in 10 famiglie in case 10, Frazione d'altra pur di Panicale. La chiesa di Ceraseto è antichissima, un miglio a Nord da Panicale, uno ad Est da Paciano e vuolsi che fosse un Tempio dedicato agl'Idoli, e che nel 270 dell'Era Cristiana, già cattolica chiesa, si rifuggiasse S. Mustiola. È isolata, a cavalloni, con 3 altari moderni a stucco, confessionali di muro, e vi si vede un pregevole affresco. Vi esiste la Compagnia del SS. Sagramento, e quella dei dolori di Maria Santissima. Temperato è il clima di Paciano, e vi spirano Venti meridionali, vi regnano febbri di periodo, e le reumatiche, nonchè mali di petto, curati da un Medico condotto con annui scudi 180: v'è Spezieria; nè manca scuola elementare pei fanciulli, e vi sono pure le Maestre Pie, e vi è l'Accademia dei Filopedici instituitavi da Monsignor Severa oggi (1861) Vescovo di Terni. V'è la Confraternita dei Sacconi fin dal 1816, aggregata a quella di Roma, e si presta al soccorso dei malati, e vi ha formato una specie di Monte Frumentario. L'acqua potabile è presso il paese; scarseggia nella pianura. Si celebra in Paciano Fiera il 22 Luglio, e 13 Settembre. Vi si apre una rotabile comunicazione provinciale Castiglionese verso Perugia, e Cortona. Fra gli uomini illustri di Paciano vi fu Ser Cristofaro diplomatico con i Baglioni, D. Tarquinio Bonci Teologo Collegiale in Perugia, Giacinto Grazi Bibliotecario ivi, P. Francesco Secchini della Compagnìa di Gesù nel 16 secolo, P. Giulio Polidori della Compagnia medesima. Il territorio in piano e in colle di tavole 16179 abbonda di cereali, di olio, e di vino, castagne e ghiande.

Cens. Rust. 80155. — Cens. Urb. 1167.

Direz. post. *Perugia* per *Paciano*.

### Piegaro

Altra Comune nel Governo e Diocesi di Città della Pieve, da cui dista 5 miglia all' Est. Giace in collina, alle cui falde sono due fiumi, cioè il Nestore, ed il fosso detto Acqua grossa, o di S. Giovanni. È grande 3 terzi di miglio Temperato ne è il clima, e vi domina Ponente. Vi regnano febbri gastriche e biliose, reumi di petto, ed altri inflammatori mali. In antico chiamavasi *Plagarium*, e si dice fabricato da Pio Grajo; Federico II ne infeudò i Conti di Marsciano fin dal 1251. Viene popolato il Piegaro da 2995 anime; cioè 900 ne risiedono entro il paese, e 2095 in campagna unite in 522 famiglie, entro 505 case. Tutte poi sono sotto le seguenti 8 Parrocchie oltre che ha per Appodiato *Cibottola*. S. Silvestro è chiesa matrice e Pievania fatta a cavalloni, con organo, e numera sotto di essa 978 persone in 187 famiglie in 170 case: Oro in parte villa, e Parrocchia con 174 individui in 36 famiglie in case 36. S. Donato delle Forme che giace in una collinetta, con 479 anime in famiglie 69 in 69 case: Gaiche con 432 persone, o famiglie 67 in 67 case: Macereto in parte con 114 individui in famiglie 17 in case 17; Greppoleschieto con 154 anime, 21 famiglie, 21 case: Collebaldo con 244 persone riunite in 46 famiglie in case 45: e infine Castiglion Fosco con 420 individui formanti 82 famiglie in case 80, il cui nome vien dal latino *Castrum Filiorum Fusci*, che il fabbricarono. Giace alla metà d'un monte: è assai stretto. Nella Parrocchiale chiesa di S. Croce vi è un Organo del Morettini a 18 registri, e un simulacro in legno del SS. Crocifisso assai bello e prodigioso. V' è Festa popolare il 3 maggio. V'è una fonte di buona acqua; ma Spezieria, un Medico condotto con annui scudi 200 rimane 6 miglia lontano dal Piegaro. Vi è scuola pubblica, una mola a grano, 2 a olio. La più distinta famiglia del Piegaro è quella del marchese Misciatelli. Vi è una rinomata fabbrica di vetri. Il territorio di Piegaro della superficie censita di tavole 77701 abbonda d' ogni bisognevole.

Cens. Rust. 151558. — Cens. Urb. 2207.

Direz. postale: *Perugia* per *Piegaro*.

### *Cibottola*

Appodiato di Piegaro. Rimane su di un' alto colle, e fu nell' anno 3330 del mondo costrutta da Cibizio successore di

Luchio, o Lucumone Re toscano. Viene Cibottola popolata da 757 anime, 80 delle quali abitano nel paese, e 677 in campagna, formando tutte unite 130 famiglie in 128 case. Però 366 persone delle suddette, riunite in famiglie 59 in case 58, appartengono a *Pietrafitta*, che è una frazione ed un' altra Parrocchia di Cibottola istessa. Quivi esiste una specie di Reclusorio, ove spediconsi per alcune colpe gli Ecclesiastici. Il territorio della superficie di tavole 17391 abbonda di tutto.

Cens. Rust. 59668. — Cens. Urb. 869.

Direzione postale: *Perugia*, *Piegaro* per *Cibottola*.

## GOVERNO DI MAGIONE

Altra Comune nel Distretto e Diocesi di Perugia. Tutto il suo Governo componesi di 13336 anime; ma la sola Magione ne conta 4398, delle quali 1228 sono nel paese e vicine abitazioni formando 226 famiglie in 202 per lo più piccole case, e le altre 2110 soggiornano nelle ville e contado. Tutte unite formano famiglie 662 in 623 case, oltre di avere per Appodiato *Agello*. Simile popolazione ritrovasi sotto 10 diverse Parrocchie, che sono *Borgo Giglione* distante oltre 3 miglia su per monti e catapecchi, con anime 189 in 24 famiglie in case 23; *Caligiana* pure lungi 3 buone miglia per dirupati montuosi viottoli, con anime 152 formanti 16 famiglie, case 16; *la Villa*, altre case e Chiesa con Curato, a 2 miglia da Magione, e vi è prima altro piccol cumolo di abitazioni con Chiesa ed Organo con la denominazione: la *Madonna del Soccorso* a un miglio e mezzo da Magione, e nella quarta Domenica di Settembre vi è festa con assai grande concorso. A 3 miglia da Magione giace *S. Valentino di Villa Antria* con 609 persone in 90 famiglie in case 85, ove nacque a nostri tempi il Medico Centamori, ed in antico, cioè nel XV secolo Nicolò Piccinino detto da Perugia, uno dei più grandi Capitani d'Italia. Era sotto la direzione di Braccio da Montone; ma questi restò ucciso nell' assedio di Aquila, e venne eletto a Capo supremo il Piccinino nel 1424, poi passò sotto Marco Visconti, da cui più mai si divise: morì in Milano nel 1444. Una delle altre 10 Parrocchie ridette è *Monte Colognola* con anime 518 in 79 famiglie in 78 case, ma tutte per la campagna; poichè entro il paese che è in alto, con mura e contro mura, a pochi passi sopra la corriera via, non vi stanziano che circa 60 individui per la più parte braccianti: vi si veude il solo pane, e v'è la sola Chiesa antica

a soffitto della SS. Annunziata, cou un femore intero di S. Felice Papa, di cui vi si celebra la festa il 30 Maggio. Monte Colognola, che fu due volte brugiata, ed era quasi propugnacolo di Magione, gode un orizzonte il più bello, scorgendovisi il Trasimeno, ed una moltitudine di paesi. Altra Parocchia è *Monte Sperello*, grazioso paesetto posto in deliziosa collina a circa un miglio e mezzo da Magione: rimane in alto, formando un grazioso borgo, ove v'è Chiesa, ē la caritatevole Casa Massini. È popolato da 231 individui formanti 22 famiglie in case 22. Un altro buon miglio più innanzi, pure sopra assai più alto colle, evvi l'altra Parrocchia di *Monte Molino* così detto dall'antica famiglia Montemelini con anime 470 in 50 famiglie in case 50, per lo più disparse nella campagna, ma in alto ed in bella mostra v'è il piccolo paese, e Chiesa, ed il superbo palazzo del Conte Conestabile Staffa di Perugia. Vi sono 2 mole a grano, e 2 a olio. *Colle Santo* è altra Parrocchia pur distante da Magione 3 miglia circa d'aspre vie, con anime 216, in 31 famiglie in case 31. E pure a 3 buone miglia, di strada scoscese e per viottoli, sebbene altra più lunga ve ne sia quasi rotabile, rimane da Magione *S. Feliziano del Lago*, nelle cui sponde giace simile paesello civilizzato anzi che nò, e vi è Chiesa con piccolo organo, e delizioso passeggio lungo le sponde del Trasimeno composto di quasi tutti pescatori; conta 434 anime in 79 famiglie entro case 73. A circa mezzo miglio da S. Feliziano, evvi in lieve colle presso le sponde del Lago un altro paesetto quasi disabitato, che appellasi il *Zocco*. Il *Monte del Lago* infine, detto pure *Fontegiano* è l'altra Parrocchia di 434 anime in 79 famiglie entro 73 case, e figura alquanto scoscese riunito paesello situato sopra una collina fra ulivi a vista di tutto il Lago con porzione di mura dirute, con Chiesa di S. Andrea, piccola a soffitto con 3 archi, e 5 vicini altari, con basso quadro, campanile con 3 sufficienti campane. Vi resta in piedi l'antica Rocca, che spesso variò Signore nelle discordie dei Perugini. In questo paesetto vi tiene Residenza l'Amministrazione Camerale del Trasimeno. Vi sono possidenze della Baronessa Danzetta, e la più ricca casa è Pompilj.

Magione poi capo luogo di tali ville, e Governo, trasportatovi da Passignano fin dal 1820, giace su di elevata alquanto scoscese collina ricca di ulivi, a Levante dal Trasimèno, che non si vede per più alti colli che l'ascondono, ed attraversata viene dalla corriera strada, che da Perugia conduce a Firenze. Perugia istessa dista 11 miglia, 15 da Cortona, 35 da Arezzo,

75 da Firenze. È senza porte, e senza mura, e consiste in un borgo, con declive non ristretta piazza, larga passi 40, e lunga 70, ove continuo è il passo delle carrozze, e forestieri, ed ove ogni Giovedì si tengono assai pingui mercati i quali colla fiera libera del 6, 7, ed 8 Giugno, si confermarono fin dal 1746 da Benedetto XIV. Altra fiera è in Agosto per 8 giorni. In detta piazza giace la Governativa casa, ed il Comune con orologio e suo campaniletto costrutto nel 1834, Spezieria, piccole botteghe, caffè. La Pievania con buon organo, dedicata a S. Giovanni Battista, è grande tempio appellato Chiesa Nuova, e spetta al Cardinale gran Priore di Malta. Vi sono in Magione locanda, stazione postale, brigata di gendarmeria, varie fornaci di stoviglie ordinarie, delle quali si fa grande commercio. Primarie famiglie di Magione sono Massini, Nicolai, Casini, Rinaldi. La festa popolare è per la Madonna delle Grazie la prima Domenica di Maggio. In tale Chiesa a volta, tutta dipinta, v' è piccol'organo, con 7 altari, in 5 dei quali varie statue di santi, colle ossa di S. Clemente, e tale Chiesa è adorna d'un alto campanile a quadra cupola, le cui campane fanno udire un piacevolissimo rinterzo. Le malattie che regnano in Magione sono le comuni, spessissime in tal popolo quieto, e ciancione si vedono le ernie, e vengono curate da un Medico condotto con scudi 200, e da un Medico-chirurgo con 250 scudi. Faticosissimo impiego, dovendo entrambi ad ogni chiamata accedere a tutte le indicate ville sebbene con il comodo di cavalcature. Terminato lo scoscese declivio di Magione poco lungi dal paese su di alto prato a sinistra andando verso il lago, evvi una grande quadra ed isolata torre, che fu soggetto di sanguinose dispute ai tempi delle civili fazioni, e si appellò *Torre dei Lombardi*, perchè così nel IX secolo si chiamavano i nobili. Dall'altra parte del paese verso Monte Sperelli a piè lungo spiazzale, vedesi la celebre e tetra merlata Abazia, assai vasta, che nel 1502 si rese celebre per il consesso tenutovi fra varii Principi contro Cesare Borgia detto il Duca Valentino. Allora un d'essi appena vi giunse esclamò, arrivai alla desiata magione, e fin d'allora il ridetto paese si chiamò *Magione*. Prima appellavasi Villa Carpine, dai molti carpini (*Carpinus betulus*) che nei d'intorni e al piano vegetavano. V'era uno spedale, che tuttora esisteva nel 1209. Il castello di Carpine fu nel 1280 distrutto per ordine dei Magistrati Perugini. Il nuovo paese incominciato dai contadini del pian di Carpine, dove nacque il Beato Fra Giovanni coetaneo di S. Francesco, surse dopo il 1312. In tale

Abazia soggiornarono poi i Canonici Regolari di S. Sepolcro, e quindi i Basiliani e divenne Commenda. Nel secolo XIII vi fu formato il trattato d'alleanza fra i Cortonesi, e i Perugini. Nel 1805 vi si fermò Pio VII. Nel 1798 si ribellarono ai Francesi gli abitanti di Magione, per lo che soggiacquero ad uccisioni ed a saccheggio, il quale fu nell'anno istesso ivi ripetuto dagli Aretini. Anche Magione ebbe qualcuno istruito. Fra i viventi sonovi D. Vincenzo Massini Pievano, e Predicatore in ragguardevoli città; Stanislao Nicolai Dottore in legge, Benedetto Dottor Rinaldi assai culto in medicina, Prof. Ariodante Fabretti dotto Archeologo, Ab. Prof D. Raffaele Marchesi autore di scritti in Italia e fuori laudati. I Magionesi sovente conduconsi a passeggio alla *Torricella*, altra frazione a un miglio e mezzo lontano, che sulla corriera via di Firenze giace in poche casipole qual piccol porto sul Trasimèno, da cui è solo diviso da detta strada. Magione infine ha nel suo Governo le Comuni di Passignano, di Tuoro, di Lisciano. Per la *Cava*, vedi *Castiglione*. Il territorio di Magione esteso in superficie tavole 61331 è assai coltivato, e rende in abbondanza ogni genere: l'olio squisito si esporta nel Bolognese, come le copiose suine mandre vendonsi nel Fiorentino.

Cens. Rust. 247401. — Cens. Urb. 3604.

Direzione postale: *Perugia* per *Magione*.

## *Agello*

Appodiato di Magione. Conta anime 1646, cioè 335 entro il piccolo paese che rimane in alto colle, e nella cui Parrocchiale Chiesa evvi un bellissimo suono a rinterzo di campane, e 1311 disparse nelle campestri abitazioni. Tutte unite formano 271 famiglie in case 265, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono la suddetta con anime 415 in 73 famiglie in case 22, S. Arcangelo con 366 individui in famiglie 65 in case 65, ove si scorge tutto il Trasimèno, e sotto la sua cura vi sono tante altre villerelle o casali, come quello detto di *Cudiola*, di *Buldami*, di *Bartocciami*, di *Mafucci*, e la piccola Chiesa chiamata della miracolosa Madonna di *Montevalli*. È S. Arcangelo a un miglio dalla *Frusta*. S. Donato con 622 persone in 92 famiglie in 92 case, e S. Savino del Lago con anime 243 in 41 famiglie in case 39. E questo consiste in un piccolo paesetto recinto di merlate mura, sovra le quali si passeggia, e formano un ovato di 130 passi di uomo andante, con una grande triangolare torre da una parte. Attorno vi sono altre casipole for-

manti una specie di ristretto borgo. È S. Savino posto sopra un colle ripieno d'olivi a 3 miglia da Magione, e d'un terzo di miglio da Lago, che scorge per intero in pittoresca veduta. La piccola Chiesa è a volta, dedicata a S. Savino. Non vi è nessuna bottega. Fu patria del Beato Filippo Longo compagno nel 1209 di S. Francesco d'Asisi. Le vetuste istorie narrano che un figlio di Turrèno avendo tratta a moglie nell'anno 2510 del mondo Agilla figlia di Amno con dote del Lago, a questo fu posto il nome dello sposo che chiamavasi Trasimèno. È siccome alle sponde di tale lago respiravasi non salubre aere, costruì in elevata posizione le sue case che dalla consorte appellò Agilla, detto quindi il paese *Agello*. In fatto di orificeria esiste in Agello una Croce Parrocchiale, vuolsi del 500, assai magnifica; come assai dolce è il rinterzo delle campane. Oggi vi fu quì instituita una nuova Medica Condotta. Il territorio di tavole 32036 è assai coltivato, ed abbonda di generi, sebbene sterile in qualche punto.

Cens. Rust. 117857. — Cens. Urb. 1716.

Direzione postale: *Perugia*, *Magione* per *Agello*.

## Passignano del Lago

Questa Comune nel Governo di Magione, da cui dista miglia 5, e da Cortona 12, sotto la Diocesi di Perugia, trasse il nome suo dal passo dell'esercito d'Annibale, quando in quelle vicinanze vi sconfisse il Console Flaminio. Altri intendono che venisse Passignano così appellato dal passo di Giano; ed altri vogliono che fosse l'antica terra, o città di *Passomena*, ricordata anche da Strabòne. Giace quasi penisola sulle sponde del Trasimèno, da cui è diviso dalla sola corriera via, che da Perugia guida in Toscana. Per lo che quasi continuo è il passo dei forestieri, e molti vi si fermano nella comoda locanda Balducci ove gli avventori sono benissimo trattati. Se è in piano, e gode la vista del lago tale paese, una porzione di questo è sovra le falde di uno dei piccoli monti appennini ricoperte tutte di olivi, ed ora per quei scogli vegetano pure molti aloe. Vi sono in Passignano varie botteghe, caffè, farmacia, Medico, pubblica scuola, due molini a olio, e la più parte del popolo si occupa nella pesca e nell'agricoltura, composto di anime 1904, cioè 645 in paese, e 1258 in campagna, formando riunite 279 famiglie in 269 case, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono *S. Bernardino* entro il paese con individui 1008 in 172 famiglie in case 164: *S. Donato* che rimane in un delizioso

colle a circa 2 miglia lontano alla vista del lago, ed è popolato da anime 268 rinnite in 35 famiglie in case 34 : *S. Vito* altra Parrocchia pure su di un colle, con individui 272 in famiglie 30 in case 29 : e *S. Damiano* verso Tuoro 42 in 42 case. I più possidenti di Passignano sono Michelangeli, Boattini, Gaggi, Balducci, Testoni. Caldo assai è il suo clima nell'estate, e vi regnano le intermittenti, oltre il vedervisi non di raro gl' idropici per la soverchia umidità in altre stagioni. La Festa popolare è l' ottava dopo Pasqua, ed il 15 Agosto. Il 20 Maggio, e 20 Giugno vi si celebra una pingue fiera ; e nel Carnevale piccoli mercati di bestiame. A circa un miglio distante, sempre in piana via, giace una bella e grande Chiesa rurale con organo, detta la *Madonna dell'Oliveto*, mentre entro il paese v'è organo e Chiesa di S. Maria dei Servi, e Convento fabbricata nel 1482 ; ed in una elevata posizione vi sono i PP. Cappuccini, il Convento de' quali venne eretto nel 1564. Nell'epoca repubblicana, Passignano formava Cantone, e nel Governo Francese ebbesi il Giudice di Pace. Nel 1816 fu detto Governo da ivi trasportato dopo pochi anni per mancanza di comodi in Magione. Il territorio di Passignano in piano e in colle, della superficie di tavole 22567 è benissimo coltivata e dà copia di generi, e d'olivi. *Monte Ruffiano* sua frazione, oggi non consiste che in una specie di torraccia sopra elevata eminenza. *Fratta Cornia* (in parte) è altra frazione rurale ; oltre di avere per Appodiato *Castel Rigone*.

Cens. Rust. 70601. — Cens. Urb. 1028.

Direzione post. *Perugia* per *Passignano*.

### *Castel Rigone*

Quest'Appodiato di Passignano rimane in alto colle esposto a tutti i venti a circa miglia 4 da Magione, e 5 da Passignano istesso. Ha forma di paesetto con piazza, e vi è la Parrocchiale Chiesa piuttosto ampla con organo, e rozzi affreschi. Viene popolato Castel Rigone da 1272 anime, delle quali sole 267 abitano nel paese, e 1005 nelle campestri case, formando tutte unite 174 famiglie in 167 case, sotto 4 diverse Parrocchie, che sono : quella di Castel Rigone istesso con anime 645 riunite in 102 famiglie in 95 case : quella di *Col Piccione*, che rimane a circa metà della strada di un poggio venendo da Magione, e conta 183 individui in 22 famiglie in case 22 : quella di *Treggine* con persone 261 in 30 famiglie in case 30; e quella di Val di Rosa, e Pian di Marte frazione di Lisciano,

con anime 183 in 20 famiglie in caso 20. Per lo più tali abitazioni stanno fra bosehi, o per dirupati e melanconici luoghi, in aria però assai salubre. Il territorio di Castel Rigone della superficie di tavole 31387, abbonda in ispecie di quercie, di piccole castagne, per cui vi si fa grande traffico di suini animali. Le uve vi sono aspre per lo più.

Cens. Rust. 53548. — Cens. Urb. 780.

Direzione postale: *Perugia*, *Magione* per *Castel Rigone.*

## Lisciano

Altra Comune nel Governo di Magione, nella Diocesi di Perugia. É situato in collina fra boschi, e castagneti. Trasse il nome da un tal Liciano, che vi ebbe dominio. Evvi la sola Chiesa di S. Tommaso a 3 altari, e vi si celebra la popolare festa per il Rosario e S. Rocco. Aspro piuttosto è il clima di Lisciano, dominato da venti settentrionali. V'è un Medico con annui scudi 150, ed una Spezieria. Vi regnano febbri periodiche nel territorio. Confina collo Stato Toscano dalla parte di Val di Pierle. Ristretto è il suo orizzonte, ma esteso a Levante. La sua figura è ovale, con grosse castellane mura, a ponente già dirute in parte, e con entro sole otto case, e la Chiesa Pievania. A 3 quarti di miglio dal Castello, giù nel piano v'è una contrada detta le *Case Vecchie*: ivi è il Medico, la Spezieria, il Municipio. Vi sono 7 mole a grano, 3 da olio. Viene popolata da 1814 anime: sole 28 in paese, e 1786 nei campestri casali, formando così 232 famiglie in 228 abitazioni, sotto sette diverse Parrocchie. *Lisciano* cioè con anime 245, o famiglie 32 in 32 case: *Reschio* altra specie di piccolo paesetto con 208 individui in 20 famiglie riuniti, in case 20: *S. Martino* con 435 persone, o famiglie 59 in 59 cose: *S. Maria delle Corti* con 396 anime in 49 famiglie in case 46: *Val di Rosa e Pian di Marte* in porzione, mentre l'altra è sotto Castel Rigone, con 369 individui in 48 famiglie in case 47: e in Pian di Marte si vuole che nascesse Publio Elvio Pertinace Imperatore Romano: e *Corgna* con 161 anime riunite in famiglie 24 in 24 case. *S. Lorenzo di Fiume* è altra sua frazione con circa anime 90. Fu Lisciano per molto tempo dei Cortonesi, ma nel 1200 l'ebbero i Perugini. Pur oggi per que' boschi vi sono alcune ricche famiglie, fra le quali i Signori Paolo e Zefferino Mazzi in Case Vecchie; Mazzi Giuseppe, di Palugini alla Stampa; Pietro Paolo, D. Bernardino, Domenico e Benedetto Cinagli al Palazzo; Francesco ed Antonio Ferretti

in S. Maria delle Corti, il Marchese Bighi di Siena tra le Tenute di Reschio. Il territorio di Lisciano esteso in superficie 34177 tavole, sebbene in alcuni punti sterile anzi che nò, viene reso ferace dalla continua fatica di quegli agricoltori, che sono quieti, laboriosi, e perciò abbonda di grano, castagne, ed altro.

Cens. Rust. 81965. — Cens. Urb. 2094.

Direzione postale: *Perugia* per *Lisciano*.

## Tuoro

Estimasi che dalla etrusca voce *Toro*, derivasse il nome di questa Comune, la quale rimane nel Governo di Magione, e nella Diocesi di Perugia. A circa 4 miglia da Passignano, 2 dalla Toscana, 7 da Cortona, 20 da Perugia, mezzo miglio dalla Posta sulla corriera via detta *Case del Piano*, giace Tuoro in colle ricco d'olivi, sù di spazioso ed ameno orizzonte, in dolce clima, ove predomina Grecolevante e Favonio. Vi regnano periodiche febbri, e pneumoniti, curate da un Medico condotto con annui scudi 150; nè vi mancano Farmacìa, 3 piccole mole a grano, Maestro di scuola, tenui botteghe, buiona acqua potabile entro il paese, ristretta lascita per i pover infermi, e dotazioni a varie zitelle con annui sc. 120, assegnati dal fu Ottaviano Sacconcelli. La festa popolare si celebra il 22 Luglio per S. Maria Maddalena titolare della Parrocchiale Chiesa, ove è buon organo, e ove accadono circa annui sponsali 12, nascite 40, e 30 morti circa. Viene Tuoro popolato da 954 individui, 479 de'quali soggiornano nel riunito abitato, e 475 in campagna, costituendo tutti riuniti 167 famiglie in 149 case. Due però sono le sue Parrocchie. S. Maria Maddalena ridetta con anime 849 in 149 in famiglie in 131 case; e Borghetto in parte, con 95 persone in famiglie 18 in case 18. In Tuoro ove nel venerdì sonovi mercati da S. Martino a tutto Carnevale, si celebra il 12 Giugno una copiosa Fiera. Vi si vede il palazzo del Cavalier Sernini di Cortona, e migliori famiglie sono i Vecchi, i Boattini, i Costanzi, Centamori, Maneschi. Da Tuoro fu il bravo Garbi pittore del XVIII secolo. Detto Comune ha per Appodiati *Monte Gualandro*, e *Vernazzano*. Il torrente Macerone, detto *Sanguineto* perchè nella guerra d'Annibale si tinse di sangue, gli è distante un terzo di miglio. Ha Tuoro le Frazioni di *Baroncino*, ove trovasi un ponte sul ridetto torrente Macerone, e Borghetto in parte. Il suo territorio esteso in superficie tavo-

le 11055, abbonda di olio, di vino, di ghiande, e di tutti gli altri generi.

Cens. Rust. 28122. — Cens. Urb. 410.

Direzione post. *Perugia* per *Tuoro*.

### *Monte Gualandro*

Appodiato, o Sindacato di Tuoro, da cui dista circa un miglio e mezzo, e credesi che il suo nome derivi dall'abbondanza del Latte, in greco *Gala*. Vi è la Dogana di toscano confine sulla corriera via, che giace in elevata posizione. Monte Gualandro proprio è circa mezzo miglio lontano dalla ridetta strada in bell'orizzonte, in aria assai salubre, e tutto circondato da olivi, e quercie. Vi si vedono merlate mura all' intorno, e sembra quasi una fortezza. Il Conte Ranieri di Perugia vi ha una grande tenuta. Vi è la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena in parte con anime 380 in 52 famiglie in case 44; l'altra Parrocchia di *Piazzano* con 231 persone in 45 famiglie in 45 case: e l'altra Parocchia ancora di Borghetto in parte con 187 individui in 30 famiglie riuniti in case 28. Però tutte queste anime di Monte Gualandro, cioè 798 in 127 famiglie in 115 case, soggiornano quasi tutte in campagna. Vi si vede l'antica *Abazia* detta di *Pieve Confini*, ove esiste la Chiesa sotto il titolo della Visitazione di Maria Vergine. Il territorio di Monte Gualandro di tavole 15488, abbonda d'olio, e di ghiande in ispecie.

Cens. rust. 48348. — Cens. urb. 704.

Direzione post. *Perugia* per *Monte Gualandro*.

### *Vernazzano*

Altro Appodiato di Tuoro, che a men di due miglia giace fra boschi su i confini del Cortonese, in ameno orizzonte a mezzo dì, scorgendosi tutto il Trasimeno. È popolato da 558 anime, 46 delle quali stanno nel piccolo riunito abitato, e 512 in campagna, formando tutte unite 74 famiglie in case 72, sotto due Parrocchie, di Vernazzano istesso con 474 individui in 63 famiglie in case 61, con buona Chiesa e di *S. Damiano* in parte con 84 persone in 11 case in 11 famiglie, appartenendo il resto come si disse a Passignano. La nobile famiglia Baldeschi Federico e Ubaldo hannovi piccol casino e possidenze, e così Gabriele Bruschi, come i suddetti da Perugia. Evvi di rimarchevole in quelle contrade le così dette Trinciere

di Annibale. Nel diroccato castello nacque il Cardinale Federico Baldeschi. Il territorio di Vernazzaro è esteso in superficie tavole 8828, e l'agricoltura v'è in fiore.

Cens. rust. 31128. — Cens. urb. 453.

Direzione post. *Perugia*, *Tuoro* per *Vernazzano*.

## GOVERNO DISTRETTUALE DI CITTA' DI CASTELLO

Tale graziosa, colta, e gentile Città nella Delegazione di Perugia, da cui dista oltre miglia 30, tra l' Umbria ed i Toscani confini, ha il suo Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. È in latitudine al 43° 28′ 16″, ed in longitudine al 29° 33′ 26″, si eleva 317 metri sopra il livello del mare. Vuolesi che venisse fondata da Cajo Tifernio Sabino l' anno del mondo 3242, e fu perciò chiamata dagli antichi Romani *Tiphernum Tiberinum*, come giacente sulla sinistra riva del Tevere. Sebbene Orioli da tutt'altra causa fa derivare la voce *Tiphernum*, come già accennai parlando di Tivoli (*V. P. II. pag.* 96.). Comunque siasi, i Longobardi che manomessero la Città nel 601, la cerchiarono poi di robuste muraglia, e la munirono di un forte castello, la dissero *Castrum Felicitatis* per l'amenità e ricchezza del suolo, per la guerriera valentezza de'suoi abitatori, e per la postura a quei dì eminentemente militare. Distrutta da Totila Re de' Goti, si riedificò da S. Floriano, Vescovo nel VI secolo, e nell' anno 1000 si appellò *Città Castellana*, o *Città dei Castelli* per i molti paesucci che la circondano. Dessa è locata in ristretta pianura, avente però a tramontana la vasta e fertilissima Valle Tiberina; a levante a mezzo dì e a ponente deliziose colline abbellite da signorili Villette che la contornano a guisa di anfiteatro. Tutta la Città è racchiusa da muraglia valida e da gagliardi bastioni, che nel 1375 resister seppero ai Francesi, e nel 1474 a Giuliano della Rovere che senza prò con 25 mila soldati per 67 giorni tese indicibili insidie alla sua libertà. Il suo interno circuito è di un miglio, e dividesi in 4 Rioni, o vie principali. La più appariscente è quella di S. Maria, fiancheggiata da palazzi e case assai polite e ornate, ed è la più vasta e bella, formando l' assai frequentato *Corso*. D'essa mette nella via che guida a Perugia. Quella chiamata di S. Giacomo, porta alla colta Città Toscana di Sansepolcro 10 miglia lungi fabbricata dai Militi Tifernati. L' altra di S. Florido guida al vastissimo campo del Mercato, di dove s' inizia la strada che conduce ad Arezzo. L' ultima detta di

S. Egidio, ha fine in quella che reca ad Apecchio, ultimo paese della Diocesi. Tali vie sono piane, comode, ben selciate, quasi tutte rettilinee. Le fogne, e le chiaviche sotto di esse, contribuiscono alla salubrità e alla nettezza. Fra le 53 Chiese di Città di Castello, primeggia il Duomo, dedicato al Concittadino, e Protettore principale S. Florido, maestosa opera del celebre Bramante Lazzari, e vuolsi fabbricato sull'area del Tempio della Felicità erettovi da Plinio. Oltre essere vasto, ricco di dorature, e dipinti pregevoli, ha un magnifico sotterraneo, ove le mute salme dei magnati e degli opulenti son poste a dormire il sonno di morte e vi riposano anche i corpi di S. Florido, e del suo compagno S. Amanzio. Nella sagrestia evvi un superbo paliotto d'argento tutto cesellato, che si crede dono di Celestino II già Canonico della Cattedrale, ove i 10 Canonici istessi, fregiati di speciali distintivi, 2 dei quali il Prevosto e Arcidiacono, sono dignità in abito prelatizio, oltre esservi 2 Mansionarii, 16 Cappellani, il Vicario del Capitolo detto Santese. S. Domenico è altro grandioso Tempio dei PP. Predicatori, il quale oltre il possedere opere ragguardevoli di pennello, in magnifica urna tiene l' integra salma della concittadina Beata Margherita. S. Francesco de' Minori Conventuali è altra Chiesa grande, di recente restaurata in un coll'annesso mirabile e grandioso Convento. È abbellita da buoni quadri, fra quali uno del Pomarancio, e da un S. Francesco, opera di terra cotta dei celebri fratelli della Robbia. In questa Chiesa nella superba Cappella Vitelli, sono inumati molti degli Eroi di questa illustre famiglia che tanto valse in guerra, e fu un dì Signora dei Tifernati, fino a che nel 1492 morì il valoroso Niccola Vitelli. S. Maria delle Grazie è altro Tempio magnifico, che ora con ingente spesa si abbellisce dai Padri Serviti. E il Santuario della Città, venerandosi in essa la Regina del Cielo Protettrice suprema della medesima, ha varii dipinti di Raffaellino del Colle, discepolo dello immortale Urbinate. La piccola Chiesa delle Monache di S. Cecilia, ben presto diverrà ricetto di alcune tavole di grande pregio dipinte dal celebre Pietro della Francesca, maestro del grande Perugino; e di più opere in terra cotta dei fratelli della Robbia, che sono nell'interno del Monasterio. La Chiesa di S. Pietro dei PP. Filippini è messa tutta a doratura, e così quella delle Monache Agostiniane; quella dello Spedale ricca di bellissimi stucchi, d'un superbo pavimento di marmo, e più di tutto d'una bellissima pittura di Santi di Tito; del Seminario-Collegio di recente restaurato, ed altre degne di attenzione

per la loro elegantezza e pe'quadri d'Autore che contengono. Nella Chiesa di S. Chiara delle Cappuccine riposa S. Veronica Giuliani canonizzata da Gregorio XVI nel 1841.

Le Feste principali della Città sono quella di S. Florido ai 13 Novembre, e quella della B. V. delle Grazie che solennizzasi la Domenica dopo S. Bartolommeo. Le molte Confraternite che vi sono da quando a quando con pompa maggiore onorano i loro Santi Protettori, e agli addobbi, alle musiche, alle luminarie della Chiesa vi aggiungono anche popolari divertimenti. Ampie sono le Piazze della Città, e tra suoi pregevoli Palagi, primeggiano quello del Governo, del Comune, del Vitelli, di Bufalini, dei Gesuiti detto ancora Palazzo vecchio Bufalini, di Pierleoni già Rossi, e dello Spedale. Quadri di valentissimi pittori si veggono nelle Gallerie dei Palazzi Bufalini, Mancini, ed in quello del Patrizio Antonmaria Graziani, in cui oltre una tavola di Pietro della Francesca, sonovi pur le opere di pennello del Pinturicchio, del Palma vecchio, del Borgognone, di Raffaellino del Colle, di Gherardo delle Notti, del Caravaggio, di altri; varii legnami intagliati in epoche diverse del 300 alcuni, e molti del 500, fra quali quelli dello Alberti, e tutti gli autografi di Monsignor Graziani il più valente latinista del suo tempo. Possiede la Città 2 Teatri: uno di buona architettura di proprietà degli Accademici Illuminati, che il Capitano Antonio Gabrielli immaginò nel 1650, in cui si agisce nel Carnevale, ed in qualche altra stagione ancora, in ispecie nell' Agosto. L' altro di proprietà della famiglia Scarafoni, serve qualche volta ai dilettanti Filodrammatici, i quali sotto l' egida di nuove leggi stanno organizzandosi. Dalla Società Filarmonica è surto un concerto a ottoni così ben diretto dal valente Maestro di Cappella della Cattedrale, dà piacere anche ai più schifiltosi: ha due uniformi, una di gala l'altra per le campestri feste. Questa Città ove è pure la Dogana nell'interno, è poi a niuna seconda in Istituti di pubblica beneficenza, primo de' quali si è lo Spedale di S. Maria della Misericordia e S. Florido, grandioso, magnifico Stabilimento che contiene 110 infermi, il numero de'quali ascende d'ordinario a 80. Le povere malate si assistono con ogni amore dalle Suore della Carità, e gli uomini da 3 infermieri. I pazienti sono medicati dai Condotti della Città, e la esecuzione è affidata ad un Chirurgo appositamente stipendiato dallo Spedale. Il Brefotrofio con Conservatorio di Orfane sono uniti allo Spedale: vi è pure un altro Conservatorio di Orfane eretto dalla b. m. di Monsignor Muzi Vesco-

vo della Città, ed accresciuto coi beni lasciati dai fratelli Betti. Il Seminario e Collegio assai frequentato per l' ottima istruzione che vien data da sapienti Precettori; l' Istituto Segapeli che mantiene più giovani studenti a Roma, ove altri pure apprendono nel Collegio Fuccioli eretto da un Tifernate; il Monte di pietà; la Cassa di Risparmio; la Società di mutua cristiana beneficenza, i di cui numerosi ascritti vicendevolmente si ajutano quando sono malati o impotenti; l'Opera della Misericordia che si presta a trasportare i malati, i colti da qualche infortunio allo Spedale; la Confraternita del Buon Consiglio che *gratis* porta i defunti in Chiesa; più Opere Pie, fra le quali quella assai recente del Canonico Gemelli destinata a dotare zitelle monacande, o da marito; ed infine la Filarmonica, e le Filodrammatica, fanno parte degli Istituti ridetti, nonchè l'Accademia *Floridana* di scienze, lettere, ed arti, instituita dall'Arcivescovo Gio. Muzi di Roma nel 1841, della quale è oggi (1860) degno Presidente il chiariss. e dotto per quanto altrettanto gentile Professor Francesco Gavasèi Medico primario della Città, dalla cui squisita cortesìa m'ebbi il più delle presenti notizie sopra la illustre Tiferno. Ed è pure a ricordarsi con laude il pubblico educatorio che il Vescovo Monsignor Antonio Mondelli di Roma, conscio che dal buon avviamento della tenera gioventù dipende la reale felicità dei popoli, in un soppresso Convento degli Agostiniani, instituì nel 1815. Ivi mercè le RR. Madri di S. Giovanna Francesca di Chantal sotto il patrocinio di S. Francesco di Sales, dette però *Salesiane*, trovano educazione letteraria civile e morale le zitelle Convittrici, e pubblica scuola le altre della Città. Nel 1844 scrisse un articolo il ben culto Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona, sù tale oggi rinomatissimo Genecèo, nella cui Chiesa mirasi il bellissimo monumento dell' indicato Mondelli, che si scolpì da uno dei più celebri artefici del suo tempo Giuseppe Chialli gloria dell'arte e di Città di Castello sua patria, che morì ancor giovanetto. Mite poi è il clima della Città: ma per la bassa postura di questa, a mezzo di lambita dal Tevere, è umido alquanto. Tramontana è il vento che vi predomina più degli altri. Quindi i mali che più si veggiono nella primavera sono le febbri sinoche, le reumatiche, i sinochi, le pleuriti, le reumatalgie, e qualche bronchite. Nell' estate le gastriche, le coliche, l'idroa, le diarree, la dissenteria, e nei poveri del contado che adduconsi allo Spedale la pellagra, la quale spesso da que' miseri spregiata nel primo stadio, termina nel terzo colla demenza, e colla morte. Nell'autunno infie-

riscono le diarree, e le dissenterie: nel verno i mali acuti, le artriti. In tutte le stagioni sono poi spesse le affezioni scrofolose e le tisi; e nel contado sù uomini, e donne si mirano in generale enormi broncocèli. Tutti tali mali vengono curati da 5 Medici condotti; il primario con scudi 420, il comprimario 350; i 3 Medici delle Sezioni esterne con scudi 150 per cadauno; il Chirurgo primario con scudi 400, e scudi 72 ha il Chirurgo dello Spedale per la sola permanenza. Vi sono 4 Farmacie assai rinomate per la valentezza dei loro proprietari e direttori. Che se Città di Castello abbonda d'acque potabili, ed una leggerissima ne sgorga da un fonte detto del Coppo, poco lungi a tramontana, assai utile a rendere più attiva l'uropojesi; a 3 miclia di distanza verso Ovest presso il Convento dei Minori Osservanti detto di Buon Riposo, evvi un'acqua acidula marziale, posta in uso dapprima dall'illustre rinomato Prof. Francesco Gavasei, analizzata nel 1848 dal celebre Prof. Purgotti, dalla quale traggono molto profitto gli ostruzionari. Ab antico 2 miglia fuori porta Sant'Egidio eravi frequentato bagno d'acqua solfurea, abbandonato poi con danno della salute degli affetti da dermatòsi. I Farmacisti Luigi e Achille padre e figlio Regni, hanno creato uno Stabilimento balneario assai bello anche per qualsiasi grande Città, ove i Medici condotti istituiscono cure idrosudopatiche, ed è quindi pur da forestieri assai frequentato, con molta utilità.

Tutto il Distrettual Governo di Città di Castello viene popolato da anime 44012. Il Governo della Città ne conta 29151; e la Città istessa 22288; cioè 6091 entro essa Città, e 16192 nelle ville e campagna, formando tutte unite 3890 famiglie in 3687 case, sotto 99 diverse Parrocchie, delle quali il primo numero indica quì al solito il quantitativo della popolazione; il secondo il numero delle famiglie; il terzo quello delle case. Eccone i rispettivi nomi: *S. Florido* 1832. 401. 296. *S. Maria nuova* 443. 111. 83. *S. Michele Arcangelo* 653. 155. 113. *S. Maria Maggiore* 707. 185. 152. *S. Giovanni in Campo* 362. 97. 82. *S. Egidio* 179. 33. 33. *S. Bartolomeo* 193. 49. 35. *S. Giorgio* 470. 132. 101. *S. Lucia* 431. 103. 89. *S. Fortunato* 257. 54. 41. *S. Maria Nuova* 312. 44. 49. *S. Lucia* 39. 6. 7. *S. Maria Maggiore* 19. 3. 3. *S. Biagio a Colle* 59. 13. 13. *S. Maria di Passerino* 132. 23. 23. *Abbazia di Monte Maggiore* 122. 12. 13. *Abbadia di Petroja* 287 47. 49. È piccolo castello poco lungi da Lugnano, abbandonato alle ingiurie del tempo, e perciò cadente, e miserabile. *Antrifa* in parte, frazione d'altra Parrocchia di Pietra-

lunga 132. 18. 18. *Astucci* 77. 10. 13. *Botina*, la cui Chiesa Parrocchiale dicesi di S. Arcangelo 136. 22. 27. *Cagnano* 92. 12. 14. *Candeggio* 350. 52. 57. *Canoscia* 431. 64. 61. È distante circa due miglia da Lugnano, e cinque in sei da Città di Castello. Giace in Colle, nella cui cima è locata una Chiesa, ora fatta grandiosa e magnifica dalla pietà dei fedeli, i quali recarono colassù un 20 mila scudi in men di due anni, e la piccola Chiesa dedicata alla Beata Vergine del Transito, portentosa per segnalate guarigioni di epilessia, convertirono in un tempio a tre navate, con elevato campanile, magnifiche campane, e con abitazione ad uso di Cappellani, e di forestieri che accorrono da tutte le parti. La Chiesa Arcipretale è distante circo 200 passi. *Caspignano* 222. 44. 49. *Castelfranco*, la cui Chiesa è di S. Andrea 36. 4. 4. *Castel Vecchio* con la Chiesa detta di S. Martino 236. 32. 32. *Cerbara*, la cui Chiesa è dedicata a S. Biagio 347. 60. 55. *Colle di Pozzo* 280. 43. 51. *Corneto* con S. Agata di Melano, la cui Chiesa è di S. Biagio 371. 56. 62. *Croce di Castiglione* 266. 35. 36. e vi è Dogana sul Toscano confine. *Falerno* 98. 15. 17. *Felceto* che è Arcipretura 266. 45. 44. *Fraccano* con la Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo 166. 25. 27. *Fiume* che ha Chiesa di S. Maria 112. 17. 18. *Ghironzo* 225. 35. 38. *Giove*, la cui Chiesa è dedicata a S. Martino 211. 32. 33. *Grumale* che ha la Chiesa di S. Biagio 242. 42. 45. *Lerchi* con Chiesa di S. Lorenzo 416. 69. 65. È borgo distante tre miglia da Città di Castello nella strada che conduce ad Arezzo. Vi sono quasi tutti agricoltori, e perciò è lurido, e miserabile. *Lugnano* 368. 57. 56. È castello situato in bella postura a otto miglia da Città di Castello, ma lurido, mezzo diruto cadente, con discreta Chiesa della Beata Vergine, ed altra Parrocchiale. V'è buona Farmacia, ed è la residenza di uno dei tre Medici delle sezioni esterne della suddetta Città. Nacque in Lugnano il Proposto D. Antonio Lignani nobile Tifernate, del quale era la prima dignità, e gloria della Cattedrale. In questo Castello hanno Casini di delizia le nobili Tifernati Famiglie Lignani, Ristori, Alippi. Principale possidente è il Dottore Leonardo Speziali Medico Condotto, uomo quanto gentile, dotto altrettanto, ed elegante scrittore di facete e serie poesie italiane e latine. *Miedi* 96. 16. 18. *Morra* che ha la Chiesa di S. Maria 301. 48. 51. *Nuvole* 328. 49. 48. *Passerino*, la cui Chiesa è pur detta S. Maria 132. 23. 27. *Piosina* che ha la Chiesa di S. Ansano 338. 54. 55. Prioria di *Marchigliano* 170. 21. 22. *Quarata*, la di cui Chiesa è di S. Flavio 269. 41. 49. *Riosecco*

che ha la Chiesa di S. Maria 566. 77. 76. *Roccagnano* 278. 55. 52. *Roncolungo* 224. 33. 33. *Ronti* 156. 18. 19. S Andrea in *Corona* 27. 4. 6. *S. Bartolomeo* 231. 35. 35. *S. Biagio a Colle* 138. 24. 25. *S. Cristoforo de' Barzotti* 224. 35. 41. *S. Cristoforo di Bisacchi* 58. 9. 9. *S. Felicita Paterna* 230. 39. 43. *S. Fortunato* 44. 3. 3. *S. Giuseppe dei Cappuccini Vecchi* 174. 33. 35. S. Giovanni di *Colle Vogliano* 110. 15. 18. *S. Leo Bastia* 582. 101. 97. *S. Lorenzo di Bibbiana* 225. 41. 41. *S. Lorenzo di Galliano* 137. 27. 18. *S. Lucia* 260. 37. 34. *S. Maria di Belvedere* 129. 22. 25. S. Maria di *Celle* 220. 40. 40. S. Maria di *Seripole* 113. 15. 15. *S. Maria del Popolo* 298. 44. 44. S. Maria del *Vingone* 149. 18. 18. *S. Martino di Pereto* 294. 56. 53. *S. Pietro a Monte* 271. 38. 37. *Scalocchio* che ha la Chiesa dedicata a S. Benedetto 255. 37. 44. Un di fu fortilizio, ed ora semplice Parrocchia mezza diruta e locata in aspra montagna: è la più lontana di tutte, sino a 16 miglia dalla Città. *S. Pietro di Garavelle* 192. 26. 28. *SS. Pietro e Paolo delle Rose* 116. 16. 18. *S. Savino* che è Pievania 153. 15. 15. *S. Secondo* 315. 63. 59. *S. Stefano di Bonsciano* 356. 48. 47. *S. Stefano del Piano* 95. 14. 15. *S. Vittorino* 208. 28. 29. *S. Zeno a Poggio* 282. 37. 39. *Schine* 177. 27. 30. *Sessole* 209. 25. 29. *Trestina* 384. 71. 60. *Uppiano* 196. 22. 23. e vi è la Dogana nel Toscano confine. *Uppò*, la cui Chiesa è dedicata a S. Martino 308. 49. 52. *Uscina* ed è Priorìa 271. 37. 42. *Val di Petrina* 180. 23. 24. *Valgelana* 100. 16. 15. *Valghisole* che ha la Chiesa di S. Biagio 71. 9. 9. *Vallurbana* 60. 6. 6. Oltre tutte tali Parrocchie, Città di Castello ha le frazioni, o altre piccole Villette di *Bagno* con men di 240 anime, già contate nella popolazione ridetta; *Bisacchi* con circa 200; *Casale* con 160; *Castel Leone* con 150 circa; *Centoja* con 70; *Colliliano, o Col di Giano* con 30; *Cugnano* con 25 circa; *Fuscagna* con 150; *Ghironzo* con circa anime 180; *Gragnano* con 110; *Lucavo* con 170; *Meltina* con 80; *Monte Alboro* con 200; *Montecchio* con circa 80; *Montefalcone* con 40; *Monterosello* con 47; *Muccignano* con 79; *Palmolara* con circa 240; *Paterna e S. Felicita* con 88; *Petroja* con circa 100; *Pino* con 185; *Piotti* con 75; *Poggio* con 30; *Ponte Avorio con S. Lucia* con 210; *Promano* ed annessi, cioè *Felceto*, *Vagliano*, nonchè con Col di Pozzo, e Marchigliano già denominati nelle Parrocchie, con oltre 600; *Regnano* con 80; *Salebbio* con 77; *Saltorso* con 41; *S. Agnese di Muccignano* con 200 circa; *S. Donino* con 67; e dista tre miglia da Città

di Castello in magnifica postura: desso è graziosa villa di pertinenza del signor Conte Florido Pierleoni Gonfaloniere (1860) assai attivo della suddetta Città, e nell' Ottobre vi si celebra una molta accreditata Fiera; *S. Giovanni Navale* con 70; *S. Lorenzo di Palmolara* con 115; *S. Maria Farineto* con 72; *S. Patrignano* con 200; *S. Pietro a Pastina* con 15; *S. Vincenzo* con 250; *S. Zino* con 22; *Seano in parte* con 90; *Teverina* con 98; *Trevina in parte* con 15; *Turricchi* con 150; *Uvviano* con 85; *Uppò* con 240; *Userna* con 95; *Varesina* con 48; *Vaschi*, ossia *Pieve delle Rose* con 100; *Villa di Celle*, ossia Colle S. Pietro, S. Angelo, S. Giacomo, S. Andrea, S. Maria, con 271; *Volterrano* con 150. Città di Castello ha di più nel suo Distretto le due Comuni di Citerna, e di S. Giustino, distanti otto miglia ciascuna, nonchè il Governo di Fratta che è lontano miglia 12. Una grande serie d' illustri per dignità ecclesiastiche, per grandezza di sapere nelle lettere ed arti, e per potenza d' ingegno vanta Città di Castello. Difatti dette alla Cattedra di S. Pietro nel 1143 Celestino II della Famiglia Guelfucci; 13 Cardinali, i più de' quali delle celebri Famiglie, del Monte, Bufalini, Vitelli, e Vitelli Vitellozzo asceso alla porpora sotto Paolo IV nel 1557, fu intimo amico di S. Carlo Borromeo. Nell' istesso modo Città di Castello ebbe cinque Arcivescovi fra cui uno della Famiglia Berioli; 60 Vescovi, non pochi dei quali delle mentovate genti patrizie Vitelli, Bufalini, e Del Monte, e fra questi venerabili Dignitari hanno posto primiero S. Florido, S. Alberto Martire, e il Beato Braccio Bonori; infine 12 Prelati, fra quali il vivente (1860) Monsignor Marcello Orlandini. Ebbe 13 Sapienti in Divinità, un di essi il Beato Bartolomeo Cordoni che scrisse il prezioso trattato *De lumine animae cum Deo*, ristampato nel 1538; quattordici rinomatissimi Avvocati, 5 de' quali Concistoriali; 7 Professori di Legge, 3 in Pisa, 3 in Perugia, uno in Macerata; 34 celebri Letterati, nel di cui bel numero hanno primario posto Giovanni Bonsignori che volgarizzò le Metamorfosi di Ovidio, e fu illustre poeta del 1450; Lilio Libelli sommo grecista; Gregorio da Tiferno uno dei più grandi Letterati de' tempi del Libelli; Ippolito Salviani Medico di Papa Giulio III, il più grande ittiologo de' tempi suoi, autore dell'Opera *Aquatilium Animalium historia;* Capoleone Guelfucci sommo in poesia, e scrisse il classico poema eroico il *Rosario della Madonna;* e Francesca Turina Bufalini, che imitò l'Ariosto col suo poema intitolato il *Florio;* il Canonico Felice Mariottini scrittore di molte lodatissime Opere; 33 pittori fra i

quali Francesco da Castello, e il celebre Vincenzo Chialli; tre Scultori, ove si novera il Beato Giacomo da Castello M. C. Patrono degli Scultori, e Giuseppe Chialli rapito da immatura morte, e già autore di lavori sublimi; 9 Architetti illustri; 17 Comandanti corpi d' Italiani e stranieri eserciti, fra quali è primo Niccolò Vitelli salutato Padre della Patria, Chiappino Vitelli che battè il Barbarossa nel 1567, e in seguito eternò di sua gloria la Fiandra, e la patria; e Alessandro Vitelli che superò tutti gli Eroi della sua bellicosa famiglia, e che nel 1542 piantò il primo in Buda la cristiana insegna; 87 Uffiziali maggiori, 28 de' quali della rinomata Famiglia Vitelli, 21 di quella di Bourbon del Monte, 12 dell'altra di Bufalini, 4 di quella dei Corvini, e gli altri spettanti alle case Libelli, Bodioli, Tiberti, Guelfucci, Baldini, e Bucci. Oggi le più doviziose Famiglie della Città, sono quelle del Marchese Bufalini, del Conte Cordeschi, del nobile Graziani, del Conte Pierleoni, del Cavalier Mancini, dei nobili Rampacci, Paci, Signoretti, Lignani Marchesani, Alippi, Mattiucci, Scarafoni, della Marchesa Pasqui, del Conte Beccherucci, del Marchese Prosperini, di Gnoli, e dei Dottori Sfrilli, e Gagliardi. Le Famiglie ricchissime patrizie Tifernati che posseggono grandi tenute nel territorio Castellano, ma che vivono in Roma, Firenze, Ancona e Siena, sono quelle dei Marchesi Bourbon del Monte S. Maria, Rondinelli, Vitelli, Marsili, Libelli.

Nei tempi di Roma Imperiale Città di Castello detta allora Tiferno Tiberino, possedeva fra gli altri grandiosi monumenti la celebre Villa di Plinio il giovine, ma i terremoti tutto inabbissarono. I rinvenuti pavimenti a mosaico attestano la magnificenza della Città negli antichi tempi. Ora non sonovi che pochi monumenti del medio Evo appartenenti ai secoli XI, e XII, e il meraviglioso paleotto d' argento cesellato del XII secolo. Tiferno innalzato a Città fin dal 300; fu prima colonia e Municipio Romano, si governò a Repubblica, soggiacque a varii potenti Signori, e si assoggettò alla S. Sede nel 1417 sotto Innocenzo VII. Venne la Città alla fede nel III secolo, dopo il martirio di S. Crescenziano, il cui corpo si venera nella Cattedrale ove fu translatato nel 1068. Vi comandarono poi i Prelati, e nel 1809 vi si sostituirono i secolari Governatori. Nei tempi del feudalismo Città di Castello godeva la Baronia di Pietralunga e Monte Ruperto. Oggi le arti industriali coltivate vi sono con amore, nè vi mancano fabbri ferraj, fonditori, ebanisti, intagliatori, doratori, ottonaj, armajoli, e tutt'altre botteghe di valenti artieri. Oltre di esservi 2 fab-

briche di cera, 3 di pannilani, 8 di cappelli, 8 di chiodi. Se poi null'altro vi fosse che attirasse lo sguardo de' forastieri, basterebbe la sua vasta, magnifica, ridente, fertilissima Valle Tiberina in larghezza, e lunghezza sempre crescente. Tal che il territorio di Città di Castello assai coltivato, e della estensione in superficie di tavole 573243, dona in grande copia grani, biade, buoi, e suini, oltre la estesa educazione dei filugelli, e di tutto si fa pingue commercio nei due settimanali Mercati, e nelle grandi Fiere di Giugno, Agosto, e Settembre.

Cens. Rust. 1181234. Cens. Urb. 1681.

Direz. post. *Perugia* per *Città di Castello*.

## S. Giustino

Comune nel Distretto e Diocesi di Città di Castello. Il nome gli derivò da S. Giustino martirizzato il 10 Settembre del 303 in Pieve de' Saddi 16 miglia distante. Siede in valle il paese quasi alle falde apenniniche alla destra del Tevere, 323 metri sopra il livello del mare, su i Toscani confini. In orizzonte spazioso a 7 miglia da Città di Castello, 2 da Borgo S. Sepolcro in Toscana. Di S. Giustino, che è senza castellane mura, non rinvienusi memoria innanzi il 1481, in cui la famiglia Dotti ne cedette a Città di Castello la Signoria. In seguito ne furono investiti da Pio IV nel 1563 i Bufalini dei quali tuttora si ammira la villa. S. Giustino ha buoni fabbricati, e la sua popolazione, ove molti lavorano cappelli di fina paglia come quelli detti di Firenze, ascende a 4194 anime, 1219 cioè nell' abitato, e 2975 in campagna. Tutte riunite compongono 753 famiglie in 716 case sotto 17 diverse Parrocchie, oltre di avere per Appodiato *Cospaja*. S. Giustino proprio, che è Arcipretura, e che ha buoni quadri, uno dello Squazzini, organo ec., e vi si celebra per il Protettore S. Giustino la popolare Festa il primo di Giugno, conta 654 individui in 127 famiglie in 116 case. Poi le altre Parrocchie sono *Cantone* con 226 anime, o famiglie 40 in 40 case; *Capanne* che ha la Chiesa di S. Andrea 224. 21. 20. *Celalba* la cui Chiesa è detta di S. Stefano 212. 47. 46. *Colle* 117. 21. 21. *Corposano* che ha la Chiesa di S. Silvestro 384. 62. 62. *Lama*, la cui Chiesa è di S. Tommaso 579. 125. 125. *Montione* 176. 28. 26. *Parnacciano* 99. 19. 17. *Passano* 116. 18. 18. *Pitigliano* 252. 48. 45. *S. Anastasio* 142. 22. 21. *Selci* ed annessi, che ha la Chiesa di S. Andrea 298. 54. 54.

*Selci*, la cui Chiesa è di S. Maria 119. 22. 16. *Selci* colla Chiesa di S. Leone 371. 66. 56. *Uselle* con Chiesa di S. Maria 40. 7. 7. *Val di Monte* 185. 26. 26. In S. Giustino, il cui clima è ottimo, a tramontana è il vento che vi predomina, evvi Medico condotto con annui scudi 170, e vi è buona Farmacìa di Roti: i mali che a preferenza vi regnano sono quelli acuti. Ha vicino il fiume Vertola, lambisce il paese. L'acqua potabile vi abbonda di cisterna e buona. Si celebrano in S. Giustino due Fiere, una in Maggio, l'altra in Ottobre. Vi sono in paese quattro mole, alcune interne, altre vicine, non vi manca elementare scuola. Vi si mira poi un'antichissimo Fortilizio spettante alla vetusta Famiglia Bufalini, che è la più distinta del paese. Il territorio della superficie di tavole 75611. in piano e in monte, è assai coltivato, e rende copiosi generi, ma scarseggia d'olio.

Cens. Rust. 249684. — Cens. Urb. 3637.

Direzione post. *Perugia, Città di Castello* per *S. Giustino.*

### *Cospaja*

Appodiato di S. Giustino. È sul confine della Toscana e vi è Dogana. La sua popolazione è di 322 anime riunite in 59 famiglie entro case 52. De' quali individui 125 soggiornano nell'abitato, e 197 in campagna, tutti sotto la Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo. E qui ne duole assai l'animo il riferire che presso alcuni paesi non valser preghiere, nè promesse di doni onde avere qualche notizia del proprio luogo. Santo è invero presso alcuni il patrio amore !!!! Il territorio di Cospaja, al solito assai coltivato, dona tutto l'occorrente al suo popolo, ed estendesi in superficie tavole 1962.

Cens. Rust. 14606. — Cens. Urb. 212.

Direz. post. *Perugia, Città di Castello, S. Giustino* per *Cospaja.*

### Citerna

Oscura è l'origine di questa Comune, la quale è nel Governo e Diocesi di Città di Castello. Sembra, che venisse costrutto l'odierno paese dai popoli fuggenti i loro nemici; e stanziati prima vicino il fiume Sovara, scelsero più elevata posizione che chiamarono *Civitas Sobarie.* Elevato metri 487 sopra il livello del mare, giace in mezzo al culmine d'amena collina che s'erge verso levante poco lungi dal Tevere. Gode aria assai leggera, elastica, pura, quasi mai umida, e le neb-

bie vi appariscon di raro. Il suo cielo è spazioso, limpido, lucidissimo. Verso Nord, dopo un rapido pendìo della Collina, vedesi come un delizioso anfiteatro. È Citerna circondata da mura in forma irregolare elittica. Ha due Porte, all' Est cioè la Romana, ad Ovest la Fiorentina, alla cui sinistra evvi piccolo e diroccato Forte. Vi si vedono buoni fabbricati, ed il suo popolo ascende a 2365 individui, de' quali 1259 uomini, 1111 le donne, formando tutti uniti 386 famiglie in 373 case, soggiornando 285 persone nell'abitato, e 2080 nella campagna. In 20 anni sonovi aumentate 520 anime; e 830 sono i conjugati, 134 i vedovi d' ambi i sessi. Conta Citerna 420 possidenti, de' quali 45 sono di pura entrata, 225 agricoltori, 43 gl' industrianti, 82 gl' inoperosi per fisici difetti, 729 gli agricoltori, 662 gli operai, artieri e braccianti, 32 i puri industrianti, 9 gl' impiegati civili, 500 gl' inoperosi, impotenti, e questuanti. Il Clero secolare è composto di 29 individui; il regolare per lo più 23 di sesso maschile, distribuiti nelle tre Corporazioni Religiose, cioè Conventuali, Osservanti, e Cappuccini; 19 del devoto sesso del Monastero di S. Elisabetta. Tutti costoro trovansi sotto undici Parrocchie, che sono S. Michele Arcangelo con anime 387, in famiglie 71, entro case 63. S. Giacomo 241. 35. 34. *Carsuga* che è pure frazione di Citerna è Parrocchia popolata da 203 individui, o famiglie 32 in 32 case. *Colle S. Martino* 152. 20. 20. *Fighille* 216. 46. 46. vi è Dogana sul Toscano confine. *Pistrino* che ha chiesa di S. Maria 346. 58. 54. *Petriolo* con chiesa pur di S. Maria 155. 29. 29. *Petriolo* di S. Martino 152. 20. 20. *S. Croce* 233. 37. 36. *S. Fista* 92. 10. 11. *S. Romano* 87. 9. 9. *S. Stefano* di Pistrino 240. 37. 37. Il clima nell' interno del Comune è temperato e costante, ed i monti che lo circondano, lo garantiscono contro i forti atmosferici sbilanci. Il piano della campagna, ritrovasi invece quasi in condizione opposta. Poichè irrigato da due Fiumi, da altri piccoli rivi, e da fossi, e per le pioggie obbligato ad accogliere i vasti scoli degli appennini, e delle colline circostanti, con facilità dassi luogo ad acque, ristagni, da' quali per le organiche sostanze che vi s' imputridiscono, esalansi cattive emanazioni, oltrechè caricano l'aria di umidità. Così, i mali che vi regnano, sono le infiammazioni, le addominali fisconie, le febbri gastro-reumatiche, ed acassiche, la disordinata mestruazione; mali curati tutti da un Medico condotto, nè mancavi una ottima Farmacìa. Le acque pluviali conservate in cisterne, non sono alcerto le più salubri, ma sonovi pur quelle di sor-

genti, e squisite. Buone pur sono le carni, nè si scarseggia di cacciagione. Fra i molti erbaggi, abbondano grosse e stupende rape, che vegetano su i campi dopo la messura dei grani e delle canape, e forniscono così largo alimento ai poveri, oltre di essere opportuno e copioso foraggio per l'ingrasso del bestiame. Si trovan pure molti innocui funghi, come l'ovolo volgaro, l'ovolo bianco, i porcini, le manciole, i tartufi. Il territorio di Citerna della superficie di 23083 tavole, e più estendesi verso Nord, a Levante è lambito dal Tevere, intersiato a Ponente da una collinetta, ed attraversato in tutta la sua estensione dal tortuoso fiume Sovara; possiede un terreno fertilissimo, e vi è assai attivata l'agricoltura, superando i generi i bisogni della popolazione, ed essendovi più che mai commercio di bestiame, e di cereali. Le colline limitrofi abbondano di olivi, di copiose frutta, di uva che dona ottimi vini. Vi si rinvengono poi varie medicinali piante, come la vitalba, la senape nera, il cotogno, la vinca, la piantagine, la bardara, la coclearia, il cardo benedetto, il radicchio selvatico, l'assenzio, il marrubbio volgare, il marrubio nero, il polio montano ivi attivissimo, la querciola, l'asparagio, la parietaria, il prezzemolo, il cappero, il sambuco, la dulcamara, il capel venere, la ruta, il giusquiamo, lo stramonio, la cicuta, il lauro ceraso, la melissa, la gramigna, l'altea, la malva, la buglossa, la cinoglossa, la polmonaria, il lino, l'orzo. È a sapersi che esordì in Italia la pratica dell'innesto del Vajuolo naturale, prima della scoperta di Jenner, per cura di un tal Medico Peverini in Citerna. Questo Paese ha Città di Castello all'Est alla distanza d'aria di Kilometri 6,711m. Al Nord ha S. Sepolcro, lontano Kilometri 7,763m; al Nord-Est S. Giustino distante d'aria Kilometri 6,711m; al Nord-Ovest Anghiari in Toscana lungi (sempre d'aria) Kil. 4,3982; e quasi alla istessa direzione, vedesi da lontano su l'alta cima degli Appennini il sacro monte dell'Alvernia ove ergesi il santuario di S. Francesco d'Asisi, distante d'aria Kilometri 21,662m. Al Sud infine vedesi di fronte sopra piccol Colle, al di là del fiume Cersone, Monterchi in Toscana, distante 1,505m. Lippiano al Sud-Est d'aria Kilometri 4,405m, ed al Sud-Est Monte S. Maria a Kilometri 6,470m d'aria. A tali località si giunge da Citerna per ampie e rotabili vie, e così ad Arezzo 18 miglia distante. Stette Citerna per lo più collegata a Città di Castello; altre volte si eresse a indipendente Municipio, e altre fiate soggiacque a prepotenti invasori, ed a partiti e fazioni. Sotto Urbano VIII sostenne sanguinosa guerra per favorire la

S. Sede. Ultimo a signoreggiarla fu Sigismondo Malatesta, che poi la dette a Pio II nel 1468. Alessandro VI la infeudò pei Vitelli, che l'ebbero sino alla morte del Cardinal Vitellozzo avvenuta nel 1599. Il Dottore Ermenegildo Verdinelli da Tolentino nel 1855 pubblicò un ragguaglio Topografico Statistico di Citerna, da cui si tolse parte di questo cenno.

Cens. Rust. 204470. — Cens. Urb. 2978.

Direz. post. *Perugia*, per *Citerna*.

## GOVERNO DI FRATTA

Tutti gli scrittori dell'Umbria, e Tolomeo, e Plinio sostengono che l' antica *Pitulo* devastata dai Goti sorgesse ove è oggi Fratta; così appellata appunto, dal latino *fracta*, infranta, riferendosi alla ridetta città, come leggesi in un distico di vetusta lapide che esiste nel primo limitare ove abitano i Minori Conventuali. Giace Fratta nel Distretto di Città di Castello, nella Diocesi di Gubbio in fertilissimo piano lungo la riva sinistra del Tevere, da cui è lambita dalla parte di Ponente in tutta la sua lunghezza, e che fuor di Porta si passa sopra solido ponte. È ricca di buoni fabbricati, circondata da eccellenti strade. Quella cioè che da Perugia distante miglia 20, passando nell' interno del Paese conduce a Città di Castello lontano 12 miglia, e quindi alla strada degli Appennini, che da S. Giustino riesce ad Urbino. Alla distanza di due miglia da Fratta, l'istessa via provinciale presso il Ponte sul torrente Niccone, comunica con altra che adduce in Toscana a Cortona che dista miglia 20. Prossima alla Collegiata incomincia altra strada provinciale che giunge a Gubbio lontano 16 miglia.

Altra comoda via Comunale, guida a Montone. Sulla traccia delle antiche mura di cinta, il circuito di Fratta è di metri 700; dell'attuale caseggiato, che ognora più si aumenta, è di metri 1500. Temperato nè è il clima, piacevole nella primavera, caldo in estate, umido e nebbioso nell' autunno, rigido nell'inverno. Vi regnan quindi a preferenza i reumatici mali, le febbri d'accesso, e le cutanee affezioni, curate da un Medico primario condotto con annui scudi 220, da altro Medico per la campagna con scudi 200, e da un Chirurgo che ne percepisce 180; nè mancavi Farmacia, e le acque del Tevere danno tutto il commodo per i bagni dolci; oltre che a mezzo miglio dal paese osservasi un bacino d' acqua solfurea, ribollente sempre per i sotterranei effluvj, e che tramanda moleste esalazioni. Le acque potabili poi di Fratta sorgono copiose a

poca escavazione, è squisita per leggerezza, ed è saluberrima quella detta del Campo dello Spedale, oggi del Signor Domenico Maravelli.

Tutto il Governo di Fratta è popolato da 14861 anime: la sola Fratta da 6426 individui, costituenti 1062 famiglie in 967 case: cioè nell' interno 1939, e 4487 in campagna. E tutti sono riuniti sotto 17 diverse Parrocchie che sono S. Croce e S. Erasmo con 1196 persone in 244 famiglie in 197 case. S. Giovan Battista 742. 157. 103. S. Maria di *Rasina* 307. 47. 47. *S. Cassiano* 172. 19. 19. *Monte Migiana* 389. 57. 54. S. Pietro di *Verna* 337. 57. 58. S. Florido di *Leoncini* 105. 19. 19. *Comunaglia* ossia *Civitella di quà*, e di *là* 405. 61. 59. S. Benedetto di *Caseto* 156. 25. 27. S. Pietro di *Monte Castelli* 522. 81. 81. *Monte Acuto* 230. 36. 42. *S. Silvestro delle Arcelle* 103. 12. 12. *Romeggio Cicoleto* e *Montalto* 376. 59. 61. *S. Giuliano delle Pignatte* 253. 31. 31. S. Salvatore di *Monte Corona* 518. 75. 73. *Migianella de' Marchesi* 290. 38. 40. *S. Giuliana di Monte Corona* 312. 44. 44. Oltre le ridette Frazioni qui segnate in corsivo, Fratta ha pur quelle di *Castiglion dell' Abbate* che conta circa 350 anime comprese già nella popolazione ridetta, *Pieve di Migianella*, o *Migianella* con individui 60, *Polgeto* con 180, *S. Giovanni di Certaldo* con 150, *Sportacciano* con 90 circa.

Fratta da Paolo III. nel 1546 onorata del titolo di *Fedelissima*, ha pure gli Appodiati Civitella Ranieri, Poggio Manente, Preggio; e nel suo Governo rimangono le Comuni di Montone, e di Pietralunga. Se l' interna popolazione di Fratta s'occupa segnatamente nel commercio, gl'individui della campagna nell'agricoltura invece e commercio di bestiami. Le ricchezze non vi sono estremate, ed il Paese abbonda d' ogni sorta di generi cereali, di bestiami, pollami, e vi è una Fabbrica d'Organi dei Fratelli Martinelli molto accreditata; Fabbri Ferrai d'arte grossa; Falegnami, Facocchi, Sarti, Calzolaj, e tutte le altre principali arti. Sono rinomate le fabbriche di scaldini colorati, e di superbo gusto, e di altri vasellami di terra cotta, de'quali si fa commercio in tutto lo Stato, e nei pingui Mercati dei Mercoledì, e nelle 5 Fiere del 1, e 27 Giugno, 11 Luglio, 6 e 26 Settembre. Essendo Fratta luogo di passo, piuttosto spessi sonovi i divertimenti: oltre che una Società di Cittadini, sovente dà dei corsi di recite nel comunale elegante Teatro a pubblica beneficenza, teatro tutto di materiale a 3 ordini di palchetti a 13 per ordine, locale da caffè, e tutt'altri comodi. Evvi un concerto musicale, ed una

Filarmonica. Per l'istruzione pubblica vi si distingue una specie di Ginnasio di pubbliche scuole di lingua italiana e latina, un' incipiente Spedale pei poveri, ed un Monte di Pietà con sufficiente fondo di danaro, oltrechè si distribuiscono ogni anno a Zitelle del paese 3 doti di scudi 10 l' una. Ciò che poi è rimarchevole, è la Chiesa di S. Giovan Battista a Collegiata nel 1765 istituita da Clemente XIII. È di forma rotonda con 10 Canonici, e le Dignità di Arciprete e Prevosto, ai quali è affidata la cura delle 2 interne Parrocchie. Vi è organo, e Cappella diretta da un Maestro collo stipendio di scudi 120 ed una stagione libera. Il dì 8 Settembre per la Natività di Maria SS. vi si celebra la principale popolare Festa; e il dì 8 Dicembre altra festa per la immacolata Concezione di M. V. principal Patrona del Paese nella Chiesa dei Minori Conventuali, ove è pure organo, un quadro del Circignani nell'altar maggiore, e vi si ammirano due bellissime Cappelle, una della SS. Concezione, l'altra di S. Rocco, la di cui statua è opera di valente artista. Nella Chiesa di S. Croce con organo parimenti, evvi la Deposizione della Croce, dipinta in legno dal famoso Luca Signorelli. Nella Chiesa dei Minori Osservanti con Organo, eravi un quadro del Perugino, che oggi occupa il secondo posto nel Vaticano Museo. Sopra la porta d' ingresso alla Chiesa, in una mezza luna, ammirasi un affresco della scuola di Pietro. Sonovi altre 4 chiese di minor pregio, e a oltre 2 miglia in deliziosa posizione soggiornano i PP. Cappuccini.

Rapporto ad antichità, poco lungi dal paese verso Ponente, mirasi in ottagona forma un' antico tempietto in assai remoti tempi consacrato a Diana; e verso Nord altro sacro a Vulcano nel fabbricato S. Andrea, oggi ridotto ad abitazione. Nella soppressa Chiesa di S. Erasmo esiste una Cripta di assai bella costruzione dell'800. Stà tuttora in piedi nell' interno del Paese la Torre ove fu menato prigione nel 1393 il celebre Braccio Fortebracci di Montone liberatovi da Biordo Michelotti. Oggi serve per luogo di pena. L' Illmo Sig. Domenico Maravelli un de' primi possidenti del paese conserva copiosa e bellissima collezione di piatti verniciati a riverbero delle famigerate Fabbriche di Giorgio Andreoli da Gubbio, di Xante Rovigo da Urbino, di Castel Durante di Faenza. Molti in Fratta si distinsero in lettere, scienze, ed arti, e ne fa anche prova la collezione di Ritratti che si conserva nel Municipale Palazzo con una compendiosa Biografia di tutti, desunta dai migliori storici Perugini. Meritano particolar men-

zione Filippo Alberti letterato del secolo XIV, intimo amico di Torquato Tasso, che volle da lui riveduta la Gerusalemme prima di pubblicarla. Andrea Cibo Medico dei Pontefici Clemente VII, e Paolo III. Pietro Giacomo Petrogalli grande Consigliere di Stato del Granduca Ferdinando II. di Toscana, e valente guerriero segnalatosi nella presa di Bona in Barberia. Orazio Mancini Sacerdote e Legale esimio, che ebbe voce attiva in sette Conclavi, e varie commissioni di Stato da più Sovrani Europei. Cintio Paolucci Maggiore Comandante la Città di Zante per la Veneta Repubblica. D. Antonio Canonico Guerrini morto nel 1845, letterato di sommo merito, e versatissimo in geografiche materie. Giovanni Santini attual Professore di Ornato, e di Architettura nella Pontificia Accademia di Belle Arti di Perugia.

Non è qui a lasciarsi di nominare il celebre *Monte Corona* che ad oltre 2 miglia circa da Fratta, giace sù di alpestre montuosa cima. È un Cenobio degli Eremiti Camaldolesi. Una tortuosa, non disagevole via ti conduce lassù in quel Santuario, recinto di alte mura, da abeti, da cipressi. Sopra un piano inclinato corrisponde il maggior tempio, a cui ti conduce un portico, ed un' atrio, ed il cui interno è riccamente fregiato. Nel vasto Cenobio, oltre le isolate casette degli Eremiti, riuniti in un solo edifizio, stanno la Foresteria, l'Infermeria, il Definitorio. Nella più segregata parte del recinto, s' incontrano le celle di coloro dedicati a più austera vita. Interposti tra le celle sono i viali, che conducono al più elevato vertice, detto *Belvedere*, perchè da colassù godesi la più deliziosa veduta. Fù già un' antico Oratorio dedicato a S. Savino. Beltramo da Perugia nel 1209 lo donò ai Camaldolesi. Tre secoli dopo il Beato Paolo Giustiniani vi condusse molti Eremiti, che fabbricaronvi cellette, ma furono essi in sì grande numero, che nel 1510 fu costrutto l' attuale Eremo. Presso la falda boreale di Monte Corona, ed in riva quasi al Tevere, evvi l'*Abbazìa di S. Salvadore*, dove abitano i Monaci o per malattia, o per età non più capaci a sostenere vita solitaria. La Chiesa è vasta, antica, con tre magnifiche navate, con sotterranea confessione, e divisa in modo, che la sua più bassa parte serve di Parrocchia, la più alta alla uffiziatura dei Monaci. Il Chiostro è grandioso, e vasti i quartieri dell' Abbazìa, ben coltivati gli orti, ed i vigneti che la contornano. Nel 1050 erane affidato il governo a S. Pier Damiani. Vi è una eccellente rinomatissima Spezierìa. A 4 miglia circa dalla Fratta, alle falde di Monte Corona, esiste

*Ascagnano* ; superba Villa della Marchesa D. Marianna Florenzi Wadington.

Il territorio di Fratta, ove attivatissima è l'agricoltura, estendesi in superficie tavole 119373.

Censimento Rust. 366926. — Cens. Urb. 291125.

Direz. post. *Perugia* per *Fratta.*

### *Civitella Ranieri*

Bel castello con torre merlate, ben mantenuto. È Appodiato di Fratta, da ove dista un miglio. Fu antico Feudo dei Conti Ranieri, che gli dettero il nome; e pur oggi la miglior Famiglia è del vivente Conte Ruggero Ranieri di Perugia, un di cui antenato del nome istesso fu sommo Duce dei Veneziani. Rimane sù di un colle, in orizzonte spazioso, ed è popolata da 412 anime riunite in 49 famiglie in case 53, sotto 2 diverse Parrocchie che sono S. Cristoforo con 194 individui in 23 famiglie in 24 case ; e S. Giovanni Evangelista di Serra Portuzio con 218 persone in 26 famiglie in case 29. Oltre tali due Frazioni, ne ha un' altra che non è Parrocchia, e chiamasi S. Giovanni Evangelista di Fratta, popolata da un 30 persone circa. Protettore è S. Sebastiano, la di cui Festa si celebra in Luglio. Salubre è il clima di Civitella Ranieri, e vi predomina tramontana. Vi è acqua ottima e vicina. I mali vengon curati dai Fisici di Fratta. V' è una mola da olio. Una Fiera molto rinomata vi si celebra il 27 Luglio. Il territorio, abbonda di tutti i generi, ed è esteso in superficie tavole 10466.

Cens. Rust. 30539. — Cens. Urb. 369

Direzione post. *Perugia*, *Fratta* per *Civitella Ranieri.*

### *Poggio Manente*

A 4 miglia da Fratta è lontano questo suo Appodiato, che conta anime 731 componenti 168 famiglie in 105 case ; dei quali individui, 158 soggiornano nell'abitato riunito, e 573 in campagna, tutti sotto 3 diverse Parrocchie. Queste si chiamano S. Paterniano di Pierantonio con 518 persone in 72 famiglie in case 75; S. Salvatore, Abbadia di Monte Corona in parte con 70 anime, famiglie 15, case 12, ed è una frazione d'altra Parrocchia di Fratta; e Monte Lovesco in parte che è frazione d'altra Parrocchia di Gubbio con 143 persone,

o famiglie 21 in case 18. Il territorio di Poggio Manente estendesi in superficie tavole 10428.

Cens. rust. 32655. — Cens. urb. 475.

Direzione postale *Perugia, Fratta* per *Poggio Manente.*

### *Preggio*

Quest'altro Appodiato di Fratta, il cui nome gli derivò da *Praedium*, rimane da questa lungi 9 miglia, e giace in un colle dopo 5 miglia di via carrozzabile nella corona dei monti da Castel Rigone. Fù castello assai forte per la sua posizione, 15 miglia da Perugia nei Toscani confini, una delle 5 Rocche, a cui da Perugia istessa si destinava il Castellano. Nel 917 venne confermato in Feudo al Marchese Uguccione II Bourbone dall'Imperatore Berengario I. Fu Preggio un tempo di molto lustro, ed ebbe Collegiata sino al 1163 sotto Alessandro III. Vi esiste una campana di mille libbre. V' erano Monasteri di uomini e di donne. Oggi fuori del Castello v' è la Chiesa detta Madonna delle Grazie con 3, o 4 Suore Terziarie di S. Domenico. Poco distante da Preggio, tra selve evvi la Chiesa di S. Niccolò eretto nel 1069. Nel 1390 fu ordinato si costruisse in Preggio un Castello, o Fortilizio. Nel 1479 fu preso dai Fiorentini, che poi lo restituirono a Perugia. Nel 1540 fu quasi per l'intero distrutto dagli Spagnuoli. Oggi viene popolato da 1754 anime, 192 soggiornanti in paese, e 1562 in campagna. Formano tutte unite 258 famiglie in 234 case, sotto 7 diverse Parrocchie situate per lo più fra solitari catapecchi di sterili monti. Sono quella di Preggio istesso, che conta 621 individui in 103 famiglie in case 88. *S. Paolo* a circa 3 miglia 209. 34. 26. *S. Andrea di Sorbello* in parte, perchè il resto è nello Stato Toscano 84. 7. 7. *S. Bartolomeo de' Foschi* a 2 miglia 103. 14. 14. *Monestevole* a 5 miglia 202. 32. 32. *Bastìa Creti* 136. 14. 14. *Racchiusole* 399. 54. 54. Famiglie primarie dl Preggio sono Vignoli, Trentini, Contini, e Ciucci, che vanta un Medico assai culto e gentile nella persona del Dottor Placido. Il territorio di Preggio di tavole 50483, è sterile anzi che nò, ma molto coltivato.

Cens. Rust. 67304. — Cens. Urb. 980.

Direz. post. *Perugia, Fratta* per *Preggio.*

### Montone

A 4 miglia distante da Fratta, nel cui Governo rimane, nella Diocesi di Città di Castello, giace questa cospicua Co-

mune di Montone sopra di un delizioso colle, le di cui falde vengono irrigate dal Tevere. Venne edificato nell' anno 800 dell' Era Volgare sotto Carlo Magno dai popoli Arienati dell'Umbria, così detti da Arie, castello principale di essi, e lo nominarono Montone, dal latino *Aries*, a denotare che il nuovo fabbricato era un cumolo di più castelli insieme adunati, cioè Castello d' Arie, Cappanneto, Cardineto, Montefalcone, Poggio, e S. Pietro. Fra le famiglie che costruirono il nuovo paese, vi fu quella che poi si disse Fortebracci, dalla quale nacque il famoso guerriero Braccio. Montone è murata, e grande oltre mezzo miglio; le principali sue contrade si chiamano Via Rigale, S. Maria, S. Francesco. Temperato è il suo clima, bello l'orizzonte, pura l'aria, ed a preferenza vi spira tramontana. Vi si vedono quindi più ch' altri mali le reumatiche febbri, curate da un Medico condotto con annui scudi 200, ed il chirurgo ne ha 140. Oltre la insigne Collegiata di S. Maria e S. Gregorio in una eminenza ; nell' altra altura vi sono i PP. Conventuali, e poco lungi i PP. Cappuccini. Vi sono pure 2 Monasteri di Monache, e la piazza rimane nella amena valle. L'antico Ospedale fu ampliato nel 1822, e 28. Vi si è aperto un Conservatorio per educare le fanciulle. Protettore del Paese è S. Rocco, e la SSma Spina, e se ne celebra la popolare festa il 16 Agosto, e la seconda Feria di Pasqua. Fra i distinti Letterati furonvi i fratelli Testi, e primarie odierne famiglie sono i Fortebracci, e i Tegami. È Montone popolato da 2211, per lo più assai cortesi individui, 422 de'quali risiedono entro il paese, e 1789 in campagna, riuniti tutti in 343 famiglie entro case 325, sotto 4 Parrocchie, che sono S. Gregorio con anime 1456 in 50 famiglie in case 50. S. Lorenzo 243. 38. 35. S. Benedetto 61. 11. 11. Carpini 451. 63. 62. Ha pure 7 Frazioni, che sono Bacciao, o *Baccino* con circa anime 250 già contate nella popolazione suddetta, *Faldo* con circa anime 300. *S. Angelo* pure con circa 300. *S. Andrea* con 80 individui, e Carpini, S. Lorenzo, S. Benedetto indicati. Presso Carpini sorgono acque solfuree. Il territorio di Montone bagnato dai fiumi Carpina, e Rio, estendesi in superficie tavole 47614, vi è fiorente l'agricoltura, e la sericoltura nonmeno, abbondando così di tutto.

Censimento Rust. 132372. — Cens. Urb. 8071.

Direzione post. *Perugia* per *Montone*.

## Pietralunga

Altra Comune del Governo di Fratta, nella diocesi di Città di Castello, da cui dista circa 20 chilometri all' Ovest, altrettanti al Sud dalla Fratta, 17 all' Est da Gubbio, 24 al Nord da Cagli. Il suo nome primiero fu *Pratalonga*, atteso le praterie che la circondavano. Giace in orizzonte spazioso sul pendio di un colle unito alle ultime diramazioni occidentali del sovrastante poco discosto appennino. Circondato da antiche mura in parte cadute che han principio da una mal ridotta rocca, il suo interno è di circa un terzo di miglio. La sua Chiesa matrice è detta Pieve, dedicata a Maria SS. e vi è un organo nuovo, un antico affresco, e due recenti tavole di buona mano. Protettore del paese è S. Gaudenzio, di cui si celebra la popolare festa il 29 Settembre. Temperato è il clima di Pietralunga. Vi regnano mali inflammatori, ed i venti che vi spirano sono piuttosto asciutti. Vi esiste un Medico-Chirurgo condotto con scudi 220, e casa, e vi è un Flebotomo con 40 scudi. Evvi pure uno spedale ristretto, scuola elementare, qualche negozio, buona farmacìa, caffè, un recente pozzo profondo 100 piedi con ottima acqua. Vi si celebrano 4 annue fiere, e vi è pure il privilegio dei settimanali, ma disusati mercati. Nel 1336 gli abitanti di Pietralunga si dettero a Città di Castello, e questa ne formò per la Magistratura una Baronìa nel 1817 abolita. Durante tale tempo, prima Pietralunga fu signoreggiata da varii tirannetti, e dai Conti Della Branca; i primarii di Pietralunga istessa, e i più onesti e ricchi, ammessi venivano al Patriziato, o alla Cittadinanza di Città di Castello, come i Bononi, i Feriani, i Panselli, i Martinelli, i Paolucci, gli Urbani, i Fiorucci, alcuni de' quali sussistono ancora. Dai Bononi surse il Beato Buccio che fu Vescovo di Città di Castello per 16 anni fin dal 1358; dai Fiorucci l' istitutore della Commenda di Malta; dai Migliorati un teologo; dai Paolucci un pingue distolto spedale pei poveri; dai Martinelli un professore teologo, ed un vivente avvocato, con un figlio valoroso in pittura; dagli Ugolini sursero tre Vescovi. Pietralunga ha una popolazione che ascende a 3335 anime, 307 cioè abitano in paese, e 3028 in campagna, riunite tutte in 477 famiglie in 451 case, sotto 15 diverse Parrocchie chiamate Arcipretura di Santa Maria, Chiesa restaurata verso il 1000 e 1230, ove si vede anche una magnifica croce di metallo dorato a gotico disegno: conta questa antichissima Pieve 715 individui in 131 famiglie in

120 case. Vi furono in paese un convento d' Agostiniani, ed uno di Suore: di questo non rimane nulla: del primo resta la Chiesa, ed il piccolo convento. Arcipretura e Parrocchia di Aggiglioni, 281, 39, 39. S. Felice, 162, 19, 18. Prepositura e Parrocchia di Pieve di Saddi, 340, 46, 43. Qui si venera il sotterraneo che fu sepolcro di S. Crescenziano, di S. Esuberanzio, ed altri Santi Martiri uccisi sotto Diocleziano. Vi affluivano prima i devoti in pellegrinaggio; vi si condusse anche S. Ubaldo da Gubbio, e S. Florido Vescovo di Città di Castello che vi si ammalò, e morì nel 590, prima che quei Corpi Santi venisser tolti per varie Chiese e città. Parrocchia di *Castelfranco*, 98, 13, 13. *Paggialle*, 124, 19, 19. S. Ansuino di *Monte Soriano*, 168, 22, 22. *Carosello*, 157, 21, 21. S. Faustino di *Bagnola*, 302, 42, 42. *Castel Guelfo*, 304, 36, 33, ch' è frazione d'altra Cura d'Apecchio. Colle Antico, 154, 23, 22. *Confornano*, 325, 40, 36. Antirata in parte, frazione d'altra Cura di Città di Castello, 88, 9, 9. Collungo, 81, 10, 8. *Piscinale*, 36, 7, 6. Oltre le frazioni segnate in corsivo, ha le altre di *Colle del Sole* con anime circa 160 già nella ridetta popolazione contate, *Fonteroccoli* con 150, *Monte S. Valentino* con 130, *Pian Buono* con 125, *Pieve di Saddi* con 180, *Valbuscosa* con 400, *Valcella* con 155 circa. Nella pianura sottostante a Pietralunga a circa un miglio, esiste una Chiesa, ove si venera il simulacro di Nostra Signora, detta Maria SS. dei Remedj, alla quale accorrono molti divoti, ed un grande popolo per la festa nella seconda Domenica di Settembre. Nel territorio bagnato dal fiume Carpina, e fosso Carpinella, vi sono 13 mole a rifolta; vi abbondano tutti i generi, vi prospera assai il ribes ricercato da ogni vicino paese, poco l'olivo, molte sono le frutta, scarso il vino, copiose le carni suine, i formaggi, lana, seme di lino. È esteso in superficie tavole 137380.

Cens. Rust. 109495 — Cens. Urb. 2341.

Direz. postale: *Perugia* per *Pietralunga*.

## GOVERNO DISTRETTUALE DI FOLIGNO

A cento miglia da Roma in mezzo alla fertile Umbra pianura irrigata dal Topino fiume sorgeva in antico *Fulgina*; sì detta a *fulgeo*, per la sua splendidezza. Nel 740 i Longobardi distrutto il Foro di Flaminio, quegli abitatori ingrandirono Fuligno, che oggi è bella città vescovile immediatamente soggetta alla S. Sede, tutta piana, emporio di commercio, sulla Via

Flaminia, cui fanno capo e s' incrociano le 4 grandi strade, che corrispondono alle 4 porte della quadrangolare città, che sono la Via Toscana, la Marchigiana, la Romana, e la Todina. È circondato Foligno da ameni assai coltivati pittoreschi colli, da città, ville, e paesi. Nella principale sua quadrilunga piazza corrisponde una fiancata del Duomo, il palazzo Governativo, il Capitolare, altri di varii privati, e quello Municipale che fu già di Trincio Trinci tiranno di Fuligno, dalle cui finestre venne gittato nel 1377. Maestoso è il Duomo prima ingrandito nel 1139 quando si costruì pure il bel campanile; poi nel 1201. Il Bramante vi elevò nel 1456 una grandiosa cupola, la prima che costruisse basata sopra gli archi. Si portò la Cattedrale alla odierna forma di croce latina dal Vescovo Fulignate Luca Borsciani nel 1513. Verso la metà del secolo XVI con disegno del Buonarroti si eresse la cappella del SS. Sagramento. L'ultima rinnovazione si deve al Vanvitelli nel 1770, poi al Piermarini da Fuligno, e infine a Clemente Folchi nel 1819. Il pavimento è di pietra. Vi sono quadri del Gandolfi, Lazzarini, Vicar, e Cav. Trabalza. Nella sottoposta confessione vi sono scolture in legno assai pregiate. Ricchissima è la sagrestia, e vi è la grandiosa statua di argento del Protettore S. Feliciano in abiti pontificali, in cesellata sedia pure di argento, e nel 23 Gennajo alle 2 pomeridiane si conduce in processione per la città con pompa solenne. I 14 Canonici oltre il Teologo e Penitenziere portano la Mitra concedutagli da Gregorio XVI, e fiocco paonazzo al cappello, il Priore mantelletta paonazza, e vi sono le Dignità di Priore, Decano, Arciprete, Primicerio, che hanno mantelletta nera e rocchetto; altri 8 Canonici onorarii, 10 Monsignori, ed altri Preti. Il fonte battesimale è nella sola Cattedrale. Vi sono in città altre Collegiate insigni, cioè di S. Salvadore, e di S. Maria *intra Portas,* e sei Parrocchie. Bella è la Chiesa attigua al Seminario, già intitolata a S. Agostino. Nella Chiesa di S. Francesco alta palmi 100 con 7 altari riposano i Folignati Beato Martino morto nel 1256, Beato Matteo che morì nell'istesso anno, Beato Arnaldo morto nel 1313, tutti dei Minori Conventuali; Beata Pasqualina morta nel 1313, Beato Paoluccio Trinci fondatore nel 1368 della Riforma dei Minori Osservanti, morì nel 1390, e nell'ara massima dormono i Santi Filippo e Giacomo pure di Foligno, religiosi di S. Francesco martirizzati nel 1377. Fu il convento eretto sul palazzo degli Imperatori in Fuligno, donato ai Conventuali da Alessandro IV nel 1255, e la bella Chiesa presente s'innalzò ove al cospetto di S. Feliciano Vescovo venne martirizzata S. Mes-

salina Vergine da Foligno: si costruì nel 1256. Con architettura greco-romana del Cav. Andrea Vici si riaprì più bella dopo 60 anni nel 1856. Altre Chiese a vedersi sono quelle di S. Domenico dei PP. Predicatori, S. Niccolò degli Eremitani di S. Agostino, e S. Giacomo dei Serviti, l'Oratorio del Buon Gesù. In mezzo a ridente piana campagna, sorge il grandioso Monastero degli Olivetani, detto *S. Maria in Campis*. Nei suburbani d'intorni della città è il Monastero dei Casinensi nel campo detto Mormozzone, ove strascinatovi morì S. Feliziano che martirizzato venne nel 253 sotto Decio Imperatore. Il convento dei Minori Osservanti di S. Bartolomeo giace sull'apice di vaga collina, da dove varcandosi angusta valle, arrivasi a Fonte Marrana ove sono salubri e limpidissime acque. Poco lungi in più deliziosa e più alta collina giace il convento dei Cappuccini. Nel sovrapposto monte giace l'antica Abazia e Monastero di S. Croce di Sassovivo, eretta verso il 1070 da Rainaldo dotto Monaco Cassinese, che istituì una riforma dei Benedettini, che si disse Congregazione di Sassovivo di Foligno. Sotto Benedetto XII ebbero l'Abbazia i Cisterciensi, e quindi l'entrate furono ripartite fra le due Vescovili mense di Spoleto, e di Foligno. In luogo più lontano, ed alpestre a circa 8 miglia è il Santuario di *S. Pietro di Cancelli*, dove con molta divozione si conducono molti per esser guariti dal reumatismo. Nella bella città di Foligno sonovi pure alcuni Monasteri di Monache, ed in quello di S. Lucia nel 1425 principiò la riforma del Second'Ordine di S. Chiara. Le Monache di S. Anna sono dette le *Contesse*. Vi esistono anche un grande Conservatorio delle Orfane, un Conservatorio delle femmine pentite, un moderno Ospizio per gli Orfanelli, instituito dal benemerito Canonico Simone Fongoli, ed un ampio spedale per i poveri infermi. Nel Collegio di S. Carlo, già dei PP. Bernabiti, vi sono pubbliche scuole; non vi mancano le altre scuole cristiane per la morale e civile istruzione dei giovanetti, e le civili fanciulle si educano dalle Orsoline dette della *Madre Paola*, mentre le altre instruisconsi dalle Maestre Pie. Non vi mancano in Fuligno due Biblioteche di più migliaja di volumi e manoscritti. Vi fu l'Accademia dei *Forti*, degli *Umbri*, e vi fu sostituita quella *Fulginea*. Nè vi manca un elegante moderno teatro. Bellissime sono le esterne passeggiate del Pomerio, e molto più deliziosa quella interna detta del *Canapè*, ornata d'alberi, e consistente in un'ampia prateria contornata da 81 sedili di materiali, dove eseguisconsi feste popolari, e il 14, 15 e 16 Settembre vi si tiene una grande fiera chiamata di S. Ma-

gno. Si vedono in Foligno decenti abitazioni, pulitissime locande, strade per lo più rettilinee, molti palazzi, fra quali i più grandiosi sono quelli di Bernabò, dei Candiotti, degli Orfini, dei Morotti, dei Gentili-Spinola, ed altri assai moderni. Gli ospizi, e fabbriche industriali e manifatturiere di Foligno, sia all'esterno, sia all'interno della città, alcune animate dalla forza dell'acqua, altre dal vapore, altre infine con solerzia condotte dalla operosità dei cittadini sono circa 250. Cioè 6 grandi come di cuojo e pellami bianchi, negri, rasati, ed a grana; 24 molini a grano, 34 ad olio, 4 opifici per la fabbricazione dell'olio lavato per lavorare saponi; 11 cartiere di antica data, in alcune con moderne migliorie, un maglio o fonderia di rame; 8 tintorie; 5 gualchiere; 5 fabbriche di argille cotte o laterizie di eccellente qualità; 3 fonderie di bronzi e lavori di ottone d'ogni specie; 3 vaste e ricche fabbriche di cera in candele le più perfette dello Stato; 7 fabbriche di confetture squisite d'ogni specie e qualità; 6 fabbriche di pasta per minestra ad uso di Napoli e Genova; 5 fabbriche di sapone comune, una assai ben montata filanda di seta a vapore, ove si cavano da 4 a 6 mila libbre di perfetta seta premiata nelle esposizioni di Roma, Parigi, e Londra.

Varie e sempre crescenti sono le bigattiere, perfezionandosi l'industria serica, ed istituitovi a tal' uopo regolare Mercato; 2 stabilimenti di bagni ad uso di Nocera; 9 grandi fabbriche di bollette e chiodi di grande smercio; 2 fabbriche di lavori di stagno, e di latta; 3 fabbriche di cappelli da uomo di qualità fine ed ordinarie; una fabbrica di ombrelli e bonetti; 2 di sedie comuni, una delle quali con impagliatura a vinco di ottimo gusto; un lavorio meccanico d'accreditate macchine da opifici, e d' agricoltura; 4 e più delle migliori fabbriche di ferro battuto e lavorato d'utensili d'ogni specie, come letti, stadere, ed altro; 5 fabbriche di solide rotabili cariole; 16 e più fabbriche di cordami, fiscoli da mole ad olio, bottami, ed altro; 2 fabbriche di pettini da osso, e setacci; una da vagliare il grano; di sellarie e finimenti da cavallo; 2 da bastaro; una di scopette e brusche; 4 d'utensili di rame; 2 accreditate Tipografie, ove per caratteri di moderna lavorazione e per esattezza squisita, spicca quella assai nota di Tomassini, cui tra infinite Opere ivi pubblicate, esce da molti anni la riputata *Gazzetta Universale*, ed ha un Negozio bene assortito di Libri scolastici, e di classica Letteratura, nonchè un assortimento d'oggetti di Cartoleria, e Cancelleria, e Carte da parare Camere. Sonovi di più in Foligno, una fabbrica di carte

da giuoco; 4 rilevanti depositi di ferro ; 2 di legnami da costruzione e da lavoro; 2 orificerie; 3 cristallerie con non pochi articoli di lusso ; 16 drogherie ; 10 botteghe da caffè e pasticcierie; 5 spacci di chincaglierie e bigiotterie, 9 fondachi di manifatture estere e nazionali ; 4 farmacie con laboratori chimici, e con depositi di spiriti, medicinali , e colori all' ingrosso; 4 distillerie di spirito in commercio ; nè mancano incisori, cisellatore, fotografo, pittori , scarpellini , e altri lavoranti di marmo, e pietrami , archibugieri , doratori , legatori , di libri ad uso di Francia , verniciajo per carrozze di lusso , ed altri lavoranti d'ogni siasi oggetto di comodità, e di lusso. Oltre ciò vi esiste una direzione primaria delle Poste, sopraintendenza di Sali e Tabacchi, Officio di Dogana nell' interno fin dal 1854 , Prenditoria dei Lotti , Camera e Tribunale di Commercio, Officio ipotecario, Telegrafo , Prepositura di bollo e registro, Cancelleria censuaria, Tenenza di Gendarmeria , e fin dal 1850 Tribunale di prima istanza, la Cassa di Risparmio, un Monte di Pietà, una pia e nobile Congregazione detta di S. Martino per la somministrazione gratuita di medicinali ai poveri, e pecuniari mensili sussidii. Dopo tutto ciò, chiaro si scorge essere Foligno ove transitano ogni anno oltre 30 mila forestieri , non solo caritatevole città , ma anche non ad altre seconda per la parte commerciale , industriale , e manifatturiera. Le sue Fiere accreditate per ogni genere di bestiame e di merci; quella cioè già indicata di S. Magno, del 21 Maggio , che durava prima sino al 21 Luglio , quella del 25 Febbrajo ; il ridetto Mercato dei bozzoli , e i suoi settimanali Mercati di cereali , dove centinaja e centinaja di rubbia di grano e legumi commerciansi in meno di mezza giornata , richiamano un concorso straordinario di acquirenti , e negoziatori delle Umbrie, e delle Marche.

Tutto il Distrettuale Governo di Foligno viene popolato da anime 56310 ; il solo suo Governo 19034 ; il solo Foligno 16317, delle quali 13117 nell' abitato, e 3200 in campagna , formando 3485 famiglie in 2920 case, sotto 32 diverse Parrocchie, che sono S. Feliziano 1.° Terziere con individui 936 in famiglie 208, in case 124. S. Feliziano 2.° Terziere 1115. 249. 199. S. Feliziano 3.° Terziere 1604. 232. 214. SS. Salvatore 636. 175. 97. S. Giacomo de' Servi di Maria 1001. 232. 103. S. Niccolò 524. 133. 103. S. Francesco 714. 176. 135. S. Maria Infraporta 1034. 237. 199. S. Sebastiano 368. 67. 66. S. Giovanni dell'Acqua 346. 82. 75. *Capo d' Acqua* 347. 72. 68. Giace poco distante dall'altura chiamata Colfor-

naro. Nacque in Capo d'Acqua l'Abbate S. Domenico detto di *Cocullo*. *S. Eraclio* e *Case vecchie* 1475. 324. 274. È bel paesetto sulla corriera via, prima era chiamato *Statio Fulginas*, perchè in tale antico castello con torre, vi si acquartieravano le Milizie di passaggio. Nel 300 vi fu martirizzato S. Eraclio, oggi vi sono buone botteghe, e 2 belle chiese; vi sono pure varie Fiere entro l' anno. *S. Giovanni Profiamma* 492 91. 91. È a una lega da Foligno sulla destra riva del Topino, ove era il Foro Flaminio, che dal volgo si disse poi Forflamma, oggi S. Giovanni Profiamma. *Rio* 73. 13. 13. *Cave* 134. 30. 25. *Colle S. Lorenzo* 296. 61. 60. *Oppello* 445. 87. 79. *Maceretola* 267. 53. 37. *Fiammenga* 624. 102. 95. *Belfiore* (*V. P. V. pag.* 140.). Villa di *Sostino* e *Frama* 128. 24. 24. *Borroni* 233. 38. 36. *Colle di Scandaloro* (*V. P. V. pag.* 140). *Pale* (*V. P. V. pag.* 140. ). *Botino* o *Bodino* 324. 50. 49. *Pieve Favonica* 221. 44. 37. *Roviglieto* 61. 13. 13. *Vescia* con cartiere e *Scanzano* 437. 89. 79. *Cancellara* 224. 47. 47. *Sterpete* o *Tenne* che ha la Chiesa di S. Michele Arcangelo 281. 51. 51. *Scafali* pur con Chiesa di S. Michele Arcangelo 380. 65. 58. *Corvia* e *Porticani* 324. 63. 54. Oltre le Frazioni qui in corsivo segnate, ha Foligno pur le altre chiamate *Liè* compreso con Belfiore, *Pisciana* unita a Fiammenga, *Ponte S. Lucia* (*V. P. V. pag.* 140). *Ravignano* che conta circa anime 50. *Colle S.Giovanni*, *S. Sebastiano*, *Valle S. Sebastiano*, e *Treggio* con circa 350 anime, *S. Stefano de' Piccioni*, vicino Scandaloro con 150 circa, *S. Vittore* con 45, *Turri* e *Ranci* con circa 60 persone. Foligno ha pure gli Appodiati *Colfiorito*, *Rasiglia*, *Scopoli con Bari*. Ha poi nel suo Distretto i Governi di Asisi, Gualdo Tadino, Nocera, Spello. Una moltitudine di uomini illustri furono da Foligno. Vanta a concittadini Foligno dotti Teologi, Filosofi, Medici, Giureconsulti, Istorici Poeti, fra quali Petronio Barbato, Lettori in cospicue Cattedre, Oratori sommi, e fra i grandi Pittori Andrea Cagni nel XV secolo, e Bartolomeo di Tommaso, Pietro Mazzaforti, Cristoforo e Niccolò Liberatore, Pietro Antonio Mesastris, e Niccolò Alunno morto nel 1492 che fu il maestro a Pietro Perugino. Sommi in armi furono molti, ed in ispecie i Trinci, e gli Orfini: Lucio Roscio da Foligno fu Generale e Cavaliere di Giulio Cesare nella guerra contro le Gallie. Della famiglia nobilissima Orfini, Pier Matteo fu presidente della antica Zecca di Foligno, ove sotto Pio II. coniavansi monete d'oro e d'argento, e nel 1469 ricevendo in sua casa Giovanni Numeister tipografo, favorì la stampa, colla quale per la prima volta

usci in Foligno nel 1472 la *Divina Commedia* dell' Alighieri, I SS. Pontefici Silvestro I, e Sericio sursero dalla famiglia Orfini; e Cardinali nativi di Foligno furono Lucino Trinci innalzato alla porpora nell' 845; Domenico nel 1211; Giovanni Vitelleschi da Corneto, ma oriundo di Foligno nel 1437; Luigi Ercolani nel 1816; Viviano Orfini nel 1823; oggi (1860) fra gli Eminentissimi distinguesi il dotto Alessandro Bernabò eletto Cardinale nel 1856. Una moltitudine di Vescovi furon pure di Foligno. Nacquero anche in Foligno i Santi Martiri Eraclio, Giusto, Mauro, e S. Rainaldo, nonchè i beati Filippo e Giovanni Vescovi; Ermanno e Leonardo discepoli di S. Francesco; Angelo fondatore del convento di S. Agostino; Girolamo degli Alti domenicano; Placido fondatore del convento di S. Giovanni in Recanati; Angela vedova, e terziaria di S. Francesco, Protettrice di Foligno; Giovanni Eremita fondatore dell'Eremo di S. Giovanni in Celano; Paola fondatrice di due Monasteri in Aquila; Pietro Cresci, ed altri. Fu di Fuligno il grande architetto Giuseppe Piermarini, che costruì pure il Teatro della Scala di Milano, e fu discepolo del Vanvitelli, il sommo idraulico Francesco Jacobilli che purgò d'ogni palustre infezione l'umbra pianura; e il matematico Antonio Rutili-Gentili morto nel 1850, e a tempi nostri vi fiorì il dotto Cavaliere D. Feliciano Scarpellini ristauratore dell'Accademia dei Nuovi Lincei di Roma e noto per tutta Europa. Tra i varii culti Medici Folignati evvi il Dottor Giuseppe Girolami oggi (1860) assai culto Direttore dell'Ospizio di S. Benedetto in Pesaro, che nel 1854 visitò i Manicomj delle principali Nazioni d'Europa.

Foligno, ove venne educato Federico II, pretendono alcuni altri, che prendesse nome dal suo fondatore, che vuolsi un Fulgineo Capitano degli antichi Umbri, il quale la edificò ai tempi di Tirreno nell' anno 2482 dalla creazione del mondo. Nel 488 di Roma fu sottoposta ai Re Toscani che signoreggiarono tutta l' Umbria dominandola fino al 710. Nel ridetto 488 i Romani elevarono Foligno a Prefettura, e nel 492 al grado di Municipio, e di Romana cittadinanza, riguardando Foligno come una delle 15 Città confederate. Quindi passò sotto gl'invasori d'Italia, e dippoi sotto i Duchi di Spoleto, i Trinci, e i Pontefici. Fu fatto Governo separato nel 1519. Foligno venne smantellato da Annibale nel 536 di Roma, e si ristaurò da Scipione vittorioso dei Cartaginesi. Nel 566 di Roma C. Flaminio vi riedificò le mura, e a 2 miglia distante una Città che chiamò *Foro Flaminio*. Fu poi Foligno devastato da Alarico Re dei Visigoti nel 412, da Genserico Re dei Vandali

nel 452, da Attila Re degli Unni nel 453, da Odoacre Re degli Eruli nel 476. Nel 571 Alboino Re de' Longobardi costituì il Ducato di Spoleto, e i Duchi fino al 1198 vi spedirono un Luogotenente. Nel 781 Carlo Magno col Ducato di Spoleto, donò anche Foligno al Pontefice. Soffrì Foligno dai Saraceni nell' 840, dagli Ungari nel 915, e 24. Dal 1280 al 1291 si fabbricarono le nuove mura di pietra. Molto soffrì pure per le fazioni guelfe e ghibelline. I Trinci potenti famiglie, signoreggiarono Foligno 134 anni. Venne infine Foligno malmenato dal terremoto del 1832. Lambiscono le civiche mura di Foligno i due fiumi *Topìno* o *Tinna,* e *Monotre,* (*V. P. V. pag.* 35. *e* 141.), i quali spandendosi pure pel fertile territorio esteso in superficie tavole fra il piano e la montagna in complesso 252835, tutti i prodotti, ed anche dell'orticoltura hannosi ad esuberanza, e servon pure pei vicini paesi. Vi abbondano in ispecie le canape, i grani duri, ogni altro cereale, le viti, i pomi di terra, ed oggi vi crescono sempre più gli oliveti, e vi è esterminata la piantagione dei gelsi. Doviziosa v'è la pastorizia; abbonda il legname da ardere e da costruzione, e vi sono cave di pietre calcaree, di puzzolana, di marmo-majolica, per tavole ed ornati, (i marmi detti Palombino di Foligno, Lumachella di Foligno) e lignìte d' ottima qualità ed in copia nei finitimi territori di Bevagna, e di Montefalco, e le stalattiti delle Grotte di Palo (*Vedi Parte V. pagine* 140.).

Cens. Rust. 1100070. Cens. Urb. 158337.

Direzione post. *Foligno.*

## *Colfiorito*

Appodiato di Foligno, che col suo esterno conta anime 758 in 144 famiglie in 134 case, compreso cioè Forcatura, Fondi, Cassignano, e Carriè. In aggiunta di quanto su Colfiorito dissi a pag. 142. Part. V, è a sapersi che oggi (1860) il Lago si è avvanzato assai verso il caseggiato, ed ormai pone sotto pur quasi la corriera via, e diverse abitazioni sono nei pian terreni piene d'acqua, la quale ora ritirandosi, ora aumentandosi, lascia dei pantani, ove, putrefacendosi organiche sostanze, dà luogo ad una infinità di febbri d' accesso, e tifoidèe. Il Governo ripari. Gl'interni viottoli per le molte bestie che vi sono, si mirano luridissimi. La Chiesa rimane sù d'una collinetta, e

vi è come dissi organo superbo. Il territorio di Colfiorito è esteso in superficie tavole 38011.

Cens. Rust. 61122. — Cens. Urb. 890.

Direz. post. *Foligno* per *Colfiorito*.

### *Rasiglia*

Altro Appodiato di Foligno, con una popolazione ascendente ad anime 749, delle quali 666 soggiornano nei riuniti abitati, e 83 in campagna, formando tutte unite 134 famiglie in 127 case sotto le 4 Parrocchie che sieguono: *Rasiglia* con 300 individui in famiglie 58, in case 55. *Morra* 88. 16. 16. *Popola* 136. 19, 17. *Volperino* 225. 41. 49. Oltre di ciò ha le Frazioni chiamate *Cifo*, *Cupignolo* (*V. P. V. pag.* 141.), *Roccafranca* con anime circa 150 già contate nella popolazione ridetta, e *Verchiano* con circa 360 individui. Il suo territorio allargasi in superficie tavole 50935.

Cens. Rust. 55343. — Cens. Urb. 806.

Direz. postale: *Foligno* per *Rasiglia*.

### *Scopoli, e Barri*

Appodiato di Foligno ( *V. P. V. pag.* 140. ). Oltre le sue Parrocchie indicate alla *P. V. pag.* 140, ha pure le Frazioni *Colle Casale* che è con Case Nuove; *Civitella* ch'è con Cupoli; *Pisenti*, e *Tesina* che sono con Collelungo. Il suo territorio è in superficie esteso 41591 tavole.

Cens. Rust. 32305. — Cens. Urb. 470.

Direz. postale *Foligno* per *Scopoli*.

## GOVERNO DI ASISI

### *e S. Maria degli Anjioli*

Asisi da Palladio detta *Scisi*, da Dante *Ascesi*, da Procopio *Oesisium*, deriva pel nome dall'antica greco-etrusca voce *Asusia* che vuol dire *Pallade*, credendosi edificata da una colonia di Lidj devoti a Minerva di Aseso, Città dei Milesi mentovato da Erodoto; e quindi dissero *Aso* il monte sul cui declivio nella parte occidentale esposta al meriggio giace Asisi città Etrusca, o Umbro-Etrusca, che estesa in orizzontale posizione, presenta da lungi pittoresca scena. Amplissima, magica è la sua visuale di quasi tutta l'Umbra Valle, da Spoleti a Perugia,

e la sottoposta pianura è gremita di borgate, villaggi, di coloniche abitazioni. Saluberrimo è l'aere, ed alte le sorgono di fianco le giocaje dell'Appennino. Le sue vie sono ample, ben lastricate, scoscesi alcune, decenti i fabbricati. Ma ti appare la Città silenziosa, nè vi scorgi industria di sorte, non opifici, non fabbriche, niente che porga occasione a lucrative produzioni. A riserva così d'uno scarso numero di molto agiate Famiglie, e di altre che hanno ristretto patrimonio, tutto il resto del popolo riducesi a meschini artieri, a braccianti, ed accattoni. Se non vogliasi notare la fabbrica di Raspe e Lime che da 14 a 15 mila mazzi di lime grosse come quelle di Germania, e mille dozzine di lime sottili come quelle d'Inghilterra si esitano ogni anno. Non vi manca però spirito tendente a civiltà e coltura. Infatti evvi un Licèo, ove i giovani possono studiare sino ai principii di Giurisprudenza e Musica. V'è un ottimo Seminario Diocesano, e fin dal 1516 l'Accademia detta *Properziana* del *Subasio,* che racchiude nel suo seno anche estere celebrità. Vi sono due ricche Biblioteche; una nel Convento degli Angeli, l'altra dai PP. Conventuali, ove è pure scuola di canto e contrapunto. E la generosa e nobil Famiglia Sperelli instituì scuola per le fanciulle; mentre quelle prive di genitori nell'Orfanotrofio di S. Altebrando si educano a massime religiose, e ad operosa vita e dopo 10 anni escono dotate. Venne impiantato da D. Pietro Benedetti; D. Ottavio Brunamonti vi elargì i suoi beni ad ampliarlo; e a prò del luogo pio, molto vi contribuirono Monsignor Niccolò Sermattei, e la nobile Dama Leoparda Sperelli. Leggiadro assai è il pubblico Teatro; altri ve ne sono privati, ed in Asisi coltivata assai v'è la Musica sì vocale che stromentale. Due Medici primarii con scudi 400, un Chirurgo con 300 scudi, assistono nelle malattie la Città, mentre sonovi altri Condotti per l'esterno, nè vi mancano buone Farmacie. In antico fu Città sì fiorente, e forte, che appartenente ne' suoi primordi alla Etruria, fu valorosa per la propria indipendenza a combattere contro i Romani. Ma a questi nel 340 avanti l'Era Volgare cedendo, gli Asisiati furono fatti partecipi della Romana Cittadinanza, e 50 suoi Cittadini pervennero al Consolato nella Romana Repubblica; 56 delle più cospicue Famiglie in Roma trassero origine da Asisi; e in appresso Ottaviano Augusto ordinò che il Municipio di Asisi fosse Capoluogo della Etruria e dell'Umbria. Del suo splendore vetusto, esistono tuttora 146 lapidi raccolte nel pubblico Musèo, e ne fan fede, un Circo pe' giuochi pubblici, un Teatro sopra la Catte-

drale, ed un Anfiteatro in cima a Piazza Nuova nel luogo detto la *Gorga* dal volgo; e così gli avanzi di grandioso Mausoleo in fondo a Piazza Nuova, nonchè i resti di magnifici acquedotti musaici, e fuor Porta Mojano gli avanzi del tempio di Marte, sotto Santa Maria Maggiore quelli del Tempio di Giano, dai PP. del Terz' Ordine quello di Ercole, nella Cattedrale quello della Dea Buona, e tanti altri; nonchè una romana muraglia di grossi rettangoli travertini, tuttora lunga 90 canne, una volta 190, che serviva a difendere la Città, ed il tempio di Minerva dalle lame del colle superiore. Nel Medio Evo fu dichiarata Città splendida e libera dall' Imperatore Federico I nel 1160. Ma sebbene Asisi fosse Piazza forte, e di grande importanza, e soffrisse sotto l' impero or dell'uno, or dell'altro Potente, e delle molte sedizioni; essa supera d'ogni altra Città lo splendore come patria del Serafico Patriarca S. Francesco, che nel 1181 vi nacque da Pietro Bernardone, e da Pica Bourlemont di Provenza mercatanti di Asisi. Egli si chiamò Giovanni, ed avendo appreso la lingua Francese, dal volgo per vezzo fu appellato Francesco. Fu nei primi anni tutto mondano; ma ad anni 24 fu fatto prigioniero in uno scontro ch'ebbe in Asisi coi Perugini. Ammalò gravemente; e ristabilitosi, fuggì di casa, ove ritornato, il padre lo legò con funi. Scioltone poi dalla pietosa madre, innanzi al Vescovo si spogliò dei paterni panni, e con lacera tunica, legata alla cinta una corda, scalzo, distaccato affatto dal mondo, con povertà volontaria ed operosa abbracciò una non ordinaria vita di penitenza, servendo i lebbrosi, e predicando al popolo. A principio fu creduto demente; ma quindi le sue sante parole attirarono infiniti seguaci anche da lontane parti; ed il suo Instituto o *Primo Ordine,* venne approvato dal Pontefice Innocenzo III nel 1210. Colle elemosine rifabbricò S. Damiano ed altre Chiese. Siccome in Asisi nel 1193. nacque S. Chiara Vergine dalla nobile Ortolana Fiumi, al pari di tanti altri concittadini volle lasciare il secolo; e S. Francesco la vestì da Monaca, seguendola dopo 15 giorni anche sua sorella S. Agnese e furono della Famiglia degli Scifi.

Finchè S. Francesco faceva riattare il monastero di S. Damiano, le due sorelle ritiraronsi in una vicina casa, e da qui trasse origine il *Second' Ordine* di S. Francesco per le Religiose, approvato poi nel 1212 dallo stesso Innocenzo III. Volle S. Francesco che Chiara se ne chiamasse la fondatrice, e l'appellò *Ordine delle povere donne.* Il *Terz'Ordine* poi l' instituì S. Francesco per coloro che stando al secolo, intendono menare santa vita secondo le regole sue. Vicino a morte, ordinò ai suoi

compagni, che si inumasse ove traevansi i malfattori al supplizio, su d'un dirupo con orrida profondità, e perciò chiamato *Colle*, o *Collina dell' Inferno*. Spirato il di 4 Ottobre del 1226, di circa anni 45, nel 20.° di sua conversione, il terzo dopo l'impressione delle Stimmate che ricevette nel Monte dell' Alvernia, fu canonizzato da Gregorio IX nel 1227 non essendo ancora compiuti due anni dalla sua morte. La ridetta Collina prese subito il nome di *Colle del Paradiso;* e Frate Elia, uno dei discepoli di S. Francesco, mercè la devozione dei fedeli e la magnanimità del ridetto Gregorio IX, sopra immensi archi, formò il maestoso fabbricato di grande estensione, o *Sacro Convento,* e residenza Papale, ove sopra 80 PP. Minori Conventuali l'abitano, e tengonvi studio, e Noviziato. È tale Convento attiguo alla sacrosanta famosa Basilica ove giace il corpo di S. Francesco, la quale già nel 1230 era innalzata per opera di Giacomo Alemanno grande architetto, che Frate Elia domandò all' Imperatore di Germania. Giganteschi archi a guisa di portico corrono lungo la sua principale facciata, ed a vedere da lungi tale Monastero e Tempio, sembrano una Fortezza. Il Refettorio solo è lungo 260 piedi, largo 60. In questo chiostro abitarono Gregorio IX, Innocenzo IV, Urbano IV. Detta Basilica, di gotico stile, che ha una schiera di Cantori, con Cappella come in S. Pietro in Roma, e musica mattina e sera, è formata di tre chiese una sopra l'altra. La più sotterranea, si vede escavata nel vivo sasso del monte che si trovò già a strati inclinati calcareo rossastri a forza di scalpello sprofondato sino a palmi 17, su di che poi ampliatosi dopo il 1820 si formò tale terza chiesa. Qui riposa il corpo di S. Francesco rinvenuto nel 1818 al di sotto dell'altar maggiore della superiore Basilica. La Chiesa seconda è malinconica, e spira penitenza: vi si accede da una piazza quadrangolare fiancheggiata da portici, ed è ricca di arabeschi, ed è di stile bisantino. La superiore è piena invece di splendida luce, e vi si ascende per gradinate: la facciata è magnifica: avanti vi è un piazzale aperto nel fianco del monte: entro è a croce latina, con preziosi affreschi di Giotto, e del suo Maestro Cimabue: del Giunta, Capanna, Doni, Gaddi, ed altri sommi che accorsero a rendere più decoroso il Santuario, ed anche altri tempj, e punti della Città. I vetri delle finestre sono istoriati a più colori per opera di Bonino d'Asisi, e di Pietro da Gubbio; arte ch'era perduta, e che oggi fecesi risorgere dal Bertini di Milano. Gl' intagli superbi e tarsie del Coro della Basilica furono nel 1590 lavorati da Domenico

d'Antonio di Sanseverino. Gregorio IX a tale Chiesa dette il titolo di Capo e Madre di tutto l'Ordine Minoritico, e Benedetto XIV la dichiarò Patriarcale Basilica, e Cappella Papale. In tutto l'orbe cristiano non avvi eguale artistica meraviglia di un così triplice tempio, nella cui superior Basilica fra le altre insigni Reliquie, si venera un velo intero della B. Vergine Maria. La Casa paterna di S. Francesco a pochi passi dal Tempio della Minerva, fu cambiata nel principio del secolo XVII in Tempio detto *Chiesa Nuova*, o S. Francesco piccolo con 5 cupole, e vi si venera la stanza ove egli nacque. Serve in Ospizio ai PP. Riformati. — I PP. Riformati a due miglia d'Asisi in una gola del monte Asio hanno fra le Macchie di esso monte il solitario piccolo Convento chiamato le *Carceri di S. Francesco*, o *Romitorio di S. Maria*, dove per il bosco vedonsi molte cellette scavate nella scogliera, e dove menano la più austera e ritirata vita. Ivi S. Francesco e compagni con povertà volontaria, con assoluto distacco dalle mondane cose, dimoravano in nude ed anguste cellette, quasi orride e dure prigioni, e vi si vede tuttora la grotticella tagliata nella pietra viva che serviva a S. Francesco di letto, ed è chiamata la Spelonca. Nella Chiesa si venera sul muro uno di que' miracolosi Crocifissi detti parlanti. Sotto il ponte che raggiunge i due fianchi del giogo, è il letto d'un torrente, con sempre asciutto alveo, benchè si rovescino sul luogo le più dirotte piogge. Se talvolta il prodigioso torrente mena acqua, suol tenersi per annunzio di pubblica sventura. Nella parte più elevata del Monte, mirasi l'umile Convento dei PP. Cappuccini. A due miglia dalla Porziuncula sulla via di Foligno i Conventuali hanno altra Chiesa, e Convento in un luogo detto *Rivo-torto*, ove S. Francesco sotto povera capanna compose la sua Regola, della quale la virtù dell'obbedienza in ispecie è il fondamento. Ma il magnifico e superbo Tempio, è la Basilica di *S. Maria degli Angioli*, che in aperta ed amena campagna giace a 10 miglia da Foligno nella pianura sulla corriera strada, a circa un miglio e mezzo o due da Asisi. Tale opera fu ordinata da S. Pio V, diretta da Galeazzo Alessi di Perugia discepolo del Vignola. Per compirla vi occorsero 110 anni.

Dopo S. Pietro di Roma, e S. Paolo di Londra, non vi ha in tutta Europa un altro più grandioso Tempio. È a tre navi; quella di mezzo è alta palmi romani 122, e larga 80: la lunghezza totale palmi 529: la larghezza delle tre navate, compreso lo sfondo delle Cappelle è di 273. La maestosa Cu-

pola sopra una larghezza di 80 palmi, s' innalza palmi 355. Superbo è il doppio delle campane. Al Tempio di dorico stile, è unito un vasto Convento, ove soggiornano circa cento Minori Osservanti, e vi tengono studio, Noviziato, e generali Capitoli. Fu rovinata dal terremoto del 1832, e venne tosto restaurata ed abbellita dalla pietà dei fedeli, e per le cure in ispecie dell' Emo Rivarola, e di Fra Luigi Ferri da Bologna. Entro questo magnifico Tempio con organi superbi, sotto la vasta Cupola alta 335 palmi, sorge il venerato Tempietto di *S. Maria in Porziuncola*, già celletta di S. Francesco; così detta, perchè in origine fu un piccolo oratorio composto di pietre e fongo, che si appellò S. Maria di Giosafat erettovi a principio nel 353 di Cristo da 4 Romiti venuti dalla Palestina, e vi portarono molte reliquie dategli da S. Cirillo Patriarca di Gerusalemme. La chiesetta si disse di S. Maria Assunta in cielo. Riunitivi altri Eremiti venuti da Gerosolima, dopo 164 anni l'abbandonarono. Nel 516 S. Benedetto prima di fondare il suo Ordine, ottenne da Asisi la derelitta Chiesa con una piccola porzione di terreno, e perciò detta *Porziuncola*. I Benedettini circa l'anno 1210 la donarono a S. Francesco, che vi elevò intorno meschine capanne per abitarvi, e tutto racchiuse con folta siepe di spine. A poca distanza vi è la cappella detta del *Transito*, o dei precordi dove morì S. Francesco, e vi si conservano i suoi precordi istessi. In questa Basilica sonovi oggi superbi dipinti di Owerbech. Il pavimento di pietre del vicino Subasio a quadrati bianco e rossicci, costò 12000 scudi. Nelle ore pomeridiane del 1 Agosto, un' immenso popolo affluente da tutte le parti, si affolla d' intorno alla Basilica, onde partecipare del così detto *Perdono di Asisi*, con indulgenza plenaria, ottenuto da S. Francesco il 2 Agosto mentre orava nel 1223, e promulgato poi in Perugia dal pontefice Onorio III nel 1225.

Ritornando in Asisi, da S. Francesco si và per una assai bella via alla piazza della Minerva, così detta per un superbo antico portico che si vede in essa, creduto avanzo d'un tempio di Pallade. Attigua all' Episcopio, nella cui sala si spogliò S. Francesco delle paterne vesti, è la Cattedrale di S. Rufino, che nel 240 fu primo Vescovo d'Asisi, e il cui corpo si venera sotto l'altar maggiore, trasportatovi dalle vicinanze del Chiescio nel 412 dell' E. V. Il semigotico frontispizio di tale Duomo adorno di simbolici intagli, è opera del 1140 di Mastro Giovanni da Gubbio. Ha Cupola, e tre porte, corrispondenti alle tre navate. Vi sono 12 Canonici, e 6 Cappellani,

e vi presiede il Vescovo immediatamente soggetto alla S. Sede. Vi fu battezzato il 4 Ottobre S. Francesco ; e in seguito Federico II Imperatore. Vi è Cappella di cantori , e vi si ammirano bellissime pitture di Niccolò Alunno da Foligno , e di Dono Doni d'Asisi. Poco distante dalla Chiesa Nuova evvi la vaghissima Chiesa di gotica architettura, di S. Chiara, il cui corpo dopo sei secoli , sotto l' altar maggiore fu ritrovato nel 1850. Venne la Chiesa costruita da Fra Filippo da Campello. S. Damiano a mezzo miglio dalla Città , è un Chiostro povero, dove visse S. Chiara, e vi morì d'anni 59 nel 1253, avendone impiegati 42 nella austera religiosa vita. Alessandro IV la canonizzò poco dopo morta , e ne stabilì la Festa ai 12 Agosto. Fu sepolta in S. Gregorio, e dopo 5 anni venne traslocata , presente Clemente IV, ove poi si trovò. Vicino a Porta Romana fra gli oliveti giace il Convento di S. Damiano , con piccola chiesa , e cellette , oggi in custodia tenuto dai Padri Riformati. Vi è un Crocifisso in legno assai miracoloso, e vi si conserva anche oggi dì , l'ostensorio d'alabastro , che Santa Chiara da una finestra mostrando ai soldati Mauritani , liberò Asisi dalla loro invasione. Esiste tuttora l'antico Monastero o Badìa di S. Pietro, oggi sul Pomerio, edificata nel 1218 dall'Abate Rustico. Di molta edificazione è pur quello di S. Antonio dei PP. del Terz' Ordine, ove è l' Inquisizione del S. Ufficio. Sei sono poi i Monasteri di Suore: cioè quello di S. Apollinare e S. Giacomo delle Benedettine; di S. Chiara e S. Andrea delle Francescane ; di S. Quirico delle Terziarie di S. Francesco ; e delle Cappuccine native della Baviera. Il Conservatorio di S. Maria del Giglio è occupato da Religiose professe del Terz' Ordine , ed educano le zitelle, come accennai. Altri Pii istituti, oltre i già detti, sono il Monte di Pietà, il Monte Frumentario, lo Spedale per gl' infermi d'ambedue i sessi , ed alquante doti per le donzelle, ogni anno distribuite dalla Casa nobilissima Sermattei due , una dalla Cattedrale , e così dalla Casa Sperelli, dal Monte di Pietà, dalla Confraternita di S. Vitale , da quella di S. Stefano, e quelle dell'Orfanotrofio. Sono poi 11 le Congregazioni, o laiche Confraternite ; il Sacramento, la Morte composta di soli Nobili , S. Francesco , S. Chiara , S. Vitale , S. Stefano , S. Caterina , S. Rufino , S. Crispino, S. Lorenzo, il Rosario.

Rapporto poi alla popolazione, tutto il Governo di Asisi è formato da 13863 anime : il solo Asisi ne conta 11096, cioè 4286 nell'abitato , e 6810 in campagna, formando tutte unite 2120 famiglie in 1943 case, sotto 19 diverse Parrocchie, che

sono S. Rufino, o Duomo con 2199 individui riuniti in 536 famiglie, entro 448 case. S. Maria Maggiore, 506, 92, 88. S. Pietro, 1814, 355, 331. S. Stefano, 258, 42, 35. S. Margherita, 243, 52, 50. *Rivotorto*, 819, 143, 143. *Pieve S. Niccolò*, 212, 28, 28. *Poggio Morico*, 154, 21, 21. *Porziano* in parte, che è frazione d'altra cura del Colle di Nocera, 327, 52, 50. *S. Pietro del Paradiso*, 224, 31, 31. *Monteverde*, 120, 19, 18. *Armanzano*, 190, 31, 31. S. Maria di *Lignano*, 383, 57, 57. *Capo d' Acqua*, 536, 105, 105. *Costa di tre Chiese*, 299, 47, 47. *Castelnuovo*, 503, 86, 85. *S. Vitale*, 768, 155, 153. *Torre d'Andrea*, è al Sud di Asisi, 4 miglia lungi, un Castello e Parrocchia con anime 381 in famiglie 72 in case 66. Nella Chiesa v' è una bellissima tavola colorita a tempra dal Pinturicchio, e vi sono altri quadri del Doni. *S. Maria degli Angeli* con S. Damiano, 1160, 195, 156. Qui agli Angeli mirasi continuo andirivieni di forestieri, vanno e vengono da Perugia, e Firenze, vi sono osterie, Medico, posta, fontana d'acqua ad una lunga fila di cannelle; e nel 1846 dalle fondamenta s'incominciò il Camposanto distante 150 metri dalla Basilica, e paralello alla sua facciata. È d'ordine pestaneo tanto nelle colonne che nelle sagome. Figura un monumento etrusco: la tumulazione si fa sotto ai portici. V'è unita una chiesetta consacrata nel 1851.

Asisi fu la prima città dell' Umbria che avesse Cavalieri Gerosolimitani in Dragone Dragoni nel 1335, e circa quell'epoca fiorivano già gli Sperelli, i Confidati, gli Antoniacci, i Nepis, i Benzi, i Mazzichi, i Bonacquisti, gli Sbaraglini, i Rossi, i Fiumi, i Bini. Recente è lo stabilimento dell' antica Umbra Famiglia Della Genga, seguito dal Patrizio Filippo germano del Sommo Pontefice Leone XII, e padre della chiara mem. del dottissimo Cardinal Gabriele. Altri uomini illustri ebbe Asisi negli Eminentissimi Nepis, e Sperelli, in molti Vescovi; in armi un Antoniacci, un Dragoni; e Pietro Metastasio fu figlio di Felice Trapassi d'Asisi; Trifone Benzi instituì la nominata Accademia di Properzio, Properzio pure vuolsi da alcuni, sebbene ciò non provato, che sia d' Asisi. Villamena Francesco fu celebre incisore de' suoi tempi, e allievo del Caracci; e sommi in pittura s'ebbero Dono Doni, Feliciano Trapassi, Cola, Cecco, Franceschini, Tiberio Ranieri, Giuseppe di Matteo Tassi, Giacomo Giorgetti, e Andrea Aluigi. Paolo Passennio fu sommo poeta, e Giuseppe degli Aromatari medico insigne, ed autore; morì nel 1660 in Venezia. Distinguonsi tre gradi nei primari della città, Patrizi, Nobili, e Cittadini.

Più fiere si celebrano in Asisi. Notissima è quella del *Perdono*, che dal 29 Luglio si protrae a tutto il 2 Agosto; quella di S. Rufino il 12 pure Agosto, quella di S. Francesco il 5 e 6 Ottobre, e si rinnova il dì 12; quella dei Santi agli Angioli il 1 Novembre; ed i Mercati han principio dal 1 Sabato di Ottobre, ogni 8 dì sino al Sabato ultimo di Carnevale. Asisi ha per Appodiati Petrignano, e Sterpeto. Il suo territorio esteso in superficie tavole 156412, mirasi coltivatissimo, e quindi d'ogni genere abbondanzioso, ed in ispecie d'olio squisito. Il monte Subasio è sulle sue falde assai ben guarnito di case e villerecci casini, di vigne, pomari, e giardinetti; ha nel mezzo selve da taglio, e boschi d'alto fusto: nella vetta è tapezzato da fieni olezzanti, da fiori vaghissimi, da erbe medicinali. Ma ciò che ivi reca sorpresa, oltre un vastissimo orizzonte, sono tre regolari fosse a guisa d'imbuti, la maggiore delle quali ha sull'orlo un diametro di piedi 540, e si sprofonda per 600, ed è simile ad un vulcanico cratère. È detto il *Mortaro*. Molte scaturigini abbeverano per ogni parte gli armenti, inaffiano i luoghi coltivati, e per due grandi acquedotti forniscono di copiose acque la città. Fra queste v'è *Fonte Mojano*, ossia Monte Giano, che è assai limpida, leggera, e salubre per la quantità di magnesia che contiene. Il monte da Est ad Ovest si estende da Spello ad Asisi, e da Sud a Nord da Asisi a Nocera. L'istoria di Asisi fu nel 1822 pubblicata dal P. Domenico Bruschelli nativo di tale città. Opera a me ignota.

Cens. Rust. 721147. — Cens. Urb. 10505.
Direzione postale: *Asisi*.

### *Petrignano*

Fiorente Università, o Appodiato di Asisi. Giace in deliziosa valle in riva al Chiagio, in orizzonte spazioso, a 6 miglia da Asisi, 8 da Perugia. Conta una popolazione di anime 2000; cioè 513 in paese, e 1487 in campagna. Riunite costituiscono 355 famiglie in case 342 sotto 6 diverse Parrocchie chiamate: S. Pietro con 845 persone, o famiglie 130 in 122 case. *Mora* che ha la Chiesa di S. Cristofaro, 193, 35, 34. *S. Gregorio* a 8 miglia da Asisi, 177, 37, 37, e nella Chiesa si mirano belli affreschi della scuola Perugina. *Palazzo*, 353, 84, 80. In questo castello all'Ovest d'Asisi, lungo la via per a Petrignano, nella Chiesa evvi una preziosa tavola a tempra di Niccolò Alunno di Foligno. *S. Tecla*, 108, 16, 16. *Tor di Betto*, 324, 53, 53. Temperato è il clima di Petrignano. Vi è un

Medico-Chirurgo condotto con annui scudi 300 e casa, nè mancavi una elegante e ben provvista Farmacia, e vi è pure scuola elementare. Il Chiagio lambisce le mura del paese, e vi esiste una ricca mola a grano. Oltre poi le suddette frazioni, e Parrocchie, ha anche le altre frazioni di *Pianello* in parte circa anime 50, di *Poggio Bucajone* con anime 20, di *Torchiagina* con circa 190 individui già contati nella popolazione ridetta. In Petrignano vi sono 3 annue fiere, il 10 Agosto, il 30 Agosto, il 10 Settembre. Vi si celebra la popolare festa la prima Domenica di Giugno per i SS. Martiri Protettori. Il territorio esteso tavole 25565, abbonda d'ogni genere, ma più dà in copia mosto e olio.

Cens. Rust. 184186. — Cens. Urb. 2683.

Direzione postale: *Asisi* per *Petrignano*.

### *Sterpeto*

Altro Appodiato di Asisi da cui dista miglia 4, con una popolazione di anime 767, delle quali 82 vivono nell'incasato, e 685 in campagna. Formano riunite 137 famiglie in 136 case, sotto le due Parrocchie di S. Maria di Sterpeto istesso cioè, che numera 554 persone, o famiglie 100 in case 99; vi è bella Chiesa con organo; e S. Angelo della Rocca, distante un miglio, con 213 individui in 37 famiglie in case 37. Giace in delizioso colle a 7 miglia da Asisi, e presenta diruto castello con torri. Ivi presso nella solitaria Chiesa dei Frati Minori vi sono pitture del Gaddi allievo di Giotto, ed altri belli dipinti anteriori al 1400. Sterpeto giace poi in colle in orizzonte spazioso; è grande 300 metri circa. Scarseggia d'acqua, sebbene siavi un recente pozzo: quella buona assai è lontana. Vi sono tre mole a olio, ritrovandosi intorno al paese molti olivi. Primario possidente di Sterpeto è il nobile Conte Giovanni Fiumi di Asisi ex Feudatario: altro che possiede è Guiducci Luigi. Non vi è Medico fisso. Il territorio di Sterpeto è in superficie esteso tavole 6671.

Cens. Rust. 23141. — Cens. Urb. 337.

Direzione postale: *Asisi* per *Sterpeto*.

## GOVERNO DI GUALDO TADINO

Gualdo Tadino innalzato da Gregorio XVI a Città nel 1833, è Governo nel Distretto di Foligno, da cui dista miglia 18, nella Diocesi di Nocera. Giace in latitudine al 43° 13' 30''

ed in longitudine al 30° 19' 30'' alle falde degli Appennini, un de' quali Monte Nero da una parte gli si eleva gigante, a picco vicino ed orrido, togliendogli tutta la visuale. L'antica Città di *Tadino*, o *Tagina*, *Taino*, eretta dai Pelasgi giaceva giù al piano a circa un miglio lungi dalla Città presente, e vi si fermavano gli Eserciti che s'adducevano da Roma nelle Gallie. Fu prima Città libera, poi dichiarata Municipio, indi governato da un Conte, in seguito da un Romano Patrizio, e tutto ciò risulta da escavate lapidi. Dal Foro Flaminio S. Feliziano vi portò la fede, e divenne sede Episcopale, ove fu primo Vescovo S. Gaudenzio nel 499. Poi la sede venne recata in Nocera nel 1007. Totila devastò Tadino, che divenne misero castello, e ne terminò la rovina Alboino Re dei Longobardi, e in ultimo i Saraceni, gli Unni; tanto che i suoi abitanti parte fuggirono nella Rocca Nocerina, altri fabbricarono Forti, ed altri eressero Chiese, ed Eremi, il più antico dei quali è *Terra Santa* al vertice dell'Appennino, ove si ritirò anche S. Romualdo nel 1012, e il suo discepolo S. Pier Damiani. Nel 1006 Pietro figlio del Conte Attone fondò il Monastero nella Valle di Resina in onore di S. Pietro, ove per un secolo abitarono le Monache di S. Benedetto. Que' santi Romiti d'allora volendo riunire i dispersi Cittadini, eressero circa il 1180 un Castello prima detto *Validum*, perchè nell'alto vertice del colle, poi *Gualdo*, che quindi venne incendiato da un tal Bastula. Ma passando in appresso per quelle contrade Federico II circa il 1235, per sue elargizioni sontuose e privilegi, si rifabbricò Gualdo. Aumentatosi poscia il popolo, vi si condussero gli Agostiniani fondandovi Chiesa e Convento, oggi del Vescovo di Nocera; poi i Minori Conventuali nel 1293, che tuttora vi esistono. Al principio del XIV secolo venne fondato il Monastero delle Benedettine in S. Lucia fuori di Gualdo, qui entro traslocate nel 1575 nella Chiesa di S. Bernardo, oggi S. Sebastiano, e quindi tradotto in S. Maria Maddalena, ove adesso dimorano le Monache del Bambin Gesù le quali educano le giovanette della Città. Nel 1328 surse in Gualdo l'inclito Ordine del Corpo di Cristo, edificandovisi nobile Monastero, ove dimorava l'Abate Capo di tutta la Congregazione, che ebbe 12 Monasteri. Nel 1490 si fondò il Convento dell'Annunziata dei Minori Riformati; e nel 1559 vennero chiamati in Gualdo i PP. Cappuccini. Nel 1614 vi si addussero i Monaci Silvestrini, nel cui soppresso Monastero, vi abitano oggi i Preti in Convitto. Il sommo Pontefice Pio IX ha eretto in Gualdo Tadino la Collegiata con Capitolo. Oltre il ridetto

Monastero del Bambin Gesù, evvi l'altro assai magnifico, chiamato di S. Margherita.

Soffrì Gualdo al solito per le Fazioni; poi si dette alla S. Sede nel 1370. Dipese in seguito dal Ducato di Spoleti; e sotto Leone X nel 1513 fu eretto in Legazione, governata così per circa 80 anni da Governatori Cardinali, fra quali nel 1533, uno fu il Cardinal Matteo Palmierj, e dimoravano nella tuttora esistente Rocca. Dopo il 1576 vi fu un Commissario dipendente dalla Sacra Consulta, e ciò sino al 1815. Vi fu anche il Collegio dei Dottori Notaj. Oggi vi esistono culti Nobili, e Cittadini, attivatane l'agricoltura, la pubblica istruzione, la beneficenza, e vi è uno Spedale messo in ottimo stato, un Orfanotrofio nel Convento che fu degli Agostiniani. Anche il commercio non langue, poichè transita in mezzo a Gualdo la corriera via, vi sono Mercati nel Martedì, e Fiere il dì 8 Maggio, 1 Settembre per S. Egidio al Piano detto di Gualdo, e il 29 Settembre per S. Michele Arcangelo, mentre si celebra la popolare Festa della Città. L'acqua vi è squisita; nè vi manca Teatro; e magnifico, amplo è il Comunale Palagio. Vi è in Gualdo anche fabbrica di Stoviglie. Famiglie più distinte di Gualdo sono i nobili Enrico Calvi, Coppari, Sinibaldi, Cajani, Mattioli. Di Gualdo furono ancora il beato Peregrino morto nel 1004: il beato Majo Consigliere del Comune morto nel 1270: il beato Marzio che spirò nel 1324: il Beato Angelo Eremita, Protettore della Città, morto nel 1324: il beato Pietro morto nel 1367. Di Gualdo furono eziandio l'Arcivescovo Pietro di Giunta di Beni Consigliere dell'Imperatore Sigismondo II, Monsignore Umeoli Camerlingo di S. Chiesa al cadere del XV secolo. Quasi cent'anni appresso Mons. Francesco Bonfigli Generale de'Minori Conventuali, Mons. Porfirio Felizioni Segretario di Paolo V; l'inclito Giureconsulto Giandiletto Durante nel secolo XVI; il Marchese Giacomo Mattioli Consigliere del Duca di Parma. In Medicina fu celebre e in poesia Castore Durante Archiatro di Sisto V, Giulio Gualdese che pubblicò libri sulla Peste, e su i Bagni. Oggi (1860) vanta i Medici Loreti, Cajani, Felizianetti, Angeletti. In pitture vi fu il celebre Matteo Da Gualdo che visse dopo la metà del secolo XV. Ora vi splende per dottrina, e belle doti Monsig. Bonifazio Cajani amato Vescovo di Pergola e Cagli. Fra le istoriche cose di Gualdo, non è a lasciarsi che nella battaglia del Pian di Gualdo fra Totila e Narsete, questi uccise Totila istesso con 6000 Goti, e il cadavere di Totila fu da altri suoi portato in solitario colle detto Capra, oggi Capraja, dove gl'in-

nalzarono sontuoso sepolcro, di cui vedonsi tuttora i ruderi. Fu allora che Narsete ripetendo dal cielo la vittoria, si costruì giù al piano la *Madonna* tuttora chiamata delle *Rotte*. Il clima di Gualdo Tadino è freddo, soggetto a grandi nevi, vi spirano violenti venti australi, e le malattie che a preferenza vi regnano, sono le inflammatorie, curate da un Medico primario con scudi 300, compresa la casa, un Comprimario con 210 scudi, un Chirurgo con scudi 180, nè vi manca buona Farmacia. Il Cavaliere Giovanni Cajani anche illustre Archeologo, come io già nel 1843 accennai nell'*Osservatore Dorico* N. 12. pag. 47, tolse dall'oblìo un' Acqua balsamica che giace quasi in un pozzo nel campo ove sono i ruderi dell' antica *Tajno*. È limpida, inodora; l'analizzarono gl' illustri Sgarzi, e Purgotti, e contenendo carbonato di calce, di ferro, solfati e cloruro di calce, di magnesio, di sodio, giova in certuni mali di stomaco, nelle viscerali ostruzioni, nei morbi delle urinarie vie.

Il Governo di Gualdo Tadino, che ha le Comuni di Fossato, e di Sigillo, numera anime 10567. Ma la sola Città è popolata da 6422 individui; 2364 cioè entro Gualdo, e 4058 in campagna, formando 1117 famiglie in 1231 case, oltre di avere per Appodiato Pieve di Compresseto. Tutte tali anime vivono sotto 14 diverse Parrocche denominate: *S. Benedetto* con 2254 individui riuniti in 426 famiglie entro 420 case. *S. Donino* 658. 134. 132. *S. Facondino*, Palazzo, e Vaccara 710. 107. 121. *S. Pellegrino* 523. 78. 101. *Crocicchio* 133. 15. 19. *Caprara*, o *Capraja* 155. 23. 28. *Nasciano* 309. 55. 63. *Grello e Pastina* 361. 64. 85. *Morano* 416. 68. 83. *S. Biagio di Lanciano* 31. 6. 8. *S. Lorenzo in Maccantone*, ossia *Margagnano* 76. 12. 13. *Boschetto* (in parte) 90. 12. 13. *Roveto* con *Busche* e *Corcia* 253. 44. 54. *Rigali* con *Petroja* 453. 75. 93. Oltre ciò, ha pure le Frazioni di *S. Croce* con circa anime 30 già notate nella popolazione ridetta, *Gaifana* che conta circa 30 persone, e giace a 4 miglia da Nocera in una gola dell'Apennino, essendo tale villaggio intersecato dalla via Flaminia detta dal volgo strada del Furlo. Un' aspro sentiero da qui parte, che a traverso l' Appennino conduce alle fonti del Giano, e quindi a Fabriano Città. È Gualdo stazione postale. Dista 9 miglia a Maestro da Nocera, 27 a Scirocco da Cagli, 15 da Fabriano. Il suo territorio in piano e in colle, della superficie di tavole 104923 produce ogni sorta di generi e vi sono cave di squisito ferro.

Cens. Rust. 308494. — Cens. Urb. 4494.

Direz. post. *Foligno* per *Gualdo Tadino*.

*Pieve di Compresseto*

Appodiato di Gualdo Tadino. La sua popolazione ascende a 571 individui , 115 dei quali ivi dimorano, 83 in campagna, formando tutti uniti 87 famiglie in 80 case, sotto 2 Parrocchie : una cioè propria di Pieve di Compresseto con anime 415 in 64 famiglie in 60 abitazioni ; l' altra è di Poggio S. Ercolano con 156 persone in 23 famiglie in case 20. Il territorio estero in superficie tavole 14537 dona in copia ogni genere.

Cens. rust. 29915. — Cens. urb. 435.

Direzione post. *Foligno*, *Gualdo Tadino* per *Pieve di Compresseto.*

FOSSATO

Ricca Comune nel Governo di Gualdo Tadino, da cui dista miglia 5 nella Diocesi di Nocera. È situato alle falde degli Appennini poco lungi dalla Via del Furlo che da Nocera conduce a Cagli, e nella provinciale strada che và a Fabriano, dalla qual città è a Libeccio 10 miglia distante. Il suo orizzonte è assai bello. Freddo ne è il clima soggetto a nevi, il vento che più vi spira è tramontana. Le più comuni malattie sono le febbri d'accesso , le inflammatorie , e l'antrace , curate da un Medico condotto con annui scudi 220 , tenuto anche ad esercitare la flebotomia. Nè mancavi Spezieria discreta, nè Maestro di Scuola. Unito ad una rocca fu edificato nel 980 da Lupo detto Vico figlio del Conte di Nocera. Nel 1208 fu donato a Perugia, e nel 1251 si vendette a Gubbio, ma 7 anni appresso ritornò ai Perugini. Cesare Borgia lo saccheggiò nel 1500. Oggi vi si vede piccol Borgo , ed il paese è murato. Le Monache assai ricche, con grande Monastero, vi sono fin dal 1309. In Fossato ebbe i natali Fermo Gherardi creato Cardinale da PAOLO V nel 1620. Un tal Paese, ove sono 3 annue Fiere, cioè ai 7 Maggio, 27 Giugno, e 26 Settembre, rimane distante 26 miglia verso Greco da Perugia, e 12 a Maestro da Nocera. Viene popolato da 1935 anime , 632 cioè vivono nel paese , e 1303 in campagna. Formano tutte riunite 330 famiglie in 309 case, sotto 4 Parrocchie col nome di S. Pietro con 939 persone in 176 famiglie in case 163. S. Cristoforo 268. 44. 43. *Colbastano* 228. 35. 32. S. Appolinare di *Purello* 470. 75. 71. Ha di più le Frazioni di *Borghetto e Collino* con circa 80 anime , colle seguenti già

contate; *Coll'Alto* con 50; *Ghea e Colle* con circa 100; *Lame* con 30; *Palazzuolo* con 250; *Palombaje* con 10; *Piano* con 120; *S. Croce* con 40; *Teglio e Colmagliano* con 28 circa. Primaria Famiglia di Fossato è Donini di Perugia. La Festa popolare vi si celebra per S. Pietro. L' acqua potabile è nel Borgo, distante pochi passi dal paese. Monte Fossato s'innalza piedi parigini 1930 sopra il livello del mare. Sotto Monte Cucco, alto piedi parigini 5083, e a 2 miglia da Fossato, evvi una grotta, o piuttosto molte belle grotte, alle quali si scende per una recondita apertura: ivi sonovi mille scherzi orditi dalla natura. Ai tempi dei Romani vi si rifugiarono 2000 persone, e di ciò i Romani istessi accortisi, ve li fecero morir tutti affogati dal fumo. All'apice del monte si vede sino Livorno. Il territorio di Fossato esteso in superficie tavole 34276 dona copiosi generi, eccettuato l'olio.

Cens. Rust. 80941. — Cens. Urb. 1179.

Direzione postale: *Foligno* per *Fossato*.

## Sigillo

*ed annessi, con Sirca*

Comune a 3 miglia da Fossato nel Governo di Gualdo Tadino, in egual modo sotto la Diocesi di Nocera. A 1639 anime ascende la popolazione sua, 1200 cioè in paese, e 439 in campagna, riunite tutte in 255 famiglie in 253 case. Giace in piano, sulla corriera via del Furlo, in bell' orizzonte, e l' interno suo circondario è un terzo di miglio. Freddo ne è il clima, e nel verno soggetto a molte nevi. Vi spirano tramontana e levante, ma secchi, regnandovi mali flogistici curati da un Medico Condotto. V' è in Sigillo anche Spezieria, Officio postale, e postale stazione, un Monastero di Monache. Vi sono pure i PP. Agostiniani assai ricchi, come le Monache, e primo possidente è Colini, che vi ha eretto una bella Cartiera, passando vicino Sigillo il Chiagio. Si vedono in Sigillo, strada corriera del Furlo, fabbricati piuttosto buoni, vie ben tagliate, piccol borgo, e la piazza è ornata di due portici. Plinio lo conta fra le Città dell'Umbria, e prima fu chiamato *Elvillo* fabbricato dai Longobardi verso il 994. Ottone III. due anni appresso l'eresse in Vicariato che durò sino al 1230. Eravi una Rocca, e indi altra se ne fabbricò nel 1378. A poca distanza vi si mira la grotta più grande d' Italia, ove discendesi mercè una corda fissata in un'acero, unico albero

in quella prossimità, e quindi con destrezza si entra nel foro di circa 13 piedi di diametro e verticale all'orizzonte per 90 piedi. Penetrati, ivi si trovano poscia più Gallerie, una delle quali è lunga 100 piedi, larga 50, alta 53, e tutta incrostata di stalattiti. Evvi una terza Galleria più ampla ancora, e la quarta è più magnifica e più grande delle altre, perchè lunga un miglio, alta migliaja di piedi, dopo la quale si mira una pericolosa voragine ripiena d'acqua nel fondo. Il così detto Monte Sigillo è alto sul livello del mare, parigini piedi 1691. Nel territorio esteso in superficie tavole 25259, vi sono due Ponti costruitivi dal valoroso Console Flaminio.

Cens. Rust. 76644. — Cens. Urb. 1116.

Direz. post. *Sigillo.*

## GOVERNO DI NOCERA

Antichissima Città Governativa, e con Vescovo immediatamente soggetto alla Santa Sede. Dice Strabone, che si chiamasse *Nuceria Alphatenia*, perchè vuolsi fabbricata da Nocherio pronipote di Noè; e si disse *Alphatenia*, dando principio al fiume *Tinnia*, ossia *Topino*. Fu detta anche *Costantia*, perchè restaurata da Costantino Imperatore. Sorge su scagliosa collina situata alle falde dell'Apennino. A destra gode l'esteso e bello pian di Gualdo, a sinistra scorre il ripido fiume *Topino* ridetto, e dirimpetto ha un cerchio di monti. L'interno circuito di Nocera è di circa metri 1100; le primarie contrade sono Borgo grande, Borgo piccolo, Via S. Rinaldo, Via lo Stradone; e giacendo sul declivio del monte, le strade sono discoscesi: la piazza sola è piana, quadrilunga, e rimane fuor di Porta, ove passa la via postale, che attraversa il Borgo. Il clima nell'estate è dolcissimo: nel verno piuttosto rigido, secco: il vento che predomina è Levante e Tramontana. Purissima vi è l'aria, e i mali che più regnano sono i reumatismi esclusivamente, curati da un Medico primario condotto con 230 scudi annui, mentre il secondo Medico ne ha 180, e 170 il Chirurgo, oltre di esservi un Flebotomo. Le Farmacie sono 2, e di prim'ordine. Rapporto alla pubblica beneficenza, evvi lo Spedale, il Monte di Pietà, il Monte Frumentario, due annue dotazioni, ed altre due dette di Fra Paolo; l'Eredità degli Studenti che sussidia 12, ovver 15 studenti giovani: un Pio legato che soccorre altro giovane ecclesiastico; altra fondazione istruisce e mantiene da 30 giovani per la prima Comunione. Nè mancavi l'Orfanotrofio diretto dalle Suore

della Carità con circa 20 orfanelle, oltre l'istruire le fanciulle della Città. Ma in Nocera, oltre i Fratelli delle Scuole Cristiane che istruiscono i giovani secolari, evvi un rinomatissimo Seminario capace di 40 Alunni, ed un Collegio, o Convitto Ecclesiastico capace di 50, e vi sono tutte le scuole, e si conferiscono anche Lauree in Teologia. Grande fama acquistò poi Nocera per le sue acque minerali che sgorgono nello Stabilimento dei Bagni, a Bagnara, e Schiagni distanti tutti 3 miglia. A circa miglia 2 a mezzo di s'alza un nudo monte di duro sasso vivo, alle cui radici verso Levante scorre l'*Acqua di Nocera* che chiamano *Acqua bianca*, o *Angelica*, gittando alla sorgente 100 once circa d'acqua, 30 delle quali escono dal fonte del grande palazzo vecchio da sei cannelle di bronzo, e 64 sgorgano dal fonte a man sinistra del grande Portico da 4 cannelli di 6 once l'uno, e da una apertura che getta once 40: altre 4 spiccano dal fonte che giace nel mezzo della Piazza dei Bagni, i quali consistono in un grande e magnifico Stabilimento fornito d'ogni siasi comodità, dove Clemente XI nel 1714 vi costrusse anche la Chiesa. Tali fonti poi riuniti vanno tutti al Topino. L'acqua è limpida, inodora, senza sapore, inalterabile. Ne parlarono Amato Lusitano, Folelopio, Andrea Bacci, Baglivi, fra i moderni il Cav. Morichini, il Dottor Florido Piombi di Nocera. Giova contro le ostinate febbri, scorbuto, idrope, disturbi di digestione, ed altri malanni. A Schiagni evvi altra sorgente d'*Acqua* chiamata del *Cacciatore*, simile a quella dei Bagni, e giovevole nei mali venerei, ed in Bagnara sgorga altra acqua assai utile contro la renella ed i calcoli. Da varie vene poi del monte da ove dette acque scaturiscono, si raccoglie una terra, che ben lavata e depurata colle acque istesse, è ciò che dicesi *Terra di Nocera*, o *Terra bolare*, che al contatto degli acidi fermenta e sobbolisce. Nel 1857 per una gigantesca conduttura, si provvide poi Nocera di un acqua limpida, perenne, saluberrima, e potabile, decantata celebre dall'analisi dell'illustre Professor Purgotti.

La Chiesa primaria di Nocera è la Cattedrale, o Duomo alla sommità del colle, e ne è Patrona la SS. Assunta, Compatrono San Rinaldo Vescovo, e Cittadino di Nocera, il di cui intatto Corpo si venera in ricchissima urna sotto l'altar maggiore, la di cui Festa si celebra il 9 Febbrajo, e ai 19 Settembre quella dei Comprotettori. Comprotettori sono S. Felice Prete, e Santa Costanza Vedova primi Martiri dell'Umbria, patrizi di Nocera, le di cui ossa si serbano nella istessa Cat-

tedrale, riconosciute fin dal 1500. Vi sono in cappa e rocchetto 14 Canonici comprese le due Dignità, ed altrettanti Mansionari, e Preti. L'Episcopio è vicino alla Cattedrale. Altra primaria e bella Chiesa è quella di S. Francesco eretto nel 1380. In Nocera vi sono 6 organi; un superbissimo quadro di Niccolò Alunno del 1483, raro per la grandezza, superbo pei colori: altro, lavorato sotto Clemente V, altro a colori vivissimi d'epoca ignota, ed altri in altre Chiese, e nel Vescovado. Vi sono due Conventi, ed i Filippini, nonchè due Monasteri di Monache, e diverse Confraternite. Delle antichità, mandate tutte in aria dai Vandali, rimane solo una antica torre, oggi ad uso di campanile. Nel 1421 nella Rocca di Nocera furono uccisi Nicolò e Bartolomeo figli di Ugolino Trinci da Foligno. Sulla Porta della Città evvi una lapide che ricorda il soggiorno in Nocera di Clemente IV.

Ogni Mercoledì vi sono mercati in questa città, ed hanno assai rinomanza quelli del bestiame suino. Vi si celebrano fiere il 23 Aprile, 15 Luglio, 16 Agosto, 19 Settembre. Tutto il Governo di Nocera conta anime 5899. La sola Nocera 3719; cioè in città 1082, e 2637 nelle varie ville e campestri abitazioni. Tutti uniti i 3719 individui formano 685 famiglie in 641 case, e sotto le seguenti 15 diverse Parrocchie, che sono: Nocera propria con 1300 persone in 274 famiglie in case 250. Balciano, 7, 7, 38. S. Maria, 23, 2, 2. Maccantone, 27, 4, 4. *Postigliano, Castrucciano* e *Villa*, 147, 22, 21. S. Lucia, 139, 16, 16. *Lanciano* e *Pantana*, 254, 38, 37. *Mosciano*, 137, 32, 28. *Parrano* e *Pascigliano* in parte, che è frazione d'altra cura di Colle, 601, 93, 90. *Sorrifa*, che ha la Chiesa di S. Michele Arcangelo, 159, 27, 27. *Stravignano* e *Bagni*, 233, 47, 47. *Costa*, 136, 28, 25. *S. Giovenale*, 175, 35, 35. *Bagnara*, 247, 47, 40. *S. Croce*, 67, 13, 12. Oltre le frazioni qui segnate in corsivo, ha pure le altre che si chiamano *Carbonara* con anime circa 50 già contate nella ridetta popolazione; *Case e Schianni* con poche anime; *Colle aprico* con 50; *Giugiano* e *Casaluna* con 90; *Isola* con 60; *Larignano* con 70; *Mascionghe* con 55; *Molina* con 75; *Parlana* ed annessi con 175. Oltre di tutto ciò, Nocera ha per Appodiato Colle, e nel suo Governo la Comune di Valtopina. Il numero degli annui sponsali ascendono in Nocera a circa 12, le nascite da 35 a 40, le morti da 45 a 50. La più ricca famiglia della città è quella dei nobili Conti Olivieri, oggi Olivieri-Benigni estinta la linea maschile. La più cospicua per nobiltà è Giacobuzii cortesissimo Angelo; ed altre nobili famiglie sono Troili, Fantozzi, Morselli,

ed altre ricche ed agiate. Nocera è anche patria d'illustri soggetti. Nel 1500 il Gesuita Vasino Favorini Vescovo, autore d'un Dizionario greco stampato in Basilea nel 1541, copia del quale è nella famosa Biblioteca Piervisani Nocerina, e fu maestro a Leone X; il Vescovo Giovio celebre per le sue rinomate istorie; il Padre Francesco Acerbi Gesuita poeta latino raro in que' tempi; l' amico di Cicerone Siccio Dentato; altri 12 illustri Vescovi in patria; il vivente (1860) e dotto Monsignore Felicissimo Salvini Arcivescovo di Camerino; il Camilli Generalissimo delle Galee Pontificie; l'altro dotto Vescovo Piervisani, che arricchì di sacri arredi la Cattedrale a guisa di Romana Basilica, arricchì il Seminario-Collegio, l'Orfanotrofio, i Cappuccini, la Biblioteca di Nocera, ed istituì fabbriche religiose. Nocera fatta città nel 402 di Roma, fu già Colonia Romana, e illustre Municipio. Coll' andar de' tempi fu Castaldato di Spoleti; quindi ebbe pure i suoi Conti, e soggiacque poi alla sorte delle altre vicine città. Il territorio di Nocera esteso in superficie tavole 118871, abbonda di generi di prima necessità; vi si trova la *Pietra saponacea* che s' adopera dai sarti, nonchè la *Terra sigillata* che serve per le brune tinte. Il *Monte Pennino*, una della più alte vette dell' Apennino Romano, alta piedi parigini 4860, sorge tra Nocera ed il Camerinese, appoggiandosi a scirocco alla montagna di Colfiorito. Le acque che scendono dalla sua parte di ponente, ingrossano il Topino.

Cens. Rust. 136832. — Cens. Urb. 24225.

Direzione postale: *Foligno* per *Nocera*.

### *Colle*

Appodiato di Nocera. La sua popolazione viene composta di 1359 individui; cioè 260 in paese, e 1099 in campagna, formando tutti uniti 233 famiglie in 227 case, sotto le seguenti 8 Parrocchie: Colle con anime 311 in 56 famiglie in 53 abitazioni. S. Biagio, 127, 17, 17. *Boschetto* in parte, 469, 79, 76. *Maccantone*, 96, 15, 15. *S. Lucia*, 139, 24, 24. Parrano in parte, frazione d'altra cura di Nocera, 12, 3, 3. Porziano in parte, come frazione d'altra cura di Asisi, 21, 2, 2. Salmaregia, 184, 37, 37. Ha di più le frazioni *Gaifana in parte* con circa anime 90; *Montichiello* con 185; *Panicaglia* con 70 circa; *Torre* con 89, tutte già contate. Il territorio di Colle è della superficie di tavole 31504.

Cens. Rust. 56608. — Cens. Urb. 824.

Direzione postale: *Foligno, Nocera* per *Colle*.

### Valtopina

Piccola Comune nel Governo di Nocera, nella Diocesi di Foligno, popolata da 821 anime, delle quali 372 vivono nel paese, e 449 nelle ville e campestri casali, tutte riunite formando 140 famiglie in 145 case. Dette ville, o frazioni si chiamano *Balciano* con circa 120 individui già sopra notati; *Colfulignate* con 22; *Copiecce* con 10; *Collebagene* con 15; *Franchille* con 17; *Gallano* con circa 100; *Giove* con 60; *Poggio* con 28; *Rancore* con 4; *Ritunnolo* con 15; *S. Cristina* con 94; *Sasso* con 45; *Schiavetto* e *Capranica* con 18; *Serra* con 50 circa; *Vallemano* e *Pesano* con 49. Il nome di Valtopina proviene dalla posizione del piccolo paese posto in basso in una valle, e costeggiato dal fiume Topino. Giace in piano a 6 miglia distante da Nocera, circa 10 da Foligno, a pochi passi dalla corriera via; ed i più ivi lucrano coll'attaccar buoi a carri nella vicina erta salita, nel trasporto di legna, carbone, ed altro. Non vi è nè Medico, nè Farmacia, e vi manca in genere tutt'altro. Fuori del paese, per que' monti limitrofi, la migliore famiglia è di Antonio Nini; altra però non pingue è quella dei fratelli Nati. Il territorio di Valtopina è esteso in superficie tavole 38657.

Cens. Rust. 39262. — Cens. Urb. 863.

Direz. post. *Foligno* per *Valtopina*.

## GOVERNO DI SPELLO

In latitudine al 42° 59′ 47″ ed in longitudine al 30° 12′ 37″ sul declivio del monte Subasio, nella Diocesi di Foligno, dalla quale città è 3 miglia lontano, giace Spello (*Hyspellum*) pure città Umbra, che fu Municipio Romano ascritto alla Tribù Lemonia, che Cesare dichiarò Colonia Giulia, e Costantino dettele il nome di *Città Flavia Costante*. Amenissimo è l'orizzonte suo, e fuor di porta transita la corriera via che adduce da Foligno a Perugia e Firenze, radendo le sue mura che sono a bozze quadrate, opera grandiosa romana, come lo fu un magnifico anfiteatro, i cui avanzi si scorgono in un ripiano fuori le mura istesse. Così sono la *Porta Venere* ad un arco di trionfo con laterali torri, ed i ruderi di un tempio a tale Dea dedicato. Vi si vedono pure antichi acquedotti, bagni, ed un sontuoso arco ad onore dell'Imperatore Marco Opello Macrino. Nel comunale palazzo situato in piazza verso la metà

del declivio, essendo tutte scoscesi le vie di Spello, tra gli altri antichissimi monumenti, si leggono pure inscrizioni in onore dell' Imperatore Gordiano. L'Imperatore Gallieno qui ricevette j primi *Canditi*, che a sua contemplazione inventaronsi da Cleonira di Spello. Leone XII restituì a Spello nel 1828 l'antico titolo di città; e Gregorio XVI la fece sede di governo, e ristaurò e dotò il Collegio ed ottimo Seminario costrutto da Urbano VIII. Nel *Collegio Felice* vi sono le pubbliche scuole con moderni metodi introdottivi dal chiaris. Prof. Vitali Rosi. Vi sono nella città di Spello due Collegiate, ad una delle quali l'Imperatore Enrigo VI donò molte reliquie: una è Collegiata di San Lorenzo, che si consacrò nel 1228 da Gregorio IX, e si crede costrutta sulle vestigia d'un tempio di Apollo; l'altra più antica è di S. Maria Maggiore, ove sono superbe pitture del Perugino, e del Pinturicchio. Elegante è la Chiesa di S. Andrea ufficiata dai Conventuali, dove è pure un bel dipinto del Pinturicchio istesso. Vi sono pure due monasteri di Suore: in quello detto di *Valle Gloria* attiguo alla Posta Montana, vi si mirano affreschi dello Zuccari. I PP. Cappuccini rimangono sopra un solitario deliziosissimo colle.

Bello è il pubblico Teatro di Spello; ameno l'orizzonte, l'aria pura, temperato il clima, e vi spirano i venti di mezzo giorno, e levante, e le malattie più comuni sono i reumi infiammatori, e le febbri accessionali in coloro in ispecie che soggiornano nella vasta sottoposta pianura. Vi sono 2 Medici, un Chirurgo, Farmacie, e abbonda di potabili acque. Rinomate assai sono poi le Fiere di Spello, quella del Giovedì dopo Pasqua, detta dell' Incoronata, e l'altra dell' 8 Novembre che chiamano delle Fontanelle. Tutto il Governo di Spello viene popolato da 6947 individui. Spello solo conta 4639 anime; cioè 2594 delle quali soggiornano in Città, e le altre 2045 in campagna. Tutte riunite costituiscono 1043 famiglie in 977 case, sotto 5 diverse Parrocchie, che sono S. Lorenzo ridetto con 1821 persone in 447 famiglie in case 391; S. Maria Maggiore con anime 1156, o famiglie 258 in case 249; S. Andrea 1423. 292. 292; *Collepino* 149. 27. 26; e *S. Giovanni* 90. 19. 19. Nel Governo di Spello rimangono le Comuni di Cannara, e di Colle Mancio. Moltissimi Santi, e Sante, uomini di scienze, di armi, ebbero i natali in questa Città. Il P. Francesco Mauro da Spello, celebre Poeta eroico, meritò la corona d'alloro da Cosimo I. de' Medici, a cui dedicò il suo poema latino *Francisciados*. Clemente V maritò in Spello una sua sorella in casa Targarini. In Città serba tuttora il nome di *Casa*

*di Properzio* un' abituro, sotto cui nel 1723 si rinvenne un'urna cineraria creduta di quel poeta, essendo Spello una delle nove Città che si contendono avergli dato la cuna. Paolo III smantellò le mura e le torri di Spello, e ciò contribuì molto al suo decadimento. Il territorio di Spello esteso tavole 59224 è coltivatissimo, e dona ogni abbondanza di generi.

Cens. Rust. 399877. — Ceus. Urb. 5825.

Direzione post. *Fuligno* per *Spello*.

## Cannara

A 300 metri sopra il livello del mare, giace questo grazioso paese di bel disegno, quasi quadro, tutto in piano nel Governo di Foligno, nella Diocesi d' Asisi, dell' interno circuito d' un miglio circa. È situato sulla sponda sinistra del Topino, che a pochi passi fuor di Porta si passa sopra alto e bel ponte. Cannara fu già chiamata *Villa Portella*, quindi *Carnerio*, a *Comite Raniero*, poichè opinasi che venisse edificata da un Signore Perugino di casata Ranieri ai tempi del Barbarossa. Poi per le molte canne che vegetavano intorno, si chiamò *Cannaria*, oggi *Cannara*. Fu poi castello di Casa Baglioni da Perugia, della qual Città gode tuttora la cittadinanza. Le sue case sono ben disposte nelle cinque sue contrade, e vi è un piccol Borgo fuori Porta dei Molini. Grandiosa e bella, con organo, di moderna architettura è la Chiesa matrice di S. Matteo, sotto cui vivono anime 1735 riunite in 328 famiglie entro 300 case. Poichè Cannara è popolata da 1873 persone; 905 cioè in paese, e 968 nelle ville, e casali della estesa campagna. Così 352 sono le famiglie, e 322 le case. Altra Parrocchia è quella di S. Giovanni con 138 individui in 24 famiglie in case 22 già contate, e nella cui Chiesa v' è un quadro della scuola di Pietro Perugino. Quieto vi è il popolo, industrioso, e commerciante, anche per le rotabili vie che guidano ai paesi, e città vicine. Sonovi fabbriche di stoviglie, d'acquavite, e si traffica molto col fieno, e coi filugelli, pesca, e cipolle, forme da scarpe, canape, lini, gelsi. Vi è un grandioso Teatro a 22 palchetti, Società Filarmonica, e Filodrammatica, tre caffè, biliardo, tutti piani passeggi, pizzicheria, piccola Locanda, macello, forno, Monte frumentario d'oltre rubbia 130, Spedale che soccorre a domicilio. La Festa popolare del Paese è per S. Matteo Protettore, nel dopo pranzo di Pasqua, e per la Madonna del Buon Consiglio. Vi si celebrano grandi Fiere il 17 Agosto, e 22 Settembre, ed

in ogni Giovedì tenui Mercati. Nella piccola piazza evvi un'antica quadra torre che si scorge da lungi, col campanile terminante in aguglia di S. Matteo, ed una tonda torre. Assai bello è il suono delle campane. Temperato, ma umido piuttosto è il clima; vi spirano i venti tramontana e levante; e vi predominano le periodiche, i mali di reumatico genio, di basso ventre, ed in varii le ernie, lo scorbuto, le carie dei denti, la caduta dei capelli, le strume, che vengono curate da un Medico Condotto (oggi 1860 già da molti anni il culto Dottor Marino Rotondi) con annui scudi 240 e casa, e da un Chirurgo con 180 scudi ed abitazione. In Cannara, anche coloro colti da acuti mali, non sostengono troppo i salassi. Non vi manca buona Farmacia; e l'acque potabili sono copiose, ma non perfette. Vi sono pure le Maestre Pie nel Monastero detto le Salesiane, due Maestri di scuola; le Monache Clarisse di S. Sebastiano, che sono circa 20; nonchè le Compognie del SS. Sagramento, di S. Rocco, della Morte, del Terz'Ordine, e la Confraternita del Cuore di Gesù. A circa un miglio, in piano, è il Convento, con grand'orto murato, dei PP. Cappuccini, con chiesa, e tre altari entro cancelli di legno, a destra la mezzana statua di S. Antonio Abate, a sinistra la lapide della Famiglia Majolica, oggi Avvocato Pesci-Majolica, che è la primaria del paese, colle altre di Brunamonti, e di Tani, ch'ebbe l'illustre Capitano Tano morto nel 1347 combattendo coi Ghibellini (1). In Cannara nel 1221 istituì S. Francesco la Regola del suo Terz'Ordine, ed il primo a vestirvisi, fu il Cannarese Beato Lucio Modestini, famiglia che tuttora esiste, e il cui corpo è a Poggibonzi in Toscana. Attivissime sono in Cannara l'agricoltura, e la pastorizia. La qualità del terreno è argilloso e terra nera. Il fertile territorio gremito di casette, esteso in superficie tavole 12471, abbonda d'ogni genere, ma vi sono poche frutta, e a preferenza aceri, olmi e viti. Il Topino l'attraversa con lento corso quasi tutto intero; e pure lenti sono i piccoli Saone, ed Ose, ove si macerano le canape, ed i lini. Vi è un'acqua minerale ferruginosa di-

---

(1) Una delle ultime Statistiche dei PP. Cappuccini segnava nello Stato Pontificio Conventi 61, Ospizi 2, Fabbriche 1, Studii 14, Noviziati 3, totale dei Religiosi, circa 1050. In tutto l'Orbe Cattolico 784 Conventi; 117 Ospizi, Fabbriche 6, Noviziati 43, Studii 157; totale de' Religiosi, circa 11045, fra quali 3341 Predicatori, e 2776 Laici.

stante mezzo miglio in contrada via dei Cappuccini, vocabolo Belvedere, ed una solfurea in vocabolo via Nuova. Siccome il basso suolo, i terreni cioè di Cannara, in grande porzione sono formati da antichi interrimenti, o rese di fiume, ove giacciono quà e là stazionarie le acque, così di queste ritrovansi grandi volumi, scavando a pochi piedi di profondità. — Lucio Modestini di Cannara fu celebre Giureconsulto, e scrisse un'Opera nel 1571; così Ettore Tesorieri, pubblicò nel 1626 l' Opera che intitolò *Roma insensata*. Cannara che molto soffrì pel terremoto del 1832, rimane lontana da Bettona miglia 5, da Foligno 8, da Spello 6, da Perugia 14, da Asisi 6, dagli Angeli 4, da Bevagna 4.

Cens. Rust. 122426. — Cens. Urb. 12253.

Direzione postale: *Fuligno* per *Cannara*.

## Colle Mancio

Colle Mancio, o Colle Maggio è una piccola e misera Comune soggetta agli stessi Dicasteri come Cannara, del di cui Medico, Chirurgo, e Segretario si serve, non trovandosi in quel semidiruto castello niente, e tutti gli abitanti sono coloni o braccianti, e l'unica casa comoda è quella dei Conti Giampè. Colle Mancio è situato sul monte in pittoresca posizione, in aria la più salubre, e rare vi si vedono le malattie, e sono pneumoniti, o di reumatica natura. A Nord, ed Est il territorio della superficie di tavole 18151 è posto in grande parte a coltivazione, e l'olivo ne è il principale albero, producendo olio squisito, e perciò vi sono nel paese due Mole. Al di là della collina, verso cioè Ovest, e Sud, il petroso sasso è quasi del tutto macchioso, e fra i suoi burroni scorre il principale suo torrente detto il *Sambro*. In questo territorio esistono sei Casali, il cui accesso nel verno è disagiato. Colle Mancio, che fece parte dell'antico Stato Baglioni, circa il 1010 dalla Famiglia Mancia di Foligno fu costrutto colle macerie della vetusta Città di *Urvino Ortense* ricordata da Plinio, distrutta dalla peste e dai Goti nel 545. Oggi conta anime 435, delle quali 56 in paese, e 379 nelle campestri abitazioni, formando così riunite 74 famiglie in case 74, sotto la Pievanìa di S. Stefano. Da Colle Mancio fu il martire S Rufino d'Arce, e secondo un manoscritto dell' erudito Prof. Giuseppe Bianconi da Bettona, vi nacquero anche Procolo Pro Console della Spagna; Merancio Giudici, che fattosi Monaco, fondò presso il torrente Sambro l' Abazia dei Benedettini, oggi diruta, sotto il nome

di S. Appollinare di Sambro. Nel territorio di Colle Mancio evvi la suburbana Chiesa di S. Maria del Latte, ove si vedono assai antichi affreschi. *Limigiano* e *Castel Buono*, due diroccatissimi Castelli, che pure fecer parte della Signoria Baglioni, sono situati in collina verso Colle Maucio, e possono dirsi di questo quasi una continuazione. Principali loro alberi sono l'olivo, il pino, la querce. Cinque casali trovansi in queste due Parrocchie, e di difficile accesso nel verno per i Professori di Cannara obbligati ad accedervi, rimanendo quei di Castel Buono lontani oltre le 3 miglia. (*V. P. V. pag.* 38).

Cens. Rust. 28805. Cens. Urb. 419.
Direz. post. *Foligno*, *Cannara* per *Colle Mancio*.

## GOVERNO DISTRETTUALE DI TODI

A 25 miglia da Perugia sopra ameno ferace ed alto colle ricco di olivi e frutteti, fra il fiumicello Rivo e la Naja, che a sinistra gittansi nel Tevere irrigante la sottoposta pianura, torreggia Todi, città Vescovile, che è l'antica città nell'Umbria meridionale *Tudertum*, o *Tuder*, edificata come vogliono dai Vejenti, o Veji-Etruschi-Tudertini, molti secoli prima di Roma. Magico è l'orizzonte suo, saluberrima l'aria che vi si respira. Ha triplice murato recinto; il più elevato e più piccolo che recinge tutta la città, è costruito di grandi regolari massi di travertino senza cemento, eretta dagli Etruschi, o dai Romani ai tempi dei re, vedendovisi varie romane iscrizioni. Verso ponente descrive un semicerchio di circa 600 palmi. Il secondo recinto pure di travertino, dopo molti secoli compito il primo, fu fattura romana; il terzo recinto infine venne costrutto verso il 1200, e gira circa 3 miglia. Le interne strade della città sono assai comode, ben selciate, ma molte assai scoscesi. Il palazzo comunale eretto nel 1213; il palazzo del governo, ove fin dal 1500 risiedeva il Governatore Prelato, che terminò nel 1814 quando Todi divenne Distrettual Governo; i palazzi, o casamenti Freddi, Ercolani, Laurenti, Pierozzi, Francisci, ed altri, sono assai belli, e si mirano in alcuni, ed in varie case, superbe pitture dei fratelli Polinori di Todi che furono della scuola del Caracci. Nel più elevato vertice del colle, sorge la quadrata maggior piazza che serve pure al giuoco del pallone. Ivi, sopra grandiosa scalinata di 38 gradini, con struttura gotica esiste la Cattedrale Basilica, opera del IX secolo dedicata all'Assunzione di Maria SS. Entro è sostenuta da solide colonne, sei delle quali sono di granito affricano, e vi si vedono affre-

schi di Pastoreau, e di Firrau. Il Capitolo ha Priore, Arcidiacono, Arciprete, 12 Canonici, 3 Beneficiati, 6 Cappellani. V'è Battisterio. Contiguo alla Cattedrale giace il magnifico Episcopio. Fra le 31 Chiese della città di Todi, ampio, grandioso è il tempio dei PP. Conventuali sacro al Protettore S. Fortunato Vescovo di Todi, eretto con disegno gotico a di lui onore nel 1292, spogliato poi da Lodovico V dei tesori, di che aveanlo arricchito i fedeli. V'è sepolto il poeta Paolo Rolli. La porta di mezzo ha preziosi intagli di legno; ed altri fini intagli si mirano nel coro di noce esteso palmi romani 22, e sono opera insigne del celebre Antonio Maffei da Gubbio, eseguita nel 1590. Bella è l'architettura, e piena di ornati, della Chiesa del Crocifisso eretta nel 1523. Quella dei Servi di Maria, ha nell'altar maggiore la colossale statua di marmo bianco di San Filippo Benizi, superba opera del Cavalier Bernini. Il santo si venera in una urna d'argento; rinunziò al Papato, a cui si voleva da altri innalzare, e morì in Todi nel 1285. Nel contiguo convento esiste il primo Noviziato dell'Ordine. Dei Minori Riformati, nell'altare maggiore si osserva uno stupendo quadro dello Spagna, e superbo è l'affresco che si crede del Perugino. Nella Chiesa di S. Francesco si venera il corpo di S. Cassiano secondo Vescovo di Todi martirizzato nel 304 sotto Diocleziano, e così quello di S. Fruttuoso martirizzato nel 528. Vi sono in Todi 5 case di Religiose, e 5 monasteri di Suore. Il più magnifico tempio però di Todi, è S. Maria della Consolazione, capo lavoro di Bramante, ed è un vero modello dell'arte. Rimane fuori di Todi, un poco più in basso, vicino la strada che va a Perugia. È una imponente mole, ove nel suburbano cimiterio di S. Margherita ch'eravi nel 1508, il 13 Giugno in un antico muro si scoprì l'immagine della SS. Vergine. Tanto questa si mostrò prodigiosa, che vi si fabbricò il ridetto sontuoso tempio, la cui prima pietra fu gittata il 17 Maggio 1509. La fabbrica fu diretta da Ippolito Scalza celebre scultore ed architetto di Orvieto. Si terminò nel 1607. È isolata entro a croce greca di 96 palmi romani di lato esterno; 4 apsidi sono aggiunte al minor diametro, e formanti i bracci della croce, all'esterno distanti palmi 188, coperte di cupole emisferiche che poggiano su muri quadrangolari. Il quadrato nell'interno vuoto per 4 grandi arcate, regge su di esse la volta a vela, che poi tronca dal tamburo, è coperta dalla principale cupola, cui fa corona la lanterna alta dal pavimento oltre 247 palmi. Vi sono molti rabeschi, finestroni, porte, pilastri tanto all'interno che all'esterno, e qui entro sono in grandi nicchie ar-

cuate, stando in piedi su piedistalli, statue colossali degli Apostoli, e sono di terra cotta così bianca e lucida, che sembrano di marmo. Todi ha pure 5 monasteri di Monache, un de' quali delle Paolotte mendicanti; 8 conventi di Religiosi, compresi i 3 entro la città, Cappuccini, Minori Riformati, e Passionisti. Sono 11 le interne Parrocchie: poichè se tutto il Governo di Todi è composto di anime 27675, Todi sola ne numera 14263; cioè 4606 entro la città, e 9657 nelle 36 frazioni e campestri case. Tale popolo è poi riunito in 2625 famiglie in abitazioni 2479, sotto 45 diverse Parrocchie, 11 delle quali come dissi sono in città. Ecco i nomi di tutte: Cattedrale con 480 individui riuniti in 75 famiglie in case 86. S. Benedetto, 434, 98, 70. SS. Crocifisso, 107, 151, 148. San Giorgio, 709, 149, 131. S. Lorenzo, 125, 25, 21. S. Maria, 268, 72, 72. S. Niccolò, 610, 174, 158. S. Prassede, 662, 169, 149. S. Quirico, 237, 59, 48. S. Salvatore, 121, 28, 20. S. Silvestro, 248, 57, 40. *Asproli* con anime 193 riunite in 35 famiglie in 35 case. *Cacciano*, 140, 26, 25. *Camerata*, 279, 49, 44. *Canonica*, 249, 44, 43. *Cordigliano*, 143, 25, 25. *Case-Mascie*, 258, 46, 46. *Ciccanibbi*, 174, 31, 31. *Chioano*, 222, 33, 33. *Colvalenza*, 625, 104, 104. *Due Santi*, 509, 86, 86. *Fiore*, 243, 36, 36. *Frontignano*, 161, 28, 27. *Ilci*, 403, 59, 58. *Izzalini*, 264, 31, 31. *Loreto*, 142, 26, 25. *Lorgnano*, 80, 12, 11. *Montemolino*, 327, 61, 61. Montenero, 199, 37, 37. *Monticello* e *Ficareto*, 329, 48, 48. *Pantalla*, 565, 98, 95. V'è una specie di brutta locanda sulla via maestra che va a Perugia. *Pesciano*, 302, 53, 53. *Petroro*, 169, 24, 22. Piano di Porto, 304, 42, 36. Piano San Martino, 450, 90, 83. Ponte Acuti, 336, 64, 64. Porchiano, 162, 20, 20. *Quadro*, 236, 29, 28. *Ripajoli*, 340, 64, 64. *Roscito*, 166, 28, 27, diverso da *Roseto* che è altra frazione di Todi con circa 200 anime già comprese nella indicata popolazione. *Romazzano*, 235, 38, 38. *S. Damiano*, 295, 51, 45. *Torre Ceccona*, 145, 22, 20. *Torre Gentile*, 260, 52, 51. *Vasciano*, 457, 76, 76. — Todi nel suo Governo ha pure le Comuni di Baschi, di Collazzone, di Fratta di Todi, di Massa, di Monte Castello. Purissima si respira l'aria in Todi, temperato ne è il clima; e le malattie che a preferenza vi regnano, sono quindi d'indole inflammatoria, curate da due Primari Medici con annui scudi 300 l'uno, e da un Chirurgo, e vi sono ottime Farmacie, Avventurieri e Flebotomi.

Una infinità di persone illustri per santità, e dottrina fiorì nella nobilissima città di Todi; cioè vi nacquero il Pontefice

S. Martino I, eletto Papa nel 649 e 13 Cardinali, i celebri Atti di Todi, di possenti parentele, che signoreggiarono la patria, provenienti da Longobardo sangue, ed ebbero pure il Cardinale Luciano sotto Sergio II, quindi Conti, una moltitudine di Vescovi, Senatori, ed i Beati Ermanno, Pasquale, Giovanni, Ugo, Giuseppe, Rinaldo, Girolamo, Paolo, nonchè la Beata Ringarda. Dette Todi alla Chiesa 74 Vescovi, 9 dei quali già Santi, 43 fra Santi e Beati. L'Imperatore Trajano nacque dalla famiglia Ulpia oriunda di Todi. Questa città dette pure 11 Senatori a Roma, 81 Podestà destinate al Governo di città nostre ed estere. Bernardino da Todi fu Capitano d'armi della Repubblica di Firenze: Bartolomeo Luciani, detto Bartolomeo d'Alviano, fu Duce degli Eserciti di S. Chiesa, e della Repubblica di Venezia come ci ricorda il chiaris. Moroni nominato. Polidoro Uffredduzzi fu celebre milite sotto Carlo V. Arminio Cori nel 1510 fu grande Capitano al servizio della Francia, della Veneta Repubblica, del Papa. Il Domenicano fra Raniero da Todi portò il nome di celebre matematico nel 1461. Il Beato Jacopone da Todi morto nel 1306, sepolto nella Chiesa di S. Fortunato, fu celebre tanto, che le sue Opere hannosi per testo di lingua italiana. Fu della famiglia Benedetti, ora detta Benedettoni, e fu inventore dei canti popolari d'amore e di penitenza nonchè autore dello *Stabat Mater*, attribuito da alcuni ad Innocenzo III. Francesco Fino da Todi nel 1496 fu Professore di medicina in Perugia. Tradusse dal greco le vite di Plutarco, Antonio Pasini pure da Todi. Famoso legale fu Vincenzo Caroccio. Nel 1687 venne dichiarato Poeta Cesareo il Cavaliere Andrea Piselli; e Antonio Polinori, e il germano Cavaliere Andrea furono illustri pittori allievi del Caracci. Giovanni da Todi fu illustre pittore ai tempi di Raffaelle. Il Canonico Giuliano da Todi fu peritissimo nel colorare i vetri, e Luigi Alvi a di nostri è squisito nella miografia. Cospicua fu poi maisempre la Tudertina Nobiltà, la quale conta avere avuto 60 Cavalieri di Malta, fra quali Giacomo Montematre grande Maestro dell'Ordine nel 1290; 20 Cavalieri aurati dello Speron d'oro; 2 del Nodo di Napoli; 4 di San Giorgio d'Aragona; 2 dell'Ordine di S Gennaro; 6 dell'Ordine di Cristo di Portogallo; 33 di S. Stefano I, di cui nel 1591 Anton Maria Tedeschini fu gran Priore; 3 Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro; 4 dell'Ordine di S. Paolo; 3 di S. Michele di Francia. — Per la pubblica instruzione evvi il Seminario, instituito nel 1606 dal virtuoso Cardinale Marcello Lante di Roma: è un grande fabbricato, il di cui portone è opera del Vignola: mantiene fino

a 50 Alunni. Vi sono le Maestre Pie, che diriggono due Conservatorj; v'esiste un Orfanotrofio per le fanciulle; l'Asilo di carità, a cui sono pure riunite le scuole infantili. Il benemerito Canonico D. Luigi Crispolti nel 1842 fu l'istitutore dell'Asilo delle povere fanciulle, e provvide nel 1847 l'altro o Casa di ricovero dei poveri fanciulli, soccorse i carcerati, le obbliate famiglie, e nel 1845 istituì la Cassa di Risparmio, mercè anchè l'unione di 60 socii. Nel 1847 stabilì le Scuole Notturne. La Compagnia di S. Giovanni decollato, detta della Misericordia, primeggia tra i pii Instituti che soccorrono i poveri con vitto, vestiario, medicinali, danaro. Vi è il Monte di pietà, eretto nel 1351; il Monte dell'onestà che dota ogni anno 25 povere zitelle. Fin dal 1421 esiste lo Spedale degli infermi: altro grandioso e ricco per gli esposti, eretto nel 1249. Nè mancavi pel divertimento il Teatro. In Todi si tessono drappi finissimi di lino; tessuti di tela bianca che apportano grande lucro, ed ogni anno se ne mettono in commercio circa 1700 pezze, oltre un'infinità di tele casereccie, di tessuti, di lazzi e di mezze lane. Vi sono 2 fabbriche di minestra minuta, una di pirotecnia, e vi fioriscono per eccellenza tutte le arti di lusso e di prima necessità. Todi ebbe pure in antico la Zecca, e battè monete. Vi abbondano frutta, erbaggi, pollame, cacciagione, ed ottime sono le carni. In tutti i Sabati evvi mercato di bestiami, cereali, e merci, e vi sono 16 fiere entro l'anno: due sono anche nel territorio, cioè a Pantalla, e a Torrececcona.

Gli abitanti di Todi sono sobri, frugali, cortesi. La Città circa il 458 di Roma divenne Colonia, poi Municipio di Roma, ebbe la Romana Cittadinanza, e fu ascritta alla Tribù Clustuminia, una delle più distinte di Roma. Nelle irruzioni dei Barbari incontrò le sciagure delle altre Città, e ne fu poi liberata nel 537 dal suo santo Vescovo Fortunato, per cui se ne solennizza la Festa il 30 Giugno. Fu Todi anche lacerata dalle Guelfe Ghibelline fazioni. Vi fu Collegio dei Dottori di Legge fin dal 1513. Nel Governo Francese ebbe il Tribunale di prima istanza, e nel 1814 vi fu stabilito il Governo Distrettuale di prim'ordine. La peste del XVI secolo uccise più di due terzi della popolazione. Crasso saccheggiò Todi, mentre era ricchissima allora. Nel secolo XI i Tudertini proclamarono la loro libertà, e furono governati da due Consoli. Nel secolo XIII fu instituito il Senato. Nel 1340, Bartolo compilò lo Statuto, corretto poi da Baldo, e allora la Magistratura si cambiò in Decemvirato, e l'Assemblea popolare fu composta di 600 cit-

tadini. Si dette poi Todi alla S. Sede, dopo ritornato Urbano V d'Avignone. Bonifazio VIII fu Canonico della Cattedrale di Todi, nel 1393 comprò la Città per 40,000 Ducati, e la concesse in Vicariato ai Malatesta.

Il territorio di Todi è esteso in superficie tavole 213776, è seminativo la metà, con viti ed olivi; l'altra metà è a pascolo e bosco con ghiande ed alberi d'alto fusto e da costruzione. Il pioppo e l'alvano si trasportano a Roma per il Tevere, che sul confine del territorio scorre a ponente per 14 miglia da tramontana a mezzo giorno: nel territorio istesso vi sono come dissi le riviere *Naja*, e *Rivo*, e vi si pesca pesce. Nascono spontanee nel Todino la robbia, la ginestra, la mortella per le tinte; vi sono cave di puzzolana, di avena, pietre da ridursi a buona calce, buona argilla per lavori di terra cotta, argilla bianca per formare finissima plastica, e v'è una miniera di smeriglio. In alcuni punti si sono scoperte miniere di lignite, e i depositi più ricchi sono presso Acquasanta, e verso Massa: le migliori cave sono presso Cacciano, Pantella, e nel distretto di Deruta, a Semigni, a Toscella, a Rosaro, a Monte Castrilli. Il territorio Todino abbonda pure di Tufo giallo, e di pietre Etite, o Aquiline. Vi sono due sorgenti d'acque minerali, una calda, l'altra fredda: la prima è solforosa, e serve contro i mali cronici della cute, la seconda per gli antichi mali di basso ventre. Ottime sono le strade rotabili per a Perugia, Terni, Narni: pessime nel verno quelle del territorio, e per i castelli. Floride le campagne, abbondano di cereali, di vino, d'olio, di miele, di bestiame, di legna, di carbone. Per la via di Orvieto si vede un magnifico ponte a 9 grandi archi sul Tevere: nel territorio su due torrenti vi sono due ponti romani di travertino in grandi massi commessi senza calce e con un solo arco. Per la via detta delle Rovine si mirano costruzioni Etrusche, nel vicino colle detto Montesanto gli avanzi del tempio di Marte, ed altrove maestosi anfiteatri, teatri, terme, acquedotti, musaici, che ricordano l'antica grandezza di Todi. Una bellissima statua di bronzo vi fu rinvenuta nel 1835, oggi nel Museo Gregoriano-Etrusco di Roma. L'egregio ed erudito Arminio Cori di Todi, che porta il nome d'un valoroso suo antenato, scrisse nel 1843 le notizie storiche di Todi.

Cens. Rust. 602637. — Cens. Urb. 8879.

Direzione postale: *Todi*.

### Baschi

Comune nel Governo e Diocesi di Todi, da cui dista 12 miglia a libeccio, e 7 dalla Città di Orvieto. Trasse il suo nome dalla Francese famiglia di Bourbon, poi detta Baschi, perchè credesi che il paese di cui ora parlo fosse da un suo discendente fabbricato nell'anno 810. Giace su di un piccol colle, ai cui piedi a 300 passi d'aria v'è il Tevere. È grande circa un quarto di miglio con decenti case cinte di mura, e con Borgo gajo piuttosto. Evvi la Chiesa Arcipretale di S. Nicolò di Bari, con un bel quadro di Maria Ssma dipinto sul legno. Vi si venera il corpo del Comprotettore S. Longino, di cui si celebra la Festa il 24 Aprile, e il 9 Maggio quella del Protettore S. Nicolò ridetto. Dolce è il clima di Baschi, e vi predominano le febbri in autunno, curate da un Medico Condotto con annui scudi 180. V'è Farmacia; e vi abbonda buona acqua potabile a piccolissima distanza, e nel territorio. Vi è Fiera il 1 Giugno, e il 2 Agosto. La sua popolazione ascende a 767 persone, che formano 150 famiglie in 149 case: delle quali persone, 582 soggiornano in paese, e 185 in compagna, e vi accadono nell'anno circa sponsali 7, nascite 17, morti 18. Baschi sofferse molto nel terremoto del 1832. Ha esso 4 Appodiati, cioè *Acqualoreto*, *Civitella*, *Montecchio*, *Tenaglie*. — Il suo territorio in piano e in colle, esteso in superficie tavole 12721, dona sufficienti raccolti, più di olio e di vino. Evvi una cava di pietra per macina da grano.

Cens. Rust. 35953. — Cens. Urb. 630.

Direzione postale: *Todi*, ovvero *Orvieto* per *Baschi*.

### *Acqualoreto*

Appodiato di Baschi, da cui dista undici miglia e tre quarti. È popolato da 1167 persone, delle quali 649 soggiornano nel riunito abitato, e 518 in campagna, formando tutte riunite 232 famiglie in 229 case. È a sapersi però, che tale popolazione è disparsa per diverse frazioni o Parrocchie; cosicchè *Acqualoreto* solo numera 391 individui in 43 famiglie in case 43; *Morra* 19 miglia distante da Baschi, e *Morruzze* 9, contano anime 221 in 46 famiglie in case 44; *Melezzole* lontano da Baschi 8 miglia e mezza, è popolata da 324 individui, formanti 63 famiglie in case 63; e *Collelungo* distante miglia 11, ha una popolazione ascendente ad anime 231 in

43 famiglie in case 43. Il territorio di tutto Acqualoreto e sue frazioni, è esteso in superficie tavole 38942.

Cens. rust. 46976. — Cens. urb. 684.

Direzione post. *Todi*, *Baschi* per *Acqualoreto*.

### *Civitella de' Pazzi*

Altro Appodiato di Baschi, da cui è distante miglia 5, da Morra 2, da Todi 10. Viene popolato da 923 persone, cioè 452 in paese, e 471 in campagna, formando unite 168 famiglie in 168 case. Tutti chi più chi meno possidenti, ed occupati nei campestri lavori. È situato sopra uno scoglio, ed oltre la Parrocchiale Chiesa, ne ha un altra rurale detta della SS. Concezione distante un cento passi dal paesetto. Vi reguano mali di petto, e gastriche, ma in paese non v' è nè Farmacia, nè Medico. Evvi scuola elementare del Luogo Pio Spaziani, che dà di dote scudi 25. La Festa popolare si celebra in Civitella il 13 Giugno per S. Antonio di Padova. Il territorio di Civitella esteso in superficie tavole 26778, dona mediocri raccolti: in una parte, presenta un rotondo sprofondo chiamato il *Vorgozzo*.

Cens. Rust. 47677. — Cens. Urb. 694.

Direz. post. *Todi*, *Baschi* per *Civitella de' Pazzi*.

### *Montecchio*

Da Baschi rimane lontano miglia 5 questo suo Appodiato, la di cui popolazione è formata da 738 individui, (601 in paese, e 137 in campagna) che costituiscono 143 famiglie in 140 case. Tanta è la scortesia di alcuni Sindaci, Priori, e Curati, che giammai risposero ad onta di ripetute preghiere, ed anche offerte di doni. Quindi la scarsezza di notizie di alcuni luoghi. Il territorio di Montecchio è esteso tavole 22937.

Censimento Rust. 44087. — Cens. Urb. 642.

Direzione post. *Todi*, *Baschi* per *Montecchio*.

### *Tenaglie*

A circa 5 miglia e mezzo giace lungi da Baschi questo suo Appodiato, che conta 548 anime, sole 63 nel paesetto, e 485 in campagna, e tutte unite formano 115 famiglie in 114 case. Il territorio di Tenaglie è della superficie di tavole 10204.

Cens. rust. 29013. — Cens. urb. 422.

Direzione post. *Todi*, o *Orvieto*, *Baschi* per *Tenaglie*.

## Collazzone

Fu già sindacato del Municipio di Bettona fino al 1816, ed il Governatore di Bettona istessa nel passato secolo avea diritto alla nomina del Potestà di Collazzone, come si legge anche in uno scritto dell'erudito Prof. Gius. Bianconi di Bettona, dal quale tolgonsi alcune delle presenti notizie sù Collazzone, oggi Comune nel Distretto e Diocesi di Todi. Venne chiamato Colle di Azzone, perchè un' Azzone, personaggio di grande potenza a tempi dell' Imperatore Ottone I, ne fu il fondatore, e proprietario. Tale castello corona un' erto monte di faccia al Tevere, spaziandosi l' occhio in vasto perimetro. Cingesi di alte mura, che impediscono alle abitazioni la visuale. Ha una sola entrata munita d'antiporte assai utili nei tempi delle antiche fazioni. In fondo al paese residua piccola Rocca, ove i Perugini mandandovi un Castellano nel 1362, custodivano i loro prigionieri. Ora vi si vede un Campanile con pubblico Orologio. Unica via è quella detta della piazza, ma piazza non vi trovi. Vi è la Chiesa Arcipretale della Madonna delle Grazie, senza volta, ma poljta, con 5 altari, ed organo. Vi esiste un'antico Convento di Francescane, tuttora numeroso ed in credito per la tenuta osservanza: l'annessa Chiesa è detta di S. Michele Arcangelo. Collazzone il di cui clima è rigido piuttosto, ed a nevi soggetto, è poi popolato da 2093 individui, riuniti in 434 famiglie in 407 case. Ma dei suddetti, 1590 soggiornano in campagna, e 503 nel riunito fabbricato; mentre Collazzone, oltre la sua Arcipretura che conta anime 588, ossiano famiglie 134 in 134 case, ha le altre seguenti Frazioni, o Parrocchie chiamate: *Assignano* con 73 persone in 11 famiglie in case 11; *Casalata* con *Valle mortella* 252. 48. 46; *Canalicchio* 114. 19. 19; *Gaglietole* 173. 38. 36; *Piedicolle* 317. 70. 63; *Toscella* 45. 9. 9; in ultimo *Collepepe* da Collazzone a 3 miglia di rotabile via, con anime 531, riunite in 105 famiglie in case 92. È Collepepe cinto di mura, e giace alla estremità di dolce collina, che guarda il Tevere un terzo di miglia lungi, e la vicina provinciale strada Tuderte-Perugina. L'aria vi è salubre, nel mentre che nei limitrofi luoghi, argillosi per lo più, vi regnan malattie; all' incontro in questa collina tufacea ed asciutta, poco vi si vedono; anche perchè la principale esposizione del paese è a mezzo dì, e ponente: l'orizzonte vi è amenissimo, e gode tutta la vallata di 25 miglia da Perugia cioè a Todi. Nullameno evvi fisso il

Medico condotto con scudi 200, che serve tutto il Comune, e v'è Farmacia, mentre altra Farmacia, ed il Chirurgo con scudi 140 sono in Collazzone. In Collepepe bevesi acqua di cisterna, quella ottima è un miglio lontana. Collepepe è il più ricco paesello del Comune, e così Piè di colle. Vi è l'Abbaziale Chiesa di S. Pancrazio a soffitto con 5 altari, ove nel maggiore si ammira una Madonna del Perugino. Più ricca Famiglia di Collepepe è quella del culto Cavaliere Pier Domenico Costantini-Baldini, che oggi è Ministro del Commercio, industria ec. in Roma. Vi è Fiera il 2 Settembre. In amena collina al di sopra di Collepepe evvi il Convento dei PP. Cappuccini. Attivatissima è l'agricoltura in Collepepe, ed il piano territorio diviso dal Tevere, abbonda di grano, di legumi, ghiande, bestiami, e di legname da costruzione che poi si conduce a Roma per il Tevere. Altre primarie Famiglie del Comune, sono Cascianelli, Piergentili. Una Fiera nel dì 11 Agosto v' è in Collazzone, e di poco interesse è il Mercato assegnato nel Mercoledì. L'acqua è vicina, e buona: il Tevere è a 3 miglia lontano, e più vicino vi scorre il torrente *Puglia*. Le malattie predominanti in Colazzone sono le inflammatorie. Ivi non vi manca scuola elementare, piccol Monte frumentario, e si dispensa un'annua dote di scudi 10. V'è la Compagnia del SS. Sagramento; e la Festa popolare si solennizza il 10 Agosto per S. Lorenzo. Dice il chiaris. Bianconi nominato, che si acquistò da un pio e ricco Francese il soppresso Monistero di S. Lorenzo, antica sede delle Monache fino al 1259, ora come dissi in S. Michele Arcangelo, suburbano già a Collazzone. Risarcita già in parte tal bella fabbrica di S. Lorenzo, si spera che il proprietario l'assegni a qualche famiglia di Religiosi. In Collazzone nel 1240 nacque il Beato Simone Francescano; vi morì il Beato Jacopone da Todi, e vi ebbero origine molte nobili ed illustri famiglie. Il territorio di Collazzone esteso in superficie tavole 52018, produce grano, vino, olio in abbondanza, ghianda, per i molti suini che vi sono, legna, ed ha varii pascoli.

Cens. Rust. 110404. — Cens. Urb. 1608.

Direzione post. *Todi* per *Collazzone*, *Todi* per *Collepepe*.

## Fratta di Todi

Comune nel Governo e Diocesi di Todi, popolata da 1247 individui, dei quali 217 vivono nel paese, e 1030 in campagna. Riuniti, formano 205 famiglie in case 201 sotto due di-

verse Parrocchie, cioè quella di Fratta istessa con 822 persone in 147 famiglie in 144 case; e quella della Frazione detta *Montione*, con anime 425 in 58 famiglie in case 57. Quest'antico paese, diroccato dai Goti, si ricostruì nel 1231 in un terreno della mensa di Todi, e perciò venne appellato *Fracta Episcopi*. Nel 1334 fu preso a proteggere dai Fiorentini, e rimase sotto quella Repubblica fino al 1413, cioè per anni 79, ed allora se ne impadronì Braccio Fortebraccio, che la cinse di mura, fortificandolo con 4 baluardi. In seguito si governò da se fino al 1452, nel quale anno Niccolo' V lo pose sotto Todi.

Fratta rimane in piano, piuttosto in bassa posizione, a men d'un miglio dalla Provinciale via, circa miglia 5 distante da Todi. Vi domina la nebbia, e vi spira di preferenza scirocco. Le malattie sono le comuni, curate da un Medico-chirurgo condotto con scudi 200. Nella Chiesa vi è organo, ma tanto in essa che nel paese nulla esiste di particolare, se non che in quest'ultimo è rimarchevole il superbo palazzo del Vescovo, ma che però minaccia rovina. Il territorio di Fratta estendesi in superficie 16690 tavole, ed è ben coltivato, e dona copioso raccolto.

Censimento Rust. 90501. — Cens. Urb. 1318.

Direz. post. *Todi* per *Fratta di Todi*.

## Massa

Venne edificata sul principio del IX secolo. Ad un miglio e mezzo lontano, fin dai tempi d'Augusto esistevano varie abitazioni, nel cui mezzo passava la Flaminia via.. Accrebbersi in seguito e Vespasiano vi eresse un tempio dedicato al Dio Marte, e il paese fu detto *Vicus Martis,* e quindi aumentato, si appellò *Civitas Martana.* Precipitato in parte pel terremoto del 306, ne terminarono la ruina i Goti nel 546, ed i Longobardi nel 590: infine fu quasi atterrata affatto dai Saraceni verso l'anno 830. Dai rottami disparsi, edificaronsi poscia i Castelli di Colpetrazzo, Monte Martano, S. Felice di Giano, di S. Maria in Pantano, o Martano, la di cui Chiesa ora giace in una grande pianura, in parte cinta ed intersecata da molte forme per l'acqua continua che vi scorre, e che credonsi acquedotti dell'antica Città. Massa poi trasse il nome dall'ammasso delle macerie, e delle case incominciate, e continuate dalla nobile Famiglia Monaldi Bentivenga Fonzi, ed il paese fu circondato di mura dal Cardinal Bentivenga. Come Todi,

ed altre città vicine, subì Massa l' istessa sorte , e nel 1304 i Ghibellini distrussero varii suoi edifizi. Spiacendo ai Massalani la dura schiavitù di Todini, ottennero da Bonifacio IX di governarsi soli, e dipendenti dal Pontefice. Paolo II. ordinò infine che Massa fosse sempre del contado di Todi. Il paese giace sul piano a pochi passi dalla via Flaminia sopra il tufo; alto riguardata dalla parte di là dal fosso , ove si giunge per erta salita ; ma si stà ultimando la rotabile strada che conduce a Todi, e sul fosso sarà costruito un maestoso ponte. Massa viene dominata dai venti nordici ed australi, che alcune volte vi spirano violenti, incanalandosi lungo l' Umbra vallata ove Massa è posta. A levante per l' altezza dei monti martani e spoletini, il sole assai tardi si scorge, e così dalla occidentale parte per i Tudertini colli. Perciò l' aria vi è alquanto umida, nè tanto salutare sarìa, se modificata non fosse dalle molte selve ed alberi, oliveti, e piantagioni d'ogni sorta, che ne rattengono lo sviluppo dei mali , che tuttavia non vi mancano mai. Nella primavera del 1855 vi regnò contagiosa la Miliare, tanto nel paese, che nel territorio di quà dal fosso, ove le terre sono per lo più silicee , ed a base di perossido di ferro. Dalla parte dì là dal fosso ove sono invece le terre cretacee, dominava epidemica l'angina membranacea e muccosa. Nel 1856 , e 57 regnarono ostinatissimi i sinochi , ed il tifo. A curare questi ed altri morbi, evvi un solo Medico con annui scudi 230, oggi (1860) l'assai erudito Dottor Piermartini Antonio Celestino; vi esiste anche un Chirurgo con 150 scudi, ed ambedue percorrono l'esteso territorio della superficie di tavole 40502, e quello delle Frazioni di Montignano, e di Castel Rinaldi. Le acque della fontana del paese non sono molte buone per i sali calcarei che contengono. Migliori ed ottime sono quelle fuori dell'abitato. Oltre molti pozzi, un'acqua scaturisce dal Tufo lateralmente al fosso detto *Sollimato* , limpidissima, di nauseoso odore e sapore, fredda assai , e sembra contenere varii cloruri in ispecie di calce e di magnesia , e qualche joduro. Giova nei calcoli , de' quali molti soffrono , e nelle ostruzioni addominali. Molti ne tollerano sino a 12, e 15 bicchieri per mattina , e producono copiose emissioni di orina, e di escrementi. Massa è piuttosto grazioso paese : evvi una sufficiente piazza di rimpetto alla Parrocchiale Chiesa, e comunica colla strada grande. Le altre vie alquanto strette sono tutte selciate. Vi sono due tintorie per i panni di lana casarecci , di cui servonsi tutti i vicini paesi. Nè mancano forno , pizzicheria , macello , varii caffè , ferrari , botteghe di

generi diversi, di pannine, ed una Farmacia. Due sono i pubblici Maestri di scuola per i giovanetti maschi; le Maestre Pie educano le fanciulle. Vi è giuoco di pallone, Monte frumentario, un musicale Concerto, e la Compagnia delle Sorelle della Carità di S. Vincenzo de' Paoli instituita dallo zelo della Signora Maria Colonna Orsini. Si fà grande negoziato di bestiame in ispecie suino, e si raccoglie a sufficienza ottimo grano, olio, altri generi, lupini, castagne, canapa, vino in copia e di buona qualità, ma cotto, ed è la principale risorsa del Paese. Vi si coltivano assai i gelsi per i bachi da seta. Undici sono i Molini a grano, 5 da olio, de' quali uno solo ad acqua. Si celebrano in Massa 3 Fiere: una di S. Felice dopo la prima Domenica di Giugno, una del Perdono ai 3 Agosto, l' altra di S. Luca nel 18 Ottobre. Da Novembre a tutta Quaresima vi sono Mercati nel mercoledì.

Massa è popolato da 2629 anime, delle quali 517 abitano in paese, e 2112 in campagna, e formano unite 513 famiglie in 448 case, sotto 3 diverse Parrocchie: una cioè di S. Felice con individui 2066 in 406 famiglie in case 383: altra di *Montignano* con 235 persone, o famiglie 42 in 42 case: altra infine di *Castel Rinaldi* con anime 328 in 65 famiglie in case 63. Sole 17 famiglie abitano in paese, le altre in campagna. In tutto questo popolo accadono circa annui sponsali 18, nascite 70, morti 51. — Massa ha poi per Appodiati *Colpetrazzo*, *Viepri*, *Villa*. — Castel Rinaldi venne fabbricato da Rinaldo Duca di Calabria, discacciato da Todi nel 1161. Giace in collina circondato da altri colli. Ha forti mura e spesse torri, fiancheggiato a ponente e levante da fossi profondi, a tramontana da alta torre, oggi detta la Rocca. Il castello è in parte rovinato. L' aria v'è salubre. Vi esiste una fabbrica di Potassa di Berti di Todi. Il popolo già indicato di Castel Rinaldi gode tutti i privilegi che fruiscono i cittadini Tudertini, come da Istromento del 1494, per aver pagato per Todi Ducati 300 d'oro. La Chiesa è di S. Sebastiano martire, e vi sono 4 altari. Altre chiese 5 sono le filiali, e nel territorio. — Montignano venne eretto nel 1208 da nobile Famiglia che aveva tal cognome. V'è piccola chiesa di S. Giovanni Battista, con organo, ed altra chiesa di S. Lorenzo in campagna. Primari possidenti, sono i Francisci di Todi, che vi tengon casa aperta, ed Orsini. Non v'è bottega veruna, ed il popolo è occupato nell'agricoltura. Giace il paese in colle, a circa un miglio dalla via Flaminia, 3 da Massa.

Cens. rust. 109861. — Cens. urb. 1600.

Direz. post. *Todi* per *Massa*.

### *Colpetrazzo*

Castello appodiato di Massa, da cui dista 4 miglia. Fu eretto nel 1160 dalla famiglia degli Atti. Nella Parrocchiale chiesa dedicata a S. Giuseppe, sonovi 5 altari, e piccol organo. A un miglio lontano evvi l'altra chiesa di S. Sebastiano. Colpetrazzo conta anime 548, cioè 80 in paese, 468 in campagna, e riunite tutte in 106 famiglie in case 106. A mezzo miglio dal paese sonovi riunite poche case con quasi diruta Torre, detta *Torre Lorenzetta*, che in antico avea nome Poggio S. Martino, eretta nel 1206 dalla Famiglia Pontani. In Colpetrazzo evvi molino a olio, spaccio di sali e tabacchi, di pane, e di carne nei Festivi giorni. Il suo territorio esteso in superficie tavole 10851, abbonda di grano, di vino, di selve.

Cens. Rust. 23275. — Cens. Urb. 339.

Direzione postale: *Todi*, *Massa* per *Colpetrazzo*.

### *Viepri*

Altro Sindacato soggetto al Comune di Massa. È un'antico castello poco distante dalla antica Flaminia via, che conduce a Foligno. Oggi è quasi un'ammasso di macerie con alcuni alti muri soltanto, e poche casipole abitate da miseri bracciani. La Chiesa Parrocchiale è lontana quasi un terzo di miglio dal diruto castello, e il Parroco ha il titolo d' Abate. Sotto tale Cura vivono 325 persone riunite in 62 famiglie in case 60; ma sole 65 anime abitano nel paese, e le altre 260 in campagna, disseminate in diversi punti. Evvi altra chiesa detta *Castel Vecchio*. In antico si denominò *Gallieno*, menzionato da Plinio, parlando dei perduti popoli dell'Umbria. Venne disfatto nel 1480. Lontano mezzo miglio da Viepri, si mira un Fortilizio chiamato *Rocchette*, innalzatovi dai nobili di Castel Vecchio nel 1304, e disfatto quasi per l'intero nel 1404, e se ne vedono tuttora le vestigie. Povero è piuttosto tutto il circondario di Viepri esteso in superficie tavole 11799, la di cui principale risorsa consiste nella abbondantissima ghianda. Nel paese non si vende cosa alcuna.

Cens. Rust. 14102. — Cens. Urb. 205.

Direzione post. non vi è, scrivendosi in *Massa*.

*Villa*

A poco più di 3 miglia dista da Massa questo suo Appodiato, a pochi passi verso Levante dalla via Flaminia. Giace in colle, e tuttavia è soggetto a nebbia ed umidità. Piccolo è il paese, rimarchevole solo per il Palazzo Massei in oggi Accursi, che è il primo possidente, tenendovi sempre casa aperta. Conta anime 492, in famiglie 99 in case 91, e 162 delle dette persone abitano in paese, 330 in campagna. In tale popolo accadono circa annui matrimoni 4, 10 nascite, 8 morti. La Parrocchiale Chiesa di S. Faustino dista un quarto di miglio dal paese, ed era un Tempio dedicato a Marte. Fu poi Collegiata, quindi Priorato, e dopo si occupò dai Monaci Benedettini. Venne dichiarata in seguito Abbazia circa il 1535, e perciò il Parroco secolare ritiene tuttora il nome di Abbate di S. Faustino della Villa. In tale Chiesa ben tenuta, v'è solo di particolare un' antico pulpito di pietra travertino. Nell'altare di S. Lucia vi ascoltò la Messa Pio II. essendo di passaggio in Villa. In questo Sindacato v'è spaccio di sali e tabacchi, vi esistono 3 molini a grano, uno da olio, Valchiera. Nel territorio piuttosto ferace, ed esteso in superficie tavole 11911, esiste una sorgente di acqua solforosa, ove portansi a lavare le rognose bestie lanute; ed altra sorgente è detta *Acqua forte*, che contiene acido carbonico, varii sali calcarei, e giova nelle viscerali fisconie, e nelle calcolose affezioni, analizzata alla meglio, e posta ad esperimento dal sullodato studioso Piermartini Medico attuale di Massa. Villa ha una frazione detta *Mezzanelli*, che è piccolo Castello eretto nel 1206 dalla nobile Famiglia Baschi, con Fortilizio ora diruto, e spettante alla Famiglia Cesi. Evvi piccola Chiesa Parrocchiale, ove vivono circa 200 anime, parte nell' incasato, parte in campagna; e dista da Massa circa 5 miglia di pessima via. Abbonda di selve, e vi è molino a grano, e a olio.

Cens. Rust. di Villa 26741. — Cens. Urb. 389.

Direz. post. *Todi*, *Massa* per *Villa*.

## Monte Castello

Altra Comune nel Distretto, e Diocesi di Todi. È situato in monte, e ripete la sua edificazione dalla Famiglia Degli Atti fin dal 980. È cinto di mura; e viene popolato da 1661 individui, 325 de'quali in paese, e 1336 in campagna, forman-

do riuniti 306 famiglie in 302 case, oltre di avere per Appodiato *Doglio*. Per la sua topografica posizione, Monte Castello ha un clima salubre, dolce piuttosto; a preferenza vi spirano nordici venti; e le malattie che vi regnano di preferenza, sono d'indole inflammatoria, reumatica. Il paese grazioso anzi che nò per la sua ridente posizione, gode orizzonte estesissimo, ameno. È da Todi lontano Monte Castello circa 6 miglia, e dalla provinciale rotabile via miglia 2 di erta salita. Evvi un Medico-chirurgo, Spezieria, eccellente acqua di fonte, oltre quella dei pozzi, nè vi mancano piccole botteghe, caffè, macello, pizzicheria, ed un piccolo, ma gajo Teatro. La Chiesa con organo è bella, e riedificata da pochi anni con disegno dell'Ingegnere Prof. Giovanni Santini dell'Accademia delle Belle arti di Perugia. Primarie Famiglie del Paese sono Pettinelli Scipione ed Augusto, Rossi Arciprete D. Amanzio, ed i Fabrizi. Il territorio esteso in superficie 21305 tavole, fornisce il bisognevole, ed in copia.

Cens. Rust. 90217. — Cens. Urb. 1314.

Direz. post. *Todi* per *Monte Castello*.

### *Doglio*

Appodiato di Monte Castello. La sua popolazione ascende ad anime 275, riunite in 50 famiglie entro case 50. Di tali individui, soli 53 abitano nel paese, e e gli altri 222 nei campestri casali. È Doglio situato in salubre aria tra macchie a 4 miglia circa da Monte Castello, su di una piccola collina. La migliore Famiglia è quella dell'Arciprete. Il territorio estendesi in superficie tavole 8730, ed è ben lavorato da quella popolazione composta di agricoltori.

Cens. Rust. 16359. — Cens. Urb. 328.

Direz. postale: *Todi*, *Monte Castello* per *Doglio*.

*Fine della Parte settima.*

# PROVINCIA DI PERUGIA

## PERUGIA

Bastia
Bettona
Corciano
Deruta
Marsciano
*Cerqueto*
*Compignano*
*Papiano*
*Spina*
Torgiano
Valfabbrica
*Casa Castalda*

## Governo di Castiglion del Lago

Castiglion del Lago
*Laviano*
*Vajano*
Panicale
*Mongiovino*

## Governo di Citta' della Pieve

Città della Pieve
*Salci*
Pacciano
Piegaro
*Cibottola*

## Governo di Asisi

Asisi
*Petrignano*
*Sterpeto*

## Governo di Magione

Magione
*Agello*
Lisciano
Passignano
*Castel Rigone*
Tuoro
*Monte Gualandro*
*Vernazzano*

## Governo Distrettuale di Citta' di Castello

Città di Castello
Citerna
S. Giustino
*Cospaja*

## Governo di Fratta

Fratta
*Civitella Ranieri*
*Poggio Manente*
*Preggio*
Montone
Pietralunga

## Governo Distrettuale di Foligno

Foligno
*Colfiorito*
*Rasiglia*
*Scopoli*

GOVERNO DI GUALDO TADINO

Gualdo Tadino
*Pieve di Compresseto*
Fossato
Sigillo

GOVERNO DI NOCERA

Nocera
*Colle*
Valtopina

GOVERNO DI SPELLO

Spello
Cannara
Colle Mancio

GOVERNO DISTRETTUALE DI TODI

Todi
Baschi
*Acqualoreto*
*Civitella*
*Montecchio*
*Tenaglie*
Collazzone
Fratta di Todi
Massa
*Colpetrazzo*
*Viepri*
*Villa*
Monte Castello
*Doglio*

---

## RETTIFICAZIONE

Nella pag. 11 della Parte IV presente Opera, ove si tratta della *Provincia di Viterbo*, l' egregia Signora Fanny Beranger Fiani è indicata come *squisita fiorista*. Mentre ci è grato confermare la lode data alla distinta Signora di questo minimo de'pregi che l'adornano, d' altra parte c' incombe l'obbligo di dichiarare che la suddetta non ha mai fatto, nè, pel suo grado, può far mercimonio della sua abilità. — Parte 7. pag. 25 a piedi, leggi *S. Paolo,* nò S. Lucia all' articolo *Bastìa.*

# INDICE

## Della provincia di Perugia


*Abbadiola* . . . . . *pag.* 39
*Abbazia di Monte Ruperto* . . . . . 45
— *di Petroja* . . . . . 75
— *di S. Salvadore* . . . . . 87
*Agello* . . . . . 65
*Acqualoreto* . . . . . 130
*Ammeto e Cerro* . . . . . 36
*Antognola* . . . . . 19
*Aretina via* . . . . . 4
*Armanzano* . . . . . 107
*Ascagnano* . . . . . 19 e 88
*Asisi* . . . . . 100
*Asproli* . . . . . 126
*Assignano* . . . . . 132
*Astucci* . . . . . 76
*Badia di S. Cristofaro* . . . . . 44
*Bagnaja* . . . . . 19
*Bagni di Nocera* . . . . . 116
*Bagnara* . . . . . 117
*Bagnuola* . . . . . 92
*Balciano* . . . . . 119
*Baschi* . . . . . 130
*Bastia* . . . . . 22
*Bastiola* . . . . . 25
*Belfiore* . . . . . 26
*Bettona* . . . . . 26
*Bisacchi* . . . . . 77
*Boneggio* . . . . . 19
*Borroni* . . . . . 97
*Boschetto* . . . . . 112
*Bosco* . . . . . 19

*Borghetto e Collino* . . . . . *pag.* 113
*Borgo giglione* . . . . . 62
*Botina* . . . . . 76
*Brufa* . . . . . 40
*Bucajone* . . . . . 28
*Cacciano* . . . . . 126
*Cagnano* . . . . . 76
*Caina* . . . . . 05
*Caligiana* . . . . . 62
*Camerata* . . . . . 126
*Canalicchio* . . . . . 132
*Cancellara* . . . . . 97
*Candeggio* . . . . . 76
*Cannara* . . . . . 121
*Canonica* . . . . . 126
*Canoscia* (*Santuario di* . . . . . 76
*Cantone* . . . . . 80
*Capanne* . . . . . 80
*Compignano* . . . . . 38
*Capo d'Acqua* . . . . . 96
— *cavallo* . . . . . 32
*Capraja* . . . . . 112
*Carceri di S. Francesco* . . . . . 104
*Casa Castalda* . . . . . 42
*Casaglia* . . . . . 17
*Casalina* . . . . . 34
*Casalunga* . . . . . 82
*Casamaggiore* . . . . . 44
*Case e Schianni* . . . . . 117
— *Mascie* . . . . . 126
*Casevecchie* . . . . . 68 e 97
*Caspignano* . . . . . 76
*Castel d'Arno, e Sorranca* . . . . . 19
— *delle Forme* . . . . . 37
— *Franco* . . . . . 76
— *Leone* . . . . . 34
— *Nuovo* . . . . . 107
— *del Piano* . . . . . 18
— *Perugino* . . . . . 33
— *Rigone* . . . . . 67
— *Rinaldi* . . . . . 136
— *di Ripa* . . . . . 19
— *Vecchio* . . . . . 76

*Castel Vieto* . . . . . *pag.* 31
*Castiglione dell'Abbate* . . . . . 85
— *Fosco* . . . . . 61
— *del Lago* . . . . . 42
— *Ugolino.* . . . . . 19
— *della Valle* . . . . . 39
*Castrucciano, e Villa* . . . . . 117
*Cava* . . . . . 65
*Cave* . . . . . 97
*Celalba* . . . . . 80
*Cenerente* . . . . . 18
*Centoja* . . . . . 77
*Ceraseto* . . . . . 60
*Cerbara* . . . . . 76
*Cerqueto* . . . . . 37
*Chiascio* . . . . . 4
*Chioano* . . . . . 126
*Chigiana* . . . . . 31
*Cibottola* . . . . . 61
*Ciecanobbi* . . . . . 126
*Citerna* . . . . . 81
*Città di Castello* . . . . . 71
— *Flavia* . . . . . 119
— *Paolina* . . . . . 15
— *della Pieve* . . . . . 55
*Civitella* . . . . . 100
— *d'Arno* . . . . . 19
— *Renazzone* . . . . . 19
— *de'pazzi* . . . . . 131
— *di quà, e di là* . . . . . 85
— *Ranieri* . . . . . 88
*Colfiorito* . . . . . 99
*Colfulignate* . . . . . 119
*Collazzone* . . . . . 132
*Collalto* . . . . . 114
*Colle* . . . . . 118
— *aprico* . . . . . 117
*Collebagene* . . . . . 119
— *baldo* . . . . . 61
*Col bastano* . . . . . 113
— *piccione* . . . . . 67
*Colle del Cardinale* . . . . . 32
— *dell'inferno* . . . . . 103

*Colle Lungo* . . . . . *pag.* 130
— *Mancio* . . . . . 123
— *Mincio* . . . . . 42
— *S. Lorenzo* . . . . . 97
— *del Paradiso* . . . . . 103
— *Piccione* . . . . . 67
— *di Pozzo* . . . . . 76
— *Santo* . . . . . 63
— *San Martino.* . . . . . 82
— *San Paolo* . . . . . 50
— *di Scandaloro* . . . . . 97
— *del Sole* . . . . . 92
— *della Strada* . . . . . 18
*Collepepe* . . . . . 132
*Colombella* . . . . . 19
*Colpetrazzo* . . . . . 137
*Compignano* . . . . . 38
*Confornano* . . . . . 92
*Corciano* . . . . . 30
*Cordigliano* . . . . . 18 e 126
*Corneto* . . . . . 76
*Corposano* . . . . . 80
*Corvina e Porticani* . . . . . 97
*Cospaja* . . . . . 81
*Costa* . . . . . 117
*Crocicchie* . . . . . 112
*Deruta* . . . . . 32
*Doglio* . . . . . 139
*Ellera* . . . . . 32
*Falerno* . . . . . 76
*Felceto* . . . . . 76
*Fiammenga* . . . . . 97
*Ficareto* . . . . . 126
*Fighille* . . . . . 82
*Fiume.* . . . . . 76
*Fiore* . . . . . 126
*Foligno* . . . . . 92
*Fontana* . . . . . 18
*Fonteroccoli* . . . . . 92
*Fontegiano* . . . . . 63
*Fontignano* . . . . . 19
*Foro Flaminio* . . . . . 98
*Fossato* . . . . . 113

*Fraccano* . . . . . *pag.* 76
*Franchille* . . . . . 119
*Fratta Cornia* . . . . . 67
— *di Perugia* . . . . . 84
— *di Todi* . . . . . 133
*Fratticiuola selvatica* . . . . . 18
*Frontignano* . . . . . 126
*Gaifana* . . . . . 112
*Genna* . . . . . 5
*Ghea e Colle* . . . . . 100
*Ghironzo.* . . . . . 76
*Giojella* . . . . . 44
*Giove* . . . . . 76
*Giugiano.* . . . . . 117
*Greppoleschieto* . . . . . 61
*Grotta di Sigillo* . . . . . 114
*Grumale* . . . . . 76
*Gualdo Tadino.* . . . . . 109
*Guerra del Sale* . . . . . 15
*Ilci* . . . . . 126
*Isola* . . . . . 117
— *Maggiore* . . . . . 47
— *Polvese* . . . . . 47
— *Romana* . . . . . 24
*Isoletta, o Isola disabitata* . . . . . 48
*Lacugnano* . . . . . 18
*Lago di Colfiorito* . . . . . 99
— *Persio o Umbro* . . . . . 24
— *Trasimeno, o di Perugia.* . . . . . 46
*Lanciano e Pantana* . . . . . 117
*Larignano* . . . . . 117
*Laviano* . . . . . 48
*Lerchi* . . . . . 76
*Leoncini* . . . . . 85
*Lidarno* . . . . . 18
*Liè* . . . . . 97
*Lignano* . . . . . 18
*Limigiano, e Castelbuono* . . . . . 124
*Lisciano* . . . . . 68
*Loreto* . . . . . 126
*Lucugnano* . . . . . 18
*Lugnano* . . . . . 76
*Maccantone* . . . . . 117

*Macchie* . . . . . *pag.* 49
*Maceretola* . . . . . 97
*Madonna di Mongiovino* . . . . . 55
— *del Soccorso* . . . . . 62
*Magione* . . . . . 62
*Manicomio di S. Margherita* . . . . . 10
*Mantignana* . . . . . 32
*Marchigliano* . . . . . 76
*Marsciano* . . . . . 35
*Mascionghe* . . . . . 117
*Massa* . . . . . 134
*Mezzanelli* . . . . . 138
*Miedi* . . . . . 76
*Migiana dei Marchesi.* . . . . . 85
— *di Monte Malbe* . . . . . 32
— *di Monte Tezio* . . . . . 18
*Migliano* . . . . . 36
*Miralduolo* . . . . . 40
*Mongiovino* . . . . . 54
*Monotre* . . . . . 99
*Montichiello* . . . . . 118
*Montalto* . . . . . 85
*Monte l'Abbate* . . . . . 18
*Monte acutello, e Coltavolino* . . . . . 18
— *Acuto* . . . . . 85
— *Albaro* . . . . . 77
— *Castello* . . . . . 138
— *Corona* . . . . . 87
— *Colognola* . . . . . 62
— *Cucco* . . . . . 114
— *Fossato* . . . . . 114
— *Gualandro* . . . . . 70
— *del Lago* . . . . . 63
— *Luce* . . . . . 14
— *Migiana* . . . . . 85
— *Molino* . . . . . 63
— *Nero* . . . . . 19
— *Pennino* . . . . . 118
— *Petriolo* . . . . . 18
— *Ruffiano* . . . . . 67
— *San Valentino* . . . . . 92
— *Soriano* . . . . . 92
— *Sperelli* . . . . . 63

*Monte Verde* . . . . . *pag.* 107
— *Vibiano nuovo* . . . . . 39
*Montecchio* . . . . . 131
*Montignano* . . . . . 136
*Montione* . . . . . 80
*Morcella* . . . . . 36
*Morleschio* . . . . . 19
*Morrano* . . . . . 112
*Morra* . . . . . 130
*Morruzza* . . . . . 130
*Mortaro dell'Aso* . . . . . 108
*Muccignano* . . . . . 77
*Mugnano* . . . . . 19
*Nasciano* . . . . . 112
*Nestore* . . . . . 4
*Nicone* . . . . . 5
*Nocera* . . . . . 115
*Olmeto* . . . . . 39
*Olmo* . . . . . 19
*Oppello* . . . . . 97
*Ordini 3 di S. Francesco* . . . . . 102
*Oro in parte* . . . . . 61
*Pacciano nuovo* . . . . . 59
*Palazzo* . . . . . 108
*Palazzuolo* . . . . . 114
*Pale* . . . . . 97
*Palmolara* . . . . . 77
*Palombaje* . . . . . 114
*Panicaglia* . . . . . 118
*Panicale* . . . . . 50
*Panicajola* . . . . . 45
*Pantalla* . . . . . 126
*Pantano* . . . . . 18
*Papiano* . . . . . 38
*Parlana* . . . . . 117
*Parnacciano* . . . . . 80
*Passano* . . . . . 80
*Passignano* . . . . . 66
*Paterno e S. Felicita* . . . . . 77
*Pesciano* . . . . . 126
*Perdono d'Asisi* . . . . . 105
*Perugia* . . . . . 5
— *Provincia di* . . . . . 3

*Perugia numero delle sue anime* . . . . . *pag.* 3
— *delle sue Parrocchie* . . . . . 3
— *delle sue Ville* . . . . . 3
— *superficie della Provincia* . . . . . 5
*Perugia vecchia* . . . . . 33
*Petrignano* . . . . . 45
— *d'Asisi* . . . . . 108
*Petriolo* . . . . . 82
*Petroja* . . . . . 77
*Piagialle* . . . . . 92
*Piana* . . . . . 44
*Pian buono* . . . . . 92
*Piazzano.* . . . . . 70
*Pianello* . . . . . 109
*Piccinino il* . . . . . 62
*Piè di Caina* . . . . . 39
— *di Campo* . . . . . 18
— *di Colle* . . . . . 132
*Piegaro* . . . . . 61
*Pietrafitta* . . . . . 62
*Pietralunga* . . . . . 91
*Pietra Melina* . . . . . 18
*Pieve di Compresseto* . . . . . 113
— *Confini* . . . . . 70
— *Favonica* . . . . . 97
— *di Migianella* . . . . . 85
— *Pagliaccia* . . . . . 19
— *Petroja* . . . . . 18
— *delle Rose* . . . . . 78
— *di Saddi* . . . . . 92
— *S. Quirico* . . . . . 18
— *S. Sebastiano* . . . . . 18
*Pilonico Materno* . . . . . 18
— *Paterno* . . . . . 19
*Piosina* . . . . . 76
*Pisenti* . . . . . 100
*Pisinale, o Piscinale* . . . . . 92
*Pitrino* . . . . . 82
*Pitigliano* . . . . . 80
*Poggio Bucajone* . . . . . 109
— *delle Corti* . . . . . 18
— *Manente* . . . . . 88
*Polgeto* . . . . . 85

*Pomonte e Preci* . . . . . *pag.* 34
*Ponte Avorio* . . . . . 77
— *Felcino* . . . . . 17
— *Pattolo* . . . . . 17
— *della Pietra* . . . . . 17
— *San Giovanni* . . . . . 20
— *Santa Lucia* . . . . . 97
— *Valleceppi* . . . . . 17
*Popola* . . . . . 100
*Pila* . . . . . 20
*Porto* . . . . . 49
*Porziuncola* . . . . . 105
*Postigliano* . . . . . 117
*Pozzuolo* . . . . . 45
*Preggio* . . . . . 89
*Promano* . . . . . 77
*Prozzonchio* . . . . . 18
*Purello* . . . . . 113
*Quadro* . . . . . 126
*Ramazzano* . . . . . 18 e 126
*Rancolfi, e Vicoli* . . . . . 18
*Rancore* . . . . . 119
*Rasiglia* . . . . . 100
*Ravignano* . . . . . 97
*Regnano* . . . . . 77
*Reschia* . . . . . 68
*Rigali* . . . . . 112
*Rio* . . . . . 97
*Riosecco* . . . . . 77
*Ripa* . . . . . 19
*Ripabianca* . . . . . 34
*Ripajoli* . . . . . 126
*Rivotorto* . . . . . 104 e 107
*Roccafranea* . . . . . 100
*Roccagnano* . . . . . 77
*Romeggio, e Cicaleto* . . . . . 85
*Romitorio S. Maria* . . . . . 104
*Roncolungo* . . . . . 77
*Rosceto* . . . . . 126
*Rosciano* . . . . . 40
*Roveto* . . . . . 112
*Roviglieto* . . . . . 97
*Salci* . . . . . 59

*Salebbio* . . . . . *pag.* 77
*Salmareggio* . . . . . 118
*Saltorso* . . . . . 58
*S. Agata* . . . . . 17
*S. Anastasio* . . . . . 80
*S. Andrea d'Agliano* . . . . . 19
— *delle Fratte* . . . . . 19
*S. Angelo di Celle* . . . . . 35
— *di Chieli* . . . . . 19
*S. Apollinare* . . . . . 26
*S. Bartolomeo* . . . . . 57 e 77
*S. Biagio.* . . . . . 57
— *a Colle.* . . . . . 75
— *della Valle* . . . . . 39
*S. Cristoforo di Barzotti* . . . . . 77
*S. Cristina* . . . . . 119
*S. Croce* . . . . . 117
*S. Donato* . . . . . 57
*S. Donato delle forme* . . . . . 61
*S. Donino* . . . . . 77
*S. Egidio* . . . . . 19
*S. Elena.* . . . . . 37
*S. Enea.* . . . . . 19
*S. Eraclio* . . . . . 97
*S. Faustino.* . . . . . 17
*S. Fatucchio.* . . . . . 45
*S. Feliziano del Lago* . . . . . 63
*S. Felicita paterna* . . . . . 77
*S. Fista* . . . . . 82
*S. Fortunato* . . . . . 18
*S. Giovanni* . . . . . 120
*S. Gio. in Campo* . . . . . 75
— *in Colle Vogliano* . . . . . 77
— *di Cascio* . . . . . 79
— *del Cascino* . . . . . 19
— *di Certaldo* . . . . . 85
— *Navale* . . . . . 78
— *Profiamma* . . . . . 97
— *del Prugneto* . . . . . 18
*S. Giovenale* . . . . . 117
*S. Giuliano delle Pignatte* . . . . . 11
*S. Giustino* . . . . . 80
*S. Gregorio* . . . . . 108

*S. Litardo* . . . . . *pag.* 57
*S. Lorenzo di Bibiana* . . . . . 77
— *di fiume* . . . . . 68
— *di Galliano* . . . . . 77
— *di Maccantone* . . . . . 112
— *della Rabatta* . . . . . 18
*S. Lucia* . . . . . 17
*S. Maria degli Angioli* . . . . . 104
— *di Belvedere* . . . . . 77
— *delle Corti* . . . . . 68
— *del popolo* . . . . . 77
— *del Prepo* . . . . . 17
— *rossa* . . . . . 19
*S. Mariano* . . . . . 32
*S. Martino in campo* . . . . . 18
— *di Celle* . . . . . 19
— *di Colli* . . . . . 18
— *del Fico* . . . . . 18
— *del Pereto* . . . . . 77
*S. Nicolò di Celle* . . . . . 35
*S. Orfito* . . . . . 18
*S. Pietro di cancelli* . . . . . 94
— *a Pastene* . . . . . 78
— *del Paradiso* . . . . . 107
*S. Proto e Giacinto* . . . . . 17
*S. Romano* . . . . . 82
*S. Savino* . . . . . 65
*S. Sebastiano* . . . . . 96
*S. Silvestro delle Arcelle* . . . . . 85
*S. Stefano di Pistrino* . . . . . 82
— *de'Piccioni, e Scandaloro* . . . . . 97
*S. Tecla* . . . . . 108
*S. Valentino* . . . . . 37
— *di Villa Antria* . . . . . 62
*S. Vincenzo* . . . . . 78
*S. Vito* . . . . . 67
*S. Vittore* . . . . . 97
*S. Vittorino* . . . . . 77
*S. Zeno a Poggio* . . . . . 77
*S. Zino* . . . . . 78
*Salci* . . . . . 59
*Sasso* . . . . . 119
*Scafali* . . . . . 97

*Scalocchio* . . . . . *pag.* 77
*Scanzano* . . . . . 97
*Shiavetto* . . . . . 119
*Schifanoja* . . . . . 42
*Scopoli e Barri* . . . . . 100
*Selci* . . . . . 81
*Serra* . . . . . 119
*Sigillo e Sirca* . . . . . 114
*Solfagnano* . . . . . 18
*Solomeo* . . . . . 31
*Somonte e Murlo* . . . . . 18
*Sorrifa* . . . . . 117
*Sostino , e Frama* . . . . . 97
*Spedalicchio* . . . . . 25
*Spello* . . . . . 119
*Spina* . . . . . 39
*Sportacciano* . . . . . 85
*Statistica dei PP. Cappuccini* . . . . . 122
*Sterpete* . . . . . 97
*Sterpeto* . . . . . 109
*Strade* . . . . . 49
*Stravignano, e Bagni* . . . . . 117
*Taino* . . . . . 112
*Taverne* . . . . . 31
*Tavernelle* . . . . . 54
*Tenaglie* . . . . . 131
*Teverina* . . . . . 78
*Tiferno Tiberino* . . . . . 71
*Todi* . . . . . 124
*Topino* . . . . . 99
*Torgiano* . . . . . 39
*Torchigiana* . . . . . 109
*Torre* . . . . . 118
*Torre d'Andrea* . . . . . 107
— *Ceccona* . . . . . 126
— *di Betto* . . . . . 108
— *Gentile* . . . . . 126
— *Lorenzetta* . . . . . 137
— *di S. Manno* . . . . . 15
*Torricella* . . . . . 65
*Trasimeno Lago* . . . . . 46
*Treasine* . . . . . 67
*Trestina* . . . . . 77

*Turicchi* . . . . . *pag.* 78
*Tuoro* . . . . . 69
*Turrena* . . . . . 5
*Turri e Ranci* . . . . . 97
*Uscina* . . . . . 77
*Uppò* . . . . . 77
*Uppiano* . . . . . 77
*Uselle* . . . . . 81
*Userna* . . . . . 78
*Vagliano* . . . . . 77
*Vajano* . . . . . 49
*Valfabrica.* . . . . . 41
*Valgelana* . . . . . 77
*Valghisole* . . . . . 77
*Valle di Pierla* . . . . . 5
— *di Rosa* . . . . . 67
— *S. Sebastiano* . . . . . 97
— *Urbana* . . . . . 77
*Valcella* . . . . . 92
*Vallemortella* . . . . . 132
*Valtopina* . . . . . 119
*Varesina* . . . . . 78
*Vaschi* . . . . . 78
*Vescia* . . . . . 97
*Verna* . . . . . 85
*Vernazzano* . . . . . 70
*Vettona* . . . . . 29
*Viepri* . . . . . 137
*Villa* . . . . . 62
— *Antria* . . . . . 62
— *di Celle* . . . . . 78
— *Gemini* . . . . . 17
— *di Massa* . . . . . 138
— *Nuova* . . . . . 39
— *Pretola* . . . . . 17
*Vingone* . . . . . 77
*Volperino* . . . . . 100
*Volterano* . . . . . 78
*Zocco* . . . . . 63

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.

Magister

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Archiep. Iconiensis Vicesg.